• Anno 113 - Numero 223 •

• Martedì 2 Ottobre 1979 •

A PAGINA 7

Sequestri

Liberato dopo dieci mesi l'industriale Zenesini, ex presidente del Mantova

di Susanna Marzolla

LA STAMPA

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32, Centralino telefonico 65681 - Selezione passante telefono 65.68 (conoscendo il numero interno desiderato comporre il medesimo dopo il 65.68) Telex 221.121 - L. 300 (spedizione in abbonamento postale GR. 1/70) - Abbonamento Italia (c.c.p. 2/1380): consegna decentrata alla posta anno L. 65.000, consegna centralizzata alla posta anno L. 40.000 - Estero anno L. 113.000 - Copie arretrate L. 600. Estero: Austria sc. 10, Belgio fr. 22, Danimarca kr. 4,50, Francia fr. 3,50, Germania D.M. 1,40, Grecia dr. 26, Inghilterra p. 35, Jugoslavia din. 14, Olanda fl. 1,80, Portogallo esc. 30, Spagna pts. 55, Svizzera frs. 1,30, Svizzera Ticino frs. 1,20. - Inserzioni: PUBLIKOMPASS S.p.A. - Torino, via Roma 80, via Marenco 32, 10126, corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 656.065, 20122 Milano, via G. Negri 6/10, tel. 85.96, Roma, via Quattro Fontane 18, tel. 47.55.904 Genova, via E. Vernazza 23, tel. 592.536, Bologna, via Rizzoli ..., tel. 226.826, Bolzano, via Portici 30/A, tel. 23.325, Padova, piazza De Gasperi 41, tel. 655.944, Trieste, piazza Unità d'Italia 7, tel. 34.931 - Tariffe: modulo mm 42x45; per festivi, posizione o data di rigore tariffa indicata in parentesi. Occasionali L. 130.000 (156.000) per modulo, Commerciali L. 120.000 (144.000) - Istituzionale L. 140.000 (168.000), Ricerche personale, il venerdì L. 130.000 (156.000) - Finanziari e legali L. 3100 (3720) mm/colonna - Necrologi L. 2200 per parola (Famiglia L. 1400) - Echi L. 3000 la linea - Economici vedi le rubriche - Il giornale si riserva in ogni caso di rifiutare qualsiasi inserzione

A PAGINA 4

Le memorie di Kissinger

«Le Duc Tho ammise nel 1970 che il Vietnam voleva dominare tutta l'Indocina»

di Fabio Galvano

La rivoluzione cinese ha trent'anni

La fine dell'utopia

Trent'anni dopo il passaggio ufficiale dal confucianesimo al marxismo, la Repubblica popolare cinese sembra intenta a proclamare con accenti trionfalistici, in queste ore celebrative, la nuova transizione: quella dal maoismo, in cui l'ideologia appariva spesso come l'elemento dominante, a un pragmatismo dai contorni ancora imprecisi, troppo sfilacciato per essere già decifrabile e classificabile.

Dai discorsi commemorativi pronunciati a Pechino, in occasione dell'anniversario trentennale, affiora insomma la plateale conferma della svolta delineatasi subito, tre anni or sono, dopo la morte di Mao. Le parole sono in armonia con le immagini: la semplice pubblicità — sino a qualche anno fa giudicata diabolica — di alcuni prodotti di consumo come la Coca Cola casalinga, e la ben più rivelatrice, ormai periodica richiesta di crediti nei Paesi dell'area capitalistica (in Giappone e negli Stati Uniti), un tempo impensabili, sono i naturali riflessi di una linea in cui la politica non è più «al posto di comando».

I dirigenti comunisti cinesi hanno sempre amato rompere gli schemi e violare i dogmi, magari riesumandone di vecchi. Li creano e poi li distruggono o li archiviano. Costruiscono gerarchie geometriche e poi le scompongono. Hanno sempre privilegiato la dissacrazione, che in una società formalista colpisce la fantasia, scuote dall'apatia e consente di imporre nuovi miti e principii.

Trent'anni fa il cinquantacinquenne Mao compì, certo, una grande dissacrazione quando dalla tribuna della Tien An Men, la porta della pace celeste, annunciò che «nessuno avrebbe più insultato il popolo cinese» e proclamò la repubblica popolare. Egli chiuse quel giorno duemilacinquecento anni di storia confuciana, le cui caratteristiche erano l'immobilismo, l'isolamento dal mondo e il rigido culto della tradizione. Ma quel 1° ottobre del 1949 Mao dimostrò anche quanto fossero imperfetti gli insegnamenti di Marx e di Lenin, secondo i quali la rivoluzione era possibile soltanto con gli operai, quindi in una società industriale.

La Cina era fatta di contadini, dunque condannata, per i sacri testi, a una lunga attesa. Invece Mao aveva detto e poi provato che la rivoluzione poteva essere fatta dalle masse rurali, che le campagne potevano accerchiare le città e farle cadere, e che, in sostanza, c'era una via rivoluzionaria diversa da quella percorsa da Lenin.

Mao la tenne nell'irriverenza anche più tardi, quando, molto prima della rottura con Mosca, si discostò dall'esempio sovietico rifiutando una accumulazione forzata e la preminenza dell'industria pesante. In questo modo risparmiò ai contadini cinesi l'alto prezzo imposto a quelli russi. Disubbidì ai teorici e ai capi classici della rivoluzione russa manifestando devozione e rispetto per le loro opere e le loro azioni. Ed è proprio quello che stanno facendo adesso i nuovi dirigenti di Pechino nei suoi confronti: demoliscono via via il maoismo citando spesso Mao, cercando nella sua vasta e poliedrica opera le parole, le sentenze in favore del pragmatismo vincente.

Il costante riferimento al 1956, periodo in cui Mao si trovò in serie difficoltà all'interno del partito, solleva molti dubbi sulla fedeltà ideologica degli attuali dirigenti alla «grande guida» scomparsa. Deng Xiaoping, massimo ispiratore della odierna linea, nel '56 sosteneva insieme a Liu Shaochi, il grande rivale di Mao, che la questione della lotta di classe era ormai risolta, e voleva affidare al partito, all'apparato, il compito di sviluppare le forze produttive.

Al contrario Mao sottolineava la sopravvivenza di contraddizioni potenzialmente antagonistiche nella società cinese. Per lui soltanto la prosecuzione della lotta di classe, attraverso la mobilitazione delle masse, avrebbe garantito la progressiva liquidazione dell'eredità dei rapporti di produzione capitalistici e le nuove cristallizzazioni del potere. Dieci anni dopo quei sintomi di una profonda discordia sarebbero esplosi nella rivoluzione culturale.

Gli insistenti riferimenti ai testi del '56, illustranti la linea di Deng, allora come oggi trionfante, la tenacia nel citare quei documenti in cui si dichiara cessato lo sfruttamento di classe, rendono evidente la sepoltura definitiva dei massimi principi maoisti: la rivoluzione permanente e la soppressione della divisione sociale del lavoro. Quest'ultimo obiettivo, il più ambizioso tra quelli fissati da Mao, preconizzava la nascita di un uomo nuovo, al tempo stesso lavoratore manuale e intellettuale, non più imprigionato negli schemi secolari, usciti intatti da tutti gli sconvolgimenti sociali, compreso quello sovietico.

Quando a Pechino negli Anni Sessanta furono lanciate quelle idee, si disse che la rivoluzione maoista stava «per organizzare l'utopia». Adesso, a conclusione degli Anni Settanta, si deve riconoscere che nella capitale cinese, in questa ricorrenza storica, si sta solennemente affermando che un'utopia resta un'utopia.

Bernardo Valli

Il benvenuto di Rosalynn

Boston. Il saluto di Rosalynn Carter al Papa (AP)

Il Papa è da ieri a Boston Oggi si rivolgerà all'Onu

La moglie del presidente Carter: «Avete commosso il mondo come pochi altri» - Un corteo attraverso la città imbandierata - La messa solenne alla presenza di 62 cardinali e vescovi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — Per la terza volta nella sua vita, ma la prima come pontefice, Giovanni Paolo II è giunto ieri negli Stati Uniti, accolto con indescrivibile entusiasmo da un'enorme folla. Proveniente dall'Irlanda, il suo aeroplano dell'Air Lingus, che sarà sostituito presto da quello americano della Twa, «Sheperd 1», pastore uno, è atterrato all'aeroporto Logan di Boston alle 15 circa ore locali, le 20 italiane. La città, culla della rivoluzione e dell'intellighenzia Usa, era stata invasa già domenica da oltre un milione di pellegrini, arrivati da tutti gli Stati dell'America. C'era nebbia, e pioveva, ma il boato dei fedeli, scoppiato sopra le note dell'inno nazionale, ha illuminato il volto del Papa, pur stanco della faticosa visita irlandese.

A nome del presidente Carter, ha porto il benvenuto a Giovanni Paolo II la moglie Rosalynn, fiancheggiata dal consigliere della Casa Bianca Brzezinski, polacco come il papa e suo vecchio amico, dal senatore Kennedy, dal cardinale di Boston Medeiros e da numerosissime altre personalità della vita politica e religiosa americana. In risposta alle parole della *First Lady*, il Pontefice ha levato il braccio in gesto di benedizione e di saluto, salendo poi, avvolto nel mantello rosso, sull'auto scoperta.

Rosalynn Carter, a lui rivolta, ha detto che gli americani «*accolgono il Papa con amore... Come il campione dell'idea che unisce tutta l'umanità, l'idea del Creatore*». «*Voi* — ha dichiarato — *avete commosso il mondo come pochi altri hanno saputo fare*». Il Pontefice ha risposto ringraziando, e augurando all'America «*di realizzare il suo nobile destino di servizio alla terra*». Applausi fragorosi hanno salutato la sua affermazione che l'America è un Paese «*segnato dalla grazia del Signore*». Il Papa è sembrato esitare più volte nella scelta delle parole, quasi fosse allo stremo delle forze.

Poco dopo le 15,30 è incominciata la trionfale sfilata attraverso la città, pavesata a festa con le bandiere del Vaticano, coperta di cartelli, striscioni e fotografie inneggianti a Giovanni Paolo II, assiepata di gente. Il Papa ha percorso quasi 15 chilometri di strada, fermandosi dapprima alla cattedrale della Santa Croce, e quindi al celebre «Common», il parco del centro, dove da sabato migliaia di persone s'erano accampate per aspettarlo. Orchestre e fanfare hanno costellato il cammino, cori di giovani hanno accompagnato il corteo.

La messa solenne sul «Common» è stato l'evento più commovente della giornata. Assistito da 62 cardinali, arcivescovi e vescovi anche del vicino Canada, Giovanni Paolo II ha celebrato il servizio al suono delle 3000 campane cittadine. Il tema del suo sermone è stato «La gioventù e la Chiesa»: 200 ragazzi e 20 adulti, espressione della continuità delle generazioni, gli hanno fatto da corona. Il parco era un mare di teste incuranti del maltempo, protese verso l'enorme altare e la maestosa sedia pastorale. A cerimonia finita, il Papa si è

Ennio Caretto

(Continua a pagina 2 in quinta colonna)

Irlanda: tregua proposta dai protestanti

BELFAST — La visita di Giovanni Paolo II in Irlanda ha già dato i primi frutti. Ieri sera uno dei gruppi protestanti più estremisti dell'Ulster, lo «Ulster Volunteer Force» (Uvf), ha offerto il ramoscello d'olivo ai guerriglieri cattolici dell'Ira proponendo una tregua.

Il comunicato emanato dai protestanti non accenna al Papa, ma è chiaro che il gesto di buona volontà è il risultato dell'accorato appello rivolto dal Santo Padre ai terroristi che combattono sulle opposte barricate.

Il giudizio sui provvedimenti economici adottati sabato

Un primo no dei sindacati alle decisioni del governo

La segreteria Cgil-Cisl-Uil ha definito inadeguati gli interventi a favore dell'edilizia - Anche la Confcommercio è scettica: «Riteniamo estremamente negativa la fiscalizzazione degli oneri sociali soltanto per le imprese manifatturiere»

ROMA — Giudizi discordi, per lo più negativi, sono stati espressi ieri dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori e degli imprenditori sui provvedimenti approvati sabato dal Consiglio dei ministri nel quadro della strategia economica per il prossimo anno.

La segreteria unitaria della federazione Cgil-Cisl-Uil, riunitasi ieri sotto la presidenza di Lama, Carniti e Benvenuto, ha sottolineato come dalle misure del governo emergano chiaramente «differenze di rilievo», rispetto alla linea del movimento sindacale, sul modo di affrontare la crisi economica che senza dubbio sta toccando livelli allarmanti: inadeguati gli interventi a favore dell'edilizia se riferiti alla drammaticità del problema della casa, non sufficientemente collegata la fiscalizzazione di una parte degli oneri sociali all'esigenza di realizzare programmi che assicurino maggiore occupazione, preoccupanti gli aumenti delle tariffe di alcuni servizi pubblici essenziali, troppo limitato il «ritocco» delle quote di detrazione per i redditi dei lavoratori dipendenti.

Se il nuovo incontro a Palazzo Chigi del 9 ottobre non darà migliori risultati, il direttivo unitario convocato per il 16 e il 17 dovrà definire una serie di iniziative, non escluso il ricorso ad uno sciopero generale, per sollecitare un effettivo cambiamento della politica economica.

Ribadendo la necessità di una forte pressione sindacale, la segreteria della Cisl ha manifestato serie riserve di fronte al carattere essenzialmente congiunturale della strategia economica del governo «*che si conferma del tutto inadeguata all'obiettivo di espansione selettiva dell'economia e dell'aumento dell'occupazione*». Sui singoli provvedimenti, la Cisl ha rilevato:

1) **Fisco**: «*La soluzione adottata dal Consiglio dei ministri è del tutto insufficiente in materia di detrazioni fiscali per i lavoratori dipendenti e di lotta all'evasione. Appare evidente l'irrinunciabilità di un intervento di detrazioni fiscali per i lavoratori in relazione ai conguagli che si ripercuoteranno sulla tredicesima già nel 1979*»;

2) **Tariffe**: la Cisl afferma «*con forza l'esigenza di garantire fasce sociali e di sviluppare un serrato confronto a partire dalle tariffe elettriche, telefoniche, dei trasporti e dalla conferma che la politica tariffaria è strettamente connessa e subordinata ai programmi di sviluppo dei settori che il sindacato intende discutere*»;

3) **Assegni familiari**: nel prossimo incontro dovrà essere concordato un sostanziale aumento;

4) **Sfratti**: il problema dovrà essere rapidamente definito, anche utilizzando funzionalmente gli orientamenti prospettati dal governo per il rilancio edilizio.

Ancor più dure le reazioni di alcuni esponenti sindacali. «*Di fronte a questa linea* — ha dichiarato il segretario nazionale della Flm Lettieri — *il comitato direttivo unitario dovrebbe riunirsi in fretta, cioè anche prima del 16 ottobre, e dire chiaramente che il sindacato non ci sta*».

L'assenza di riferimenti alla questione delle partecipazioni statali, secondo il segretario generale dei metalmeccanici Uil Mattina, significa presentare un'ipotesi di lavoro sulla politica economica del Paese con un buco di dimensioni enormi. Manca, inoltre, per il sindacalista, qualsiasi provvedimento serio sul Mezzogiorno e sui giovani per l'80.

«*Estremamente negativa*» è stata giudicata dalla Confcommercio la decisione del Consiglio dei ministri di fiscalizzare gli oneri sociali soltanto per le imprese manifatturiere: essa costituisce una secca «*inversione di tendenza*» rispetto ad un orientamento che ormai si era consolidato.

Positivo, invece, il giudizio della Confindustria, della Confederazione della piccola industria e delle organizzazioni dell'artigianato sulla fi-

Gian Carlo Fossi

(Continua a pagina 2 in nona colonna)

Un toccasana non esiste

I provvedimenti presi dal governo si riferiscono a una situazione già da tempo largamente nota. Sin da questa primavera si sapeva che in inverno ci saremmo trovati di fronte al problema dell'indebolimento della modesta ripresa economica, dovuto allo sgonfiarsi dei fattori interni ed internazionali. Sin da allora si pensava che ci saremmo trovati, dall'autunno in poi, con un rincrudimento dell'inflazione, come conseguenza dell'aumento dei prezzi internazionali delle materie prime, espressi in dollari e del rincaro del petrolio. Purtroppo, anziché agire per tempo, ci siamo dedicati alle lunghe crisi governative ed alle elezioni anticipate.

Cossiga e la sua équipe di ministri economici, dunque, debbono fare adesso quello che si sarebbe potuto e dovuto fare prima. Nel migliore dei casi, non ne può uscire una soluzione molto valida, per la lotta all'inflazione, mentre ancora qualcosa si può fare per combattere contro la depressione.

A parte le questioni di dettaglio, il governo imposta la sua azione in ordine a questi due temi, sulla riduzione dei costi del lavoro, attuata diminuendo in misura consistente le aliquote dei contributi obbligatori delle assicurazioni sociali nel settore malattia (6% per il personale maschile e 10% per quello femminile). Per finanziare questa riduzione, cerca di aumentare le imposte, di quel tanto che può; e accresce anche le tariffe dei servizi pubblici, che — comunque — vengono aumentate altresì per coprire i maggiori costi, connessi all'inflazione, al rincaro del petrolio, a certi aumenti retributivi fatti in deroga alla cosiddetta piattaforma Eur.

Perché la riduzione dei costi del lavoro, mediante l'abbassamento dei contributi sociali, può rianimare l'economia? In due modi: perché essa può accrescere la competitività delle imprese, nel commercio internazionale, quindi le vendite all'estero; e perché, attenuando la spirale di inflazione, può permettere di non azionare, come si sarebbe diversamente dovuto fare, i freni della politica monetaria. D'altra parte, ridurre questi contributi, anche se è un sacrificio, per le nostre malconce finanze pubbliche, appare utile da un punto di vista strutturale: infatti le imprese ufficiali, soprattutto in settori «leggeri» come il tessile, abbigliamento, calzature, lavorazioni di meccanica varia, subiscono la concorrenza di lavorazioni non ufficiali, decentrate in modo occulto e non gravate dai contributi sociali.

Come fronteggerà il fisco queste perdite di entrata? In piccola parte, dicevo, con gli aumenti delle tariffe telefoniche ed elettriche. Vi saranno poi alcuni nuovi ritocchi di imposte indirette. Si sa per ora solo che verranno aumentate le imposte sulle banane e sulla birra, ma è poco cosa. Il resto verrà dopo: per il momento, su di ciò vi è riserbo.

Per quanto riguarda la tassazione diretta, vi sarà la revisione di accertamento per le case esistenti. Si escluderanno dalla revisione dell'estimo quelle case in proprietà, che sono normalmente abitate dal proprietario: non mi è chiaro come questa distinzione possa essere attuata. In ogni caso, data l'inflazione, che svaluta gli imponibili, il ritocco che si annuncia, del 30% per gli alloggi diversi da quelli abitati dal proprietario, non è un grosso inasprimento: e ciò tenuto conto anche del fatto che per lo più i valori di partenza sono bassi, anche se sperequati. Le case di nuova costruzione non subiscono alcuna disincentivazione, da questa misura, che colpisce il patrimonio edilizio preesistente.

Un altro modo di raccogliere gettito sarà meno palese. Si riferisce alla lievitazione dei redditi da lavoro e degli altri redditi fissi per effetto dell'inflazione. Data la progressività delle aliquote, con questa lievitazione il Fisco ottiene automaticamente denaro in più, evitandosi la scomodità di aumenti «ufficiali» di aliquota. Anzi esso si permette il lusso di una riduzione «ufficiale» dell'imposta personale, perché concede aumenti delle detrazioni fiscali per le spese di produzione e per coniuge e figli a carico: ma lo fa in misura che non compensa l'inasprimento di aliquota progressiva dovuto all'inflazione.

Lo sgravio beneficia le prime classi di reddito; non giova ai redditi aggiuntivi, come quelli apportati dagli scatti di scala mobile. In altre parole, l'azione combinata dell'aumento occulto di aliquote dovuto all'inflazione e della maggiorazione delle detrazioni di base accentua la progressività dell'imposta personale. Essa rimane pressappoco gravosa come prima nel tratto iniziale, ma si inasprisce in quelli successivi.

Concludendo: il ministro delle Finanze sta facendo quello che — nell'immediato — è possibile fare con la macchina che si ritrova. E non lo invidio. Neppure si devono invidiare i ministri che hanno dovuto riprendere il dialogo con i sindacati solo ora, data anche la confusione che regna in casa sindacale. Certo, questa manovra non va alla radice dei problemi e dei malesseri. E' in chiave di (limitata) austerità, non di produttività ed efficienza.

Francesco Forte

Oggi s'inaugura a Belgrado l'assemblea del Fmi

Baffi: «La corsa all'oro è una crisi di civiltà»

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BELGRADO — Filippo Maria Pandolfi, ministro del Tesoro italiano, è da ieri il presidente dell'«Interim Committee», il consiglio di amministrazione a livello politico del Fondo monetario internazionale, il più importante ed il più grande organismo finanziario del mondo. Al comitato presieduto da Pandolfi, un vero e proprio Consiglio dei ministri, spetta prendere tutte le decisioni che riguardano l'attività del Fmi. Una elezione, quindi, che rappresenta un notevole riconoscimento per l'Italia e per l'uomo in particolare, verso il quale, come ci ha detto il governatore della Banca d'Italia, Paolo Baffi, «*si sono avute generali espressioni di consenso e di apprezzamento*».

Il nostro ministro del Tesoro ha immediatamente preso la presidenza per la seduta del comitato ad interim, che ritualmente precede l'assemblea annuale del Fondo e della Banca Mondiale, dove partecipano i rappresentanti di 135 Paesi. L'inaugurazione dei lavori dell'assemblea avverrà stamane alla presenza del capo dello Stato jugoslavo, Tito.

Sulla riunione dell'«Interim Committee» e sui contenuti del breve comunicato emesso alla fine dei lavori, il nuovo presidente Pandolfi ha tenuto una conferenza stampa ai numerosi giornalisti convenuti a Belgrado. In particolare per la stampa italiana è stato il governatore Baffi a sottolineare i punti più significativi del dibattito. «*Le prospettive per l'anno '80* — hanno detto sia Pandolfi sia il governatore della Banca d'Italia — *di tutti i Paesi sono guardate come una visione di scoraggiamento, di avvenire molto grigio. L'inflazione è un male ormai radicato nelle nostre economie e per combatterlo, ritornare almeno a tassi inflazionistici di una sola cifra, ci vorranno molti anni*».

D'altra parte, ha continuato Baffi, si è preso coscienza che inflazione e recessione camminano assieme, che senza stabilità non si potrà mai avere un sano e duraturo sviluppo. «*Rispetto al passato, quando con le politiche keynesiane di espansione della domanda si pensava di superare le difficoltà, si è fatto quindi un importante passo avanti. Adesso, si è capito che il male va combattuto alla radice, che la prima cosa da fare è eliminare l'inflazione, causa principale del ristagno economico*». Per far questo, però, ha aggiunto il governatore, ci vorrà da parte di tutti i Paesi «*unity of patience*», unità di pazienza, per parecchio tempo.

Da qui le diagnosi amare che compongono lo scenario del prossimo anno. Il Fondo monetario prevede che lo sviluppo passi dal tre per cento del 1979 all'1,8 per cento. L'Ocse (l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico) è ancora più pessimista, indicando per i sette più grandi Paesi industrializzati dell'Occidente un tasso di crescita di appena l'1,4 per cento. Il diretto risultato, in sostanza, delle politiche economiche in corso di applicazione nei vari Paesi.

Gli Stati Uniti, come ha sottolineato il segretario al Tesoro, Miller, dopo un quinquennio di crescita tumultuosa che ha visto aumentare velocemente i prezzi, stanno rimettendo ordine in casa propria utilizzando simultaneamente, nel processo di aggiustamento, sia la politica monetaria (stretta creditizia), sia quella fiscale, sia la politica dei redditi, concordando con i sindacati richieste salariali contenute. L'obiettivo americano è di arrivare per la fine del 1980 ad un piccolo surplus.

Natale Gilio

(Continua a pagina 2 in prima colonna)

L'oro a quota 416 Il dollaro a 801 lire

In un'altra giornata convulsa l'oro non solo ha superato la barriera dei 400 dollari per oncia ma se l'è lasciata rapidamente alle spalle toccando, sul mercato-guida di Londra, i 414,75 dollari al fixing pomeridiano e addirittura oltrepassando i 416 dollari nelle contrattazioni successive.

Questo ennesimo forte rialzo dell'oro è avvenuto contemporaneamente ad un nuovo cedimento del dollaro su tutti i mercati europei (in Italia è sceso da 802 a 801 lire). Appunto la flessione del dollaro ha fatto sì che l'impennata dell'oro sui mercati internazionali giungesse attenuata sul mercato italiano; a Milano il rialzo è stato di 200 lire il grammo; la quotazione è passata da 10.400 a 10.600 lire.

Servizio a pag. 9.

Un lungo colloquio fra Vance e Dobrynin ha allentato la tensione

Carter vuole uscire dalla crisi di Cuba senza clamorose rotture con i sovietici

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — Il presidente Carter cercherà di risolvere la crisi di Cuba, ma senza impegnare gli Stati Uniti «in una pericolosa prova di forza» con l'Unione Sovietica. Lo farà perseguendo da un lato la riduzione degli effettivi russi nell'isola, in particolare di quelli della «brigata d'assalto», e rafforzando dall'altro le difese americane nei punti caldi del globo, dai Caraibi al Golfo Persico. E lo farà anche avviando con la stessa Urss e la stessa Cuba (come indirettamente, all'inizio) un dialogo sulla destabilizzazione del Centro-America e sulla «conquista» in Africa. Questo il senso del discorso televisivo messo a punto ieri con l'aiuto del segretario di Stato Vance, del ministro della Difesa Brown e del consigliere Brzezinski.

Carter ha preso la sua decisione domenica sera, dopo un inatteso e lungo incontro (90 minuti) tra Vance e l'ambasciatore sovietico a Washington Dobrynin. L'incontro è servito a chiarire alcuni punti esposti dal ministro degli Esteri dell'Urss Gromyko la settimana passata: che la «brigata d'assalto» non è in realtà tale, ma fa parte di un centro di addestramento delle truppe cubane; e che essa in ogni caso non verrà mai impiegata a fini offensivi» contro gli Stati Uniti. Benché Vance abbia più o meno detto: non crediamo alla vostra prima asserzione, ma crediamo alla seconda, e poiché un confronto non sarebbe utile a nessuno dei nostri due Paesi siamo disposti a minimizzare l'incidente, con la tacita intesa che voi trasferirete parte dell'armamento da Cuba e richiamerete parte dei vostri soldati.

L'inversione di rotta di Carter (il mese scorso, egli aveva detto che lo «*status quo era inaccettabile*») è dovuta alla duplice convinzione che la crisi non può bloccare la ratifica del Trattato Salt sulla limitazione delle armi strategiche, e che il problema di fondo è l'espansionismo sovietico nei Paesi in via di sviluppo tramite il «braccio armato cubano», e non l'isola in sé. Il vicepresidente Mondale, alla vigilia della partenza per le cerimonie del ritiro degli Usa da Panama, ha definito «*vergognoso*» il collegamento del Salt alla crisi compiuto da pa-

e. c.

(Continua a pagina 2 in terza colonna)

Oggi su EUROPA

Intervista ad Antonio Giolitti sulla politica regionale Cee

Milovan Gilas parla della crisi d'identità dell'Occidente

I falsi miti della demografia in Italia di **Diego de Castro**

Breznev risponderà da Berlino

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA — A Carter i sovietici risponderanno sabato prossimo da Berlino. Sarà Breznev in persona a farlo, con un discorso che pronuncerà in occasione del trentesimo anniversario della Repubblica democratica tedesca; ma che si annuncia come un intervento più generale sui rapporti Est-Ovest, un consuntivo e la riaffermazione dei principi inalienabili della politica estera dell'Urss e dell'intero blocco socialista. La circostanza prescelta per la replica è già un'indicazione sul come a Mosca si attendono che il presidente americano decida di fronteggiare la presenza militare sovietica a Cuba. Si dice che neanche un ultimo colloquio tra l'ambasciatore Dobrynin e il segretario di Stato Vance, domenica passata, a Washington, sia servito a ridimensionare il grave contrasto.

Berlino, durante gli ultimi tre decenni, è sempre stato il punto in cui i sovietici hanno scatenato le loro ritorsioni. In qualsiasi zona del mondo scoppiasse una crisi che il

Livio Zanotti

(Continua a pagina 2 in prima colonna)

SOMMARIO

Gli sgravi fiscali non compensano i tanti aumenti

Riscaldamento, luce e benzina più pesante il bilancio familiare

I rincari, specie quelli dei trasporti (aerei, treni, gasolio), si scaricano anche su altri beni, come i generi alimentari - Le scarpe: + 40%; il guardaroba: + 25-30%

ROMA — Pagheremo dunque meno tasse, ma questo sgravio sarà praticamente «divorato» dalla raffica di aumenti già scattati o che entreranno in vigore nei prossimi mesi. Il 1980 si preannuncia pesante per i bilanci delle famiglie italiane, che si vedranno costrette a pagare più cari il riscaldamento, il telefono, la luce, i trasporti e altri beni e servizi essenziali (prodotti alimentari, abbigliamento), in cambio di una modesta detrazione fiscale annua, mediamente di circa 68 mila lire, della formale promessa di non dare più tregua agli evasori e di un futuro migliore per tutti una volta superata la fase acuta della crisi. Questo il quadro dettagliato della austerità modello 1980.

Tasse — Il lavoratore dipendente e il pensionato senza famiglia, a partire dal prossimo anno, beneficeranno di un abbuono fiscale di 36 mila lire, essendo stata elevata la detrazione annua per le spese di produzione da 84 mila a 120 mila lire. La riduzione sarà più alta per chi ha coniuge e figli a carico. Per una famiglia media (moglie e due figli) lo sconto sarà di 68 mila lire. Altre facilitazioni si avranno dall'aumento a quattro milioni di lire del tetto degli interessi sui mutui detraibili ai fini dell'imposta personale sul reddito e dall'aumento, da 2 a 2,5 milioni, del massimale sui premi di assicurazione sulla vita ugualmente detraibili in sede di denuncia dei redditi.

Riscaldamento — Di sgravi fiscali se ne parlerà l'anno venturo, mentre già da questo mese dovremo fare i conti con il rincaro del gasolio. Rispetto al 1978, il prezzo del carburante è quasi raddoppiato e se quest'anno, per tenere calde le case, non pagheremo bollette pressoché raddoppiate è perché si dovranno osservare le limitazioni disposte dal governo per contenere i consumi di riscaldamento. Gli amministratori, in ogni caso, stanno presentando agli inquilini bilanci preventivi da capogiro, superiori, bene che vada, del 50 per cento a quelli della precedente stagione invernale. In definitiva, case più fredde e bollette più salate (complessivamente, oltre 1000 miliardi).

Luce — Un anticipo del caro elettricità si è avuto il mese scorso con l'aumento del sovrapprezzo termico, pari a 7 lire a chilovattora. Il grosso del rincaro è previsto entro l'autunno, con un adeguamento delle tariffe di almeno il 15 per cento e una drastica revisione della cosiddetta «fascia sociale», di cui attualmente fruisce, secondo quanto sostiene il ministro dell'Industria Bisaglia, il 95 per cento dell'utenza. La manovra tenderà a proteggere soltanto le categorie più svantaggiate. Alla fine di questa operazione, peraltro osteggiata dai sindacati che vogliono avere maggiori garanzie, la bolletta Enel dovrebbe salire di oltre il 20 per cento, con maggiori introiti per l'ente elettrico di circa 1000 miliardi.

Telefono — La battaglia per l'inasprimento delle tariffe è ancora in corso, ma la decisione verrà presa alla metà di ottobre. Sono allo studio rincari non indifferenti: aumento medio della bolletta Sip del 25 per cento; raddoppio dei costi di allacciamento; raddoppio da 50 a 100 lire della telefonata urbana da un posto pubblico (il prezzo dei gettoni rimarrà fermo a 50 lire, ma per chiamare in città ci vorranno due gettoni); introduzione, per il 1981, a Roma e a Milano della telefonata urbana a scatti. I circa 1000 miliardi in più serviranno all'azienda telefonica per sanare i bilanci e rimettere in moto gli investimenti. Ma anche in questo caso ci sono forti opposizioni da parte dei sindacati e dei partiti della sinistra.

Trasporti — Nel giro di un mese il prezzo della «super» è cresciuto di 100 lire il litro e quello del gasolio da autotrasporto di quasi 50 lire. Dal mese scorso il biglietto del treno è più caro del 10 per cento e prima della fine dell'anno è previsto un altro ritocco del 10 per cento. I voli interni costano il 20 per cento in più.

In molte città i biglietti dei mezzi pubblici (bus, tram e metrò) stanno per raddoppiare. Una girandola di aumenti che rischiano di scaricarsi anche su altri beni e prodotti. I generi alimentari, ad esempio, sono più cari per gli aumentati costi di trasporto. Gli assicuratori chiedono un ritocco del 15 per cento della Rca obbligatoria.

Altri prodotti — Il rinnovo del guardaroba impone una maggiore spesa del 25-30 per cento rispetto allo scorso anno. Le scarpe, poi, toccano punte di rincari sopra il 40 per cento. Il prezzo dei televisori salirà di oltre 75 mila lire, a causa dell'inasprimento dell'imposta sul tubo catodico disposta dal governo [illegible] scorso. Nessuna meraviglia, perciò, se l'inflazione ha ripreso a galoppare.

Emilio Pucci

La contingenza scatterà di 8 punti?

ROMA — La prima delle tre riunioni che serviranno per determinare entro novembre l'entità del prossimo scatto della contingenza si terrà all'Istat stamane. E' ancora presto per fare previsioni, poiché la commissione per il calcolo della scala mobile deve ancora valutare gli effetti che il caro vita ha prodotto sull'indice della contingenza in agosto, in settembre, e in ottobre. Qualche ipotesi comunque già circola da tempo: si parla di uno scatto elevato, almeno otto punti. Questa previsione è alimentata dalle notizie sulla ripresa dell'inflazione che si è registrata in agosto ed ancor più in settembre.

La corsa all'oro

(Segue dalla 1ª pagina)

o quanto meno al pareggio della bilancia dei pagamenti, in modo da contenere le pressioni sul dollaro e riportare, per questa via, stabilità sul mercato dei cambi.

Germania Occidentale e Giappone hanno comunicato di voler fare la loro parte, riducendo i forti avanzi di parte corrente delle bilance dei pagamenti, contribuendo così a rimuovere, nell'ambito dei Paesi industrializzati, i principali motivi di squilibrio.

In ogni caso, solo eliminando le «strozzature» che ostacolano il rendimento del sistema economico, ci sarà la possibilità di ricomporre, sia pure con il sacrificio di alcuni anni, le spinte divaricanti largamente presenti sullo scenario economico internazionale e di evitare che abbiano effetti ancor più distruttivi l'inflazione e gli squilibri di bilancia dei pagamenti. Due elementi, questi ultimi, cui si legano le tensioni di carattere valutario.

Su quest'ultimo punto, il Comitato ad interim ha discusso del «conto di sostituzione», uno strumento attraverso il quale porre un freno alla speculazione, impedendo l'aumento della liquidità internazionale. In pratica, i Paesi, soprattutto quelli arabi, potrebbero sbarazzarsi dei troppi dollari accumulati versandoli al Fmi e ricevendo in cambio diritti speciali di prelievo, la moneta convenzionale il cui valore è dato da un paniere di sedici monete a corso legale, nel quale la divisa americana ha un peso predominante (circa il 30 per cento). In tal modo si diversificherebbero le riserve, ma soprattutto si eviterebbe che l'enorme massa di dollari in circolazione sul mercato mondiale continui ad essere fonte di turbativa dei cambi.

Sul conto di sostituzione, però, si ha detto Baffi «l'atteggiamento generale è molto poco impegnato. Si è preso atto che per la sussistenza dell'economia monetaria occidentale occorre trovare, oltre al dollaro, un sostituto ulteriore di riserva. In assenza di questo, continuerà la corsa agli acquisti di oro che io considero come la cartina di tornasole di una crisi di [illegible], di una fase allarmante di demonetizzazione. Ecco, allora, che si vuole un nuovo strumento di riserva, più duraturo e stabile del dollaro, con clausole che ne garantiscano il mantenimento di valore».

Quelle clausole, però, che, almeno in questo momento, ne impediscono l'attuazione. Tra queste, Baffi ha ricordato l'onere (cioè il rischio di cambio) che gli americani dovrebbero assumersi perché il rapporto tra il dollaro e i diritti speciali di prelievo resti stabile. Senza questo onere, gli Stati Uniti potrebbero continuare a stampare dollari, alterando quel rapporto ed evitando di assumersi rischi molto pesanti. «Cioè — ha concluso Baffi — si eluderebbe il problema di fondo e si farebbe nascere già morto il nuovo strumento».

Un ultimo accenno, il governatore della Banca d'Italia lo ha fatto in relazione alle politiche dei tassi d'interesse. «Il rialzo dei tassi, cioè il maggior costo del denaro, che si registra in tutte le nazioni occidentali, è una diretta reazione all'inflazione crescente. E' evidente che nessun paese integrato nel contesto internazionale può isolare la propria struttura dei tassi di interesse da quella degli altri, se non si vogliono generare movimenti di capitale». Come dire, che presto anche in Italia sarà forse necessario far pagare di più il denaro, in modo da allinearci alle politiche degli altri Paesi, ed evitare così di ripetere le esperienze traumatizzanti del '75 e del '76, caratterizzate da forti fughe di capitali all'estero.

Natale Gilio

Breznev risponderà

(Segue dalla 1ª pagina)

coinvolgeva, in qualsiasi momento ritenevano di dover esercitare una pressione sull'Occidente, essi agivano immediatamente nella ex capitale della Germania unita. Per questo ed altri motivi ancora Berlino ha assunto un ruolo emblematico nella mappa delle controversie tra Est ed Ovest. Bisognerà attendere di ascoltare ciò che dirà Breznev. Già oggi, tuttavia, è possibile anticipare che il segretario generale del Pcus parlerà il linguaggio della fermezza più che quello della conciliazione. Perché al Cremlino si mostrano convinti che sollevando la questione delle truppe sovietiche a Cuba Carter si sia lasciato andare ad un pericoloso bluff.

Questa nuova crisi di fiducia tra Washington e Mosca appare infatti ben più che in passato una crisi di fiducia tra i massimi dirigenti sovietici e americani. Con Carter il dialogo è stato precario fin dal suo primo ingresso alla Casa Bianca, deteriorandosi poi varie volte fino al margine della rottura. Breznev e Gromyko non hanno fatto mistero della loro diffidenza verso lo stile di governo introdotto dal presidente democratico e dai suoi collaboratori immediati. Nei confronti di Brzezinsky, inoltre, la freddezza è scivolata frequentemente nell'ostilità. Con la campagna sui «diritti civili» e più tardi con la denuncia della minaccia nucleare sovietica, l'attuale amministrazione americana ha sconcertato i vecchi leaders del Cremlino.

L'accordo sugli arsenali nucleari, il Salt-2, finì per indurre Breznev ad incontrare Carter e, sebbene i due presidenti non avessero simpatizzato a prima vista, neppure era insorta tra di essi quella viva avversione che subito Kruscev e Kennedy concepirono l'uno per l'altro conoscendosi. Fino alla settimana scorsa gli attacchi personali a Carter sulla stampa sovietica potevano essere contati sulle dita di una sola mano. In questo genere di faccende i russi sono accorti, eredi della tradizione bizantina prima ancora che di quella bolscevica, dosano le parole con la pazienza dell'alchimista. La crisi cubana li ha adesso irritati profondamente.

Livio Zanotti

La rubrica «Taccuino» di Vittorio Gorresio è a pag. 5.

Cuba

(Segue dalla 1ª pagina)

vecchi senatori, è «matura ed equilibrata» la politica estera di Carter. Nel discorso, il capo di Stato e governo americani insiste su tali punti: il Congresso, asserisce, deve rendersi conto che il trattato consolida la distensione internazionale.

Carter si è preparato alla sua comparsa alla televisione, che è caduta il giorno del suo cinquantacinquesimo compleanno e dell'arrivo in America del Papa, con straordinaria energia. Ha rinviato a oggi l'incontro col presidente della Liberia William Tolbert previsto per ieri; si è intrattenuto a colloquio un'ultima volta con Vance, Brown e Brzezinski: ha persino «provato» il discorso allo specchio. A sera, ha seguito alla televisione un'intervista di un'ora di Castro da L'Avana. Il leader cubano, in termini più diplomatici, ha ribadito quanto detto alla clamorosa conferenza stampa di venerdì scorso. Egli è arrivato addirittura a prospettare un suo vertice col presidente americano, purché l'iniziativa parta da Washington. Lo ha ammonito però «a non aggravare la crisi».

Sembra che Carter tenga come asso nella manica, in caso che i sovietici mandino altre truppe o armi a Cuba, l'intensificazione della sorveglianza aerea dell'isola e l'aumento degli effettivi di stanza a Guantanamo, la base militare Usa in territorio cubano. Castro ha affermato che una mossa del genere sarebbe «una minaccia... una intimidazione» che né Mosca né L'Avana potrebbero ignorare. Il suo tono più conciliante fa pensare che il colloquio Vance-Dobrynin abbia alleviato la tensione.

La difficoltà maggiore del presidente sarà probabilmente convincere il Congresso della correttezza ed efficacia della propria linea di condotta. Carter, già accusato di «mancare di polso», verrà messo sotto processo non solo dal partito all'opposizione, i repubblicani, ma anche dal suo stesso partito, i democratici.

Indiscrezioni su un incontro informale con i segretari della Fim

De Benedetti: All'Olivetti di Ivrea tremila i dipendenti da licenziare

I sindacati chiedono invece la riqualificazione della manodopera eccedente - Nei prossimi giorni un incontro ufficiale - Nuovo improvviso sciopero (quattro ore) dei cabinisti Fiat: duemila in libertà

TORINO — Negli stabilimenti Olivetti di Ivrea l'eccedenza di personale sarebbe di tremila persone. Questo dato allarmante — che l'azienda ed i sindacalisti non hanno confermato, ma nemmeno smentito — sarebbe emerso in un incontro che i segretari nazionali della Fim hanno avuto nei giorni scorsi con l'amministratore delegato della Olivetti, Carlo De Benedetti.

Il colloquio, informale, era stato sollecitato dalle organizzazioni sindacali per superare il rifiuto della Olivetti di discutere la «piattaforma» presentata nel marzo scorso. Le parti, secondo quanto si è appreso, avrebbero stabilito di fissare un incontro ufficiale nei prossimi giorni nel corso del quale la delegazione della Olivetti esporrà le linee della politica industriale del gruppo e la rappresentanza sindacale farà le proprie osservazioni sulla linea della «piattaforma» presentata in marzo.

I sindacalisti giudicano utile il risanamento finanziario che De Benedetti sta realizzando ma non sono disponibili «ad ipotesi di liquidazione del personale anche perché la mobilità, nell'area del Canavese, non è di facile gestione in quanto l'attività della Olivetti è prevalente e restare senza lavoro significa doverlo cercare a Torino». I sindacalisti ritengono di «potersi far carico dell'eccedenza di manodopera in un quadro di sviluppo aziendale che punti al recupero della manodopera eccedente anche attraverso corsi di riqualificazione». Nella riunione informale dell'altro giorno però De Benedetti avrebbe lasciato capire che intende insistere sui licenziamenti.

Intanto ieri negli stabilimenti Olivetti di Ivrea sono cominciati gli scioperi (tre ore alla settimana) decisi dal Coordinamento del gruppo nei giorni scorsi. I seimila dipendenti dello stabilimento di Scarmagno (alle porte di Ivrea) ieri hanno sospeso il lavoro, in modo articolato, per periodi variabili da una a due ore. Gruppi di dipendenti hanno presidiato (cioè bloccato) per tutto il giorno il cervellone «T C-800» che serve per gestire la produzione di una parte dello stabilimento. Un sindacalista di fabbrica ha spiegato: «Per rimetterlo in ordine, cioè computare la produzione fatta quando era fermo, ci vorrà qualche giorno».

Gli scioperi alla Olivetti proseguono oggi: è in programma una fermata di due ore negli stabilimenti di Ivrea-Ico (8 mila persone) e in quelli di San Bernardo (2500 persone) con comizio e corteo all'esterno della fabbrica.

Nell'inquieto mondo del lavoro c'è da registrare un «ritorno di fiamma» anche per la vertenza dei «cabinisti» della verniciatura della Fiat Mirafiori. In base all'accordo stipulato il 13 settembre, ieri i cabinisti avrebbero dovuto applicare le pause ridotte (96 minuti al giorno, invece di 112 minuti), sulle linee della «131» e della «132». Ieri mattina, i 41 «cabinisti» hanno proclamato quattro ore di sciopero e la direzione ha deciso il «senza lavoro» per duemila persone collegate con le cabine di verniciatura: montaggio, lastratura, una parte della «selleria» e della «accessoristica».

I sindacalisti della «Quinta lega» (che ha giurisdizione su Mirafiori) al termine di una lunga riunione hanno deciso di redigere un volantino che sarà diffuso oggi: «Nel testo — ci ha dichiarato uno dei responsabili della "Quinta Lega", Gambardella — diciamo che lo sciopero è stato motivato da problemi di ambiente di lavoro e di ritmi che sussistono anche dopo l'accordo. Tuttavia ribadiamo che l'accordo deve essere rispettato, mentre i problemi che sussistono saranno oggetto di discussione con l'azienda».

Uno dei segretari generali della Fim, Mattina, avuta notizia della nuova vertenza dei «cabinisti» ha detto: «Siamo preoccupati. L'accordo deve essere applicato mentre si verificheranno le ragioni del malcontento».

Nel settore fonderie della Fiat (Mirafiori, Carmagnola, Caster di Brescia e Bologna) il sindacato ha proclamato due ore di sciopero per giovedì 4 ottobre «per contrastare il proposito della Fiat di abbandonare la Ghisenti-Caster di Brescia».

Sergio Devecchi

Ciampino chiuso dal 2 al 16 ottobre per lavori

ROMA — L'aeroporto militare di Ciampino, che è aperto però anche alle linee civili, sarà completamente chiuso al traffico dal 2 al 16 ottobre; dal 17 ottobre e fino al 30 novembre l'attività del secondo scalo romano sarà invece bloccata dalle ore 10 alle ore 19.

La misura si è resa necessaria per consentire i programmati lavori di ammodernamento dell'unica pista dell'aeroporto. Sono previsti il totale rifacimento del manto d'asfalto che la ricopre e la revisione — e dove richiesto la sostituzione — del sistema di illuminazione.

All'esecuzione dei lavori parteciperanno anche gli uomini dell'«Ottavo battaglione Genio campale — reparto lavori» dell'aeronautica militare. Per tutto il periodo della chiusura dell'aeroporto di Ciampino il traffico commerciale, privato e militare, dello scalo sarà dirottato sul Leonardo da Vinci.

A questo proposito nei giorni scorsi si sono svolte nella sede della direzione dell'aeroporto di Fiumicino diverse riunioni, cui hanno partecipato rappresentanti di tutti gli enti e le società interessate, per ovviare ai problemi che la sovrapposizione dei circa cinquanta movimenti giornalieri di Ciampino al normale traffico di Fiumicino inevitabilmente comporteranno.

Il Pontefice ai vescovi d'Irlanda «Lottate per la riconciliazione»

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

SHANNON — Papa Wojtyla è partito ieri dall'Irlanda dopo due giorni e mezzo di entusiasmi popolari e i suoi continui appelli alla pace nell'Ulster, lasciando ai vescovi un'impegnativa consegna: mobilitarsi per la difesa dei diritti umani contro il terrorismo ma anche contro le ingiustizie sociali che a suo giudizio ne forniscono l'alibi. Parlando ai quarantaquattro membri dell'episcopato come vescovo di Roma ha detto: «Il nostro dovere è guidare e sostenere il gregge soffrendo con chi soffre e piangendo con chi piange». Ha portato la sua esperienza «personale e storica» dei vescovi e preti polacchi che erano in Siberia tra i deportati «ai tempi degli zar e nei lager nel tempo dell'indicibile terrorismo nazista per condividere drammi e sofferenze dei loro connazionali»: con ciò ha accennato alla repressione nell'Urss e nell'Est europeo.

«I vescovi devono riflettere con lungimiranza sul come prevenire le stragi, gli odi e il terrore, sul come lavorare per la pace e preservare il popolo da quelle terribili sofferenze». Ha colto l'occasione per ricordare loro che Paolo VI «ripeté più di trenta volte» questo messaggio ed ha confermato che lui stesso «fu sconsigliato da qualcuno dal fare un pellegrinaggio in Irlanda». Invece, ha spiegato, proprio le gravi difficoltà hanno reso «più importante il mio essere qui a condividere con voi queste insolite tribolazioni». I vescovi devono diventare «portavoce dell'ordine morale» che riassume la dignità umana.

In quale modo? «Il rispetto per le autorità costituite dello Stato trova la sua espressione — ha risposto il Papa — anche in atti individuali di mediazione, nella persuasione, nell'influenza morale e chiaramente in ferme richieste. Abbiamo uno speciale diritto e dovere di influenzare — ha incalzato — coloro che detengono la spada dell'autorità perché non tutto può essere ottenuto con i mezzi della spada, ci sono ragioni più profonde e leggi più forti alle quali uomini di azione e popoli sono soggetti». Quindi i vescovi devono farsi «portavoce delle giuste ragioni della pace e della riconciliazione davanti a coloro che adoperano la spada e a coloro che di spada periscono: quanto è triste pensare a tutte le vite che sono state perdute, specialmente quelle dei giovani. Venerabili pastori: questo servizio alla giustizia e all'amore sociale che vi tocca in questo particolare momento è certamente difficile ma è vostro dovere. Cristo è con voi».

Il perentorio ordine ai vescovi irlandesi segna una svolta nel grado dell'impegno sociale della Chiesa tanto più che il Papa svilupperà questo nuovo orientamento nel discorso di oggi alle Nazioni Unite centrato sul terrorismo, la violenza, le ingiustizie sociali e internazionali che i politici devono rimuovere. E' l'analisi che fece nell'appello per la riconciliazione lanciato sabato scorso da Drogheda, la città martire dell'Irlanda ai tempi di Cromwell. «Volevo andare ad Armagh, nell'Irlanda del Nord, ma non ho potuto andare più in là di Drogheda», ha lamentato ringraziando ancora «altre Chiese, specialmente gli anglicani irlandesi», per essersi unite all'invito dei vescovi cattolici. La relazione fra ingiustizie e terrorismo posta dal Papa ha provocato durissime accuse del capo protestante Ian Paisley: «Quando il Papa parla di pace c'è un sottile complotto pianificato per la distruzione dei protestanti. E' bugiardo, impostore, anticristo».

In termini civili il deputato inglese Powell, fattosi paladino dei protestanti unionisti dell'Ulster, ha visto nell'appello del Papa un «sostegno alla causa dell'Ira». L'ala più estrema del terrorismo cattolico, l'Irish National Liberation Army, ha annunciato che la lotta continuerà senza tener conto dell'appello del Papa. Per oggi, però, è prevista una conferenza stampa a Dublino del «Sinn Féin» («Noi soli», in gaelico), partito progressista d'opposizione che sostiene l'Ira sul piano politico. Probabilmente fornirà una prima reazione attendibile dell'Ira «official» all'implorazione del Papa di deporre le armi. Ma forse saranno poste condizioni per una tregua a cominciare da un miglior trattamento per i duecento presunti terroristi che da ben quattro anni nel carcere di Belfast rifiutano di vestirsi, di lavarsi e di usare i servizi igienici per protesta.

Per i vescovi e i cattolici d'Irlanda, però, vi è una altra grave preoccupazione espressa dal Papa soprattutto ieri nella messa a Limerick, città nel Sud agricolo: la decadenza della fede nel passaggio da Paese rurale a Paese industriale che implica dovunque un processo secolarizzante. «L'Irlanda deve scegliere — ha detto — fra il benessere materiale e la fedeltà a Cristo. Satana il tentatore, l'anticristo — ha esclamato in tono drammatico — userà tutta la sua potenza e i suoi allettamenti per conquistare l'Irlanda allo spirito profano. E' l'ora della prova decisiva. Siate fedeli alle tradizioni, tornate alle radici cristiane». Ha chiesto agli irlandesi di scongiurare «con azione personale, sociale e legale» che il divorzio sia introdotto nella legge civile e di battersi per mantenere il divieto dell'aborto dando così «testimonianza» di fronte all'Europa e al mondo della «sacralità della vita umana dalla concezione alla morte». Le donne poi, soprattutto le ragazze, «non ascoltino chi le spinge al lavoro fuori di casa perché la loro "vocazione" è la famiglia».

Nel grande seminario nazionale di Maynooth, a venti chilometri da Dublino, il Papa aveva incitato in mattinata mille seminaristi a perseverare nella vocazione ed esortato preti e religiosi a «non abbandonare gli abiti tradizionali». Con insistenza aveva domandato: «Continuerà la pratica religiosa in Irlanda? La prossima generazione sarà fedele come i genitori?». E' evidente che fra le ragioni del viaggio è la necessità, sostenuta dai vescovi irlandesi, di un rilancio della fede tradizionale.

Dalla base di Shannon, sotto la pioggia, il grande balzo verso l'America: «Sono contento per me, ma non per voi, che piova solo oggi, ultimo giorno della mia visita», ha detto sorridente il Papa. Mentre l'aereo spariva nel cielo divenuto terso le agenzie informavano che presso Belfast jeep corazzate inglesi erano state attaccate a raffiche di mitra.

Lamberto Furno

Il Papa

(Segue dalla 1ª pagina)

diretto verso la residenza del cardinale Medeiros, per un meritato riposo. Era in programma un suo incontro con l'anziana madre del senatore Kennedy, Rose, quasi novantenne, ricoverata all'ospedale per un'operazione.

Il Pontefice è atteso a New York alle 9,30 di stamane, le 14,30 ore italiane, all'aeroporto La Guardia. La sua giornata nella metropoli sarà affibbiante. Dalle 10 alle 2 pomeridiane, egli si fermerà al «Palazzo di vetro» delle Nazioni Unite, dove pronuncerà un discorso che è annunciato come il più importante dal punto di vista politico della sua reggenza della Chiesa di Roma. A sera, dopo una breve visita alla cattedrale di San Patrizio, dirà messa nello stadio degli Yankee, nel Bronx, ai confini con Harlem. New York sarà praticamente paralizzata.

Il viaggio del Pontefice, che si snoderà questa settimana a Filadelfia, Des Moines, Chicago e Washington, prima del ritorno a Roma lunedì venturo, è oggetto di passioni e manifestazioni popolari senza precedenti. Neppure quello di Paolo VI quindici anni fa suscitò analoghe scene. Ovunque sono in vendita distintivi con su scritto «Ho visto il papa», murali che inneggiano a «Giovanni Paolo II Superstar», e soprattutto sono scatenati i ragazzi, che esaltano il «Pontefice go-go». Ma profonda e ansiosa è anche l'attesa per il suo intervento all'Onu, che si prevede durerà da un'ora a un'ora e mezzo.

Giovanni Paolo II dovrebbe toccare i seguenti temi: gli obblighi del mondo affluente verso i paesi sottosviluppati; la difesa dei diritti umani ovunque, compresi gli Stati comunisti; la necessità della pace nel Medio Oriente; l'assistenza dei rifugiati, a cominciare dai vietnamiti e dai cambogiani; e numerosi altri. Il discorso sarà trasmesso alla televisione, che da ieri segue il Papa a passo a passo, e sembra trasformare l'evento in qualcosa di storicamente più significativo della conquista della Luna, dieci anni fa. In esso, gli ambienti politici, diplomatici e giornalistici, non solo americani, vedono per il Pontefice l'occasione di assurgere a leader mondiale, per la sua influenza morale, la sua statura personale.

Alle Nazioni Unite, Giovanni Paolo II, che ha già espresso in privato il desiderio di visitare l'Urss l'anno venturo in occasione delle Olimpiadi, potrebbe gettare le basi per un riaccostamento della Cina alla Chiesa Cattolica. Egli incontrerebbe infatti, tra gli altri, il capo della delegazione cinese e ciò porterebbe la possibilità di un colloquio tra il Papa e il presidente Hua Guofeng in Italia, nella prossima visita di quest'ultimo. Si parla anche di un incontro con l'osservatore dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina, ma come per gli uomini di Pechino non vi è per il momento conferma.

Ennio Caretto

Sindacati

(Segue dalla 1ª pagina)

scalizzazione concessa alle imprese da loro rappresentate. «Il provvedimento — osserva l'ing. Buoncristiani, vicepresidente della Confindustria — risponde particolarmente alla necessità di contenere la dinamica accelerata con la quale cresce in Italia il costo del lavoro. Gli effetti saranno di poco più elevati di quelli prodotti dall'attuale meccanismo di fiscalizzazione, termini relativi, in quanto il costo del lavoro è aumentato, mentre l'importo fiscalizzato è rimasto invariato».

Valutazioni del tutto opposte, a seconda delle parti, sono emerse sui provvedimenti per l'edilizia. La Confedilizia constata che «a nulla valgono i ricorrenti stanziamenti di migliaia di miliardi se non vengono affrontati con freddo realismo e sano pragmatismo i nodi che sono a monte della crisi: la politica urbanistica delle Regioni e dei Comuni, gli effetti perversi e paralizzanti della legge Bucalossi, la necessità di una radicale riforma dell'equo canone».

Gian Carlo Fossi

IL «DIARIO» DI HENRY D'IDEVILLE

Diplomatico francese alla corte di Pio IX

Venditore di angurie col banco in piazza, nella Roma del 1850 (Stampa dell'epoca)

21 settembre 1864. L'ambasciatore di Napoleone III a Roma, ancora capitale del Papa, non è neanche informato della firma, avvenuta il giorno precedente, della famosa Convenzione tra Francia e Regno d'Italia, quella che strapperà a Torino il ruolo di capitale e lo affiderà alla svogliata e reticente Firenze, tappa obbligata sulla via di Roma. L'intesa con Torino è stata raggiunta dalla diplomazia personale dell'Imperatore dei francesi: complici principali e sotterranei i moderati emiliani e toscani, da quel momento sempre condannati per «leso piemontesismo» (Torino non perdonerà mai ai detronizzatori della capitale subalpina).

L'annotazione, sorprendente, è del segretario all'ambasciata francese presso la corte di Roma. Un «papalino» e un «legittimista» accanito e intemperante come Henry d'Ideville. Egli stenta a credere che l'Imperatore abbia osato tanto. *«Firenze al posto di Torino, non ci capisco nulla»*. E poi: *«Se re Vittorio Emanuele lascia Torino e il Piemonte, è un errore. Il suo piccolo regno, e le sue vecchie e buone province sono le sole a essergli devote. Si può mai ritrovare quello che si lascia e che si sacrifica?»*. E quasi con una nota di compiacimento: *«Il telegrafo ci annunzia già una sommossa a Torino, questa città fra tutte pacifica e saggia»*.

E poi d'Ideville è spaventato delle reazioni di Pio IX: papa sacerdotale, con un fondo ieratico, ma dal carattere — annota maliziosamente il diplomatico — *«molto vivace, molto franco»*, incline, e lo si sa, alla collera.

Uomo tutto d'un pezzo, d'Ideville, attaccato a un sistema di valori che la storia del suo tempo ha inesorabilmente condannato. Lo ritroviamo tale e quale come nelle pagine celebri de *«Il re, il conte e la Rosina»*, negli scorci del terzo volume di memorie e ricordi. Il *«Diario diplomatico romano (1862-1866)»* che si inserisce fra i due libri precedentemente usciti per i tipi dell'editore Longanesi (raccordato proprio a *«I piemontesi a Roma»*) e li collega cronologicamente: completando così la descrizione degli avvenimenti che hanno accompagnato e quasi ritmato le tappe del processo unitario italiano. Curati, tutti, nella edizione italiana, con sottile e accorta penetrazione, da Guido Artom, lo studioso che riecheggia anche nel nome le tradizioni del vecchio Piemonte risorgimentale e cavouriano.

* *

Segretario di legazione alla corte di Torino negli anni compresi fra il 1859 e il 1862, d'Ideville ha raggiunto Roma dopo l'avvento di Dreuyn de Lhuys alla guida del ministero degli Esteri di Napoleone III. La nuova destinazione lo affascina; lo stato d'animo del giovane diplomatico di oltralpe è quello ideale per svolgere a palazzo Colonna, sede dell'ambasciata di Francia, un lavoro oscuro e modesto ma capillare e in profondità, illuminato dalla fastosa ed estenuata cornice della città del Papa.

Il viaggio da Marsiglia a Pisa, sulla via di Roma, nel novembre 1862, gli consente appena di assistere ai riflessi della tragedia di Aspromonte, alla «sconfitta» di Garibaldi: il condottiero cui l'ultra-monarchico conservatore non riconosce neppure virtù di comando, frutto di un mito un po' sud-americano e un po' britannico, simbolo di quei valori di iniziativa popolare e di democrazia dal basso che minano alla radice la sua visione clericale e legittimista, riflessa nella formula del «Trono e Altare».

Con un accento di dispetto più che di stupore, d'Ideville rievoca nelle prime pagine del diario l'immagine dei gruppi di studenti armati e in uniforme garibaldina che sui lungomari della città toscana, davanti all'albergo delle Tre Donzelle che accoglie Garibaldi ferito ad Aspromonte, montavano in servizio d'onore alla porta del grande infermo. *«Il governo italiano non avrebbe potuto, senza pericolo, opporsi a manifestazioni del genere* — annota quasi a giustificare uno spettacolo altrimenti intollerabile al suo «cliché» rigoroso e inflessibile —. *Il leone di Caprera, ferito e vinto, e a cui la ragione di Stato aveva imposto di concedere il perdono, era ancora più temibile e più popolare che nel passato. Strano Paese, strana epoca!»*.

* *

Strana epoca, ma soprattutto strano personaggio. L'ultimo volume del diario, ricco di spunti e di suggestioni, di immagini incisive e immediate, è frutto di un perfetto idillio fra il diplomatico d'Alvernia e la «società ideale» della Roma del Papa «assoluto e dispotico», che sembra potere arrestare il tempo e sfuggire allo spettro ovunque avanzante del liberalismo e del progresso. La città eterna, nella grandezza della sua storia millenaria, nella eleganza e nella raffinatezza consumata dei salotti, nelle rituali passeggiate al Pincio dove da carrozza a carrozza si incontrano patriziato, cardinali, sovrani spodestati in esilio, nel colore autunnale delle feste e delle luminarie, nella solennità un po' esausta delle funzioni e delle cerimonie, esercita un'attrattiva che affiora costante fra le righe.

Vicino alle posizioni oltranziste di Louis Veuillot, il pugnace difensore dell'integralismo cattolico nelle colonne dell'«Univers», d'Ideville rifiuterà con pari caparbietà la nuova realtà nazionale: parlerà di regno di Piemonte anziché di regno d'Italia, proiezione piemontese e unitaria di un'Italia federalista, molteplice, contraddittoria e caotica, assolutamente irriducibile a uno schema di unità. Non è uomo portato al compromesso, alla moderazione, alla conciliazione degli opposti; le scelte fra amici e nemici, al pari dei giudizi, sono rigide, intolleranti, quasi manichee.

Nessun cedimento, nessuno spiraglio alla «libera Chiesa in libero Stato» del «buon Cavour», lo statista che pure aveva rievocato con una punta di commozione nel momento della morte. Nella capitale, frequenta l'aristocrazia «nera» dei Borghese, dei Salviati, degli Aldobrandini e dei Rospigliosi, ostili a qualsiasi transazione con l'Italia, e «disprezza» il «partito azzurro» degli *«amici dell'Italia, dei liberali e degli scontenti»*.

La fedeltà a Pio IX, al rispetto del «temporale», prevale sulla ragion di Stato, compreso lo Stato francese. Le pagine che registrano gli echi romani della Convenzione di settembre e del trasferimento della capitale da Torino a Firenze sono sotto questo profilo illuminanti. «Legittimo» è lo sdegno del Papa, tenuto all'oscuro della trattativa, al pari della imbarazzata legazione francese. *«Quanto a me* — scrive il 2 ottobre — *se Parigi tradisse Roma chiederei il mio trasferimento immediato, non volendo... assistere al triste spettacolo della caduta del Santo Padre... Considererei come una vergogna per il mio nome... far parte dell'ambasciata di Francia in un evento simile»*.

La violenta reazione di Torino e gli incidenti del 22 settembre, che travolgono il ministero, gli fanno supporre o sperare che l'atto «ingeneroso» dell'Imperatore, il «grande cospiratore coronato», nasconda in realtà un'abile mossa calcolata: il rifiuto della ratifica da parte del parlamento italiano farebbe cadere l'accordo, aprendo la via all'antico disegno di confederazione italiana in tre Stati. Non circolano addirittura voci — che d'Ideville puntualmente registra, pur senza dar loro credito — di un passaggio alla Francia di Torino e Genova, sull'onda della protesta inscenata dal rabbioso municipalismo piemontese cui perfino i democratici ammiccano?

Mancano al metodico scrivano l'intuizione e l'apertura di una mente politica. Gli sfugge il profondo significato del «Sillabo», nel dicembre del 1864, vera risposta del Pontefice alla Convenzione di settembre. Il diplomatico stravagante si stupisce dell'inquietudine suscitata negli stessi ambienti temporalisti e del rimprovero mosso a Pio IX di *«non tenere alcun conto dei principi stabiliti da secoli»*.

D'Ideville travisa l'esito della missione Vegezzi, per la copertura delle sedi episcopali vacanti e ne trasforma il fallimento, nella primavera del '65, in una apertura conciliatrice: *«I negoziati di Vegezzi hanno avuto successo, il concordato religioso sarà ristabilito»*. E' la stessa chiusura al mondo moderno che gli impedisce, appunto, di accettare lo Stato nazionale unitario, cui profetizza una durata non superiore a dieci anni, nella fede anacronistica e incrollabile di un ritorno al '48, alla grande confederazione italiana col Papa presidente e il re di Sardegna compensato con Lombardia e Veneto per la rinuncia allo scettro di Re d'Italia. Un disegno di cui parlava convinto nei giorni di Mentana. In odio a Garibaldi di cui contestava perfino la italianità. *«Garibaldi* — così era convinto d'Ideville — *appartiene alla razza ligure sparsa in altri tempi su tutta la costiera marittima, da Barcellona fino a Genova»*. E in questo odio verso Garibaldi aveva un progenitore e un alleato in Proudhon.

Giovanni Spadolini

INCHIESTA SUGLI ATENEI MENTRE SI AVVIA L'ANNO ACCADEMICO

Nella università del caos

Tutti parlano di riforma, ma è difficile scegliere la strada giusta - In confronto agli anni scorsi, il numero degli iscritti è in lieve diminuzione (200 mila contro 240 mila nel '76), certe facoltà, come ingegneria e medicina, sembrano sfoltirsi - Ma è sempre alto il numero dei fuoricorso e il 35-40 per cento delle matricole non arriva alla laurea - I problemi più gravi

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

ROMA — *E' prossima l'apertura del nuovo anno accademico e la «questione universitaria» ripropone i suoi temi sofferti: accessi e rigore degli studi, strutture e ricerca, precari e sbocchi occupazionali. Un intrico di problemi che fa apparire utopistica la possibilità di realizzare in breve tempo una riforma onnicomprensiva. I grandi disegni di trasformazione sembrano cedere il posto a una politica dei «piccoli passi», che permetta, domani, soluzioni più ampie e organiche.*

Al centro del panorama, crocevia nevralgico, è la popolazione studentesca. Intraprendendo un breve viaggio negli atenei è opportuno indicare alcune cifre e alcune linee di tendenza.

Primo — *In base alla proiezione dei dati disponibili si calcola che circa duecentomila studenti s'iscriveranno all'università entro il 4 novembre. Il calcolo conferma il fenomeno registratosi nell'ultimo triennio: il calo degli aspiranti alla laurea. La punta più alta dopo la «liberalizzazione» si ebbe nel 1976 con 242.436 matricole, poi ebbe inizio la parabola discendente (le iscrizioni diminuirono del 2 per cento nel 1977, del 4,3 per cento nel 1978). Non è un calo massiccio, ma indica che con ogni probabilità, complice la crisi economica, è finito il periodo in cui si è espressa nel modo più intenso la domanda d'istruzione superiore.*

I "fuorisede"

L'esercito degl'iscritti all'università, compresi i fuori corso, è un po' al di sotto del milione. Questa cifra, secondo il Centro studi investimenti sociali (Censis), «può essere assunta come livello di saturazione». Rimane imponente, tenuto conto delle attuali strutture, ma costituisce un limite che sarà superato difficilmente.

Secondo — *Tramonta il «fascino» di ingegneria e medicina. Nell'ultimo triennio le iscrizioni sono diminuite rispettivamente dell'8 e del 13,9 per cento. Afferma il dottor Giuseppe Avallone, ricercatore del Censis:* «Gli studenti si orientano in prevalenza verso studi polivalenti nella speranza di potersi adattare meglio alle richieste del mercato. Nell'ultimo triennio per esempio le iscrizioni ad economia e commercio sono aumentate del 9,6 per cento».

Terzo — *Come mette in rilievo Franco Ferrarotti, docente di sociologia a Roma, la popolazione universitaria è quanto di più socialmente stratificato e articolato si possa immaginare. La figura dello studente a tempo pieno (30 per cento del totale) è in crisi. C'è lo studente-lavoratore (40 per cento), che svolge attività saltuarie, e il pedagogista Visalberghi sottolinea che a volte proprio la possibilità di ottenere un lavoro precario determina la scelta della sede universitaria inducendo anche a compiere lunghi trasferimenti, per esempio da Cagliari a Roma. C'è il lavoratore-studente (30 per cento) che ha un'occupazione stabile e spera, conseguendo la laurea, di avanzare nella carriera o desidera soltanto crescere culturalmente. C'è lo studente fuori sede (50 per cento) a volte autentico «fantasma» dei nostri atenei: lo si vede nel momento in cui sostiene l'esame.*

Quarto — *Il 35-40 per cento di questa popolazione così composita non arriva al traguardo finale, si perde per strada tra delusioni e frustrazioni. Si sostiene inoltre che buona parte di coloro che si laureano non si laureano bene, non sono qualificati. La crisi dell'università è riflessa soprattutto da queste cifre e da queste analisi.*

Perché i fallimenti? Come si studia nei nostri atenei? Sono diffusi e irreversibili i fenomeni di degradazione e «analfabetismo»? O esiste al contrario la possibilità di un rimedio?

Cerchiamo una risposta a Milano, Roma e Napoli, tre città alle prese con le mega-università, ma anche tre realtà diverse. La «Statale» di Milano ha assorbito i colpi della contestazione; Roma, pur tra inquietudini e brividi, forse ha superato il momento più acuto della crisi registratasi nella primavera del '77; l'Università di Napoli vive in mezzo all'emergenza della città. A premere davanti alle porte del Rettorato non sono gli studenti, relativamente tranquilli, ma gruppi di disoccupati. Un panorama vario che anticipa la varietà delle analisi e delle risposte. Pessimismi radicali si alternano a giudizi più cauti, sfumati, talora addirittura a venature d'ottimismo, ancorché isolate.

Lo storico Renzo De Felice è categorico: «La crisi è avanzata e in questo momento per me non risolvibile, poiché non esiste una chiara impostazione e soluzione dei problemi, da cui discende tutto il resto. La liberalizzazione degli accessi ha fatto saltare le strutture, l' "analfabetismo" è diffuso. Colpa innanzi tutto della secondaria superiore, ma nelle secondarie adesso incominciano ad insegnare i prodotti di una cattiva scuola universitaria. C'è poco da fare, è un serpente che si morde la coda».

«In effetti — *puntualizza il professor Giuseppe Cuomo, rettore a Napoli* — le condizioni dell'università sono tali che provvedimenti-stralcio non sono più sufficienti. Il problema investe tutto il settore dell'istruzione. Non si può affrontare la riforma al vertice delle strutture, bisogna risolvere innanzi tutto la questione delle secondarie, che attualmente forniscono un doppio livello di cultura. Il professore universitario non sa più come deve parlare. Può riuscire agli uni incomprensibile, agli altri banale».

Scuole secondarie sotto processo, dunque. Ma il problema è molto più complesso e non si può esaurire a questo punto il capitolo delle responsabilità per gli insuccessi degli studenti. I professori universitari, per esempio, non hanno colpe? «Non molte — *risponde De Felice* —; certo ci sono individui che hanno contribuito ad aggravare la crisi, ma non è la causa unica o principale».

I docenti

«Di errori i docenti ne hanno commessi — *rileva il professor Ferrarotti* —, il più grave è stato quello di aver accettato senza protestare la logica in base alla quale il presalario doveva essere legato alla media del 27. Ciò implicava fatalmente un cambiamento del ruolo dell'insegnante. Nel momento in cui egli negava il voto alto diventava agli occhi dello studente il "padrone" che licenzia. Così certi professori, un po' per malintesi vincoli solidaristici, un po' per crearsi una base sociale da utilizzare in vista di un lancio nella carriera, hanno abbondato nei bei voti. Invece dovrebbe essere chiaro che all'università deve rimanere chi rende. Altro poi è il discorso di come creare le condizioni perché lo studente possa ottenere buoni risultati».

«La scuola — *precisa il pedagogista Visalberghi* — è soprattutto come la rendono i professori. Se ci sono degli analfabeti chi li ha laureati? Ma dico che non bisogna generalizzare anche se la situazione è critica perché non sono state adottate riforme adeguate. In molte facoltà scientifiche e umanistiche ci si laurea ancora con serietà. Comunque guardi lì...», *e indica gli scaffali pieni di volumi rilegati:* «Quelle — *dice* — sono tesi fatte nell'ultimo anno, serie, meditate, molte saranno pubblicate. Altre facoltà, invece, come architettura a Roma, al centro del "caso" Zevi, sono da prendere un po' con le molle. Architettura non è antica ed è stata spesso punto di riferimento di forze genericamente rivolte al rinnovamento della società, anziché alla scienza delle costruzioni e polo d'attrazione di uno studente un po' velleitario con interessi pressapochistici».

«E' giusto, non bisogna generalizzare — *sostengono a Milano all'istituto di sociologia del professor Alberoni* — e non bisogna dimenticare che si assiste a una ripresa del rigore negli studi e che gl'iscritti all'università sono meno disposti a seguire le mode demagogiche. Si dimostrano più responsabili, critici e seri». *In parte è vero. Frequentando gli atenei si ascoltano discorsi che parevano lontani nel tempo.*

Clemente Granata

Un appello di 138 docenti

ROMA — Mentre ci si avvia alla riapertura dell'anno universitario, un gruppo di docenti chiede al Parlamento, con un pubblico appello, di lasciar decadere «tutti i progetti e i disegni in precedenza approntati e la cui applicazione sarebbe stata fatale alla sopravvivenza dell'Università».

I docenti chiedono in particolare:

1) «la definitiva sanzione legale, conforme al dettato costituzionale, della sola fondamentale garanzia di serietà culturale, di preparazione scientifica e professionale, consistente nella titolarità di cattedra, che comporta la libera scelta e il libero svolgimento dei programmi annuali, sui quali nessun controllo burocratico o assembleare può essere ammesso»;

2) la definitiva rinuncia, almeno per le facoltà umanistico-giuridiche, al proposito di istituire i dipartimenti;

3) allo scopo di garantire la continuità e il rinnovamento del corpo docente e una selezione dei migliori, si ritiene necessario ripristinare, sia pure in forme rinnovate, la libera docenza e l'assistentato, «accompagnato, sin dal primo momento dalle debite garanzie economiche e previdenziali».

L'appello è firmato da 138 docenti, tra i quali G. Barile, F. Barone, S. Cotta, V. Crisafulli, F. Gabrieli, A. Garosci, L. Mancini, M. Marti, V. Mathieu, M. Pallottino, E. Paratore, A. Saitta.

L'orsacchiotto gioca a hockey

Mosca. Straordinaria esibizione di un orso con pattini, sulla pista del circo sul ghiaccio (g. o.)

A ROMA I TESORI D'ARTE DELLA GERMANIA ORIENTALE

Dai Sumeri al realismo socialista

ROMA — La mostra «Tesori d'arte dai Musei di Stato di Berlino - RDT», apertasi nei giorni scorsi, può essere letta in vari modi. La prima, immediata constatazione è che si tratta di un avvenimento di rilievo ma, chiaramente, con intenti propagandistici. Tanto più se è vista — come di fatto viene presentata — nell'ambito della più ampia mostra, ospitata sempre nel Palazzo delle Esposizioni, comprendente i diversi aspetti culturali e sociali, oggi, della Repubblica Democratica Tedesca. In breve: la sua organizzazione, la produzione, i traguardi. Come dice, appunto, il titolo dell'intera rassegna, «Un ritratto della RDT», in occasione del trentesimo anniversario della fondazione di quella Repubblica.

Testa muliebre (da Pergamo)

Tale proposito è nato, probabilmente, per il desiderio di rompere un certo isolamento politico. Ma la propaganda, qualunque ne sia la motivazione, genera sempre, a qualsiasi latitudine, un senso di fastidio. Accresciuto, in questo caso, dal fatto che nella prefazione al catalogo, da parte tedesca non sono state usate sfumature. Una propaganda pesante che deve aver creato qualche disagio anche negli organizzatori italiani e, cioè, il Comune di Roma e l'Associazione Italia-RDT. C'è da rammaricarsene perché ciò ha finito per mettere in ombra le altre possibili letture. Letture, come vedremo, magari discutibili e problematiche, tuttavia di notevole interesse.

La mostra consiste in circa 350 opere archeologiche e storico-artistiche, facenti parte dei Musei di Stato di Berlino. Una sintetica campionatura di un patrimonio che ha subito distruzioni e smembramenti a causa delle vicende belliche ma che resta ricchissimo ed è una tappa obbligata per qualsiasi studioso, specie di arte antica.

Le opere riguardano un'area e un arco di tempo vastissimi. Si parte dalle civiltà della Mesopotamia e si arriva ai giorni nostri. Per il pubblico si tratta di una passeggiata attraverso millenni di storia. Galoppata forse un po' rapida e implicante ottiche troppo diverse. Da ciò la discutibilità e problematicità a cui si accennava più sopra e le difficoltà di una lettura unitaria della mostra. A volte l'interesse deriva dalla rarità del reperto: per esempio, il *documento amministrativo mesopotamico* del 3000 a. C. è una delle primissime tavole di argilla con scrittura. Altre volte l'attenzione è richiamata dalla qualità artigianale del manufatto: si veda, ad esempio, il *catino ageminato islamico* del 1300 circa o la *cassapanca rinascimentale intarsiata*, proveniente da Augusta. Altre ancora si è presi dal livello artistico: valga l'emozione che suscita la *Testa muliebre ellenistica* ritrovata a Pergamo o la statua in legno di *San Valentino* intagliata dal famoso maestro del '500 tedesco, Tilman Riemenschneider, oppure il *Paesaggio* seicentesco dipinto dallo Swanevelt, capolavoro del periodo romano del pittore.

Insomma una scorribanda affascinante ma un po' disordinata, che suscita in chi guarda maggiore o minore intensità anche a seconda delle conoscenze personali, del gusto, della passione per l'uno o l'altro periodo o genere. Basti citare il piacere che può provare un patito di grafica nella sala dove si passa da una incisione del Dürer a un disegno a penna del romantico Caspar David Friedrich, da un foglio del manierista Taddeo Zuccari alle acqueforti degli espressionisti.

Anche la pittura e la scultura moderne, pur essendo il settore più squilibrato, offrono l'occasione per incontri memorabili. Per nominarne soltanto alcuni: la *Serenata* di De Chirico del 1910, il bronzo di Ernest Barlach, gli olii di Hans Grundig, Heckel, Kirchner e Kokoschka. Forse sarebbe stato opportuno insistere di meno sui contemporanei che occupano troppo spazio e, con i loro tenaci legami con il «realismo» di vecchio stampo, suscitano parecchie perplessità. Ma, in questa parte, chiaramente, il discorso è eccessivamente propagandistico e la mostra ne risente.

In conclusione una esposizione «da vedere» ma con alcuni «distinguo». Non ultimo quello riguardante l'aspetto di crestomazia derivante, inevitabilmente, dal criterio organizzativo scelto, cioè la campionatura. Invece di cogliere, in filigrana, l'articolazione e la complessità delle 14 collezioni che, organicamente, formano i Musei di Stato di Berlino, il visitatore rischia di essere spinto a guardare ciascun pezzo come «il capolavoro». Una specie di reliquia sacralizzata, da ammirare in modo estatico, come facevano gli *amateurs* di un tempo. La museografia moderna, ormai da molti anni, cerca invece, come si sa, di stimolare un'osservazione diversa, richiamando l'attenzione, oltre che sulla qualità dell'opera, sul contesto e sul suo valore documentario.

In altre parole, un guardare criticamente avvertito, con riferimenti storici precisi, senza estasi misticheggianti. Questa mostra, involontariamente, purtroppo non sollecita tale atteggiamento. E finisce per dare pure un'immagine falsa delle stesse collezioni da cui le opere sono state prestate. Collezioni giustamente famose per la loro sistematicità e scientificità e di cui qui si può cogliere appena un'eco, soprattutto attraverso le puntuali schede del catalogo.

Francesco Vincitorio

La «Pravda» e gli scrittori occidentali

MOSCA — Gli scrittori occidentali non sono affatto liberi perché manipolati dalle autorità, dai centri di propaganda e dagli editori: lo sostiene oggi la *Pravda* in un articolo firmato dallo scrittore Dangulov.

In Occidente — scrive Dangulov — *«il potere ha invaso il mondo sovrano e intimo dell'artista e lo fa con un gesuitismo che la storia non aveva mai conosciuto»*, tant'è vero che l'attività degli scrittori è in vari Paesi occidentali, per lo meno negli Stati Uniti, *«di competenza dei dicasteri diplomatici»*.

La *Pravda* spiega che l'*establishment* politico-letterario occidentale manipola gli scrittori tramite appositi funzionari, misteriosi e potenti, definiti, con un'espressione attribuita a Salvatore Quasimodo, «Giacche lilla». *«Ad ogni scrittore nel cosiddetto mondo libero* — precisa l'organo del pcus — *tocca una quantità innumerevole di Giacche lilla»* le quali fra tante altre cose *«montano certe figure di dissidenti in fretta o ne inventano di sana pianta»* costringendo gli scrittori dei propri Paesi a firmare lettere a favore di tali dissidenti, montati o inventati: *«E' assolutamente evidente che in nove casi su dieci autori veri di tali documenti sono non gli scrittori firmatari ma appunto le Giacche lilla»*.

Oltre alle «Giacche lilla», a manipolare gli scrittori in Occidente, sempre secondo la *Pravda*, sono anche gli editori, i cui dettami non si ispirano a criteri puramente commerciali ma hanno anche risvolti *«squisitamente politici»*: nell'atteggiamento dello scrittore occidentale verso l'editore vi è *«qualcosa di umile»*.

Degli scrittori italiani, oltre a Quasimodo, nell'articolo è menzionato soltanto Carlo Cassola, presente con la frase: *«Io ho un editore buono, ma non tutti sono fortunati come me»*.

OSSERVATORIO

Felipe Gonzalez doppia vittoria

Felipe Gonzalez: con qualche concessione verbale

Applicando la tecnica di Cincinnato alla tumultuosa realtà spagnola, Felipe Gonzalez ha vinto due volte. Ha vinto perché l'86 per cento dei delegati al congresso straordinario socialista lo ha richiamato al vertice del partito. Ha vinto perché gli altri, i *criticos*, non cederanno alla tentazione scissionista: eserciteranno invece, dall'interno, una corretta funzione di minoranza. Un po' come il gruppo «Ceres» in Francia; un po' come da noi, fino a qualche anno fa, i socialisti lombardiani.

Così il giovane avvocato andaluso è tornato dal breve ozi della sua Siviglia, e ha ripreso il timone del *Partido socialista obrero español*. La seconda formazione politica spagnola, duecentomila militanti, sei milioni di voti, è rimasta senza guida per poco più di quattro mesi. Da quella domenica di maggio in cui Gonzalez, dichiaratosi «*moralmente sconfitto*», lasciò la segreteria generale del psoe. Che cosa lo aveva sconfitto? Una mozione con cui il 61,07 per cento dei delegati al ventottesimo congresso riaffermava l'etichetta marxista del partito, di cui Gonzalez aveva proposto l'abbandono.

E' un dibattito non nuovo alle storie comparate dei socialismi europei. Dietro la questione d'identità culturale (quanto marxismo?, solo marxismo?), il vecchio scontro fra rivoluzionari e riformisti. O se si vuole fra ideologi e pragmatisti, fra massimalisti e minimalisti, fra radicali e moderati. Da una parte l'aspirazione al partito ideologico e classista, orgoglioso e un po' settario: dall'altra il desiderio di un partito snello e flessibile, pluralista, «occidentale», che chiede voti e offre spazi al ceto medio.

Pareva a maggio che la prima tendenza fosse nettamente maggioritaria nel psoe, e che il mancato trionfo elettorale di marzo l'avesse esaltata al fuoco dell'aspettativa delusa. Ma l'abile Gonzalez doveva aver capito subito che si trattava di un gioco verbale o poco più, dell'attaccamento romantico ad un modello tradizionale che ancora, nella Spagna appena uscita dall'eclisse franchista, non aveva conosciuto i necessari aggiornamenti. Di qui la ritirata tattica, e la questione rimessa ad un congresso straordinario.

Il congresso straordinario è appunto quello che si è celebrato nei giorni scorsi in un albergo madrileno. I *felipistas* hanno subito avuto in mano la situazione. Gonzalez ha intuito che qualche concessione verbale ai «marxisti» gli avrebbe restituito il controllo del psoe. Ecco dunque l'omaggio formale alla dottrina di Karl Marx, «*strumento teorico critico e non dogmatico per l'analisi e la trasformazione della società*». E' bastato, nonostante il «*non dogmatico*», per sgretolare la maggioranza di maggio, per assicurare la completa rivincita del Cincinnato andaluso.

Adesso Gonzalez può lanciare il suo partito verso le impellenti scadenze politiche spagnole. A trentasette anni l'avvocato di Siviglia è una delle figure chiave del travagliato postfranchismo. Con i due grandi rivali contrapposti: il primo ministro Adolfo Suarez e il segretario comunista Santiago Carrillo. E con i torbidi personaggi che ancora insidiano nell'ombra la neonata democrazia spagnola.

Alfredo Venturi

Nel trentesimo anniversario della Repubblica popolare

A Pechino il pc fa l'autocritica (Mao non è un dio, ma è salvo)

Sulla rivoluzione culturale, ma anche su altri episodi - La responsabilità degli errori è naturalmente attribuita alla «banda dei quattro» - Hua Guofeng cauto verso l'Urss

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

PECHINO — *Il 30° anniversario della Repubblica Popolare è stato celebrato senza fasto, senza cortei nè fuochi d'artificio. Dopo la cerimonia di sabato scorso, 17 mila persone hanno ascoltato il rapporto del maresciallo Ye Jianying, e domenica sera è stato offerto un grande banchetto al Palazzo del Popolo, alla presenza di Hua Guofeng.*

Il discorso di Hua è stato protocollare, con saluti a tutte le categorie di cittadini, operai, contadini, intellettuali, militari ed anche esponenti degli «ambienti religiosi». Ma nelle sue parole è stata notata una significativa omissione, mentre sono in corso a Mosca i negoziati sino-sovietici: affrontando la politica estera della Cina, Hua ha parlato dell'«opposizione alle politiche di aggressione e di espansione», ma non ha pronunciato il termine «egemonismo», usato da anni per denunciare le ambizioni sovietiche.

Sabato sera il lunghissimo rapporto di Ye, che nell'annuncio del Comitato Centrale del partito doveva «fare un primo bilancio» degli ultimi trent'anni, ha rivelato la prudenza con la quale il governo vuol affrontare i problemi storici. Il documento rappresenta una sintesi delle idee espresse nell'ultimo anno sugli argomenti più disparati, ed è indicativo del compromesso raggiunto fra diverse scuole di pensiero.

Il brano più originale riguarda la rivoluzione culturale: «Questa rivoluzione — ha detto il maresciallo — è stata scatenata per combattere, e prevenire il revisionismo... ma sulla situazione del partito e del Paese è stata fatta una valutazione che non corrispondeva alla realtà, e non c'è stata una spiegazione corretta del concetto di revisionismo». La banda dei quattro «ha sfruttato questi errori adottando una linea politica di estrema sinistra, e il suo metodico sabotaggio controrivoluzionario, durato dieci anni, è stato una catastrofe per il nostro popolo». Ma Ye ha aggiunto: «Queste manovre cospiratrici e controrivoluzionarie per la loro stessa natura non hanno nulla a che vedere con gli errori fatti dal partito». In altre parole, questo significa che il pc fa l'autocritica — e non soltanto sulla rivoluzione culturale, poiché si parla anche degli errori della fine degli Anni Cinquanta — ma attribuisce a Lin Piao e alla «banda dei quattro» l'esclusiva responsabilità degli eccessi.

Il metodo può sembrare artificioso, ma ha il vantaggio di non rimettere in causa la linea globale seguita dal partito, e riconosce Mao immune da fondamentali errori d'impostazione. Ye ha ripetuto che Mao non era infallibile («un dirigente non è un dio»), e ciò che viene definito «il pensiero di Mao Zedong» non è «il prodotto della saggezza di un solo uomo», poiché «è nato dalla lotta comune del partito e del popolo». E' stato però riaffermato che «il compagno Mao è il rappresentante più illustre del grande partito comunista e del grande popolo cinese».

E' questo una semplice inchino al venerabile defunto? Il discorso va oltre: incoraggia l'«emancipazione delle menti» e condanna il «conformismo libresco», temi cari a Deng Xiaoping, ma cita più volte i «quattro principi fondamentali» che sono alla base della nuova ortodossia: superiorità del socialismo, dittatura del proletariato, appoggio alla direzione del partito, fedeltà al marxismo-leninismo ed al «pensiero di Mao».

L'insistenza sorprende, poiché i quattro principi sono stati avanzati in primavera come reazione a correnti di pensiero contestatrici nate all'epoca del plenum del Comitato Centrale di dicembre.

Il fatto che Ye ne parli ampiamente in occasione del 30° anniversario dimostra che le divergenze sorte sei mesi fa esistono ancora.

a. j.

Copyright «Le Monde» e per l'Italia «La Stampa»

Pechino. Un centinaio di giovani artisti sono sfilati ieri per le strade della capitale cinese fino al Municipio reclamando «democrazia per l'arte». Non vi sono stati incidenti. I dimostranti protestavano contro il divieto di esporre le loro opere (non ortodosse) alla Galleria d'Arte Moderna

---

Callaghan affronta il Congresso

Grande battaglia nel Labour Party

A Brighton la sinistra tenterà di strappare la guida del partito al centro-destra

LONDRA — E' cominciata per gli inglesi una settimana di intense emozioni politiche. Il partito laborista, adunatosi a Brighton per il suo congresso annuale, è scosso e lacerato da lotte che ne determineranno la strategia, ideologia, e pertanto le fortune elettorali, degli Anni Ottanta. E' in gioco anche la leadership dell'ex premier James Callaghan, il quale parlerà questa sera ai delegati, benché la sua posizione personale abbia ormai assunto importanza secondaria rispetto a quella che viene definita la «*grande battaglia sui principi fondamentali*». La sinistra è all'attacco in un poderoso tentativo di strappare al centro-destra le sue leve tradizionali di comando.

E' un conflitto che lascia l'osservatore straniero confuso e perplesso, perché, in teoria, le richieste della sinistra, capeggiata da Anthony Wedgwood Benn sono quanto mai legittime e, se soddisfatte, darebbero al labour party un'organizzazione simile a quella degli altri partiti socialisti o socialdemocratici europei. A differenza di quanto avviene a Sud della Manica, i partiti — e tory e laborista — hanno modesta influenza sul proprio gruppo parlamentare e sui propri governi. I deputati, eletti con collegio uninominale, si considerano rappresentanti più della loro circoscrizione che del partito: e il leader, scelto dai deputati, non ha alcun obbligo, se nominato premier, di piegarsi ai desideri delle direzioni, delle segreterie o della «base».

Ma è appunto perché le «*proposte costituzionali*» provengono dalla sinistra che scatenano tensioni tanto drammatiche. I moderati dicono: «*Di per se stessa, la riforma potrebbe avere aspetti positivi, non è questo che ci allarma. Ma Benn e i suoi vogliono usare le riforme per conquistare il potere, per estendere il loro controllo al gruppo parlamentare e alla leadership*». Quale sarebbe il futuro di un simile partito? La sinistra sostiene che, se vuole sopravvivere, il labour party deve radicalizzarsi, così come si è radicalizzato il *conservative party* della Thatcher. (In vent'anni, gli iscritti laboristi sono calati da oltre un milione a meno di 250 mila). I moderati avvertono che un partito dominato dalla sinistra non tornerebbe al potere per dieci anni.

Invano Callaghan ha tentato d'indurre il *national executive* a rinunciare per ora ai suoi piani, ad attendere, a non cercare l'approvazione del Congresso. Il *national executive*, in cui la sinistra ha la maggioranza, ha respinto tutti gli appelli. Nell'ultima riunione pre-congressuale, quella di domenica, Callaghan, esasperato, gridava ai suoi avversari in questo organo direttivo: «*Sembra che io non abbia più influenza alcuna in questa sede. Ma l'ultima parola non è stata detta. Avete scatenato una battaglia destinata a continuare*». E così i delegati si pronunceranno, in questi giorni, su tre mozioni di Anthony Wedgwood Benn:

1) Ogni deputato dovrebbe essere sottoposto, durante la legislatura, al vaglio di un Comitato locale del partito, cui spetterà proporne la candidatura alle successive elezioni.

2) Il leader del partito — colui che diviene automaticamente premier o leader dell'opposizione — non dovrebbe più essere scelto dal solo gruppo parlamentare, bensì da un «*organismo più vasto*», da un collegio che, oltre ad includere il *national executive*, potrebbe abbracciare l'intero Congresso.

3) Il «*manifesto*» annuale del partito, e soprattutto quello elettorale, dovrebbe essere redatto non dal premier, ma dal *national executive*.

Mario Ciriello

Franco e duro discorso alle Giornate internazionali di Rimini

Il leader Opec: «L'Europa riconosca l'Olp, il petrolio è infiammabile»

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

RIMINI — Verrà un momento in cui chi non riconosce l'Olp non avrà più il petrolio degli arabi? Non è impossibile che ciò accada: lo ha fatto chiaramente intendere Mana Ben Saeed Al-Otaiba, presidente dell'Opec. Il suo intervento — un discorso di 20 minuti, pronunciato quasi con distacco — al Convegno euro-arabo di Rimini è stato un brusco richiamo alla realtà: in campo petrolifero, economia e politica vanno di pari passo.

Quest'anno il Centro di ricerche «Pio Manzù» per la quinta edizione delle «Giornate internazionali di studio» (30 settembre - 2 ottobre) ha un tema che è più un auspicio che una proposta di dibattito: «*Dallo scontro sul petrolio, alla cooperazione verso un nuovo ordine economico*».

E il ministro Preti, presidente del «Manzù», ha infatti detto, aprendo i lavori: «... *Ci sforzeremo di cogliere le opportunità che ancora abbiamo di passare dallo scontro al confronto, al dialogo*». Un dialogo sulla base della cooperazione.

Gli arabi accettano la cooperazione — ha risposto Otaiba — ma essa deve tradursi in collaborazione «*tra eguali*», cioè non deve limitarsi alla compravendita di petrolio. «*Adesso parliamo in arabo a questi vostri stimolanti convegni* — ha proseguito — men- *tre prima parlavamo in inglese. Questo non vi dice niente? Il Mediterraneo è diventato un piccolo lago, pure noi abbiamo jet, telefoni, tecnologia, ma abbiamo anche problemi da affrontare, sicché auspichiamo la vostra collaborazione*».

Questa tuttavia presuppone rispetto reciproco della sovranità, assoluta eguaglianza. «*Siamo disposti a considerare i problemi energetici dell'Europa e a fornirle il greggio di cui abbisogna, ma saremo noi, e non altri, a fissare i prezzi, saremo noi e non altri a stabilire il livello di produzione*». Beninteso, i Paesi produttori potrebbero discutere su prezzi e produzione, ma soltanto se anche i Paesi industrializzati accettassero di discutere con gli arabi i loro livelli produttivi e i prezzi dei loro prodotti.

Ma non è tutto: gli arabi chiedono anche che le loro merci possano circolare liberamente in Europa.

«*C'è ancora un altro discorso che dobbiamo farvi* — ha continuato Otaiba —: *aspettiamo di capire se l'Europa giudica giusta la nostra politica. Parlo della Palestina, del Medio Oriente. Noi arabi vogliamo dagli amici europei una parola giusta, e se noi arabi non siamo nel giusto, non desideriamo che l'Europa stia accanto a noi. Vogliamo una soluzione giusta del drammatico problema palestinese*».

A questo punto Otaiba, quasi ad anticipare quella che sarà la posizione dell'Opec al prossimo vertice di Vienna, ha chiesto il riconoscimento dell'Olp come unico legittimo rappresentante del popolo palestinese, offrendo di contro un dialogo risolutivo, «l'ultimo». Ha detto ancora Otaiba: «*Ricordatevi che il petrolio è infiammabile e sgorga in una regione del mondo dove incombe il pericolo di una nuova guerra. E se il petrolio brucia, non avrete più la possibilità di importarlo. Tra amici è doveroso essere franchi*».

Il discorso si è allargato con un collegamento tv, via satellite, tra Rimini, Gedda e Bruxelles. Lo sceicco Yamani, ministro del Petrolio dell'Arabia Saudita, ha risposto alle domande rivoltegli dal ministro Lombardini, da Claude Cheysson, capo della Commissione energia del Parlamento europeo, dal direttore generale della Confindustria, Savona, e da alcuni giornalisti.

Più sfumato, ma altrettanto duro, Yamani ha ricalcato i temi proposti da Otaiba, insistendo sulla necessità di ridurre i consumi e di orientarsi verso fonti di energia alternative. «*Non potete continuare* — ha detto — *a chiederci di aumentare la nostra produzione. Stiamo già commettendo un vero e proprio crimine contro l'umanità producendo petrolio in quantitativi sproporzionati al nostro fabbisogno. Siete voi, invece, che dovete ridurre seriamente i vostri consumi. E' vero, sono stati compiuti sforzi in questa direzione, ma lo spreco rimane grande*».

Già oggi il petrolio è insufficiente e, visto che i Paesi industrializzati continuano a «*sprecare*», si fa reale la minaccia di una crisi gravissima, un disastro per la loro economia intorno al 1985. «*Da quell'anno e fino al Duemila* — ha continuato Yamani — *dovrebbe già essere applicato un sistema di fonti multiple di energia. E dal 2010 tutto il mondo, arabi compresi, dovrà cominciare a ricorrere a forme di energia diverse dal petrolio*».

Igor Man

La guerra del Sud-Est asiatico nelle memorie di Kissinger

«Le Duc Tho disse nel '70 che Hanoi voleva dominare tutta l'Indocina»

Nell'aprile del 1970, al tavolo della trattativa di Parigi, Kissinger propose a Le Duc Tho, capo della delegazione nordvietnamita, che Washington e Hanoi dichiarassero e garantissero la neutralità della Cambogia. Le Duc Tho oppose un secco rifiuto. Ricorda Kissinger nel secondo estratto delle sue memorie, pubblicato ieri dal settimanale americano *Time*, e interamente dedicato alla guerra in Vietnam: «*Sottolineò che era destino del suo popolo non solo conquistare il Vietnam del Sud, ma dominare l'intera Indocina*».

E' una rivelazione inedita, che mette a fuoco una tensione esplosa l'inverno scorso nel Sud-Est asiatico, con l'invasione viet della Cambogia e il successivo conflitto fra Hanoi e Pechino. Senza rivelare nulla di clamoroso, nei capitoli «vietnamiti» delle sue memorie Kissinger offre un'analisi di nuovo tipo della tragedia vietnamita.

Difendendo l'azione americana, anche il criticatissimo «bombardamento di Natale» del 1972, Kissinger ricorda che sostanzialmente molte azioni americane erano dettate dalle necessità di riportare i nordvietnamiti al tavolo delle trattative parigine, proposito dal quale essi rifuggivano non appena conseguivano un qualsiasi vantaggio militare. Nel febbraio '70 Hanoi aveva lanciato un'offensiva nel Laos, rifiutando una proposta di de-escalation; a marzo le sue truppe erano penetrate in Cambogia, dopo il putsch che aveva rovesciato il principe Sihanouk.

Dopo il «no» di Le Duc Tho, Nixon convocò, il 22 aprile, il Consiglio per la sicurezza nazionale. Si trattava di decidere come intervenire in Cambogia, e c'erano molte incertezze. A sbloccare la situazione contribuì il vice-presidente Agnew, il quale sostenne che se le basi costituivano una minaccia bisognava attaccarle.

L'offensiva durò due mesi. Secondo Kissinger ritardò la conquista comunista della Cambogia, e fece perdere anni allo sforzo bellico di Hanoi contro il Sud: «*Per quanto riguarda la Cambogia Nixon aveva ragione*». Ma quell'operazione provocò un'esplosione di proteste in America.

«*Per la pace del Paese, la guerra doveva terminare*», commenta Kissinger. Ma per la pace del mondo, sottolinea, le condizioni di pace dovevano essere onorevoli. Il 7 ottobre '70 Nixon offrì l'armistizio e l'alt ai bombardamenti; nel maggio successivo Kissinger offrì il ritiro unilaterale, a condizione che Hanoi sospendesse le infiltrazioni al Sud. Ma Le Duc Tho pose un'altra condizione: che gli Usa facessero cadere il governo di Saigon falsificando le imminenti elezioni e, se necessario, uccidendo il presidente Thieu.

Il 29 marzo 1972, quando le truppe americane si erano quasi completamente ritirate dal Vietnam, il Nord scatenò una violenta offensiva. «*Il mio incontro del 2 maggio con Le Duc Tho* — ricorda Kissinger — *fu brutale. Contrariamente alla mitologia di allora, i vietnamiti non erano poveri riformatori incompresi: erano rivoluzionari implacabili, il terrore dei loro vicini, e pretendevano l'eredità coloniale francese in Indocina con qualsiasi mezzo*». Hanoi si irrigidì nella trattativa. Nixon decise allora di minare i porti del Nord e intensificare i bombardamenti.

Immediatamente Hanoi si disse pronta a riprendere i colloqui. Ma questa volta Kissinger aveva fatto i conti senza Thieu, che alle proposte avanzate da Le Duc Tho in ottobre rispose di non essere interessato. La riluttanza di Thieu diede ad Hanoi una scusa per temporeggiare, e quando le trattative ripresero a novembre, di accordo non si parlava più. Kissinger si convinse che una nuova iniziativa militare fosse l'unico modo di riportare il Nord al tavolo della trattativa. Nacque così il «bombardamento di Natale».

«*Nessuna decisione di Nixon in politica estera* — ricorda Kissinger — *causò tanto scandalo. Mai fu trattato così ingiustamente. Non era una vendetta barbara. Non fece l'esorbitante numero di vittime indicato da Hanoi, e certamente fece meno morti che la continuazione della guerra, che era l'unica alternativa*». Di fatto il bombardamento sfociò pochi giorni dopo, il 9 gennaio 1973, in una ripresa delle trattative.

Due settimane dopo, il 23 gennaio, la firma dell'accordo di Parigi. La guerra dell'America era finita. Ma non quella del Vietnam.

Fabio Galvano

Arrestata due anni fa nella villa di St-Tropez

Sotto processo Christine von Opel l'ereditiera che trafficava droga

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI — *Una giovane ereditiera sul banco degli accusati; un processo per traffico di droga; gli ori dorati d'una gioventù «perduta» a Saint-Tropez; un sottofondo romanzesco di rifornimenti clandestini d'armi ai «falangisti» libanesi. Ci sono tutti gli ingredienti per fare del processo di Christine Von Opel (con altri 8) un caso clamoroso.*

Il processo si è iniziato ieri a Draguignan, una cittadina fra Nizza e Tolone. L'inizio della vicenda risale all'estate del '77, quando alla brigata antistupefacenti della Costa Azzurra giunse una segnalazione anonima raccolta dalla polizia svizzera: la villa della nipote del celebre costruttore automobilistico tedesco era il centro d'un traffico di droga.

Clamorosi furono i risultati della «retata», la notte del 7 luglio: sacchetti di hascisch nella villa «Tour et volle» che la famiglia Opel possiede sulla baia dei Carovbiers, a St-Tropez; altra droga nella villa «Thalassa», affittata da Christine, infine in una terza villa nell'entroterra di St-Tropez affittata dall'amico dell'ereditiera, una montagna di una tonnellata e mezza d'hascisch.

La giovane miliardaria negava l'evidenza, negò il suo compagno Michael Karg (un tedesco trentenne, un play-boy che è il padre della bimba di Christine), negano tutti.

La droga, dice la polizia, proveniva dal Libano, trasportata per mare su uno yacht fino sulla Costa Azzurra ed di qui smistata in Francia, Svizzera e Germania. Il battello utilizzato dai trafficanti era il «Sonia», di proprietà del barone Wilderich Ostmann Van der Leys, parlamentare socialdemocratico e consigliere municipale di Bonn. Naturalmente questi nega di essere al corrente di quanto avveniva sul «Sonia».

La posizione degli accusati si complica quando la polizia scopre che due degli «amici» della giovane miliardaria sono elementi già conosciuti nel settore del traffico di droga. I due, libanesi, sono sorpresi nell'appartamento parigino della Von Opel. E affiora un altro retroscena, messo in luce dalla polizia tedesca: il contrabbando di droga s'abbinava (ma in senso opposto, dall'Europa al Medio Oriente) a un traffico d'armi diretto in Libano, per i «falangisti».

In otto mesi di carcere, la ragazza è arrivata a pesare 36 chili. Versando una cauzione di 200 milioni, l'ha tolta di prigione il cugino Gunter Sachs. Dopo un soggiorno «disintossicante» in una clinica privata Christine Von Opel ha atteso il processo, in libertà vigilata, nella sua villa.

p.pal.

Per la prima volta un premier greco in Urss

Caramanlis in visita a Mosca con l'occhio rivolto a Ankara

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA — *Costantino Caramanlis è giunto ieri poco dopo mezzogiorno a Mosca e qualche ora più tardi era già a colloquio con Kossighin al Cremlino. E' la prima visita di un premier greco in Unione Sovietica nella storia delle relazioni tra i due Paesi. Un avvenimento, dunque, il cui merito sembra doversi attribuire all'ex ambasciatore sovietico ad Atene, Ivan Ivanovich Udalzov, che vanta anche l'altro merito di essere stato il rappresentante diplomatico del suo Paese a Praga nell'agosto 1968 e prima, durante la «primavera». Compiuta la missione di riavvicinare la Grecia all'Urss, il 27 agosto scorso Udalzov è stato ufficialmente sostituito da Vladimir Fiodorovich Kobashkin.*

La stampa sovietica ha accolto l'ospite con i riguardi d'occasione, tacendo sulle vicende passate, la guerra civile, l'intervento inglese, il dissidio con la Bulgaria, per ricordare invece che questa visita pone la Grecia al passo con gli altri Paesi europei che assai prima hanno ristabilito normali rapporti con l'Urss. Non sono mancati spunti polemici: verso quanti «non amando la normalizzazione dei rapporti tra tutti i Paesi, usano la stampa per intorbidire l'atmosfera in cui deve aver luogo. Ma non ci saranno trucchi capaci di impedire a questo incontro al vertice sovietico-greco di rappresentare un ulteriore sviluppo nella cooperazione tra i due Paesi».

I sovietici alludono così a quanti hanno visto in questo viaggio un allontanamento della Grecia dal concerto occidentale e di conseguenza un indebolimento ulteriore della punta sud-orientale del dispositivo militare Nato. In effetti le fonti diplomatiche occidentali a Mosca tendono ad escludere conseguenze politico-strategiche per la visita di Caramanlis. Il premier sarebbe venuto soprattutto a controbilanciare l'udienza che a Mosca ha trovato lo scorso anno la Turchia di Bulent Ecevit, in vista di un futuro assetto dell'Egeo Orientale e della formazione di un mercato comune balcanico. Nella stessa logica Caramanlis ha avviato fin dal 1978 la sua Ost-politik viaggiando a Belgrado, Bucarest e Sofia. Da Mosca intenderebbe proseguirla con visite a Praga, Varsavia e, forse, Pechino.

Impegni di carattere generale è difficile che i sovietici ne assumano, proprio per la loro necessità di tener conto delle esigenze turche. Le quali ultime, almeno per quanto concerne la ristatemazione delle acque territoriali nell'Egeo, non coincidono con gli interessi sovietici assai più di quelle greche. Sarà invece sottoscritta una dichiarazione di amicizia e cooperazione (anche questa simile a quella firmata con Ecevit), per incrementare gli scambi economici tra i due Paesi. Attualmente l'interscambio somma appena a 258 milioni di rubli e l'Urss vende alla Grecia il doppio di quanto le compra. I sovietici si impegneranno anche a costruire nei pressi del Pireo un grande stabilimento per la produzione dell'alluminio ed una trattativa è in corso per portare fino al territorio greco un oleodotto.

Livio Zanotti

Esplosi serbatoi di petrolio in Rft

BONN — Venti contenitori giganti di petrolio sono esplosi stamani nel porto renano di Duisburg, causando alcune vittime. La polizia ha detto che sono dispersi tre o quattro operai che si trovavano all'interno dell'area dove sono collocati i contenitori al momento dell'esplosione.

Sopra i contenitori si erge una colonna di fumo alta 500 metri. Tutti gli accessi al porto e le autostrade circostanti sono stati bloccati.

Più serrata la sfida Rocard-Mitterrand

PARIGI — Riaffiora tra i socialisti francesi la rivalità tra Mitterrand e Rocard esplosa in occasione del congresso di Metz. Due elementi hanno concorso ad alimentare il dissidio fra i due esponenti del ps dopo qualche mese di polemiche in sordina. Il primo è la conferma d'una spaccatura all'interno del partito, evidenziata domenica dai risultati della riunione del comitato direttivo. Chiamati a votare la stesura del «progetto socialista» (che costituirà la piattaforma elettorale del candidato del ps alle elezioni presidenziali nella primavera dell'81), la minoranza di Rocard e Mauroy si è rifiutata di approvare il testo proposto dalla maggioranza di Mitterrand e di Chevenement, il suo alleato capofila della corrente di sinistra.

E' chiaro a tutti gli osservatori che dietro questa battaglia d'idee attorno al nuovo «progetto socialista» affiora una «battaglia di profili presidenziali» come scrive *Libération*, ossia lo scontro tra i due maggiori pretendenti alla candidatura del partito socialista per l'81. Il secondo elemento che ha rilanciato la rivalità Mitterrand-Rocard è stata la pubblicazione d'un sondaggio dell'*Express*. In base ai risultati di quest'indagine, il 46 per cento degli interrogati contro il 25 preferisce Rocard a Mitterrand come candidato socialista all'Eliseo; all'incirca le stesse proporzioni sono mantenute anche nelle risposte dei simpatizzanti di sinistra intervistati dal settimanale: il 52 per cento dei filo-socialisti e il 42 per cento dei filo-comunisti danno preferenza a Rocard contro rispettivamente il 33 e il 28 per cento favorevole a Mitterrand.

p. pal.

E' serenamente mancato al grande affetto dei suoi cari

Giovanni Battista Coggiola

[illegible]

— Torino, 2 ottobre 1979.

Giovanni Battista Coggiola

— Torino, 1 ottobre 1979.

Giovanni Battista Coggiola

— Torino, 1 ottobre 1979.

Giovanni Battista Coggiola

— Vinovo-Piobesi, 1 ottobre 1979.

Giovanni Battista Coggiola

— Torino, 1 ottobre 1979.

Giovanni Battista Coggiola

— Torino, 1 ottobre 1979.

Giovanni Battista Coggiola

— Torino, 2 ottobre 1979.

Giovanni Battista Coggiola

— Bra, 1 ottobre 1979.

Giovanni Battista Coggiola

— Torino, 30 settembre 1979.

Giovanni Battista Coggiola

— Torino, 1 ottobre 1979.

Giovanni Battista Coggiola

— Torino, 1 ottobre 1979.

Cristianamente è mancata

Maria Simeoni ved. Gaita

— Torino, 2 ottobre 1979.

E' mancato ai suoi cari

Giovanni Markus

— Torino, 30 settembre 1979.

Cristianamente è mancato

Paolo Cerutti

— Torino, 2 ottobre 1979.

Serenamente è spirata

dott. Florenza Garino

— Torino, 29 settembre 1979.

Giovanna Ferrero in Rulent

di anni 81

— Torino, 2 ottobre 1979.

E' mancato il

cav. Giuseppe Viola

anni 58

Maresciallo maggiore C.C.

— Moncalieri, 2 ottobre 1979.

(Continua a pag. 5)

Taccuino

di Vittorio Gorresio

Musei: pagare di più

Una stangata al giorno, più o meno, con aumenti a raffica delle tariffe dei pubblici servizi, dai treni agli aerei, dai telefoni ai tram, all'elettricità. Bisogna adeguarsi ai costi di esercizio effettivi, non è ammissibile proseguire nella pratica dei prezzi «politici» che dissestano i conti delle aziende, enti e istituti: è un criterio economico sano, seguito in tutto il mondo prima che da noi, e rassegnandoci anche noi sarà magari giusto prendere atto che chi consuma deve pagare i costi giusti.

C'è l'inflazione, ed ovviamente si ripercuote anche sul settore detto terziario. Il governo ce lo spiega in tutti i modi con accenti di melanconica pedagogia e non c'è molto da obbiettare, tranne che il rincaro delle tariffe dovrebbe darci il diritto a un improbabile contraccambio: il miglioramento delle prestazioni. Ma questo è un altro discorso, ancor più melanconico, che è da fare un'altra volta. Qui mi preme notare una cosa diversa che mi suggerisce un lettore, l'ingegner Luciano Ratto da Druento (Torino).

E' il prezzo dei biglietti d'ingresso nei musei: «Sono 100, 200, 300 lire, ovviamente esclusi i bambini, i militari, le comitive, le scolaresche, eccetera. In un mondo in cui tutti dobbiamo imparare a "vivere con l'inflazione", l'unico felice settore in cui l'inflazione non ha fatto presa è questo. Che senso hanno oggi tali prezzi? Tanto varrebbe concedere l'ingresso gratuito». *L'osservazione è pertinente anche perché il costo materiale di ciascuno scontrino pare che ascenda a 47 lire per il Poligrafico dello Stato che li stampa. Probabilmente per risparmio, in certi scavi, musei archeologici e zone nuragiche della Sardegna, il biglietto d'ingresso non è in uso ma vige il costume di una mancia ai sedicenti custodi.*

Per visitare gli scavi di Pompei si pagano 150 lire, e l'afflusso annuale dei turisti italiani e stranieri è di un milione e mezzo di persone. Potrebbero essere anche di più, forse il doppio od il triplo, se gli orari di visita fossero prolungati, ciò che è impossibile per la mancanza di fondi destinati a pagare il personale di custodia. L'ingegner Ratto propone di raddoppiare la durata degli orari, come minimo, e decuplicare i prezzi di ingresso, e salire anche oltre: 2000 lire, per esempio. «Pompei — ha calcolato l'ingegnere — avrebbe così non un milione e mezzo di visitatori ma due o tre milioni che a 2000 lire d'ingresso frutterebbero da quattro a sei miliardi. Sarebbero sufficienti per riprendere gli scavi su quel terzo dell'estensione di Pompei che è tuttora da scoprire».

Si può temere che l'afflusso dei visitatori abbia a diminuire, in seguito all'aumento del prezzo dei biglietti? Non è probabile: fra i vari musei di oggi si registra in ciascuno un indiscusso aumento della cosiddetta richiesta culturale: musei e mostre sono affollatissimi, in molti casi è impossibile l'accesso anche per la restrizione degli orari di apertura, ed al riguardo l'ingegner Ratto segnala un esempio sintomatico: «Nelle Marche, per visitare le grotte di Frasassi si pagano 1500 lire; l'orario di visita è di circa sedici ore al giorno, comprese le serali. Bisogna prenotare l'ora di visita, ed esiste una straordinaria ed efficientissima organizzazione di giovani guide, studenti, che accompagnano i visitatori al ritmo di 80 persone per gruppo ogni dieci minuti».

«Attirati da un'efficace pubblicità, così convergono a Frasassi visitatori da tutto il mondo, ma in termini monetari non è detto che Frasassi valga dieci volte Pompei o gli Uffizi. Di qui una proposta di massima da portare all'attenzione del senatore Egidio Ariosto nuovo ministro per i Beni culturali e l'ambiente: classificare musei, gallerie, scavi e chiese in tre categorie a seconda della loro importanza ed estensione (grande, media e minore) fissando il relativo prezzo d'ingresso in 2000, 1500 e 1000 lire rispettivamente. Rivedere gli orari di apertura, e assumere studenti e laureati da impiegarsi come guide, per la catalogazione del materiale e la stesura di testi descrittivi».

Si tratta di conservare e valorizzare il nostro maggiore patrimonio in quanto a reddito e prestigio. A trascurarlo come facciamo, a offrirlo servilmente ai turisti di tutto il mondo non ce ne procuriamo neppure la gratitudine, ma l'irrisione. Nell'antologia del «Krokodil» a cura di Danilo Acquisti (Napoleone ed.) c'è tra le altre una vignetta di M. Skobelev dove si vedono statue romane e ritratti pittorici di personaggi del Rinascimento tendere la mano come a raccogliere minime elemosine dagli stranieri. La didascalia è sprezzante: «In Italia per la manutenzione dei musei vengono stanziate delle misere somme». Ben ci sta la frustata sovietica.

Non si dica difatti che la pratica invalsa di ammettere tutti, italiani e stranieri, al godimento sottocosto dei nostri beni culturali sia un segno di rispetto per la cultura; tutto al contrario, tale dumping è prova che la valutiamo assai poco, laddove poi abbiamo tanta considerazione per i pessimi film e gli spettacoli sportivi che autorizziamo il rincaro dei biglietti nei cinema e negli stadi. Senatore Egidio Ariosto, per dignità, per interesse di bilancio e per la salvezza del nostro patrimonio, voglia procedere con sollecitudine alla abolizione dell'ultimo prezzo «politico» che ancora resiste in Italia.

I giudici hanno di nuovo interrogato ieri Giuliana Conforto

Non rifiuterà un confronto con Piperno la donna che ospitò Faranda e Morucci

Il leader dell'Autonomia però è ancora in carcere a Parigi: sulla sua estradizione la magistratura francese deciderà il 17 ottobre - La Conforto sentita pure sulla situazione di Lanfranco Pace, anch'egli arrestato a Parigi e in attesa di giudizio per l'estradizione

ROMA — Convinti che non abbia raccontato tutta la verità, i giudici hanno deciso di interrogare ieri Giuliana Conforto, l'insegnante che ospitò, senza conoscerne la vera identità, Valerio Morucci e Adriana Faranda, i due accusati di essere brigatisti e arrestati il 29 maggio scorso. La Conforto aveva sostenuto, nel suo primo interrogatorio, che a presentargli la coppia sotto il falso nome di *«Enrico e Gabriella»* era stato Franco Piperno e questa testimonianza è finita tra le principali prove di accusa contenute nel mandato di cattura con il quale i giudici hanno chiesto l'estradizione di Piperno alla Francia.

All'epoca l'insegnante di matematica fu imputata con un avviso di reato di *«partecipazione a banda armata, di favoreggiamento»* e per la detenzione delle armi nascoste nell'appartamento di viale Giulio Cesare, tra cui c'era la mitraglietta «Skorpion» con la quale venne ucciso Aldo Moro. Processata per concorso nel possesso delle armi, il 20 giugno scorso Giuliana Conforto venne assolta e la procura generale ha fatto appello contro la sentenza.

Ora, a distanza di alcuni mesi, alla vigilia della chiusura della istruttoria sul caso Moro, il giudice istruttore Ferdinando Imposimato ha voluto interrogare di nuovo Giuliana Conforto proprio sulla testimonianza che inchiodò Franco Piperno e cioè sulle circostanze che la convinsero a ospitare «Enrico e Gabriella» due mesi prima che venissero arrestati.

Piperno, fin dalla latitanza, aveva sempre negato di essere stato lui a imporre alla Conforto, mentendo, l'ospitalità per Morucci e la Faranda, e ora sembra che i giudici non siano più completamente convinti che la Conforto abbia detto tutta la verità.

Imposimato ha invitato Giuliana Conforto a raccontare ancora una volta la sua versione dei fatti sull'episodio dell'ospitalità a Morucci e alla Faranda e l'insegnante di matematica ha ripetuto che a presentarglieli era stato Piperno.

A questo punto il magistrato ha chiesto alla Conforto — che era assistita dall'ex senatore Agostino Viviani — se sarà disponibile ad essere messa a confronto con Franco Piperno, appena la procedura lo permetterà (Piperno si trova tuttora nel carcere della Santé a Parigi e i giudici francesi prenderanno una decisione definitiva sulla sua estradizione il 17 ottobre prossimo). Giuliana Conforto ha risposto di non avere niente in contrario.

Non è escluso che il giudice istruttore abbia ascoltato Giuliana Conforto anche su alcune circostanze riguardanti Lanfranco Pace (anch'egli in carcere a Parigi) che secondo l'accusa ben conosceva l'identità di Morucci e della Faranda e ai quali aveva offerto la collaborazione alla rivista *«Metropoli»*.

La circostanza era stata riferita da Giuliana Conforto ed ora i giudici hanno tentato di sapere dall'insegnante di matematica altri particolari sui rapporti tra Pace, Morucci e la Faranda per metterne a conoscenza, magari con un dossier supplementare, la magistratura francese. **s.m.**

CENTO ANNI FA

GAZZETTA PIEMONTESE

(Giovedì 2 ottobre 1879)

Esami liberi

ROMA — Le riforme principali del regolamento sulla licenza liceale sarebbero le seguenti: gli aspiranti alla licenza non saranno più obbligati a presentare il diploma di licenza ginnasiale e perciò rimane abolito il termine di tre anni che doveva sin qui decorrere tra la licenza ginnasiale e la licenza liceale. Sarà in facoltà di ogni allievo privatista di iscriversi per l'esame di licenza in qualunque liceo del Regno, o regio, o pareggiato. Le prove scritte della licenza liceale versano sull'italiano, sul latino, sulla filosofia e sulla matematica; l'esame verbale avrà luogo sulle materie ed entro i limiti nei quali vennero insegnate nel terzo anno.

Settore petroli in sciopero il 5 ottobre

ROMA — Tutti i lavoratori del settore petroli (approvvigionamento, raffinazione, stoccaggio e distribuzione) sia pubblici che privati si asterranno dal lavoro il 5 ottobre prossimo. L'agitazione è stata confermata dai sindacati di categoria Cgil-Cisl-Uil che hanno anche fatto sapere che questa prima azione *«si svilupperà con altre agitazioni»*.

Era scomparso, ma per un «week end»

Caltagirone non è fuggito (ha ancora il passaporto)

ROMA — Avevano ragione i suoi legali: Gaetano Caltagirone non si trovava negli Stati Uniti e la sua assenza era solo dovuta ad una gita di fine settimana, magari all'estero visto che per il suo passaporto il giudice istruttore Antonio Alibrandi — che in primavera lo ritirò all'ex governatore della Banca d'Italia Paolo Baffi — aveva concesso il nulla-osta. Gaetano Caltagirone, il più intraprendente e il più famoso dei tre costruttori fratelli coinvolti in più di uno scandalo, si trova a Roma e ieri è andato a colazione con il suo difensore di nomina recente, Enzo Gatto.

Si dice che Gaetano Caltagirone si sia risentito e si ritenga diffamato da quanti possono aver sospettato che egli sia voluto fuggire. E' stato interrogato appena tre giorni fa dal giudice istruttore Alibrandi e di scappare come uno qualsiasi non aveva alcun bisogno.

Gaetano Caltagirone, «palazzinaro», in pochi anni ha collezionato una catena di procedimenti giudiziari: Italcasse, corruzione al catasto di Roma evasione fiscale, abusi edilizi, versamento di una tangente di un miliardo e 300 milioni al presidente dell'Enasarco, Marotta, ed ha anche sfiorato l'«affare Sindona» con qualche sospetto. Nel giugno scorso, il sostituto procuratore Paolo Summa aveva chiesto il rinvio a giudizio dei tre brillanti fratelli Caltagirone (Gaetano, Camillo e Francesco) al giudice istruttore Alibrandi per violazione della legge valutaria. Per *«non aver fatto rientrare in Italia cinque miliardi che avrebbero depositato in banche estere prima che entrassero in vigore le più recenti norme in materia di valuta»*. L'inchiesta aveva preso l'avvio dal ritrovamento di alcuni assegni che i Caltagirone avrebbero negoziato nel 1973 sulla «Privat Bank» di Michele Sindona e dal finanziere girati poi a banche estere.

Ma Alibrandi non è preoccupato che Gaetano Caltagirone possa sottrarsi a tanti sospetti con la fuga. Da 28 anni in magistratura, alla vigilia dell'abbandono della poltrona di giudice istruttore (presto entrerà a far parte della sezione giudicante), Alibrandi evidentemente ritira il passaporto soltanto a coloro che sono accusati di aver commesso reati da pubblici ufficiali come Paolo Baffi. **s.m.**

A colloquio col giudice istruttore Palombarini

Per l'Autonomia a Padova 11 in carcere, tre liberati

PADOVA — Giovanni Palombarini, il giudice istruttore che conduce l'inchiesta sugli esponenti dell'Autonomia insieme con Mario Fabiani, è appena tornato da Urbino dove ha preso parte al Congresso di «Magistratura democratica». Nonostante si insista su certe divergenze ideologiche, Palombarini dice che è stato *«un buon convegno, dominato da una forte volontà unitaria»*.

Come si sa, nel dibattito tra gli aderenti a «Magistratura democratica» è entrata sia pure indirettamente, l'indagine a carico dei leaders di Autonomia arrestati il 7 aprile. Un procedimento sul quale la discussione va intensificandosi, in questo momento, coinvolgendo gruppi di intellettuali, inducendo a prese di posizione docenti universitari padovani, nel clima pesante che incombe su questa città. Sull'onda dell'emozione per l'ultimo assalto terroristico, qualcuno ha detto ironicamente che il ferimento del prof. Angelo Ventura è stato *«il più bel commento sui fatti del 7 aprile, sul garantismo e sui diritti degli imputati»*.

A che punto è, questa inchiesta sugli esponenti dell'Autonomia? Palombarini risponde che si sta lavorando molto non soltanto sul cosiddetto troncone padovano dell'indagine, ma anche su quella sezione che riguarda gli autonomi arrestati dopo la tragica esplosione di un ordigno in un appartamento di Thiene, nel Vicentino. Sul tavolo del capo dell'ufficio Istruzione c'è tra l'altro un cumulo di registrazioni di intercettazioni telefoniche. E non è che una parte relativamente modesta di quel che gli investigatori hanno tratto da circa 220 bobine, nel periodo che ha preceduto la serie di arresti ordinati dal sostituto procuratore della Repubblica, Pietro Calogero.

L'impegno dei magistrati padovani, dunque, è assai gravoso, mentre infuriano le polemiche. Giovanni Palombarini mantiene un rigoroso riserbo sull'andamento dell'istruttoria. Si ha comunque l'impressione che l'indagine stia entrando in una fase particolarmente «calda»: durante questo mese, dovrebbero susseguirsi confronti tra testimoni e imputati, come del resto era stato ripetutamente richiesto dagli stessi autonomi mesi sotto accusa da Calogero. Pare che gli inquirenti abbiano intenzione di procedere anche a confronti tra gli stessi testi.

Sono undici, in questo momento, gli aderenti ad Autonomia che aspettano nelle carceri del Veneto di conoscere la loro sorte: cinque fanno parte del gruppo di arrestati del 7 aprile, gli altri sono i destinatari degli ordini di cattura emessi dalla magistratura vicentina dopo lo scoppio della bomba di Thiene. Un'unica, ponderosissima inchiesta, che Giovanni Palombarini e Mario Fabiani stanno mandando avanti a ritmo serrato.

Come è noto, c'è già un parziale bilancio in questa istruttoria: tre scarcerazioni per «mancanza di indizi». La prima a tornare in libertà, il 2 luglio scorso, è stata Carmela Di Rocco, medico presso le Ferrovie dello Stato; l'8 settembre hanno lasciato la prigione Alessandro Serafini e Guido Bianchini, assistenti di Toni Negri alla facoltà di Scienze politiche.

Ora, all'ufficio Istruzione del tribunale di Padova, sono depositate altre «memorie» difensive, che riguardano tutti gli imputati. Gli avvocati degli autonomi ripercorrono la loro linea: sostengono che non esistono affatto elementi concreti, che quello di Pietro Calogero è soltanto un procedimento deduttivo privo di fondamenti.

Intanto, nell'atmosfera che rende la città costantemente inquieta, resta in piedi la polemica tra magistrati padovani: non è ancora sciolto il nodo dei ricorsi presentati da Pietro Calogero alla sezione istruttoria della corte d'appello di Venezia, contro le due ordinanze con cui Giovanni Palombarini ha scarcerato Carmela Di Rocco, Alessandro Serafini e Guido Bianchini, respingendo inoltre una richiesta di emissione di nuovi mandati di cattura. Dicono che la decisione della magistratura veneziana non dovrebbe farsi attendere ancora molto. Nel caso in cui le impugnazioni della pubblica accusa fossero accolte, nell'inchiesta sugli esponenti dell'Autonomia sarebbe quasi tutto da rifare.

Giuliano Marchesini

Una serie di incontri con Longo, Spadolini e Zanone

Craxi ora tenta di cancellare la diffidenza dei partiti laici

ROMA — Tra oggi e domani Craxi ed i *leaders* dei partiti laici minori dovrebbero decidere le date dei loro incontri, che non si annunciano né brevi né facili. Il primo, tra Craxi e Longo, dovrebbe svolgersi giovedì.

La «piccola intesa» Craxi-Berlinguer (che il segretario socialista ha confermato domenica scorsa in una intervista rilasciata a Madrid) ha provocato preoccupazioni e malumori nell'area laica, che conta sul psi per un rilancio politico che tarda, malgrado il successo elettorale del giugno scorso.

A complicare i rapporti tra socialisti da una parte, psdi, pri e pli dall'altra, è poi venuto il progetto del segretario socialista per una riforma istituzionale. Craxi lo ha proposto a tutti i partiti dell'arco costituzionale ma soprattutto al pci, che vuole coinvolgere in una azione comune antidc. Più esattamente: in una azione che non escluda dai giochi politici che contano la democrazia cristiana ma che costringa questo partito a cedere su alcune «pregiudiziali», prima tra tutte il «no» al pci nel governo.

Il dibattito sulla riforma istituzionale (che, tra gli altri, trova favorevoli Cossiga e Piccoli) si è dunque super-politicizzato. A Longo la proposta del «cugino socialista» non è assolutamente piaciuta. Partito con toni minacciosi, il *leader* socialdemocratico ha via via ammorbidito la sua posizione. Non tanto, però, da non pretendere da Craxi una precisa scelta di campo: con noi o con il pci.

Longo è contro la «grande intesa a sinistra» nei Comuni in vista delle amministrative dell'80 e, più ancora, contro l'entrata del pci al governo. Giovedì prossimo, vedremo quali saranno i margini per una intesa che si annuncia problematica. Tra i due *leaders* inquieti, potrebbe far da mastice, superando difficoltà anche serie, la comune volontà di tenere in vita il governo Cossiga almeno sino al congresso democristiano.

Al psdi, le misure fiscali e tariffarie decise sabato scorso dal Consiglio dei ministri vanno bene. Al psi non vanno bene per niente; Craxi lascia però che siano i sindacalisti del suo partito (Marianetti della Cgil; Benvenuto della Uil) a dire «ni» o «no». Per non creare tensioni gravi con un esecutivo che ha già tante difficoltà, i «vertici» del psi dovrebbero limitarsi, almeno per ora, a qualche deplorazione di *routine*.

Ancor più complessi i rapporti tra il psi e il pri, partito che Craxi dovrebbe incontrare subito dopo i socialdemocratici. Nel pri, c'è un'ala, assai autorevole, decisamente ostile ai socialisti ed in particolare al loro *leader*. All'ultimo consiglio nazionale repubblicano, Giorgio La Malfa lanciò contro Craxi attacchi molto duri. In quel «consiglio», fu eletto segretario, al posto di Biasini, Giovanni Spadolini. Abile e paziente mediatore, il nuovo segretario annunciò subito di voler dialogare in egual modo con psi, pci e dc.

Spadolini andrà all'incontro con Craxi senza risentimenti o asprezze; deciso però a vedere ben chiaro in quello che egli stesso definisce «il nuovo corso del psi». Dice Spadolini: *«Siamo stati tra i primi a cogliere le novità dell'incontro Craxi-Berlinguer ai fini dei complessi, difficili equilibri della democrazia italiana. La nuova mossa di Craxi non fa che aumentare gli interrogativi sul nuovo corso del psi»*.

Sugli incontri (dopo Spadolini Craxi vedrà Zanone) c'è stata ieri una dichiarazione molto distensiva di Antonio Landolfi, della direzione del psi. *«Quasi 20 anni or sono, al congresso di Napoli che sancì la vittoria della linea autonomista, Pietro Nenni ebbe a dire: "Noi siamo disponibili soltanto per le grandi cose". Oggi, con parole diverse in un quadro ovviamente mutato, Craxi riprende quel concetto. A mio giudizio* — precisa Landolfi — *i partiti laici, a cominciare dai socialdemocratici, non debbono guardare con diffidenza a questo disegno strategico del leader socialista, però è anche giusto agire in modo che essi non abbiano la sensazione di venire scavalcati e sacrificati sull'altare degli interessi delle grandi forze politiche»*. **L.g.**

Chieste dimissioni dei presidenti di Snam e Agip

ROMA — La destituzione dei presidenti della Snam e dell'Agip è stata sollecitata, come misura *«opportuna e urgente»*, dai senatori radicali Sergio Stanzani Ghedini e Gianfranco Spadaccia ai ministri dell'Industria e delle Partecipazioni statali.

I due parlamentari affermano che l'attuale presidente della Snam *«è quel dott. Lorenzo Roasio oggi sotto inchiesta assieme al presidente dell'Agip rag. Angelo Pileri, entrambi indiziati di reato dai magistrati che indagano sul cosiddetto "scandalo dei petrolieri"»*. Per questo Stanzani Ghedini e Spadaccia fanno presente ai due ministri l'opportunità e l'urgenza di *«sollevare i ricordati dirigenti dai loro attuali incarichi in attesa che vengano definitivamente accertate le loro eventuali responsabilità»*.

Una settimana difficile nel settore dei trasporti

Domani fermi tram, bus e autolinee Traghetti in sciopero a singhiozzo

ROMA — L'intero settore dei trasporti è in tensione. Una serie di scioperi bloccherà in settimana i tram e gli autobus, le metropolitane e le ferrovie in concessione, i traghetti lagunari e le autolinee; i traghetti per la Sicilia, la Sardegna e le isole dell'Arcipelago toscano. Si preannunciano sospensioni nel traffico aereo e nei porti, mentre i ferrovieri mordono il freno.

«I trasporti bollono — sottolinea il segretario generale della Cgil-trasporti, Verzelli — *i nodi vengono al pettine, più aggrovigliati che mai. Non c'è un solo settore che resti spettatore in questo autunno che si profila molto caldo. La situazione ha assunto aspetti di una gravità sconcertante»*.

Quali le cause fondamentali? Verzelli: *«Sono due: da un lato, la difficoltà di definire i rapporti di lavoro, che sono quanto mai differenziati ed eterogenei, frutto di scelte compiute nel passato (anche dai sindacati) in assenza di una strategia globale; dall'altro, il mancato avvio dei processi riformatori, in particolare per quanto riguarda la trasformazione dell'azienda FS in ente pubblico economico (e quindi con caratteristiche di azienda industriale) e la costituzione del fondo nazionale dei trasporti»*.

Tram — Quello del trasporto urbano, è uno dei comparti più colpiti dalle agitazioni in questa settimana. Domani i tram, gli autobus, le metropolitane, le autolinee e le ferrovie in concessione si fermeranno per quattro ore, in forma articolata per regioni, in seguito ad uno sciopero dei 150.000 autoferrotranvieri a sostegno del rinnovo del contratto nazionale.

Traghetti — Difficoltà nei collegamenti marittimi gestiti dalla Tirrenia e dalle società minori (Siremar, Toremar e Caremar) si verificano per tutta la settimana. I sindacati hanno deciso scioperi tendenti a fermare le navi *«con forme e tempi tali da causare meno danni possibili all'utenza»*.

Motivo della protesta: *«Gli assurdi ritardi burocratici del ministero del Tesoro, che non ha ratificato gli accordi integrativi firmati da oltre quattro mesi con le società armatoriali pubbliche»*.

Treni — A Riccione, 1200 delegati dei ferrovieri confederali discutono la piattaforma per il nuovo contratto nazionale, che costituirà un terreno difficile di scontro a breve scadenza.

Aerei — I controllori di volo continuano a minacciare le dimissioni per la vertenza per la «smilitarizzazione». La Federazione unitaria dei lavoratori del trasporto aereo (Fulat), che aderisce alla Federazione Cgil-Cisl-Uil, dovrebbe decidere domani alcune azioni di solidarietà.

Autostrade — Azioni sindacali si prevedono a sostegno della piattaforma per il nuovo contratto, che la conferenza dei quadri Cgil-Cisl-Uil della categoria ha definito a Modena. **g. c. f.**

Giuseppe Piccolo sarà processato a Bari

Estradato dalla Germania il neofascista accusato d'aver ucciso Petrone

BARI — Giuseppe Piccolo, 26 anni, incriminato in Italia per l'omicidio del giovane comunista Benedetto Petrone, a Bari, è stato consegnato ieri mattina dalla polizia tedesca agli agenti italiani in base alla richiesta di estradizione presentata a suo tempo dal governo di Roma su sollecitazione dell'autorità giudiziaria di Bari.

La concessione di estradizione di Piccolo, che sino a ieri mattina era rinchiuso nel reparto psichiatrico dell'ospedale carcerario di Tegel, a Berlino Ovest, è stata ottenuta dopo lunga trattativa ed è vincolata da alcune condizioni: egli dovrà essere considerato malato di mente e come tale assistito con ricovero in un manicomio giudiziario.

Piccolo, un neofascista fuggito in Germania subito dopo l'uccisione di Petrone, fu arrestato a Berlino Ovest l'anno scorso per scippo ai danni d'una donna. Tentò di celare la sua identità, ma fu smascherato. Diede in smanie e, sottoposto a perizia psichiatrica, fu riconosciuto incapace «di intendere e di volere».

L'assassinio del giovane Petrone avvenne a Bari, la sera del 28 novembre 1977 in piazza della Libertà. Petrone, comunista, venne aggredito da un gruppo di neofascisti e accoltellato a morte. Un suo amico, Francesco Intranò, di 18 anni, rimase ferito. Dell'omicidio fu accusato il Piccolo, che era stato iscritto al Fronte della Gioventù.

Per l'omicidio sono imputati, oltre a Piccolo, sette estremisti di destra accusati di averlo aiutato a fuggire. Il processo è già stato rinviato due volte per l'assenza dell'imputato principale.

Il difensore del Piccolo, avv. Luigi Franza, di Avellino, ha presentato nei giorni scorsi un ricorso alla Corte di Cassazione per ottenere il trasferimento del processo da Bari in altra città per legittima suspicione. **r. i.**

Stato civile di Torino

27 SETTEMBRE 1979

NATI — Pinteri Giuseppe; Ferrari Diego; Boscolo Tania; Leogrande Domenico; De Martinis Elisabetta; Ferrero Flavio; Picarelli Mario; Tenda Stefano; Primitivi Alessandra; Ferrarese Matteo; Colombo Camilla; Cornelli Stefania; Scalise Vito; Spanedda Manuela; Telleti Claudia; Tredesero Giuseppe; Palumbo Gianna; Roccia Katja; Fidodhia Manuela; Basiletti Mariana; Piazza Stefano; Marino Antonio; Spagone Davide; Ciada Antonella; Ciada Manuela; Sagnelli Federica; Bognanni Salvatore; Cesario Manuela; Genta Marco; Simonetti Marco; Borgonovo Marco; Ferrandi Caterina; Rocchia Luca; Cesari Valentina.

MORTI — Schiavo Remigio, di anni 54, nato a Pieve Sacco, pensionato, abitante in via B. Luini 81; Parlo Francesca, a. 64, Torino, medico, c. Ferraris 111; Turin Roberto, a. 61, Torino, ingegnere, c. Duca degli Abruzzi 31; Tomasi Caterina, a. 61, Tarzo, pens., v. P. Verde 5; Fassinotti Caterina in Mauro Frola, a. 82, pens., v. Franco 12; Merlo Sebastiano, a. 83, Cherasco, pens., v. Montalenghe 15; Migliori Renata, a. 71, Torino, pens., v. Porrino 3; Guerretta Carlo, a. 75, Pecetto, pens., v. Palmieri 57; Dogliani [illegible], a. 78, Bra, pens., v. Montalenghe 11; Brami [illegible] in Ferrari, a. 73, Salsomaggiore, pens., c. Maroncelli 38/4; Piacobino Giuseppe, a. 84, Cotelo, pens., c. Potenza 90; Bysmeller Barrera Maria ved. Clerico, a. 80, Saluzzo, pens., v. S. Secondo 41.

Deceduti in ospedale: De Cesare Raffaele, a. 21, Spinazzola, decoratore; [illegible] Attilio, a. 79, Laruso, pens.; Di Martino Francesco, a. 77, Vietri sul Mare, pens.; Rossi Giovanni, a. 88, Porto Tolle, pens.; Pairisei Corinna, giorni 1, Cattinara, infante; Gianola Temistocle, a. 82, Torino, pens.; Gertaron Santa, a. 82, Roncade, pens.; Formigoni Adda ved. Boni, a. 91, Porto Mantovano, pens.; Macchia Renata, a. 64, Vigliano, pens.; Casali Raffaella ved. Mastrorilli, a. 87, Terlizzi, pens.; Ariale Girolamo, a. 38, Alcamo, oper.; Almasio Giovanna in Devi, a. 65, Viache, casal.; Gabriele Remigio, a. 57, Villafranca, pens.; Fava Maria Assunta, a. 72, Bignano, pens.; Saras Genoveffa, a. 70, Villarbasse, pens.; Zordan Rina, a. 82, Valdagno, pens.; Sandrone Vittorino, a. 70, Roddi d'Alba, pens.; Boccassino Ernesto, a. 78, San Paolo, pens.; Perotto Francesca, a. 70, Viache, pens.; Salamone Carlo, a. 65, Torino, pens.; Fuzzi Iride in Gasparin, a. 88, Piombino, casal.; Goffi Giovanni Battista, a. 75, Torino, pens.; Scarti Rosa, a. 83, Marsala, pens.

Nati 24 - Matrimoni 24 - Morti 28

28 SETTEMBRE 1979

NATI — Capone Andrea; Mazzone Isabella; Mari Cinzia; Sclacca Maria; Rocca Fabrizio; Lupoli Daniela; Sartore Sara; Cerabul Vito; D'Anghilillo Omar; Scorlata Gaetano; Palomba Emanuela; Pacelli Valeria; Brecchieri Fabrizio; Olivo Stefania; Beccaria Giacomo; Pierigheri Giovanna; La Rosa Michelangelo; Ierardo Elena; Pellis Fabio; Pierini Daniele; Sebastiano Leopoldo; Tarrazo Antonio; Ciaramella Mariangela; Pasquali Deborah; Iammarino Alessandra; Bocchetto Clara; Marcelango Denis; Donato Rosangela; Florenza Chiara; Gobbis Ivan; Di Giulio Carmine; Sayed Abdel Wahab Linda; Maffucci Francesca; D'Agostini Marco; Rapetta Simona; Cecconello Sara; Izzo Ilaria; Condito Sabrina; Calabrese Valentina; Romagnino Pietro Davide; Di Mare Mirella; Orsolon Ivan; Laviano Elena; Viscardi Ilaria; Rocca Manuela; Peri Sergio; De Paola Damiano.

MORTI — Sclavo Raffaella v. Morabruno, di anni 73, nata a Viadia, pens., abitante in v. Palmieri 23; Scoppini Giovanni, a. 72, Giaciane con Barucchella, pens., v. Chenoux 12/25; Russo Rocco Luigi, a. 80, S. Chirico, pens., v. B. Aires 49; Monte Giuseppina, a. 80, Villarbois, pens., c. Belgio 86; Cavallito Giovanni, a. 53, Torino, pens., v. Lancia 105; Pellia Luigina, a. 82, Torino, pens., v. Di Nanni 112; Griglio Caterina in Crivello, a. 66, Nichelino, pens., v. S. Marino 47; Rigotti Pietro, a. 77, Massiono, pens., v. Ogliaro 3; D'Ascoli Antonio, a. 67, Ascoli Satriano, pens., v. De Geneys 19; Bertolone Maria v. Ovrì, a. 83, Torino, pens., c. R. Margherita 84; Scapaccino Flaminia v. Di Modica, a. 83, Alba, pens., str. Val S. Martino inf. 79; Nardi Iolanda in Gori, a. 84, Altopascio, cas., c. C. Pinto 84; Nabile Jenny, a. 82, Milano, pens., v. M. Polo 7; Caviglia Stefano, a. 82, Panango, pens., v. Gorla 96.

Deceduti in ospedale: Pasco Mantari Anna Maria, a. 63, Torino, pens.; Russo Pasquale, a. 54, Foggia, ferroviere; Macario Giovanna in Mania, a. 94, Barbania, pens.; Fedel Severino, a. 66, Pasiano, pens.; Baldi Luigi, a. 71, Ospedaletti, pens.; Galli Stefano, a. 69, Villa Bartolomeo, pens.; Lembo Domenico, a. 66, Alberona, pens.; Lento Francesco, a. 86, Tricarico, pens.; Scarparolo Gino, a. 78, Vicenza, pens.; Bertolino Felice, a. 86, S. Sebastiano Po, pens.; Briale Francesco, a. 77, Londra, pens.; Bruna Felice, a. 59, Carignano, pens.; Gallo Angela, a. 37, Castagnole, pens.; Molasco Caterina, a. 87, Canale, pens.; Rosso Arago, a. 86, Torino, pens.; Giordino Daniele, gg. 14, Rivoli, infante; Martinazzoli Domenica, a. 83, Respardo, religiosa; Gennaro Teresa v. Ambrosino, a. 81, Torino, pens.; Campiol Maria, a. 88, Rocca d'Arazzo, pens.

Nati 47 - Matrimoni 45 - Morti 33

29 SETTEMBRE 1979

NATI — Calcaso Margherita; Gianese Fabio; Nava Patrizia; Armando Marco; Rago Morgana; Mattiazzi Enrico; Valenza Edoardo; Patrito Fabrizio; Comoglietto Laura; Zina Marco; Moretto Andrea; Tarella Roberto; Benesso Michela; Carta Cristian; Caputo Antonio; Emma Daniele; Nato Elia; D'Anna Stefania; Bricol Bruno; Burelli Marco; Simioni Andrea; Giordano Vania; Tisi Alessio; Iuzzolo Ilaria; Pasto Monica.

MORTI — Capra Eugenio, di anni 74, nato a Torino, pens., abitante in v. S. Secondo 49; Pinasso Romolo, a. 86, S. Vincent, pens., c. Einaudi 61; Militano Domenico, a. 80, Costigliole, pens., v. Napione 33; Giambattisti Lello, a. 74, Modena, pens., v. Gioberti 72; Ferrero Pietro, a. 61, Torino, comm.te, v. Cardinal Massaia 23.

Deceduti in ospedale: Bolsetti Iolanda, a. 77, Caluso, pens.; Ambrosi Clelia, a. 75, Bra, pens.; Ferrari Cinzia, a. 80, Acqui Terme, pens.; Merlin Gian Maria, gg. 26, Biella; Mastrocinque Gaspare, a. 45, Sciacca, operaio; Ingoglia Angelica, a. 75, Marsala, pens.; Bonomo Maria in Oneraito, a. 45, Palermo, operaia; Graziano Remo, a. 69, Torino, pens.; Bertolotti Pietro, a. 67, Varsella, pens.; Bongiovi Luigi, a. 75, Ferrara, pens.; Sormano Luigia v. Cornetto, a. 65, Torino, pens.; Cornelli Agostino, a. 84, Vicoforte, pens.; Paolucci Domenica, a. 71, Racconigi, pens.; Bella Vittorio, a. 65, Carmagnola, pens.; Gurgo Margherita in Bruni, a. 72, Savigliano, pens.; Fassero Gambe Antonia, a. 58, Corio, pens.; Merlini Valter, a. 55, Torino, operaio; Gianese Paolina v. Lepanna, a. 78, Alba, pens.; Rolle Silvio in Rolle, a. 63, Torino, pens.

Nati 33 - Matrimoni 29 - Morti 34

(Segue da pag. 4)

Gesù disse: «Io sono la resurrezione e la vita, chiunque crede in me benché sia morto vivrà». Evangelo di Giovanni, cap. 11, versetto 25.

Dio ha chiamato a sé

Ugo Lero

Addolorati lo piangono la moglie Natalina, Rosanna con Gino e la adorata nipotina Federica e Francesca, Gianluigi, le sorelle, la suocera Rosa, i cognati, le cognate, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 2 ottobre alle ore 15,30.

— Valle, 1 ottobre 1979.

La famiglia Lattuada e Attilio Caporale partecipano al dolore di Rosanna e Natalina per la perdita di UGO.

Il Salumificio Nalle partecipa al dolore di Natalina e Rosanna per la perdita del caro UGO.

E' mancato all'affetto dei suoi cari il

cav. Ferruccio Castagnino

Addolorati lo piangono: la moglie, figli, generi, nipoti, sorella, cognati, parenti tutti. Funerali oggi alle ore 14,30 dalla parrocchia della Salute, indi la cara salma verrà trasportata nel cimitero di Forno Canavese ove sarà tumulata nella tomba di famiglia. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 1 ottobre 1979.

All'alba di venerdì ha cessato di battere il cuore puro e generoso di

Margherita Bruni Gurgo

Col marito Massimo, in pianto per la perdita della compagna amica e collaboratrice incomparabile, ne danno l'annunzio, a funerali avvenuti, i cognati Augusto e Teresita Bruni, Bruno e Silvia Bruni, Baby Gurgo e gli adorati nipoti Mara e Serena con Marcello, Mariella con Italo, Luigi con Luciana e il piccolo Federico, Luca con Antonia e Paola con Mauro. Un pensiero commosso al prof. Adriano Vitelli e al dott. Francesco Scaroina.

— Torino, 1 ottobre 1979.

Gli amici Manelli dividono con Massimo l'immenso dolore nel ricordo dell'indimenticabile MARGHERITA.

Partecipano al lutto Italo e Mima Trombaglia de Ceserie.

Carla Maghini partecipa commossa al dolore di Massimo.

Piangono l'amica scomparsa: Alfredo, Adele, Anna, Armando, Sandro e Tonia, Vittorio Pennestrelle, Lothar e Tiny Klein, Renda, Gianfranco, Reginella, Fabio Grimaldi.

Partecipano Giorgio ed Anna Maria Donati.

Sandra e Pinuccia Fuga
Fernanda e Oriana Previgli
partecipano commossi al dolore di Massimo per la scomparsa della cara MARGHERITA.

Gin Pia Segorda
Rosina Cavicchioli
Bettina Lupo
ricordano la cara MARGHERITA e si uniscono al grande dolore di Massimo.

Sono vicini a Massimo con affetto gli amici:
Giuseppina Lydia Borsello
Aldo Magda Fiorio
Giovanni Mariuccia Reggio
Vasco Laura Leori
Carlo Anna Gennaio
Jolly Vezzil

Giorgio e Silvana, Fulvio e Paola, Edoardo Trussardi partecipano commossi al dolore di Massimo.

Partecipano al dolore di Massimo:
Matilde Arlotto
Inez Dagna Sommacoro
Bianca, Gino De Bernardi
Gisella, Giuseppe, Saverio Rossi
Vittoria Salamano
Bruno Salmoni

Il Conservatorio Giuseppe Verdi partecipa al dolore del Maestro Massimo Bruni per la scomparsa della signora MARGHERITA.

Felice e Margherita Quaranta esprimono il più profondo dolore dell'amico Massimo.

Lodovico e Giuseppina Rocca sono profondamente uniti a Massimo nel grande dolore per la perdita della carissima

Margherita Bruni

— Torino, 2 ottobre 1979.

All'amica indimenticabile

Margherita Bruni

l'angosciato rimpianto di Fausta e Odorico.

— Torino, 2 ottobre 1979.

Partecipano al dolore di Massimo:
Aldo e Margot Beltrami
Gino e Lilli Beltrami
Michele e Jucci Beltrami
Claudio e Elsa Fiorini

Carlo e Roberta Cagnazzo sono affettuosamente vicini a Massimo.

Lidia Palombo, vicina al caro maestro Bruni, piange la scomparsa dell'amica MARGHERITA.

Marisa Mirelle partecipa sentitamente.

Presidenza, Consiglio di Amministrazione, Sovrintendenza, Direzione, personale e collaboratori tutti del Teatro Regio, partecipano al grave lutto che ha colpito il m° Massimo Bruni per la scomparsa della moglie

Margherita Gurgo Bruni

— Torino, 28 settembre 1979.

Partecipano affettuosamente al dolore di Massimo Bruni gli amici:
Alberto e Loredana Bessa
Giorgio e Mariaclara Dolza
Paolo e Silvia Galleroti
Massimo e Francesca Mila
Giorgio e Annachiara Pestelli
Enzo e Paola Restagno

«Noi siamo pieni di fiducia ed abbiamo molto più caro di partire dal corpo e di andare ad abitare col Signore».

Il Corinzi cap. 5 vers. 8

Dopo una laboriosa esistenza costantemente ispirata all'amore di Dio e dedicata alla famiglia, al servizio dei sofferenti ed all'educazione religiosa dei giovani, si è spenta serenamente

Nora Peyrot Ribet

La piangono, fiduciosi nel Signore, il marito Enrico, i figli Giovanni con Vanda Luca e Roberta, Daniele con Aida Elisabetta e Rossana, i fratelli Guido, Gustavo, Margherita con le rispettive famiglie, la cara amica Mary Avondet, i cugini Ceage, Eynard, Peyrot, Ribet, Turin, i parenti tutti ed i numerosi amici. I funerali si svolgeranno martedì 2 ottobre alle ore 15 nel Tempio Valdese di Luserna San Giovanni. Non fiori, ma eventuali doni ed offerte al Rifugio Carlo Alberto. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

— Luserna San Giovanni, 30 settembre 1979.

Ettore Italo Carlo Ribet Bass, Cesare Frida Caresa, sono affettuosamente vicini a Daniele e famiglia.

E' mancato all'affetto dei suoi cari il

geom. Giuseppe Quaglino

Con profondo dolore lo annunciano, a funerali avvenuti, il fratello Piero con la moglie Lina, i nipoti Maria Consolata e Antonio con la moglie Luisella ed i piccoli Piero e Margherita. Un ringraziamento particolare al dott. Mario Lupano per l'affettuosa assistenza.

— Torino, 29 settembre 1979.

Le famiglie Rinaudo, Milani Franco d'Aragona, Wantzeus, Montanari e Prino prendono viva parte al dolore della famiglia Quaglino per la scomparsa del

geom. Giuseppe Quaglino

— Torino, 29 settembre 1979.

Gli inquilini di Via Clemente 22 partecipano al dolore della famiglia per l'improvvisa scomparsa del signor

Giuseppe Quaglino

— Torino, 2 ottobre 1979.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Michelina Bocco in Cucchi

Danno il doloroso annuncio il marito Guido, i figli: Elda, Luigi con la moglie Floriana con la mamma Orsolina Renato e bimbi Lorenzo e Andrea; la cognata Anna con il figlio Riccardo, l'ing. Ferruccio Bouffali con la moglie Mirella e figli. I funerali martedì 2 alle ore 14 da via Roma 6.

— Torino, 30 settembre 1979.

Partecipano al dolore della famiglia Cucchi le famiglie Appiani e Grimaldi.

La famiglia Alberico si associa all'immenso dolore di Elda e del papà per la scomparsa dell'adorata MAMMA.

Cristianamente come visse si è spenta

Teresa Sodero ved. Ferraro

Addolorati lo annunciano i figli Lucetta con il marito Giuseppe Gastaldi e la figlia Anna, Agostino con la moglie Mariuccia Capobianco, Claudia con il marito Claudio Promenti ed i figli Cristina, Andrea, Francesca. Le esequie avranno luogo oggi 2 ottobre alle ore 14,15 in Calcinacorte (Bergamo), dove la salma sarà inumata.

— Calcinacorte, 2 ottobre 1979.

E' tornata al Signore

Ester Mariano

Benefattrice del Colle Bianco e Luce Nuova

Religiosi e bambini ospiti dei due istituti la ricordano con grato affetto per la generosità e fervente collaborazione col compianto don Renato Cazzolari nella realizzazione dell'Istituto Luce Nuova. I funerali alle 15 del 2 ottobre a Giaveno dall'ospedale Civile.

— Giaveno, 1 ottobre 1979.

(Continua a pag. 6)

Prezzi alle stelle per i gioielli

Ora costa 42 mila lire una vera tutta d'oro

TORINO — La più piccola delle fedi nuziali, peso tre grammi, costa ormai 42 mila lire, la catenina con medaglietta, classico regalo da battesimo, peso 8 grammi (che è proprio il minimo per questo genere di gioiello) viene sulle 110-115 mila lire, il primo braccialetto per la ragazzina (da 3 a 5 grammi) costa da 35 a 70 mila lire, quello per signora parte da 170 mila lire.

Il prezzo dell'oro grezzo, arrivato ormai a 400 dollari l'oncia sui mercati internazionali e a 10.400 lire in Italia, ha fatto fare un'impennata anche ai gioielli. Sono cambiati anche i clienti delle oreficerie. Dice, ad esempio Remo Lazzari, via Barletta 87: *«Nel mio negozio si è rarefatta la piccola clientela che acquistava la catenina, il suddetto braccialetto, l'anellino; al contrario sono sempre di più quelli che fanno acquisti di un certo valore pensando all'investimento, contando sulla rapida rivalutazione del gioiello».* Siamo a due passi da piazza Santa Rita, in un quartiere con una buona percentuale di commercianti, tecnici, di piccoli imprenditori: è sabato mattina, il negozio è affollato.

La febbre dell'oro ha contagiato anche le gioiellerie. Ma comprare gioielli conviene?

Chi si accinge a fare acquisti deve tener conto che l'oro con cui sono costruiti i gioielli non è oro puro (titolo 1000) ma contiene una percentuale di altri metalli (rame, argento) necessari per renderlo più resistente; ha quindi un titolo inferiore, 750.

La lavorazione, quando si tratti di oggetti molto semplici, incide per circa 1500 lire il grammo, l'Iva per il 14 per cento; tenuto conto delle perdite e delle spese di commercializzazione i prodotti di oreficeria costano come minimo al rivenditore 11.400 lire il grammo. Il prezzo minimo al pubblico si aggira sulle 14.000 lire. (Naturalmente questi prezzi possono essere molto più alti quando la lavorazione è più complessa, quando nel gioiello sono incorporate pietre preziose e quando il gioiello è firmato).

Chi vuole realizzare il valore di un oggetto di oreficeria non ha altra scelta, a meno che non si tratti di un lavoro molto pregiato, che venderlo come «rottame»; il prezzo si aggira sulle 7000 lire il grammo, circa la metà del prezzo del nuovo. «Tuttavia — dice un operatore del settore — *chi ha comprato un oggetto d'oro anche solo un anno fa più ci guadagna a venderlo come rottame*».

Gli orefici ammettono che la febbre dell'oro ha giovato ai loro affari; anche i fabbricanti avvertono un aumento della richiesta sia in Italia sia all'estero (gli arabi sono diventati in questi anni dei clienti formidabili; gli orafi valenzani hanno tentato perfino di entrare sul mercato sovietico, sia pure con risultati modesti). Tuttavia questa situazione lascia loro l'amaro in bocca. La componente speculativa che prevale nelle motivazioni degli acquirenti prescinde sempre più apertamente da quei pregi di raffinatezza, di bellezza, di accuratezza dell'esecuzione che erano fino ad ora un elemento fondamentale della gioielleria. L'aspetto creativo viene mortificato, a vantaggio di quello più banale della speculazione.

«Noi — dice Paolo Staurino, presidente degli orafi valenzani — *preferiamo creare oggetti dove l'oro sia una voce secondaria rispetto al lavoro creativo dell'artigiano*». E Giampiero Ferraris, anche lui valenzano, aggiunge: *«Chi ha comperato gioielli non ha mai perduto; ma noi vorremmo che si tornasse ad apprezzare il gioiello soprattutto perché è bello, perché è prezioso per la lavorazione, non solo per la materia inerte di cui è composto».*

Vittorio Ravizza

Settimana di scuola nelle Langhe per i ragazzi di una media torinese

I banchi e la cattedra nella stalla per scoprire la campagna «dal vivo»

I giovani sanno tutto sui missili e sulle calcolatrici da tasca, ma non hanno mai visto mungere una mucca

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

MARSAGLIA — *Raffaele ha visto per la prima volta un castagno, Cristina ha scoperto i segreti del trifulau («i tartufi si conservano meglio in mezzo al riso»); Marina e Sergio sono riusciti a ricostruire l'antica ricetta di un dolce a base di nocciole; tutti hanno seguito con occhio curioso il solenne, metodico gestire del fornaio che impastava micche avviate alla bocca d'un forno a legna vecchio di secoli* («occorre il fuoco di fascina per rendere il pane più croccante»).

Sono alcune delle esperienze raccolte dagli allievi d'una terza della scuola media «Alighieri» di Torino, che stanno trascorrendo una settimana verde nell'Alta Langa insieme con alcune classi della media Gobetti di Beinasco e della elementare Casati di Torino. Armati di macchine fotografiche, registratori, blocchi per gli appunti e fogli da disegno, setacciano i paesi, irrompono allegramente nelle cascine, curiosano nelle piole ascoltando i vecchi che raccontano leggende mai scritte, ammutoliscono accanto a ruderi misteriosi, sognano davanti ai resti d'un ponte levatoio, riconoscono dal vero piante ed erbe viste solo sui libri, prendono confidenza «con un mondo che non immaginavo nemmeno esistesse» *come confessa Andrea.*

Marsaglia. Quattro allieve della terza media a lezione di mungitura, alle prese con una capra (Foto [illegible] De Marchis)

«E' il risultato che ci proponevamo: mettere i ragazzi a contatto con una realtà diversa da quella di ogni giorno, appassionarli con argomenti concreti, suscitare curiosità e dibattito», spiega *Lanfranco Ugona, preside a Cafasse, assessore al Turismo della Comunità montana Alta Langa, che con la Regione Piemonte organizza le giornate di studio* «dal vivo». *Sono tre anni che ragazzi delle scuole di Torino, a gruppi di 150-200 per volta (due turni in autunno e altrettanti in primavera), vengono portati fuori dalle aule e mandati a scoprire un mondo che si spalanca a poche decine di chilometri dal capoluogo e che pure sembra lontano anni luce, mentre si sta seduti dietro un banco, davanti alla lavagna, fra mura strette dal rumore e dai ritmi frenetici della metropoli.*

Finora sono più di mille gli studenti che hanno partecipato all'iniziativa costata relativamente poco alle famiglie: 2 mila lire al giorno per cinque giorni, mentre la Regione interviene con 5 mila lire per allievo al giorno e la Comunità montana con mille). Alcune schede didattiche forniscono a studenti e insegnanti stimoli di lavoro con un programma di massima: cronaca del viaggio, incontro con il sindaco e gli abitanti del paese di cui sono ospiti, visite ad aziende, descrizione dell'ambiente, impressioni sui rapporti con i coetanei, scambi di esperienze.

Molto spazio è riservato all'improvvisazione, alle scoperte spontanee, alle curiosità che nascono sul posto. Tutto si trasformerà in fascicolo da compilare a scuola, in cartelloni, grafici e schede.

Così stanno facendo i ragazzi della Dante Alighieri saliti a Marsaglia, dieci chilometri a Est di Niella Belbo, un rincorrersi di colline e prati, qualche vigneto, molti castagni, profumi di terra e di fieno appena falciato. Dal castello, un palazzotto del 1300, lo sguardo spazia verso quinte che sembrano rincorrersi all'infinito, disegnando profili ogni volta diversi sullo sfondo d'un cielo sempre pulito. Nelle giornate limpide si contano cento fra torri e campanili, e si possono riconoscere paesi piccoli (Mombarcaro, Ciglie), grandi (Mondovì) e città (Cuneo). Quando piove, la poesia non cambia e si può passare il tempo scaldandosi con un bicchiere di dolcetto, chiacchierando con gli amici, riscoprendo sensazioni e piaceri perduti.

I ragazzi della «Alighieri» *in una volta sola hanno visto arare i campi, raccogliere l'uva, mungere le capre, fare le tome. C'è stato un po' d'imbarazzo all'inizio:* «Come fate a vivere con questa puzza?». «Questa non è puzza, è profumo che fa bene ai polmoni», *ha risposto un po' serio e un po' scherzando un vecchio contadino mentre portava fieno alle mucche.*

Poi si sono calati nella realtà diversa del paese: silenzio, niente automobili, nessun pericolo in mezzo alla strada, voli d'uccelli a pelo d'erba, suoni lontani di campane. «E' come sfogliare un libro illustrato», *secondo Stefano, mentre Enzo in una lontana macchia d'alberi riconosce* «il bosco delle favole». *Scoprono la musicalità del dialetto, vecchie ninne nanne; li entusiasma un topo che sembra giocare a nascondino in una catasta di legna.*

Una ragazzina, ciuffo ribelle sugli occhi, impara a mungere le capre. Un gesto prima incerto, poi sempre più sicuro, sotto la guida del pastore. Finisce col riempire tre bicchieri di latte e li offre alle compagne.

L'intera scolaresca finalmente vede da vicino due capponi. Prima ne aveva solo vaghe notizie dopo aver letto sui Promessi sposi *di quelli portati da Renzo al dottor Azzeccagarbugli.* «La signora Giuseppina gli ha tagliato i bargigli», *dice Anna.*

«E la cresta», *aggiunge un'amica.*

«Anche qualcosa d'altro», *suggerisce un ragazzo.*

«E senza anestesia!», *interviene il più sensibile. Si ricompone davanti a una torta che ha come ingrediente principale la nocciola,* «regina delle Langhe».

Si impara anche con questi argomenti, ogni esperienza può essere tema di un dibattito. A sera si tira il bilancio della giornata, prima di dare l'assalto alla tavola nell'ospitalissimo Miramonti. Appetiti famelici, i piatti restano vuoti in un attimo. Qualche telefonata a casa con accento allegro. Un'occhiata al tramonto e poi a dormire. Sulle Langhe scende il silenzio. E si capisce di più, seguendo i fumi grigi che si alzano dalle case, perché hanno ispirato Pavese e Fenoglio, Arpino e Revelli.

C'è un motivo di speranza dopo gli anni della desolazione e dell'abbandono. La gente ritorna. L'esodo degli Anni 60 pare si sia fermato. Adesso c'è il desiderio di tornare, di «riconquistare» *le Langhe, di farle rifiorire.* «I giovani hanno capito — *dice Ugona* — Non rifiutano più la campagna». *E, da langarolo innamorato della sua terra, vede i segni della ripresa in mille minime sfumature. Anche nella scelta del figlio di un noto medico che ha lasciato le Langhe:* «Fa agraria e tornerà qui».

Renato Romanelli

Otto morti in tre incidenti

BOLZANO — Tre persone, un'intera famiglia, sono morte, la scorsa notte, in un incidente lungo la strada della Val Passiria, nel Meranese. L'automobile su cui viaggiavano e che trasportava altre due persone, che si sono salvate, è finita nel torrente Plan.

Le vittime sono i coniugi Ferdinando e Waltraud Marth, di 25 e 18 anni, di Tirès e il loro figlio di un anno, Harald. I coniugi Marth sono annegati, imprigionati nella vettura, mentre gli altri due passeggeri sono stati sbalzati fuori dall'automobile e hanno riportato ferite. Il corpo del piccolo Harald, trascinato via dalla corrente, non è ancora stato trovato.

Altri tre morti sulla statale del Caffaro, tra Storo e Condino, in provincia di Trento. Sono i fratelli Marco, Tiziano e Giuliana Filosi, di 20, 18 e 24 anni, che risiedevano a Prasen.

Viaggiavano su una «500» che è stata investita frontalmente da una «131» guidata da Vittorio Pellizzari, 28 anni, residente a Lodrone. I fratelli sono deceduti sul colpo, Pellizzari è all'ospedale in prognosi riservata.

Incidente mortale anche nel Livornese, fra Tirrenia e il capoluogo. Le vittime sono Maurizio Tosi, 30 anni e il suo vicino di casa Claudio Guerriero, di 18. Feriti la moglie di Tosi, Annamaria Poma, 26 anni e i suoi due figlioletti, Alessandro, 5 anni e Francesca di 1. Tutti viaggiavano su una «127» guidata dal Tosi che è finita contro un muro. Forse l'uomo era stato colto da malore.

"Massacro Circeo" a novembre l'appello

ROMA — I giudici della corte di assise di appello prenderanno in esame, il 14 novembre prossimo, i fatti accaduti il 30 settembre del 1975 e riguardanti la feroce uccisione della giovane Rosaria Lopez ed il ferimento della sua amica, Donatella Colasanti. La vicenda, nota alle cronache come il «massacro del Circeo», venne presa in esame, in primo grado, dai giudici della corte di assise di Latina che, a conclusione del dibattimento, condannarono Angelo Izzo, Gianni Guido ed il latitante Andrea Ghira all'ergastolo.

Milano sta diventando la capitale dell'eleganza europea

L'aggressiva femminilità degli Anni 60 nella moda pronta della prossima estate

Note firme partecipano alle sfilate del «Modit» - Le presentazioni aperte da una giovane creatrice, Milena Francesio, che ha percorso tutte le strade della couture e sa dare alla boutique il tocco dell'alta sartoria - Costumi da bagno per sera coperti di trasparente organza

Milano. Uno dei modelli proposti da Lancetti di Roma (tel.)

MILANO — Milena Francesio, non ancora quarant'anni, bruna, sottile, aria dolce e volontà di ferro, è un caso anomalo nel mondo della moda. Ne ha vissuti tutti gli aspetti, da indossatrice a public-relations, a stilista, e ne ha capovolto la linea di sviluppo: prima disegnatrice d'un fortunatissimo prêt-à-porter, poi creatrice d'alta moda, come premio a se stessa e libertà di ricerca. Milena Francesio, infatti, è una delle poche stiliste che riesca a trasporre nel prêt-à-porter le idee innovatrici dell'alta moda, restando rigorosamente nell'ambito di modelli adatti a tutte le persone. C'è riuscita ancora una volta — e forse mai altrettanto bene — nella collezione per la prossima primavera-estate 1980.

E' toccato a lei di aprire ieri il folto programma di sfilate, che stanno facendo di Milano la capitale della moda più importante d'Europa. Qui sono tutti gli stilisti in grado di dire una parola nel recupero del classicismo e della femminilità formale e nell'attenzione a fornire immagini gradite anche alle giovani al di sotto dei trent'anni — visto che un'altra volta la moda si rivolge in prevalenza alla giovane signora —, alle ragazze meno sensibili al fascino del revival. Qui si è aperta la più vasta vetrina di Milano Vendemoda, oltre 250 case in vari settori merceologici, mercato e vivaio della creatività, con tre giorni di sfilate in tre grandissime sale per un complesso di oltre duemila posti.

E al Modit, nelle razionali strutture del padiglione n. 14 della fiera campionaria, altre 140 medie e piccole industrie trovano la giusta sede per un'omogenea, unica rassegna, nel momento in cui convengono a Milano da tutto il mondo i più importanti operatori economici del settore. Ne è una prova il fatto che alcune delle firme più prestigiose hanno scelto proprio il Modit come sede della propria sfilata, nell'intento di mettere ordine in una settimana fino a ieri fra le più caotiche del prêt-à-porter.

La primavera-estate di Milena Francesio è emblematica degli Anni 60 nel gusto, nel colore, nella freschezza del cotone, nella limpidezza dei toni pastello, nella linea spoglia, estremamente giovane, punteggiata di magliostrine e di pamele di paglia. Giacche senza peso in ciré laccato, dal movimento blouson appena accennato, in chinz di cotone, goffrate, racchiudono tute, bermuda e pantaloni in viola, fucsia, bianco, verde, arancio. Tagliate in ciniglia di cotone azzurro, gialla, in piqué pastello, altre giacche più asciutte, le spalle arcuate dalle impunture, gonfiate di rigide crespe, posano su gonne diritte.

Il tailleur è di shantung, gli abiti di fresco sangallo: e al mattino pungente e naïf risponde un pomeriggio in puro stile anni 60, abiti verticali appesi al collo, alle spalline, in fantasie luminose su fondo nero e bianco, corti vestiti, il corpino tutto nastri intrecciati nel gioco geometrico fra optical e art déco. Una collezione ricca di spunti, di idee che ha il suo momento più alto negli abiti in organza di cotone, bustino ben modellato e gonna danzante con grafiche applicazioni in nero, trasparenza su trasparenza.

Al secondo giorno di sfilate già si delinea una bella stagione, libera e netta, femminile e pacificamente aggressiva, in omaggio a forme ritrovate — quasi tutti gli abiti ormai scoprono i ginocchi e gli shorts abbondano —, a colori ingenui e tanti giochi di nastri intrecciati, di laccetti, di stoffe lucide, a quadri e a righe, come da Gabrielli: abiti e tute essenziali e brillanti.

Enrico Coveri, con la collezione «touche», ha mantenuto le promesse di questo nome. L'attrattiva dei suoi shorts in popeline gialla, bianca, arancio, ma anche, bellissimi, in grigio flanella, dei pantaloncini da ragazzo inglese da portare con camicette di chiffon e giacche o giacconi dello stesso tono, è tattile: uno svolare di farfalle sulle magliette, in lustrini, a stampa sui golfetti di cotone, una lancia spezzata in favore del mini abito e siamo in pieno agli Anni 60, gambe al vento, un po' di dolcezza in bianco e crema con abiti diritti e bei mantelli leggeri, qualche piccolo tailleur falsamente classico, in rigatino grigio, pantaloni lunghi alla caviglia o corti al ginocchio.

Molto sprint, molto humour in altre tute con fili d'oro nel cotone e gonne di lustreggiante taffetas e, viva l'estate, il costume da bagno bianco, giallo, portato di sera, ricoperto da abiti, da pantaloni in organza trasparente, d'un tono nebbia appena interrotto da isolate, policrome farfalle.

Lucia Sollazzo

Bloccata flottiglia pescherecci

MAZARA DEL VALLO (Trapani) — La quasi totalità della flottiglia peschereccia d'altura di Mazara del Vallo (circa 180 unità) è agli ormeggi da alcuni giorni nel porto canale per lo sciopero a tempo indeterminato proclamato dalla confederazione sindacale (Cgil-Cisl-Uil), alla quale aderiscono capitani, motoristi e marinai. All'origine della protesta vi è una serie di richieste che riguardano gli accordi per la pesca nel Canale di Sicilia, la sicurezza in mare ed una piattaforma di rivendicazioni.

Ieri rappresentanti sindacali delle associazioni dei capitani e di quelle dei motoristi si sono incontrati con gli armatori nel tentativo di sbloccare la situazione, ma la riunione, che si è protratta per alcune ore, non ha dato esito positivo. Una delle proposte avanzate dai rappresentanti dei capitani e dei motoristi, sulla quale gli armatori sono stati intransigenti, è la formazione di società armatoriali con la Tunisia, la Libia e l'Algeria che, secondo i proponenti, darebbero la possibilità di pesca nelle acque dei tre paesi.

Delitto di mafia a Sesto S. Giovanni

Ucciso dal «racket»: una lampada tombale sull'auto incendiata

SESTO SAN GIOVANNI — Il cadavere carbonizzato di un uomo è stato trovato l'altra notte, intorno alle tre, in un'automobile parcheggiata davanti al nuovo cimitero di Sesto San Giovanni (Milano). Secondo i carabinieri si tratta di un omicidio. La vittima è stata riconosciuta perché, a poca distanza dall'automobile, sono stati trovati i documenti: si chiamava Antonio Angelo Marchetti, aveva 37 anni, era sposato e aveva due figli.

L'altra sera, — secondo quanto ha raccontato la moglie, Dina Guerra, 30 anni — la vittima era uscita di casa dicendo di avere un appuntamento con alcuni amici. Verso le tre, una telefonata anonima al centralino dei vigili del fuoco di Milano: *«Al cimitero nuovo di Sesto San Giovanni c'è un'auto che brucia»*.

All'arrivo dei pompieri e dei carabinieri, il cadavere di Marchetti era completamente carbonizzato. A circa dieci metri dall'automobile, sono stati trovati i documenti. Gli assassini hanno voluto far sapere chi era la vittima: ciò fa pensare — secondo i carabinieri — ad un'esecuzione della «mala».

Individuare il movente non è comunque facile: Marchetti aveva un negozio di lumi per tombe proprio vicino al nuovo cimitero di Sesto. L'ipotesi dominante è quella del cosiddetto «racket del caro estinto», che prende di mira coloro che operano nel settore dei cimiteri.

Gli inquirenti, infatti, parlando con la moglie di Marchetti, hanno saputo che il commerciante, il quale aveva anche l'appalto per l'illuminazione delle tombe non solo nel cimitero di Sesto San Giovanni, aveva ricevuto numerose telefonate minatorie.

Il pacco postale con la droga era arrivato dalla Nigeria

Arrestati cinque giovani ad Asti per importazione di marijuana

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ASTI — Quattro giovani nigeriani, studenti nelle scuole tecniche di Asti, sono stati arrestati per traffico di marijuana: due ad Asti, gli altri all'aeroporto di Fiumicino. Una quinta persona, astigiano, è finita in carcere.

L'operazione si era iniziata giorni fa all'aeroporto di Bruxelles quando un cane antidroga aveva fatto scoprire un certo quantitativo di stupefacente in un pacco proveniente dalla Nigeria e diretto, via Roma, ad Asti. La polizia belga segnalava il fatto a Fiumicino e il pacco, giunto a Roma, veniva aperto: conteneva 400 grammi di marijuana. Gli inquirenti, per non destare sospetti, rinchiudevano il pacco inoltrandolo alle Poste di Asti per la consegna: era indirizzato al nigeriano John Udo Ekong, 23 anni, che per motivi di studio risiede ad Asti, in un alloggio di corso Alfieri 413.

Venerdì scorso il nigeriano si presentava alle Poste per ritirare il pacco ma veniva fermato dagli agenti. In una perquisizione nel suo alloggio (vi abitano altri giovani nigeriani) la polizia rinveniva i resti di un altro pacco postale (per eludere la sorveglianza della Dogana erano inferiori al chilogrammo) e alcuni timbri con la dicitura «Questura di Perugia».

Domenica gli agenti bloccavano un altro nigeriano, Joseph Tom Udo, 23 anni, rientrato dalla Nigeria e ora sospettato di essere lo spedizioniere della «merce». Il commissario Balestrieri ha dichiarato che, con ogni probabilità, il traffico di droga durava da tempo. Ieri a Fiumicino sono avvenuti altri due arresti su segnalazione della questura astigiana: Samuel Udo Akban, 21 anni e Inyang Arghibong, 22 anni, entrambi studenti in istituti tecnici di Asti. Sono stati trovati in possesso di nove chili di marijuana. Non è escluso che la droga dovesse alimentare il mercato clandestino di Torino e Genova.

Ieri a mezzogiorno, infine il quinto arresto: Claudio Bassignana, 20 anni, via XX Settembre 75. Fermato dagli agenti, aveva indosso alcune bustine della droga. **v. m.**

(Segue da pag. 5)

E' crudelmente mancata

Letizia Ferrero in Goy

Ne danno il triste annuncio il marito Gino Battista, i figli Gino con la moglie Bruna e figlia Miranda, Mario con la moglie Annamaria e figlio Rossano, fratelli, sorelle, cognate, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 2 ottobre alle ore 15,30 partendo da via Arduino n. 1 Grugliasco.
— Grugliasco, 1 ottobre 1979.

La Direzione Generale e i Dipendenti dell'Editrice «La Stampa» si uniscono al dolore del dipendente Gino Goy per la morte della madre

Letizia Ferrero in Goy

— Torino, 30 settembre 1979.

I Colleghi del reparto Spedizione partecipano al dolore del collega Gino per la perdita della MAMMA.

E' mancata ai suoi cari

Elmarina Verdesio in Berton Giachetti

L'annunciano il marito Piero, il figlio Nicolino con Marilena e la piccola Elisabetta, la zia Carolina, fratelli con le rispettive famiglie, parenti tutti. I funerali seguiranno martedì 2 ottobre alle ore 15 partendo dalla chiesa parrocchiale di San Lorenzo.
— Ivrea, 1 ottobre 1979.

La Soll St.Ber.Can. Sa annuncia con profondo dolore la scomparsa della signora

Elmarina Verdesio in Berton Giachetti

— Ivrea, 1 ottobre 1979.

Nicoletta, Lilliana e Armando Gilson sono vicini a Nicolino, Marilena e Elisabetta per l'immatura scomparsa della cara MAMMA.

Partecipano al dolore della famiglia, Marlucia e Alberto Creola, Franca e Giovanni Debenardi.

Le Accademie Ferrero partecipano al grave lutto che ha colpito la famiglia Berton Giachetti per la scomparsa della loro cara signora

Elmarina Verdesio

— Torino, 1 ottobre 1979.

Ettore, Giuseppe Ferrero e famiglia si associano al dolore dei signori Berton Giachetti.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Mario Parodi Quario

Lo annunciano a funerali avvenuti Mario con la moglie Carla Boccio e i piccoli Attilio, Beatrice ed Emilia, i nipoti Cinzia, Carla, Fiorella, e Ada con le rispettive famiglie, la cognata Piera e tutti i parenti.
— Chieravano, 1 ottobre 1979.

Lina Boccio, figlia e famiglia sono vicine con tanto affetto a Mario e Carla.

Sergio, Fiori Fossati
Ottorino, Rita Maggio
Piero, Adriana Pessando
partecipano sentitamente.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Poli in Barbieri

Ne danno il triste annuncio: marito, figlia il fratello Giorgio, cognata, nipoti, parenti tutti. Funerali martedì 2 ottobre ore 15 Parrocchia Pozzo Strada.
— Torino, 30 settembre 1979.

Emilia Lusso Calcia, con Giancarlo, Gianfranco, Alessandra, Ivana ricordano con affetto MARIA.

Improvvisamente è mancato

rag. Nicolò Bonifazio

[illegible]

Lo annunciano con dolore la moglie Antonia Laganà, la nipote Franca con marito e figli, parenti tutti. Funerali oggi 2 ore 10 Parrocchia San Pellegrino. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 29 settembre 1979.

Nicoletta e Filippo ricordano con affetto il PADRINO.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Gabriele Cattaneo

Ne danno il triste annuncio la moglie Rita, figlia Marina, genero Carlo, cognata Domenica, fratello Domenico e famiglia, parenti tutti. Un particolare ringraziamento alla dott.ssa Seni Alfonsi e al personale medico e paramedico dell'A[illegible] via Cigna per le amorevoli cure prestategli. Non fiori [illegible] di bene. Funerali oggi 2 p.m. ore 15 parrocchia La Pace. La cara salma sarà tumulata nel cimitero di Verolengo. La presente quale partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 30 settembre 1979.

Gianfranco, Carla Gibello e famiglia partecipano al dolore per la perdita del caro GABRIELE.

Condomini e inquilini via Morosetti 26, via Lauro Rossi 11 partecipano al dolore della famiglia Cattaneo.

Grazia e Antonella Astegiano partecipano affettuosamente al dolore di Marina mamma e Carlo per la perdita del loro CARO.

I cugini Gabriele, Isabella e Piero partecipano al dolore della famiglia.

Le famiglie Roncaglione e Serra si associano al dolore di Marina per la perdita del PAPA'.

E' mancata ai suoi cari

Lina Oberto ved. Sambo

Ne danno il triste annuncio la figlia Nives Sambo ved. Piazza, i nipoti Giampaolo con Franca, Stefania con Aldo e bimbe. Un particolare ringraziamento al dottor Ritlatore per l'amorevole assistenza. I funerali avranno luogo oggi alle ore 16 nella Cappella dell'Ospedale San Vito. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 2 ottobre 1979.

La famiglia Filippi partecipa al dolore di Stefania.

Il 26 settembre 1979 si è spenta

Luigina Pelliva ved. Gazzera

Con infinita tristezza ne danno annuncio a esequie avvenute la figlia Anna col marito Gianni e i nipoti Massimo e Manuela. Un vivo ringraziamento al dottor Stefano Bruschi e a tutti coloro che le sono stati affettuosamente vicini.
— Torino, 1 ottobre 1979.

Carlo, Anna, Ida e Osvaldo Baldino partecipano al dolore di Manuela e dei genitori per la perdita della cara NONNA.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Severino Bernascone

Lo annunciano: la moglie, figlio, nuora, gli adorati nipoti Massimo e Riccardo, la sorella Maria, cognati, nipoti, parenti e l'affezionato dott. Carlo Bruscagin e famiglia. Funerali oggi 2 ottobre ore 14,30 da corso Bramante 61. Servizio pullman.
— Torino, 1 ottobre 1979.

L'Orsel Italiana partecipa commossa al lutto che ha colpito la famiglia per la scomparsa della signora

Teresa Barbero

madre del dr. Renato Zorgniotti, dirigente della Società.
— Torino, 2 ottobre 1979.

La famiglia Bertillo partecipa al dolore della famiglia Zorgniotti.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Alessandro Balzaretti

di anni 87

Ne danno l'annuncio la moglie Nina Vola e i nipoti Rinaldo e Sandro Vola. I funerali avranno luogo a Pescara oggi 2 ottobre.
— Pescara, 1 ottobre 1979.

L'Istituto Bancario San Paolo di Torino partecipa con profondo cordoglio al dolore del proprio funzionario sig. Franz Pomato, per la scomparsa del padre, signor

Marco Pomato

— Torino, 1° ottobre 1979.

E' serenamente mancata

Pierina Antoniotti ved. Ru

Lo annunciano il figlio Andrea, cognati, nipoti, parenti tutti. Funerali oggi, alle ore 15, presso la parrocchia di Passinetto. Santa messa di settima sarà celebrata lunedì 8 ottobre alle ore 18 a Passinetto.
— Piacenza, 2 ottobre 1979.

L'Istituto Bancario San Paolo di Torino partecipa con profondo cordoglio al dolore del proprio funzionario rag. Andrea Ru, per la scomparsa della mamma,

signora Pierina Antoniotti ved. Ru

— Torino, 1° ottobre 1979.

Prendono parte al dolore di Andrea per la scomparsa della madre
famiglia Salid
Bruno Gorbero
coniugi Crevero
famiglia De Rè
Enrico Gatti
Carlo Giacchero
famiglia Giacomino
Ernesto Marinello
famiglia Mazzarello
famiglia Orecchia
famiglia Pastorio
Franco Robbiano
coniugi Sbona
famiglia Vivalda
Giuliano Zappaterra

In questo triste momento sono vicini ad Andrea gli amici Ettore e Renato.

Sulle sue montagne che tanto amava è mancato

Gianni Valenza

Affranti ne danno il doloroso annuncio la moglie Lidia, la mamma Caterina, i suoceri Antonietta e Domenico Garbo. I funerali avverranno mercoledì 3 ottobre alle 10 nella parrocchia Sacro Cuore di Gesù via Nizza 56.
— Torino, 1 ottobre 1979.

I cognati Renata e Saro Garbo con i figli partecipano costernati al dolore di Lidia per l'improvvisa scomparsa del caro GIANNI.

Giorgina Masera, Lorenzo e Daniela sono vicini a Lidia in questo grande dolore.

Il personale della sede regionale Inps prende viva parte al dolore della collega Lidia per l'improvvisa perdita del marito

Gianni Valenza

— Torino, 2 ottobre 1979.

Presidenza, Consiglio Direttivo, Soci, Sottosezioni e Gruppi della Sezione di Torino del Club Alpino Italiano, Redazione e collaboratori di «Scandere» e «Monti e Valli», Direzione Museo Nazionale della Montagna, Corpo Istruttori Scuola Boccalatte e «Gervasutti», Corpo Nazionale Soccorso Alpino, Biblioteca Nazionale, Club Alpino Accademico Italiano ed Amici tutti partecipano al dolore della moglie, signora Lidia, nel ricordo dell'amico scomparso.

Gli amici Alessio, Annunziata, Carrà, Augustino, Boccall partecipano al dolore di Saro, Renata e dei famigliari.

Munito dei conforti della fede è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Orta

di anni 86

A funerali avvenuti ne dà il triste annuncio la famiglia.
— Pecetto Tor., 1 ottobre 1979.

Amministratore delegato, Dirigenti, Personale della Rivendita Macchinari S.p.A. partecipano al dolore della signora Giulia Zria per la scomparsa del padre

Giuseppe Orta

— Bologna, 1 ottobre 1979.

Partecipano al dolore di Giulia le famiglie Zria, Pavia, Ina Gajan.

Partecipano al dolore dell'amico Mario le famiglie: Accolani, Caso, Dellarocca, Bagliotti, Rizzi.

Amici del Pensionato ricordano [illegible] l'artista

Francesco Marolla

— Torino, 1 ottobre 1979.

(Continua a pag. 7)

Il proprietario dell'«Europhon» rapito il 28 novembre scorso

Libero dopo 10 mesi di prigionia l'ex presidente del «Mantova»

L'industriale Zenesini, 56 anni, avrebbe pagato un miliardo di riscatto - Rilasciato di notte a Piacenza - Dice: «Nei primi venti giorni ero incatenato»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

MILANO — Per molti mesi il suo nome era stato associato a quello di morti sconosciuti, in fondo a un lago o in un'auto bruciata. Andrea Zenesini, 56 anni, era uno dei rapiti «non ancora tornati a casa» e con ben poche speranze che potesse mai tornarci. Invece l'industriale era vivo e l'altra notte ha telefonato ad un suo collaboratore: «Vieni a prendermi, sono alla stazione di Piacenza. Non dir niente a nessuno». Dall'altra parte del filo ha risposto un «subito» palesemente emozionato. Erano dieci mesi, infatti, che la voce di Zenesini rimaneva muta per amici e parenti.

Poi, poco più di due ore dopo, finalmente il ritorno a casa, a mezzanotte circa. Ad attenderlo i parenti, il medico, gli investigatori. Brevi racconti intercalati da abbracci e commozione; una visita, le prime cure, dei sedativi e il sonno nel proprio letto, tra le pareti di casa. Adesso per Zenesini comincia il periodo di riposo, di recupero da questi dieci mesi che, come ha detto il legale di famiglia, «hanno inciso come dieci anni».

La prima scelta dei familiari è stata quella di trasferirlo in una clinica fuori Milano, forse sulla Riviera ligure. L'odissea di Andrea Zenesini era cominciata la sera del 28 novembre dello scorso anno, esattamente 306 giorni fa. Dopo una normale giornata di lavoro era uscito dalla sua ditta, la «Europhon», per tornare a casa. Gli era stato impedito da quattro uomini armati che lo aggredirono nei pressi della sua abitazione e lo caricarono a forza su un'auto. Un passante che aveva assistito in parte alla scena diede l'allarme, ma i banditi fecero in tempo a far perdere le tracce.

La notizia del sequestro ebbe larga eco sui giornali: si era in piena polemica per il blocco del riscatto di Marcella Boroli, la figlia del presidente della De Agostini, rapita durante una gravidanza. Inoltre Zenesini era un nome noto negli ambienti sportivi: già presidente del «Mantova», candidato alla stessa poltrona nel «Milan», ex tesoriere della Lega Calcio. Come a tutti i rapiti importanti anche a lui venne attribuito un regno: quello dei «transistor», giacché da diversi anni la «Europhon» si era specializzata nella commercializzazione di apparecchi radio del marchio giapponese.

I banditi lasciarono passare un po' di tempo prima di allacciare i primi contatti con la famiglia: qualche telefonata, una foto Polaroid scattata subito dopo il rapimento e la richiesta di riscatto. Una cifra «folle», nell'ordine dei dieci miliardi, secondo le voci circolate allora. Cominciarono così lunghe e complesse trattative per abbassare la cifra richiesta e, tra la fine dell'inverno e l'inizio della primavera, fu versata la prima rata del riscatto. Ma, al contrario di quanto promesso, i rapitori non liberarono Zenesini. Anzi: un anonimo telefonò all'ufficio pubblicità di un giornale di Mantova informando che il cadavere dell'industriale si trovava in fondo a un laghetto della provincia. Il laghetto fu scandagliato, le ricerche non diedero alcun esito. Il messaggio, però, assieme alla mancata liberazione e al silenzio dei banditi, contribuirono ad aumentare l'angoscia della famiglia e la paura che Zenesini a casa non tornasse più.

Invece, due mesi dopo, i rapitori si rifecero vivi. Come la prima volta contattarono il figlio dell'industriale, Enrico, tramite alcuni collaboratori della «Europhon»; la stessa voce «artefatta, di accento non settentrionale», formulò le prime richieste; un'altra foto dimostrò che il rapito era vivo. Ricominciarono le trattative per la cifra del nuovo riscatto, anche stavolta lunghe e difficili. Un'ultima foto di Zenesini arrivò alla famiglia dieci giorni fa, venerdì sera il pagamento e, infine, la liberazione. Una liberazione che ha stupito chi ha condotto le trattative: «Devo confessare — ha dichiarato infatti l'avvocato Giampiero Re, legale di famiglia, durante la conferenza stampa — che non credevamo lo liberassero, visto che tre giorni fa avevamo versato una somma abbastanza modesta; senz'altro non tale da giustificare gli altri sei mesi di prigionia».

Quanto ha pagato Zenesini per tornare libero? «Preferisco non fare cifre», ha detto il legale. Però le voci non mancano: sarebbe stata di 700 milioni la prima rata; e mentre la seconda, «di alcune centinaia di milioni», dovrebbe portare il totale a oltre un miliardo. L'avvocato Re ha solo voluto «pubblicamente ringraziare» gli amici della famiglia che hanno contribuito a raccogliere la somma. Il capitale degli Zenesini e quello della ditta erano infatti bloccati.

Come si viva dieci mesi nelle mani dei rapitori, Zenesini non ha ancora potuto e voluto raccontarlo. Pochi cenni ai soli capitoli del suo racconto ai familiari e agli inquirenti. Che adesso sta abbastanza bene, anche se è molto dimagrito; che è sempre vissuto in un capanno in aperta campagna troppo spesso in compagnia dei topi; che è stato spogliato per paura che avesse addosso microspie e simili e che è rimasto incatenato i primi venti giorni. Che non ha mai visto in viso i suoi carcerieri e con loro ha parlato poco: gentili quando gli portavano da mangiare («tutto quello che volevo»), crudeli quando lo minacciavano («Ti porteremo il cadavere di tuo figlio» era la frase che ricorreva più sovente). E che tutto è finito con un vestito nuovo, un pugno di gettoni e 20.000 lire per tornare a Milano.

Susanna Marzolla

Il rapimento dell'industriale Zenesini

Il sequestro più lungo dopo quello di De Nora

ROMA — Con 306 giorni trascorsi in balia dei suoi rapitori, Andrea Zenesini non ha battuto il record per la «detenzione più lunga», raggiungendo solo il secondo posto in graduatoria. La massima durata di un rapimento è quello dell'industriale Nicolò De Nora: 334 giorni. Sequestrato l'11 gennaio 1977 a Milano, De Nora è stato rilasciato, dopo il pagamento di un riscatto di cinque miliardi, il 18 giugno 1978.

Il terzo posto nella «classifica», con 240 giorni di prigionia, è di Salvatore Troffa, sequestrato a Sassari il 3 marzo 1978 e rilasciato dopo il pagamento di un riscatto di 800 milioni.

Ed ecco gli altri «rapimenti più lunghi»:

- 210 giorni Franco Madonia, di Roccamena (Palermo), rapito l'8 settembre 1974 e rilasciato il 5 aprile 1975.
- 175 giorni l'imprenditore Luciano Cassina, rapito a Palermo il 16 agosto 1972 e rilasciato l'8 febbraio '73.
- 173 giorni l'industriale Piero Albini, a Bergamo, (18 dicembre 1978-3 giugno 1979).
- 162 giorni Francesco Falletti (a Lisa Russa, nel Comune di Guardavalle, nel Catanzarese), dal 28 luglio 1977 al 26 gennaio 1978.
- 161 giorni Giuseppe Vassallo, a Palermo (dall'8 giugno 1971 al 14 novembre 1971).
- 158 giorni Paul Getty, a Roma, (dal 10 luglio 1973 al 15 dicembre dello stesso anno).
- 137 giorni Romano Rosso, a Collegno, nella cintura torinese (dal 30 novembre 1978 al 17 aprile 1979).
- 126 giorni Francesco Napoli, a Palmi, in provincia di Reggio Calabria (9 maggio 1975-16 settembre 1975).
- 122 giorni Francesco Morgante, a Locri (Reggio Calabria), dal 22 gennaio 1979 al 25 maggio 1979.
- 119 giorni Luigi Rossi di Montelera, a Torino (15 novembre 1973 - 14 marzo 1974).
- 116 giorni Pietrino Riu Cicalò, a Nuoro (31 gennaio 1979-27 maggio 1979).
- 113 giorni Giuseppe Di Prisco, a Saline Joniche (Reggio Calabria), dal 22 settembre 1976 al 3 gennaio 1977.
- 109 giorni Rocco Lofaro, a Scilla (Reggio Calabria), dal 20 novembre 1978 al 9 marzo 1979.
- 107 giorni Francesco Scibilia, a Gioia Tauro (Reggio Calabria), dal 7 maggio 1974 al 22 agosto 1974.
- 107 giorni Maria Giuseppina Sacco, a Milano (9 novembre 1978-24 febbraio 1979).
- 104 giorni Berardo Toraldo, a Vibo Valentia, nel Catanzarese (dal 23 settembre 1978 al 15 gennaio 1979).

Il Capo dello Stato ha inaugurato a Genova i Giochi della Gioventù

«Presidente Pertini, cosa farebbe se avesse una bacchetta magica?»

Alla domanda di uno scolaro ha risposto: «Me ne servirei per portare la pace e far scomparire la fame nel mondo» - «Crede negli Ufo?» «No, non li ho mai visti»

GENOVA — Il Presidente della Repubblica, Sandro Pertini, ha inaugurato ieri pomeriggio, allo stadio comunale «Luigi Ferraris» di Marassi i «Giochi della Gioventù» dinanzi ad una folla di oltre 40 mila persone. Pertini, che è venuto a Genova in forma «non ufficiale», è giunto nel capoluogo ligure, domenica sera, in macchina, proveniente da Bologna.

Ha preso alloggio in Prefettura e, domenica sera, assieme ad alcuni amici genovesi di vecchia data, ha cenato in un caratteristico ristorante di Vernazzola, nei pressi della spiaggia di Sturla, nella zona orientale di Genova. Dopo cena ha giocato alle carte e s'è intrattenuto con la gente del borgo.

Nella mattinata di ieri, il Capo dello Stato ha ricevuto in prefettura numerose scolaresche e s'è intrattenuto con i bambini e con i loro insegnanti in una simpatica chiacchierata. Ha accettato dai bimbi delle scuole elementari diverse domande, alcune delle quali ingenuamente impertinenti.

Gli scolari, tra le altre cose, gli hanno chiesto: *«Signor Presidente, ci crede agli Ufo? Se avesse una bacchetta magica, cosa farebbe? A scuola è mai stato messo in castigo?»*. Pertini ha risposto a tutti: *«Qualcuno gli Ufo dice di averli visti, ma a me non è mai accaduto e quindi non ci credo». «Se avessi una bacchetta magica me ne servirei per portare la pace nel mondo e far scomparire la fame». «Anch'io fui castigato a scuola. A fare rumore in classe non ero stato io, ma non avevo voluto fare la spia».*

Pertini ha rivelato che se ne avesse il tempo gli piacerebbe dipingere. Un bambino gli ha allora chiesto che cosa rappresenterebbe se dovesse celebrare l'anno del fanciullo con un disegno. *«Disegnerei un bambino che muore di fame nelle braccia di una mamma disperata»*, ha risposto.

«Quando andava a scuola, che sport faceva?». «Un po' di bicicletta», è stata la risposta; *«Io amavo il calcio, ma nel mio paesino, Stella, non ho potuto praticarlo». «Signor presidente, incontrare tanti personaggi famosi non le incute soggezione?». «Sono timido* — ha replicato Pertini — *e ho sempre paura di non essere all'altezza della situazione. Poi però, mi faccio coraggio e non ci penso più».*

Successivamente Sandro Pertini ha ricevuto una delegazione di giornalisti e tipografi del quotidiano *Il Lavoro*, il giornale genovese, già appartenente alla federazione socialista (attualmente fa parte del gruppo Rizzoli), che egli diresse dal 1947 al 1961.

Nel corso degli incontri «informali» della mattinata, c'è stata una simpatica «riconciliazione» tra Pertini e l'ex arbitro internazionale Concetto Lo Bello, che è deputato democristiano ormai da due legislature.

Quando Pertini presiedeva la Camera, l'arbitro siciliano aveva avuto un breve scambio di battute con lui, accusandolo di non «arbitrare» bene la seduta. Pertini aveva replicato: *«Mi regali allora il suo fischietto»*. Lo Bello, che era presente a Genova, come presidente della Federazione di pallamano, ha donato al Capo dello Stato un fischietto d'oro, con inciso la dedica *«A Sandro Pertini, arbitro impareggiabile della sesta legislatura»*.

p. l.

Genova. Il presidente Pertini con una scolaresca che lo ha intervistato per il giornale di classe

Vittima un gelataio trentaquattrenne

Ucciso da killer a Palermo (è il 48° delitto del '79)

PALERMO — Tre killer, a Palermo, hanno ucciso, di notte, un gelataio di 34 anni, Rosario Parinello. Pregiudicato per vari reati. Un testimone, che aveva assistito, non visto, a tutte le fasi del delitto, ha telefonato alla polizia e poi s'è presentato agli inquirenti.

Gli assassini hanno sparato due colpi di rivoltella ciascuno sul gelataio con l'evidente intenzione di essere il più direttamente possibile compartecipi del crimine, evidentemente di stampo mafioso. I killers hanno esploso il terzo colpo quando già Parrinello era morto.

Il delitto è avvenuto la notte tra sabato e domenica in via Lazzaris a duecento metri dal Palazzo di Giustizia. Mentre su Palermo infuriava un acquazzone. Il gelataio ha posteggiato l'auto e stava rincasando quando si sono fatti avanti i tre killer, aprendo, a turno, il fuoco su di lui. Parrinello è scivolato in una pozzanghera, accanto al marciapiede. Gli ultimi due colpi gli sono stati sparati a bruciapelo ma era già deceduto, come più tardi ha stabilito l'autopsia.

In tre giorni le indagini non hanno registrato progressi: si è avuto un solo arresto, ma per detenzione abusiva di fucile: quello di un cugino della vittima, Giuseppe Parrinello, 38 anni. Alla Mobile il vicequestore Bruno Contrada e il commissario Antonio De Luca, che dirige la «sezione omicidi», ammettono che ci si trova davanti all'ennesimo omicidio misterioso in una città dove gli scontri a fuoco tra esponenti della malavita sono ormai diventati sistematici.

Questo del gelataio Parrinello è il quarantottesimo omicidio del 1979 a Palermo

Al convegno di Viareggio sulle autonomie locali

Cossiga avverte: le Regioni non rubino poteri ai Comuni

Il presidente del Consiglio ha parlato di «panregionalismo» e di «proliferazione burocratica» - Per le elezioni amministrative '80 forse un nuovo ente sostituirà la Provincia, con compiti diversi

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VIAREGGIO — L'anno prossimo, presumibilmente a giugno, si voterà per i consigli comunali e regionali e, se le cose procedono nella linea già avviata, anche per un ente intermedio: non dovrebbe più essere la Provincia, ma, anche se ne mantenesse il nome per evitare modifiche costituzionali, avrebbe poteri diversi. Infatti i vecchi compiti della Provincia, soprattutto in materia sanitaria, sono passati, con la riforma, a Comuni e Regioni.

Il Comune è la base della società, dello Stato, il punto fondamentale della partecipazione: le leggi gli attribuiscono sempre nuovi poteri; ha bisogno di nuove e più ampie risorse. Il tema del convegno che ha riunito a Viareggio oltre duemila pubblici amministratori, è tutto qui. L'Anci (associazione dei Comuni, ma ormai dovrebbe cambiar nome, perché il discorso si estende sempre più a tutte le autonomie locali) chiede al governo e al Parlamento di varare in tempo utile le leggi in modo che l'anno prossimo si voti per enti che siano nel pieno possesso delle loro capacità funzionali.

Una cosa è certa: *«Siamo ormai giunti ad un punto di estrema delicatezza, un punto di svolta oltre il quale c'è la concreta affermazione e traduzione operativa dello Stato delle autonomie o il rischio di una pesante involuzione che aggraverebbe ulteriormente i problemi della governabilità»*. Questa frase è del presidente del Consiglio, Cossiga, che ha chiuso ieri la prima mattinata dei lavori. L'affermazione ha suscitato l'applauso di tutti i partecipanti, come la successiva: *«La legge sull'autonomia e la legge fiscale sono essenziali e il governo non verrà meno a queste sue responsabilità»*. Ciò significa che il governo ripresenterà il disegno di legge sul nuovo ordinamento delle autonomie, già presentato nella passata legislatura e decaduto con lo scioglimento delle Camere e presenterà pure il disegno di legge sulla finanza locale.

Sono anni che a Viareggio si insegue questo sogno e ancora domenica, in un incontro preparatorio, i rappresentanti di tutti i partiti che compongono l'esecutivo unitario dell'Anci hanno chiesto che il governo si esprima. La risposta di Cossiga è stata positiva. Ma anche i partiti, che nella passata legislatura avevano presentato analoghe proposte di legge, devono sbrigarsi. Qualcuno (come il pri, la dc, il psi) li ha già riproposte, altri non ancora. L'appello è quindi rivolto anche a loro e al Parlamento, perché le esamini con urgenza e si esprima.

Su questi temi hanno insistito il presidente dell'Anci, Ripamonti, nella relazione sul nuovo ordinamento delle autonomie locali, l'on. Triva sui provvedimenti finanziari, il vicepresidente dell'Emilia-Romagna, Sarrini, che ha parlato del ruolo dei Comuni nella programmazione.

Applausi dunque a Cossiga; ma subito dopo qualcuno ha storto il naso. Perché il presidente del Consiglio, che si è definito «"comunista" nel senso *che considero il "Comune" elemento fondamentale della vita politica nazionale*», non ha lesinato critiche al modo con cui oggi funzionano le autonomie, rilevando anche non poche colpe delle Regioni. *«La proliferazione delle realtà intermedie — comunità montane, distretti scolastici, unità sanitarie — e il loro intersecarsi e sovrapporsi sembra, ad una analisi approfondita, testimoniare l'esigenza di una migliore definizione dei ruoli sia da parte delle Regioni, sia da parte dei Comuni»*.

Cossiga ha fatto un esempio: il ritardo con cui le Regioni concedono ai Comuni le deleghe per attribuzioni di loro competenza: *«Lo Stato* — dice — *è molto più generoso delle Regioni nel concedere queste deleghe»*.

Che cosa significa? Che le Regioni stanno attuando un accentramento di nuovo tipo? Cossiga non lo ha escluso, anzi ha parlato di «*panregionalismo*» come di un male da eliminare. Tutti i tentativi di dare un nuovo ordinamento istituzionale, ha detto, *«rischiano di vanificarsi se non si definiscono meglio sul piano politico le funzioni della Regione, lo spessore e i contenuti della sua attività legislativa, programmatoria e di indirizzo e quella dei Comuni, intesi come centri decisionali nell'ambito delle proprie competenze e punti di riferimento essenziali e ineludibili per la crescita della partecipazione»*.

Altro pericolo da evitare: che il nuovo ente intermedio diventi *«una specie di agenzia regionale mascherata, uno strumento di svuotamento delle autorità comunali e di proliferazione e appesantimento burocratico»*.

Quindi: sconfiggere il tentativo panregionalista e neoburocratico; dare al decentramento una dimensione di reale partecipazione; regolare i rapporti tra le autonomie locali e l'autorità centrale. Cossiga ha assicurato l'*«impegno pieno a sconfiggere le tentazioni di mantenere in vita vecchie forme e strumenti di accentramento o crearne di nuovi. Ma* — ha aggiunto — *è evidente che l'autorità centrale non può limitarsi a svolgere una funzione di "notaio" né quella astiosa di controparte. Senza la rinnovata capacità dell'autorità centrale di svolgere un proprio ruolo originale e dal quale non si può prescindere, l'intera costruzione autonomistica rischia di cadere, di disperdersi in una diaspora dalle conseguenze letali per l'intera comunità»*.

Oggi comincia la discussione generale e già qualcuno ieri annunciava reazioni.

Domenico Garbarino

Due insegnanti di educazione fisica fuori graduatoria perché sono donne

PORDENONE — Due giovani insegnanti di educazione fisica di Pordenone, Paola Crementieri e Maria Pia Girardo, hanno presentato ricorso al tribunale amministrativo regionale del Friuli-Venezia Giulia per la loro mancata inclusione nella graduatoria maschile provinciale che disciplina l'insegnamento dell'educazione fisica, essendo esauriti i posti della lista femminile.

La domanda, accolta in un primo tempo dal Provveditore agli studi di Pordenone, successivamente è stata respinta dal ministero della Pubblica Istruzione, dopo il parere contrario espresso dall'Ispettorato nazionale per l'educazione fisica, il quale non avrebbe tenuto conto della legge recentemente approvata dal Parlamento che stabilisce la parità di diritti tra uomo e donna.

Pontecorvo a Pisa per il Congresso Italia-Urss

PISA — Il fisico Bruno Pontecorvo tornerà in Italia in occasione del Convegno nazionale dell'associazione Italia-Urss, che è in programma a Pisa dal 5 al 7 di questo mese.

Lo scienziato, che è cittadino sovietico (emigrò clandestinamente in Urss più di venti anni fa), farà ora parte della delegazione ufficiale sovietica invitata a Pisa per seguire i lavori del congresso. E' la seconda volta che il fisico Pontecorvo torna in Italia dopo la clamorosa fuga in Urss.

Mentre si lavora per liberare il paese dal fango

Polemiche sul disastro di Avola Il sindaco: «Si poteva evitare»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

SIRACUSA — Dopo il disastroso nubifragio di sabato che ha sconvolto Avola e causato la morte di due persone, la scomparsa di una terza (probabilmente anche deceduta) e il ferimento di altre cinque, si cerca di calcolare i danni. Si parla di centinaia di milioni, forse addirittura di un miliardo. La cifra non è ufficiale, ma non può essere lontana dalla realtà considerato che circa 500 famiglie sono state ridotte sul lastrico, hanno perduto tutto ciò che possedevano, i mobili, le derrate alimentari, persino il corredo da sposa delle ragazze che in certe zone della Sicilia viene acquistato subito dopo la nascita di una bambina e pagato a rate per anni.

Un'atmosfera carica di tensione grava sul paese. La gente frena a stento la collera. E' convinta che gli aiuti economici promessi dalla Regione siciliana si faranno attendere per anni, come accade quando succedono disastri come quello di sabato. Ad aumentare la tensione contribuisce il sospetto che il cataclisma poteva essere evitato, come del resto lo stesso sindaco, Magro, ha scritto nei telegrammi inviati al presidente della Regione Sicilia, all'assessorato dei Lavori Pubblici, alla Cassa per il Mezzogiorno e al ministro dell'Interno. Nel 1966, infatti, il primo cittadino aveva chiesto il finanziamento per la creazione di un canale di gronda. *«Per ottenere qualcosa* — ha detto ieri Magro amaramente — *bisogna prima sacrificare vite umane!»*.

Durante un sopralluogo nelle zone del paese più colpite, al prefetto Faldetta non è certamente sfuggito l'atteggiamento di sfiducia della popolazione. Molti cittadini imprecavano, altri chiedevano a gran voce solleciti interventi. Un gruppo di donne si è messo ad urlare davanti al comando dei vigili urbani.

Ancora ovunque, in paese, detriti, carcasse di automezzi, fango, alberi divelti da un torrente di fango alto due metri che ha sconvolto le abitazioni a pianoterra. Numerose le case gravemente lesionate. E' cominciato nelle prime ore del pomeriggio di sabato con una fitta pioggia che ha allagato le strade. Tutti ignoravano però che, a monte del paese, un vasto giardino recintato si stava lentamente riempiendo d'acqua. Nel tardo pomeriggio il muro del giardino trasformato in una diga è crollato e un fiume di fango si è riversato a valle spazzando il paese.

Un uomo di 37 anni, Venerando Roccaro, ingessato per alcune fratture e perciò nell'impossibilità di fuggire, è stato salvato in extremis nella sua abitazione invasa dall'acqua da due vicini. Un bimbo di sette anni, Angelo Bianco, è stato trovato sopra un armadio che galleggiava in strada.

f. s.

Il tempo oggi

TEMPORANEAMENTE NUVOLOSO

AERONAUTICA MILITARE — SERVIZIO METEOROLOGICO

FENOMENI — MARE — VENTO

situazione: sull'Italia la pressione si mantiene sui valori superiori al normale. Un debole afflusso di aria atlantica apporta locali annuvolamenti di modesta consistenza.

tempo previsto: su tutte le regioni in prevalenza poco nuvoloso. Però temporanei annuvolamenti cui possono essere associati sporadici temporali, potranno verificarsi nel Centro e nel Meridione. Foschia e banchi di nebbia sulle regioni settentrionali specie durante le ore notturne e localmente al Centro. Dalla serata si avrà un aumento della nuvolosità sulle regioni nord-orientali e su quelle centrali adriatiche.

temperatura: stazionaria.

venti: deboli variabili con rinforzi da Nord e Nord-Est sulle regioni adriatiche.

mari: poco mossi o localmente mossi l'Adriatico e lo Jonio settentrionale, quasi calmi gli altri mari.

città italiane

Città	Min	Max	Città	Min	Max
Bolzano	12	25	L'Aquila	14	25
Verona	13	21	Roma	17	26
Trieste	15	23	Campobasso	13	20
Venezia	12	23	Bari	18	23
Milano	11	22	Napoli	15	25
Torino	13	23	Potenza	10	22
Genova	16	24	Reggio Calabria	19	26
Bologna	12	22	Messina	22	26
Firenze	12	27	Palermo	21	24
Ancona	15	21	Catania	15	27
Perugia	12	23	Alghero	14	23
Pescara	18	22	Cagliari	13	25

città estere

Città	Min	Max	Cielo	Città	Min	Max	Cielo
Amsterdam	4	16	sereno	Londra	13	18	nuvoloso
Atene	22	30	sereno	Madrid	9	28	sereno
Bangkok	27	30	sereno	C. del Messico	10	20	sereno
Beirut	19	28	sereno	Mosca	3	6	pioggia
Bruxelles	5	20	sereno	Montreal	10	20	sereno
Buenos Aires	6	17	nuvoloso	New York	18	21	pioggia
Copenaghen	1	13	sereno	Nuova Delhi	21	36	nuvoloso
Francoforte	5	19	sereno	Oslo	1	11	sereno
Ginevra	7	18	sereno	Parigi	8	20	sereno
Helsinki	1	9	sereno	San Francisco	13	27	sereno
Hong Kong	23	29	sereno	Stoccolma	7	12	sereno
Honolulu	24	33	sereno	Sydney	12	18	nuvoloso
Il Cairo	21	38	sereno	Tel Aviv	23	29	sereno
Johannesburg	13	27	sereno	Tokyo	24	33	sereno
Lisbona	15	27	sereno	Vienna	8	17	sereno

(Segue da pag. 6)

Il 30 settembre è mancato il

dr. Felice Moniel

Con grande dolore lo annunciano la moglie Paola Ruzzante e la sua cara Elisabetta con Colin e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al prof. Angelino e a tutta la sua équipe. I funerali avranno luogo oggi alle ore 14,30 nell'ospedale Molinette (via Santena).
— Torino, 2 ottobre 1979.

I cognati Vera e Guglielmo Serafin, Velia e Bruno Secondi; i nipoti Valeria Ugo Serafin e figli profondamente colpiti si stringono con affetto a Paola e Elisabetta per la scomparsa del caro CINO.

La cugina Maria Barbonese piange il caro CINO.

Aldo e Ada Landi partecipano al dolore delle amiche Paola e Elisabetta per la perdita dell'amico CINO.

Clara Paola Ubertalli è vicina a Paola e Elisabetta.

Condomini e Amministrazione dello stabile di corso Lecce 67 partecipano al dolore che ha colpito la famiglia Moniel per la perdita del loro caro congiunto.

Partecipano al dolore di Paola ed Elisabetta per l'immatura scomparsa dell'indimenticabile fraterno amico CINO, Italo, Nella, Lelio, Carla, Liliana Martel, Enrico Franco Pianca; Maria Romano De Benardi.

Walter e Margherita Rosetta, con mamma Orsolina, partecipano con profondo dolore alla perdita del carissimo amico CINO, e si stringono con tutto il loro affetto a Paola e Elisabetta.

Carla e Franco sono vicini, con la famiglia, a Paola e Elisabetta.

Partecipano al lutto Giuseppe, Gabriella Colombo.

Partecipano con affetto al dolore di Paola ed Elisabetta gli amici Agnelli, Bianchetti, Bosco, Catto, Ceretti, Ferrero, Ferraris, Giraldo, Granella, Grignola.

Improvvisamente è mancato il

geom. Angelo Varetto

L'annunciano la moglie Irene Ramonn, i figli Massimo e Roberto, suocero, cognati, nipoti e parenti tutti. La salma partirà dalla propria abitazione in via Circonvallazione Gassino martedì 2 ottobre alle ore 14 per Rivalba dove si svolgeranno i funerali.
— Gassino, 2 ottobre 1979.

Geom. Mauro Giovanni e famiglia ricordando con affetto il caro ANGELO.

Cugini Genella porgono sentite condoglianze alla famiglia per la perdita del carissimo ANGELINO.
— Casalborgone, 2 ottobre 1979.

Partecipano al dolore della famiglia i colleghi professionisti:
geom. Aldo Bologna
geom. Ferdinando Bongiovanni
geom. Edoardo Carosso
geom. Romualdo Cavalagno
geom. Giorgio Cornaglia
geom. Mario Fiancelli
geom. Domenico Mella
geom. Arturo Nazzarello
geom. Giuseppe Pilone
geom. Gustavo Taranco
geom. Francesco Varello
geom. Augusto Vaudetti

Massimo Valente, i Collaboratori dell'Ufficio partecipano al dolore della famiglia per l'immatura scomparsa del

geom. Angelo Varetto
— Torino, 1 ottobre 1979.

Crudelmente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Rasoli

Addolorati lo annunciano: la moglie, le figlie, genero, nipoti, sorella, cognati. Funerali martedì 2 ottobre ore 15 da corso Duca degli Abruzzi n. 81 bis. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 28 settembre 1979.

Condomini, inquilini stabile corso Duca degli Abruzzi 81 bis partecipano al dolore della famiglia Rasoli.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Bortot vedova Audino

Ne danno il doloroso annuncio i figli: Romolo, Sergio con la moglie Maria Teresa Pisetti e i figli Fabrizio e Francesca, cognata, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 2 alle ore 14,30 nella parrocchia di Pozzo Strada, indi la cara salma sarà tumulata nel cimitero di Collegno. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 30 settembre 1979.

Sempre ti ricorda il tuo adorato nipote Fabrizio.

Con profondo dolore partecipa Bruna Saffin.

La cognata Adelaide Campasso vedova Audino con i figli Nino, Davide e consorti si uniscono al dolore di Romolo, Sergio e famiglia per la perdita della adorata MAMMA.

La cognata Rina Gili vedova Audino con i figli Gianni, Angiola e consorte sono affettuosamente vicini al grande dolore di Romolo, Sergio e famiglia per la scomparsa della amatissima MAMMA.

Partecipano al dolore per la scomparsa della cara

Maria Bortot Audino

la cognata Vittoria Tabacchi con le figlie Bruna, Elsa e famiglie.
— Torino, 30 settembre 1979.

Nina Pisetti partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa della consocera signora

Maria Audino
— Torino, 30 settembre 1979.

Rita Rivoira ricorda la cara signora AUDINO.

Le famiglie Abrate, Bertot, Lombero, Fregugia, Michelotto partecipano al dolore della famiglia.

Le Maestranze della Fila-Audino partecipano al dolore dei Titolari per la scomparsa della MAMMA.

Gli amici di Romolo e Sergio:
Piero Marzo
famiglia Gerotto
Aldo Dellacosta
famiglia Griselone
famiglia Ravazzolo
famiglia Bertolotti
Dario Campione
Renato Campione
famiglia Bricarello
Antonio Coccimiglio
Emilio Miroglio
Franco Pavioli
Adriano Ossola
Giovanni Mattia
Giuseppe Barbaglia
partecipano al loro dolore.

La famiglia Ghisetti partecipa al grande dolore che ha colpito Romolo e Sergio per la dipartita della mamma signora

Maria Audino
— Torino, 30 settembre 1979.

Manzoli Costanza e Sergio Vasconi partecipano commossi al dolore di Romolo e Sergio Audino per la scomparsa della cara mamma signora

Maria Bortot ved. Audino
— Torino, 30 settembre 1979.

La Tilsam Srl partecipa al lutto dei signori Romolo e Sergio Audino per la perdita della MAMMA.

La famiglia Perosino-Rossa partecipano al dolore dei fratelli Audino per la perdita della loro MAMMA.

Armando Grasso e famiglia affettuosamente vicini a Romolo, Sergio, Marisa partecipano al dolore per la scomparsa della MAMMA.

Giulio Ernesto Ninfa [illegible] Nomeggia partecipano al dolore.

Carla, Aldo Cellati e figli partecipano al dolore di Romolo Sergio e famiglia.

Tutto il personale della Fosmoon Italiana S.p.A. e Fosmoon di Torino partecipa al grave lutto che ha colpito il collaboratore Giorgio Botta per la perdita del padre

Vittorio Botta
— Vinovo, 2 ottobre 1979.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari il

rag. Carlo Zucco

di anni 50

Direttore 1ª classe Ragioneria provinciale dello Stato

Ne danno il triste annuncio la moglie Laura con la figlia Alessandra, la mamma, le sorelle, la suocera, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. Una prece. I funerali avranno luogo martedì 2 ottobre alle ore 14 partendo da corso Milano 60 B. Si ringraziano anticipatamente quanti interverranno alla mesta cerimonia.
— Novara, 2 ottobre 1979.

E' mancato il

cav. Giuseppe Molteni

Ne danno l'annuncio con dolore la moglie Giovanna Pischetti, le figlie Lia e Anna con le rispettive famiglie, parenti tutti. I funerali avranno luogo il 3 ottobre 1979 alle ore 15.
— Piedimulera, 1 ottobre 1979.

ANNIVERSARI

Nel primo anniversario della scomparsa del

cav. Paolo Moliner

la moglie Teresa, il figlio Emilio e i parenti tutti lo ricordano a quanti lo conobbero. Una messa in suffragio sarà celebrata alle ore 18 di mercoledì 3 ottobre nella chiesa parrocchiale Santa Maria in Vanaria.
— Fiano, 2 ottobre 1979.

1977 — 1979

Roberto Crescenzio

Vivi sempre nel pensiero di mamma e papà e di tutti coloro che ti hanno voluto bene. S. Messa 3 ottobre ore 18,30 S. Giulio d'Orta, corso Cadore.

1978 — 2 OTTOBRE — 1979

Ida Rabbione ved. Bertirotty

Un riconoscente ringraziamento della famiglia a tutti quelli che, particolarmente in questo primo anniversario, saranno per lei ricordo e preghiera.

2-10-1977 — 2-10-1979

Nel secondo triste anniversario della scomparsa del

CAV. RAG.

Vincenzo Giacomelli

la moglie lo ricorda con infinito dolore ed affetto.

2-10-1977 — 2-10-1979

comm. Isidoro Giovenale

Sempre vivo nell'affettuoso ricordo dei suoi cari. S. Messa chiesa S. Antonio da Padova 13-10-1979 ore 17,30.

1969 — 1979

Pietro Gherzi

Maria, Angela, Natalino, Enrico ricordano con affetto.

2-10-1978 — 2-10-1979

Arturo Speigatti

I suoi cari lo ricordano con immutato affetto e rimpianto.

1969 — 1979

arch. Giovanni Ferrabini

Vive indimenticabile nel ricordo dei suoi cari.

1974 — 2 OTTOBRE — 1979

COMMENDATORE

Giuseppe Cremonte Pastorello

Sempre presente.

1974 — 1979

Ferruccio Zublena

I familiari lo ricordano con immutato affetto.

1964 — 1979

Elisa Ferrari Sandri

Immensamente amata, infinitamente rimpianta.

Il parere del prof. Regge dopo il convegno di Roma sul cosmo

L'astrofisica ci offre gli strumenti per svelare il volto dell'Universo

Secondo lo scienziato torinese «forse siamo alla vigilia di una nuova epoca galileiana di osservazione»

ROMA — Stiamo per scoprire «buchi neri» giganteschi nella Galassia? «*Forse siamo alla vigilia di una nuova epoca galileiana di osservazione dell'universo. L'astrofisica è ormai diventata una scienza in rigoglioso sviluppo. L'uomo è riuscito a svincolarsi dalla gravità terrestre, ha calpestato la Luna, ha realizzato i radiotelescopi, il telescopio a raggi X, il telescopio spaziale montato sui satelliti e nei laboratori orbitanti. Con questi strumenti straordinari gli sarà possibile precisare meglio il volto del cosmo. Ci stiamo affacciando a nuove finestre per osservare in maniera insolita l'universo. Questo è davvero il momento di vivere l'astrofisica*».

Sono commenti del prof. Tullio Regge, direttore dell'Istituto di Fisica Teorica dell'Università di Torino, al termine del convegno internazionale di studio su «I problemi del cosmo», organizzato a Roma dall'Istituto della Enciclopedia Italiana e dalla Società Italiana di Logica e Filosofia della Scienza. Per una settimana intera fisici teorici, astrofisici, astronomi e filosofi provenienti da tutto il mondo hanno confrontato risultati, discusso ipotesi, proposto i frutti delle loro intuizioni. E l'identikit del cosmo che ne sta emergendo appare via via più dettagliato ma anche diverso da quello di pochi anni fa.

«*Guardare l'universo con un telescopio ottico è come guardare l'interno di una stanza dal buco della serratura: si riesce a vederne sì e no la centesima parte* — prosegue lo scienziato torinese —. *La percentuale è più o meno identica a quella rappresentata dalle onde luminose rispetto all'energia elettromagnetica che possiamo raccogliere nello spazio. E l'aver realizzato strumenti, come i radiotelescopi e i telescopi a raggi X, che riescono a raccogliere anche le informazioni che i telescopi ottici non potevano rilevare, è una conquista osservativa di prima importanza e una svolta nella ricerca*».

Un breve profilo dell'universo, così come lo conosciamo oggi, è stato tracciato dal prof. B. Partridge, docente di astrofisica presso l'Haverford College di Oxford. «*Una stella tipo, come il nostro Sole, ha un diametro di circa un milione di chilometri. Se lo riduciamo a quello di un'arancia e immaginiamo di deporre il frutto al centro del Colosseo, il rispetto della scala delle dimensioni cosmiche vuole che un'altra arancia rappresentante la stella più vicina sia deposta su una piazza di Oslo o di Bagdad. Sarebbe questo il caso di Alfa Centauri, che dista circa 4 anni luce dal nostro Sole. Ogni galassia è mediamente formata da circa 100 miliardi di stelle ed ha un diametro di circa 100 mila anni luce. Un anno luce corrisponde a circa 10 mila miliardi di chilometri. E le galassie sono separate l'una dall'altra da distanze di circa 100 mila anni luce.*

Una realtà che lascia sconcertati e atterriti e che neppure la fantasia riesce sempre ad immaginare. L'immagine subisce però continui ritocchi. «*Valutazioni sull'evoluzione stellare, indisponibili negli Anni Trenta, consentono di indicare il limite inferiore sull'età dell'universo* — continua Regge —. *Si può cioè affermare che il mondo non può avere meno di 10 miliardi di anni, o forse anche di 15 miliardi. In quanto all'età massima, la stima oscilla intorno ai 20 miliardi di anni. Nuove e più accurate misurazioni della costante di espansione cosmica di Hubble, che secondo De Vaucouleurs della Texas University di Austin sarebbe appena un quinto di quella calcolata in precedenza, ci invitano a ritenere che l'universo sia assai più grande di quanto si credeva prima*».

Regge ricorda però che molti problemi continuano a rimanere senza risposta. «*Non sappiamo ancora se l'universo è chiuso o aperto, per esempio. L'universo chiuso è finito in estensione e in durata. Questo accade quando nell'universo c'è molta materia, in quanto la materia chiude la geometria dell'universo. In questo tipo di universo le galassie si attraggono le une verso le altre, poi rallentano il movimento, si fermano e quindi si allontanano: come un palloncino da ragazzi che si gonfia e si sgonfia. E noi, diciamolo per inciso, è come se fossimo dipinti sulla superficie di quel pallone*».

Nel modello di universo aperto, invece, c'è poca materia e non ci sono limiti di durata e di estensione. Questo universo continua ad espandersi indefinitamente, mentre le galassie escono fuori dall'influenza reciproca e si allontanano in maniera indefinita e senza possibilità di ritorno.

«*In queste due configurazioni la temperatura oscilla da un estremo all'altro* — precisa Regge —. *Nell'universo chiuso si andrebbe verso la morte per arrostimento, in quello aperto verso la fine per assideramento. Comunque non è il caso di preoccuparsi: se il nostro universo è del tipo chiuso la fine avverrà fra non meno di cento miliardi di anni*».

Ma quali rilevamenti sperimentali o di calcolo possono suffragare l'una o l'altra ipotesi? «*Prove concrete non ce ne sono ancora ma un insieme di indizi fa ritenere più probabile il fatto che gli universi chiusi avrebbero una vita troppo corta, il che non si attaglierebbe al caso del nostro. Ma sono solo indizi, per quanto probanti, e non prove. «Io tifo l'ipotesi dell'universo aperto. L'osservazione, però, ci aiuta poco. La radiazione elettromagnetica di fondo arriva a dare informazioni dirette su tempi che incominciano da milioni d'anni dopo il big bang. L'osservazione dei neutrini ci consentirebbe di risalire ad appena due minuti dopo il big bang, ma è ancora al di fuori della nostra tecnologia. Siamo quindi costretti ad estrapolare matematicamente. Per esempio la presenza di deuterio interstellare, rilevato di recente con i telescopi a raggi ultravioletti, sembra dimostrare che la materia non poteva essere troppo densa. Con un simile assunto diamo però per scontato che questo isotopo dell'idrogeno che le stelle distruggono rapidamente possa essere fabbricato solo nel big bang. Nessuno può invece escludere che la natura riesca a produrre deuterio anche in altro modo*».

Il conteggio della materia presente nell'universo, che appare appena un decimo di quella richiesta dal modello di universo chiuso, fa propendere per l'universo aperto, e così non mi stupirei se qualcosa, saltato fuori di colpo, cambiasse le carte in tavola — commenta Regge —. *Molta materia potrebbe infatti essere presente in forma invisibile e generare ugualmente fenomeni gravitazionali, un mare di energia potrebbe essere nascosto e inaccessibile ai nostri strumenti.*

Ancora un'impressione sul convegno. «*Penso che si stia andando verso la scoperta di giganteschi buchi neri, della massa di miliardi di masse solari, nel mezzo della galassia. Lo si dice con una certa prudenza ma si sente che il fatto è nell'aria. Che altro, se non il buco nero, potrebbe infatti generare i giganteschi fenomeni cataclismici osservati nel cuore della galassia?*».

Bruno Ghibaudi

Il computer serve per controllare i nemici degli gnu

Nel Parco nazionale Kruger, in Sud Africa, gli gnu, delle grosse antilopi, sono in preoccupante diminuzione. La colpa è stata, in un primo momento, attribuita ai leoni.

L'elaboratore elettronico Ibm che controlla le caratteristiche ambientali e i modi di vita delle varie specie animali nel parco, ha però fornito una risposta diversa: la colpa è di ghepardi, leopardi e iene che agiscono, «protetti» dall'erba diventata più alta del normale a causa delle frequenti piogge.

L'erba alta, infatti, costringe le antilopi a pascolare in piccoli gruppi e le espone a predatori, come ghepardi, iene e leopardi che solitamente non attaccano gli animali riuniti in gruppi numerosi.

Un ottimo affare per il museo regionale di Scienze naturali

Una collezione di un milione di farfalle a Torino: la voleva il British Museum

Nello scorso mese di agosto sono arrivate a Torino un milione di farfalle. Morte, naturalmente, infisse, con un ago sottile nel minuscolo torace o fermate alle zampette con uno speciale elastico, allineate l'una a fianco dell'altra in leggere cassette, protette da una lastrina di vetro e sistemate in grossi armadi. Ogni farfalla (anzi Lepidottero, per indicare con il suo nome scientifico questo ordine di insetti bellissimi e fugaci) è diversa dalla vicina, vale a dire appartiene ad un'altra specie sistematica.

Quando è possibile compaiono l'uno accanto all'altro esemplari dei due sessi — spesso il metamorfismo secondario è notevole — e sono presentate le successive forme che l'animaletto assume nella sua vita breve e travagliata, la larva, la pupa, l'immagine finale con le sue ali e gli splendidi colori. Per ogni esemplare c'è un cartellino con il nome scientifico (per esempio *Bombyx mori* o *Mnemonica auricyanea*) località e data di cattura, descrizione, caratteristiche, singolarità e così via.

Tutto questo materiale (anzi, bisognerebbe dire questo inestimabile patrimonio scientifico) è ora sistemato nel Museo regionale piemontese di Scienze naturali che tra poco (diciamo un anno o due?) sarà trasferito nella sua nuova sede nella parte barocca dell'ospedale di San Giovanni a Torino.

Il nuovo museo si avvale — in partenza — del materiale già disponibile presso i singoli musei universitari della Facoltà di Scienze, ma già si lavora (sotto la guida dell'assessore Fiorini e del presidente del Comitato scientifico prof. Ricca) perché si realizzi qualcosa di veramente apprezzabile e vitale, sia dal punto di vista rigorosamente scientifico, che resta di interesse primario, sia dal punto di vista educativo per le masse e didattico per le scuole.

E così è stato realizzato questo «colpaccio» delle farfalle, vale a dire l'acquisizione della famosa collezione entomologica Hartig di Bolzano. Un acquisto che è stato necessario strappare letteralmente al British Museum, che era arrivato per primo e già le cassette recavano le etichette con l'indirizzo di Londra, Cromwell road. Ora invece si è potuto assicurare all'Italia un materiale di estrema importanza per gli studiosi perché molti degli esemplari conservati sono quelli che sono serviti alla descrizione originale della specie e quindi fanno testo.

Già per questi esemplari, elaborati e classificati negli ultimi quarant'anni da Turati, da Fuchs e dallo stesso Hartig, arrivano a Torino lettere e richieste di informazioni dai principali istituti accademici di tutto il mondo, e molto spesso anche visitatori e scienziati che accorrono di persona.

Nella scienza, è chiaro, non c'è nulla di piccolo o di poco importante. Così vogliamo accennare ad un altro passo avanti del nascente museo, l'avvenuto completamento della collezione Massimiliano Spinola, con 30.884 specie di Coleotteri, 1018 specie di Eterotteri e 828 di Omotteri, per restare sempre nel settore insetti. Come già è stato fatto per gli Imenotteri (una sezione della collezione Spinola venuta in possesso dell'Istituto torinese fin dal primo Novecento). Il direttore dell'Istituto di zoologia sistematica, prof. Parenti, sta ora predisponendo le misure necessarie a garantirne una perfetta conservazione.

Abbiamo parlato di farfalle e di vespe e di termiti e di scarabei. Ma se questo è il massimo pregio scientifico del rinascente museo torinese, non vogliamo tuttavia che il pubblico creda non esserci nulla di più immediatamente impressionante. Già il «vecchio» museo di zoologia vanta esemplari rarissimi, come un'okapia risalente al 1900, quindi quasi subito dopo la scoperta della specie, e balene e ornitorinchi e linci e pesci sega e orche e mante. Certo non possiamo esaurire l'elenco del materiale esposto. Questo articolo vuole soltanto far sapere al pubblico quello che si sta facendo — tra lo scientifico e il didattico — che interessa tutti.

Umberto Oddone

La tossicomania diventa anche una vera malattia del cervello

Nessuna società può fare concorrenza al piacere immediato della droga

Le tesi socio-psichiatriche alle quali si ispirano le nuove leggi considerano la tossicomania il sintomo di una deficienza psicologica o sociale; ma un'analisi del genere non tiene conto di alcuni dati neurofisiologici fondamentali. In un primo tempo sintomo, drogarsi può diventare rapidamente una vera malattia del cervello, che è spesso difficile arrestare.

Certo, l'uso della droga e dell'alcol, come la criminalità o la prostituzione, può essere sintomo di turbe nell'individuo e nella società. Ma l'alcolismo e altre tossicomanie non sono sintomi; sono malattie con una evoluzione particolare, che rivelano una alterazione cerebrale.

L'esame approfondito del comportamento del tossicomane mostra una ambivalenza fondamentale tra due tendenze contraddittorie: il desiderio di soddisfarsi subito con la droga opposto a quello, sempre rinviato, di interromperne l'uso in vista di un benessere futuro. Questa «ambiguità» diventa più comprensibile esaminando le basi neuro-fisiologiche del cervello. Quest'ultimo ha due parti con funzioni diverse: il cosiddetto cervello «primitivo» (o paleocorteccia) derivato dal rinencefalo dei mammiferi primitivi, e il «nuovo» cervello (o neocorteccia). E' questa la sede del pensiero, del linguaggio, dell'espressione simbolica, della coscienza, della «ragione». Il cervello primitivo, o regione «limbico-diencefalica» controlla invece la vita affettiva, l'attività neuro-endocrina, le pulsioni istintive. Il comportamento dell'uomo è il risultato delle attività combinate del cervello «primitivo» e di quello «nuovo».

Le osservazioni di Olds hanno mostrato il ruolo dominante che può avere la stimolazione della regione limbica sul comportamento animale. Il ricercatore, con l'aiuto di elettrodi inseriti nel «vecchio» cervello di un roditore, localizzò un'area che l'animale apprese a stimolare da solo premendo una leva. Quando la cavia ebbe imparato ad associare il movimento della leva all'eccitazione della zona cerebrale, ripeté il gesto migliaia di volte all'ora, fino allo sfinimento. Questa autostimolazione lo distolse dal cibo, dall'acqua e dall'attività sessuale.

Olds concluse di aver localizzato il «centro del piacere», che chiamò «sistema di ricompensa del cervello».

Più recentemente sono state isolate in questi stessi centri del diencefalo sostanze chimiche prodotte naturalmente dal cervello: le cosiddette «endorfine», che si attaccano agli stessi recettori cellulari sui quali reagiscono i derivati dell'oppio.

Lo psichiatra Joseph Moreau fu il primo a postulare, nel 1843, l'esistenza del sistema di ricompensa cerebrale e la sua stimolazione con la droga, quando scrisse: «E' davvero felicità quella procurata dall'hashish, e con ciò intendo gioie morali e per niente sensuali... Si potrebbero tirare conseguenze singolari: che ogni gioia, ogni felicità, anche quelle più spirituali e ideali, potrebbero in realtà essere sensazioni esclusivamente fisiche, sviluppate negli organi, esattamente come quelle che procura l'hashish».

Oggi l'ipotesi è che gli stupefacenti, agendo sui meccanismi neuro-fisiologici del sistema di ricompensa cerebrale, provochino alterazioni biochimiche associate a sensazioni di piacere che si trasmettano al sistema nervoso centrale: l'uso cronico di una droga potrebbe perciò compromettere il libero gioco delle facoltà mentali e condizionare un comportamento orientato alla ricompensa e al conseguimento del piacere «provocato chimicamente».

La stimolazione dei centri del piacere e del benessere è associata anche allo sforzo creatore, all'esperienza mistica, alla scoperta, a tutte le attività che nobilitano l'uomo. Si comprende quindi quale pericolo la droga rappresenta: essa permette all'uomo di ottenere una soddisfazione interiore senza lo sforzo della conquista. L'adolescente il cui centro del piacere è stimolato dalla droga prematuramente, prima cioè che egli abbia potuto scoprire altre fonti di piacere, è particolarmente vulnerabile.

Un vero imbroglio, di cui il giovane non può misurare né intendere le conseguenze: i centri del benessere saranno sempre meno stimolati dalla stessa dose di droga; a poco a poco si svilupperà una tolleranza agli stupefacenti, che richiederà l'uso di quantità sempre più forti; lo stesso meccanismo condurrà verso le droghe più pesanti. I centri cerebrali, infine, una volta saturi di droga, non potranno più rispondere a un'eccitazione fisica o intellettuale.

E' evidente che, in tali condizioni, solo la prevenzione delle tossicomanie è una cautela efficace per la società e l'individuo. Nessuna società può fare concorrenza alla soddisfazione immediata procurata dagli stupefacenti. E' qui il grande pericolo della droga: distoglie l'uomo dai compiti che potrebbero dargli, al prezzo di uno sforzo, una ricompensa analoga.

Gabriel Nahas

direttore di ricerca all'Inserm, membro della commissione stupefacenti dell'Onu

Nuovo sistema per produrre l'elettricità

WASHINGTON — Un nuovo procedimento per la produzione di elettricità dal carbone, con un'alta resa ed un basso tasso di inquinamento, utilizzando le forze magnetiche, sta per essere messo a punto negli Stati Uniti.

Il carbone è trasformato, per combustione ad alta temperatura, in gas surriscaldato. Dopo immissioni di particolari sali per renderlo «buon conduttore» il gas viene forzato ad attraversare un condotto circondato da campi magnetici molto forti, con il risultato di una prima produzione di elettricità. Alla sua uscita dal condotto, il gas, ancora surriscaldato, aziona una classica turbina a vapore, dando luogo ad una produzione addizionale di energia elettrica.

La mitica quota 400 sbriciolata in un solo giorno

La corsa inarrestabile dell'oro Ieri ha raggiunto i 416 dollari

A Milano (10.600 lire il grammo) l'impennata si è sentita meno per il cedimento del dollaro - La lira ha mantenuto le posizioni rispetto alle monete europee

LONDRA — In una mattinata convulsa, contrassegnata da continui rialzi, l'oro ha oltrepassato di slancio quota 400 continuando poi a segnare sempre nuovi traguardi per fermarsi a quota 414,75 al *fixing* pomeridiano. I record, dunque, si ripetono un giorno dopo l'altro, continuando a travolgere tutte le previsioni degli esperti i quali, anche se avevano messo in conto un rialzo di queste proporzioni non avevano certamente immaginato che sarebbe avvenuto in così breve tempo.

Nella sola giornata di ieri il rialzo dell'oro sul mercato-guida di Londra è stato di 17,50 dollari, senza tener conto che l'ascesa è continuata anche dopo il *fixing* delle 15 arrivando fino a 416 dollari per oncia. In serata il prezzo ha avuto una leggera correzione al ribasso con quotazioni tra 412,50 e 414 dollari.

Si era partiti dalla base di venerdì, 397,25 dollari; c'era stato il primo *fixing* antimeridiano a 399,50 poi, la barriera dei 400 dollari era stata superata ed era cominciata una corsa vertiginosa in un mercato nervoso, caratterizzato da una forte, generalizzata richiesta: a questi livelli i venditori hanno cercato di limitare gli affari in attesa di ulteriori scatti del prezzo ed anche questo, insieme alla psicosi dell'acquisto a tutti i costi, ha fatto salire la febbre sul mercato. In questo momento, insieme a tutti gli altri fattori che alimentano da mesi la corsa all'oro, c'è quindi anche una netta prevalenza della domanda rispetto all'offerta.

SETTE MESI D'ORO
dollari per oncia (1979)
400 — 380 — 360 — 300 — 280 — 260 — 240
M A M G L A S O

Quotazione record anche sul mercato di Zurigo dove sono stati raggiunti i 414,50 dollari per oncia; a Parigi il prezzo è salito a 416,92 dollari (ma bisogna tener conto della speciale tassa che grava sull'oro in Francia); a Francoforte il prezzo è stato a 401,88 dollari e a Hong Kong a 394,48 dollari.

La forte scalata del prezzo dell'oro è stata accompagnata per buona parte della mattinata dalla sensazione che il dollaro, da parte sua, stesse guadagnando terreno. Le cose sono però radicalmente cambiate nel pomeriggio quando è apparso chiaro che per la moneta Usa questo inizio di settimana era in realtà contrassegnato dalla solita debolezza. Proprio questa debolezza nei confronti della lira ha fatto sì che l'oro sul mercato italiano risentisse in misura ridotta gli effetti dell'impennata dei mercati internazionali: le quotazioni di Milano, infatti, salgono da 10.400 a 10.600 lire per grammo contro le 10.200 - 10.400 di venerdì scorso.

Quanto alle vicende del dollaro la giornata è cominciata con un certo ottimismo quando sulle piazze europee sono giunte le notizie della seduta appena chiusasi a Tokyo: la moneta americana aveva infatti guadagnato, chiudendo a 224,925 yen contro 223,45 di venerdì, dopo aver toccato 225,40 yen, il valore più alto dal maggio scorso. Così a Bruxelles, a Londra, a Parigi ed anche a Milano si sono registrati momentanei guadagni, ben presto annullati.

La chiusura della giornata è avvenuta su basi cedenti e a Milano il dollaro è stato quotato 801 lire contro 802 di venerdì.

La lira, da parte sua, ha mantenuto complessivamente la sua posizione: marco 481,05 rispetto a 480,44 di venerdì; franco francese 196,275 contro 195,905; franco svizzero 516,40 contro 516,70; sterlina 1757,125 lire contro 1764,125 di venerdì.

L'andamento dei tassi ponderati di svalutazione della lira è stato ieri il seguente: 27,47 sul dollaro (27,56); 43,86 sulle valute in generale (43,87); 49,85 (49,95) sulle sole valute della Cee.

La quotazione dell'Unità di conto europea (Uce) di venerdì è stata pari a 1145,01 lire contro le precedenti 1146,96.

r. e. s.

In Italia il credito resterà «frenato»

ROMA — Con un comunicato alle filiali la Banca d'Italia ha preannunciato al sistema bancario che il «massimale sugli impieghi bancari» — in pratica i limiti all'espansione del credito interno — sarà rinnovato con modalità che verranno stabilite nei prossimi giorni.

Con il 30 settembre il massimale fissato nell'aprile scorso è scaduto e perciò, in linea teorica, le banche avrebbero da ieri la possibilità di erogare credito al di fuori di ogni limite di crescita. Il sistema bancario è però stato invitato, con la stessa comunicazione della Banca d'Italia, ad attenersi ancora a quanto stabilito il 9 aprile scorso, a rispettare cioè il limite all'espansione del credito erogato ai clienti nel 18 per cento su base d'anno.

D'altra parte — si osserva in ambienti bancari — non esistono oggi i margini per abolire i «tetti» al credito visto il manifestarsi di sempre più accentuate tensioni inflazionistiche.

Il massimale — si aggiunge — dovrà essere però riveduto alla luce dei documenti economici appena varati dal governo (relazione programmatica, legge finanziaria, bilancio di previsione). Per questo, probabilmente, la Banca d'Italia si è per ora limitata a confermare le vecchie disposizioni, in attesa che, terminata l'assemblea del Fmi in corso a Belgrado, le autorità monetarie definiscano la manovra creditizia per il prossimo periodo.

Incontro sulla situazione Mach

ROMA — Si è svolta ieri al ministero dell'Industria, sotto la presidenza del sottosegretario Franco Rebecchini, una riunione per l'esame dei problemi della società «Mach», la società di distribuzione di carburanti del Gruppo Monti, cui hanno partecipato i rappresentanti della «Federenergia Cisl», «Filcea Cgil», «Uilpem Uil», «Faib» e «Figisc».

A conclusione della riunione — è detto in un comunicato ministeriale — il sottosegretario Rebecchini ha preso atto delle richieste sindacali secondo cui la soluzione dei problemi della «Mach» va ricercata nell'ambito della programmazione nazionale per la ristrutturazione dell'intero settore petrolifero, mentre occorre studiare tutte le azioni possibili per assicurare nel breve periodo il rifornimento dei prodotti petroliferi alla «Mach».

Ha comunicato ai rappresentanti sindacali che il governo è stato già investito dal ministro dell'Industria dell'urgenza del problema.

Sir e Liquigas domani riunione

ROMA — I problemi delle aziende in crisi, l'attuazione della legge 675 e le vicende Sir-Liquigas e Gepi saranno al centro dell'incontro che la segreteria della federazione Cgil-Cisl-Uil avrà domani con il ministro dell'Industria Bisaglia. All'incontro parteciperanno anche delegazioni delle principali categorie (tessili, metalmeccanici, chimici ecc.) che già oggi avranno un incontro preparatorio con il sottosegretario Russo.

Per quanto riguarda i tessili (20 mila lavoratori interessati alla vertenza in 40 unità produttive) la Fulta ha già deciso «un primo momento di mobilitazione generale che faccia convergere a Roma delegazioni delle fabbriche interessate». Questa iniziativa — informa una nota della Fulta — dovrebbe essere assunta anche dalle altre categorie e dalla federazione unitaria realizzando possibilmente un'unica manifestazione verso la metà di ottobre.

Patto tra America e Germania contro la debolezza del dollaro

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — Nuove misure a sostegno del dollaro potrebbero essere annunciate all'assemblea del Fondo monetario internazionale dal ministro del Tesoro americano Miller e dal governatore della Riserva federale Volcker. Le misure sono state discusse, ma non definitivamente concordate, con il cancelliere tedesco Schmidt, il suo ministro dell'Economia Matthofer e il governatore della Bundesbank, Emminger, in una riunione di 4 ore ad Amburgo lo scorso sabato.

La decisione ultima sarà presa alla luce dell'andamento dei mercati dei cambi, dove il dollaro nelle due passate settimane si è deprezzato del 4 per cento rispetto al marco e al franco svizzero, e alla luce del progetto per il cosiddetto fondo sostitutivo, cioè per la conversione in diritti speciali di prelievo o «oro carta» dell'eccesso di dollari delle riserve dei vari Paesi.

La moneta americana sarà in ogni caso protetta da speculazioni o scosse derivanti anche dal «boom» del prezzo dell'oro, che ieri ha superato l'incredibile barriera dei 400 dollari l'oncia di fino, con interventi congiunti di Washington e Bonn. All'atto pratico, la conclusione più importante raggiunta ad Amburgo è stata di coordinare subito l'azione delle banche centrali delle due capitali. Il comunicato ha asserito che «*movimenti ingiustificati e irregolari*» delle monete sui mercati dei cambi «*saranno combattuti dalle due parti contemporaneamente*». Ciò significherebbe che, quando la Riserva federale verrà costretta a intervenire sul mercato americano, la Bundesbank metterà a sua disposizione somme in marchi ancora maggiori di quelle stanziate in passato.

A media scadenza, America e Germania hanno concordato di praticare una politica economica «*che tenga conto delle necessità internazionali*». La Germania, pur badando a impedire un aumento dell'inflazione, rinuncerà così a far salire eccessivamente i tassi d'interesse. L'America, al contrario, imporrà tassi sempre più alti, restringendo il credito fino al limite della recessione. Ad Amburgo, Miller e Volcker si sono impegnati a riportare la bilancia dei pagamenti americana in attivo entro la fine dell'anno (il suo deficit nel primo semestre è stato di circa 500 milioni di dollari contro i 10 miliardi di dollari dello stesso periodo nel '78); nonché ad abbassare l'inflazione, che attualmente è del 13 per cento, sotto il 10 per cento. Il «prime rate», l'interesse delle grandi banche per i principali clienti, è passato dal 13,25 al 13,50%.

All'assemblea del Fondo monetario internazionale a Belgrado, Miller e Volcker, che sono accompagnati dal sottosegretario Solomon e altri alti funzionari, faranno suonare una nota di cauto ottimismo. Essi insisteranno per «*un'attiva collaborazione*» di tutti i Paesi dell'Occidente alla difesa del dollaro. A loro parere, tale collaborazione dovrebbe manifestarsi non solo nella creazione del fondo istitutivo, che accrescerebbe l'importanza dei diritti speciali di prelievo, o titoli di credito tra Stati, bensì anche nell'allineamento delle bilance dei pagamenti, e soprattutto delle politiche energetiche. Il rischio maggiore dell'attuale congiuntura è, essi dicono, che l'Opec aumenti di nuovo il prezzo del petrolio. Nel comunicato finale della riunione di Amburgo, l'accenno a questo rischio è specifico.

Il motivo per cui le nuove misure americane non sono state varate già sabato scorso è che Washington e Bonn non sono riuscite ad appianare i loro contrasti. Da mesi, il cancelliere tedesco Schmidt ha assunto una posizione molto critica nei confronti di Carter, in particolare per quanto concerne i problemi dell'energia. Egli si aspettava che Miller e Volcker gli annunciassero un piano rigido di risparmio petrolifero e una massiccia offensiva contro l'inflazione. Si è trovato invece di fronte a un programma energetico *annacquato*, la cui approvazione potrebbe essere rinviata dal Congresso Usa addirittura a novembre, e al faticoso parto di un «*consiglio consultivo sugli stipendi e sui salari*» che accomuna sindacati, imprenditori e governo, e che dovrebbe contenere le spinte inflazionistiche con «*provvedimenti volontari*».

Il malumore di Schmidt è stato tradito dalla battuta «*abbiamo fatto* un buon pranzo» in risposta alla domanda di un giornalista, «*Che cosa avete fatto oggi?*». Il cancelliere tedesco ha ammesso che «*un recupero spettacolare del dollaro è difficile*», e che «*prima che scemi la febbre dell'oro passerà parecchio tempo*». Alcuni giornali e riviste americani hanno prestato orecchio alle sue osservazioni per dedurne che anche Schmidt considera «*causa prima della debolezza del dollaro l'inefficiente gestione dell'economia da parte del presidente Carter*» e che «*la ricetta per la cura porta probabilmente il nome di Kennedy*». Questi organi di stampa mettono in rilievo che nelle due passate settimane tutto il recupero compiuto dal dollaro dal drammatico *ottobre nero* del '78, il 5 per cento rispetto al marco e al franco, «*si sta perdendo*».

e. c.

I due Paesi danno battaglia all'inflazione

Un'intesa dopo le polemiche

BONN — Tra Stati Uniti e Repubblica Federale tedesca è stato raggiunto sabato un'accordo, nel corso dei colloqui tra il Cancelliere Schmidt ed il ministro delle Finanze tedesche Matthoefer e il ministro del Tesoro americano Miller, il presidente della Fed americana Volcker, per garantire un dollaro più forte e più stabile. Ai colloqui, che si sono tenuti ad Amburgo, ha partecipato anche il presidente della Bundesbank Emminger.

La debolezza della moneta americana insieme alla recente rivalutazione del marco fra le monete dello Sme, ha fatto da sfondo all'incontro di Amburgo. Nel comunicato congiunto, emesso al termine dei colloqui, si parla, infatti, dell'andamento internazionale delle monete anche alla luce dell'assemblea del Fondo monetario apertasi ieri a Belgrado e si condannano i recenti aumenti del petrolio, invitando l'Opec ad attuare una politica dei prezzi più responsabilizzata.

«Nei forti aumenti dei prezzi petroliferi — si legge nel comunicato — le due parti vedono una stretta minaccia per la struttura dell'economia mondiale, in quanto essi accelerano l'inflazione e riducono la crescita economica mondiale».

Tedeschi ed americani sono stati concordi sull'assoluta priorità da assegnare alla lotta all'inflazione; ciononostante anche ieri il dollaro ha fatto segnare un nuovo minimo al fixing di Francoforte. La moneta americana ha toccato un minimo record di 1,7365 marchi, contro il livello di 1,7425 di venerdì. Nel corso della giornata la moneta Usa ha toccato la quota massima di 1,7525 e minima di 1,7345 marchi. La Bundesbank è intervenuta in difesa della valuta statunitense acquistando in chiusura 87,65 milioni di dollari.

L'incontro di Amburgo era stato fissato circa un mese fa, quando erano scoppiate le polemiche fra i due Paesi, originate dalle dichiarazioni del presidente della Commissione bancaria del Congresso americano, Reuss, il quale aveva chiesto a Carter di intervenire presso i tedeschi e di indurli ad abbandonare la loro restrittiva politica monetaria inasprendo invece quella fiscale.

Intanto in Germania si guarda al futuro con ottimismo e fiducia nelle proprie capacità. Tutti concordano che, almeno fino all'estate 1980, il livello dell'attività economica sarà elevato, anche se leggermente inferiore al 1979. Si prevede una crescita reale del 3,5-5 per cento di fronte ad un tasso del 4 per cento per il '79. Gli ordini sono molto elevati per i prossimi 10-12 mesi e l'andamento delle esportazioni continua ad essere più che soddisfacente. Per le vendite all'estero si stima infatti, per il prossimo anno, un incremento di volume del 5 per cento, nonostante l'apprezzamento del marco.

r. s.

Il governo Barre agisce sul freno monetario

La Francia restringe il credito

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI — Una comunicazione pubblicata domenica sul *Journal Officiel* conferma l'irrigidimento della politica monetaria messa in atto dal governo di Raymond Barre. Secondo le direttive espresse in occasione della presentazione del progetto di budget per il nuovo anno (il cui esame comincerà nei prossimi giorni all'assemblea nazionale), l'obiettivo ufficiale che si sono poste le autorità francesi è il contenimento della progressione della massa monetaria entro il limite dell'undici per cento nel periodo dicembre '79-dicembre '80.

Questa percentuale, come hanno sottolineato le fonti del ministero del Bilancio di Rue de Rivoli, è inferiore all'attesa progressione della produzione interna lorda in valore. La decisione governativa conferma quindi in definitiva che le autorità continueranno ad adottare anche per il prossimo anno una politica monetaria restrittiva.

Le nuove norme sul credito pubblicate dal *Journal officiel* sono state fissate soltanto per il primo semestre, e quelle applicabili nel secondo verranno determinate come in passato entro la fine del mese di giugno.

L'accresciuta severità del dispositivo di controllo del credito adottate dal governo Barre si traduce soprattutto attraverso una diminuzione dei margini d'accrescimento concessi alle tre categorie di istituti bancari designati dalla regolamentazione francese.

Le nuove misure riducono i massimali di credito per le banche grandi e piccole alla fine del prossimo mese di giugno ad un livello inferiore dello 0,5% a quello prevalente alla fine del 1979. I massimali per gli istituti che concedono crediti ai consumatori resteranno invariati a livelli del giugno scorso. In maggio il governo aveva ridotto i massimali di credito per l'intero 1979 ad un livello inferiore di un punto di percentuale a quelli del 1978. Negli ultimi due mesi di quest'anno e nel primo semestre del prossimo, inoltre, le banche dovranno includere nelle loro norme di credito il 30% dei crediti concessi agli esportatori, anziché il 20% come stabilito per il 1979.

L'irrigidimento della politica monetaria del governo francese è avvalorato inoltre dall'aumento della percentuale dei crediti non inquadrati (principalmente quelli concessi all'esportazione e all'edilizia) reintegrata nella massa dei crediti in bilancio. Questa percentuale, calcolata sull'accrescimento dei crediti non inquadrati, passerà dal 20 per cento (fine ottobre '79) al 30 (novembre-dicembre) e infine al 40 per cento (per il primo semestre 1980). Il coefficiente di reintegrazione dei crediti era del 15 per cento nel '77 e del 20 per cento nel '78.

Questo significa, in altre parole, un accresciuto controllo del credito in settori che in passato avevano fruito di un margine di manovra più «elastico», rispetto alle norme governative.

p. pat.

Depositi svizzeri meno interesse

ZURIGO — Le grandi banche svizzere hanno deciso ieri di ridurre i tassi di interesse sui depositi a termine.

I tassi d'interesse passano così da 1,5 a 1,25 per cento per i depositi da 3 a 5 mesi, dal 2 all'1,75 per cento per quelli da 6 ad 11 mesi, e dal 2,5 per cento al 2,25 per cento per i depositi a 12 mesi.

Tale riduzione annulla gli effetti dell'ultimo aumento dei tassi di interesse introdotto il 19 settembre scorso.

Si ristruttura il gruppo finanziario della famiglia genovese

Nasce la «holding» dei Costa affari in Arabia e negli Usa

GENOVA — Il gruppo finanziario che fa capo alla famiglia Costa sta realizzando la sua «riforma costituzionale»: da società in nome collettivo si trasforma in società per azioni. Le iniziative economiche del gruppo saranno coordinate da una holding, la «Costa spa», una finanziaria che avrà una settantina di dipendenti, tutti dirigenti e funzionari amministrativi, dalla quale dipenderanno quattro società, pure queste per azioni, legate alle attività omogenee: industria olearia, armatoriale, tessile e «varia» (che comprende il settore della edilizia e le cosiddette «partecipazioni a diverse società»). Ogni nuovo settore avrà un suo vertice e un amministratore delegato, mentre la holding sarà retta da un comitato esecutivo di cinque membri presieduto da Giacomo III Costa, figlio del defunto Angelo Costa, ex presidente della Confindustria negli Anni Cinquanta e Sessanta.

Nel gruppo Costa entreranno, come azionisti, anche i Romanengo, una famiglia molto potente a Genova che, però, è di fatto un ramo collaterale della stessa famiglia Costa. Non si esclude, ha spiegato Giacomo III Costa ieri mattina, in una conferenza stampa, l'entrata di nuovi soci in un secondo momento.

Il gruppo Costa ha dimensioni considerevoli: attualmente ha, nei vari rami di attività, circa 8 mila dipendenti, un capitale sociale di 25 miliardi e nel 1978 ha realizzato un giro d'affari di 350 miliardi. Cifre che, date lo stato sostanzialmente florido della «famiglia», sembrano destinate ad incrementarsi nei prossimi anni. La flotta è composta di 15 navi (7 passeggeri e 8 da carico) mentre sono state ordinate all'Italcantieri due nuove unità da carico di 22 mila tonnellate l'una. Gli stabilimenti oleari sono sette, quelli tessili cinque.

Giacomo III ha ricordato ieri che la società Costa, che così com'è si è strutturata nel 1924, ed è stata sino ad oggi, praticamente, la più grande (in tutti i sensi), società in nome collettivo d'Italia. Una società che si è retta finora con un sistema organizzativo interno ferreo: un gruppo di dirigenti formato dai 21 soci, tutti fratelli e cugini, escluse le donne dalla gestione, rigidi criteri meritocratici per la carriera interna, applicati anche nei confronti dei componenti della famiglia.

«Questo criterio — ha detto Giacomo III — ha consentito un miracolo difficilmente ripetibile; ma a mio avviso, la struttura doveva già essere modificata alcuni anni fa. Oggi avere un patrimonio così diversificato retto dai 21 soci responsabili illimitatamente è un grosso rischio. Le nostre dimensioni nazionali e internazionali, ci impongono di dar vita a società di capitali e a dare un assetto diverso alla nostra strategia imprenditoriale».

In pratica, i Costa, nei mesi scorsi, hanno lavorato febbrilmente in una direzione ben precisa: hanno venduto la carpenteria «Verrina» al gruppo petrolifero Garrone, uscendo così dal settore meccanico; hanno ceduto l'hotel Bristol di Rapallo ad una finanziaria milanese e hanno venduto, sembra con buon profitto, alcuni stabili che possedevano a Genova. «Era necessario — dice Costa — che sbloccassimo dei capitali immobilizzati per inserirli nel processo produttivo. Ricorrere al credito delle banche è sempre più oneroso. Oggi, tutti i grandi gruppi economici dispongono d'una finanziaria centrale, la cabina-guida, che oltre a coordinare le scelte decisionali generali, serve a fornire di capitali le società che da lei dipendono».

Giacomo III ha inoltre confermato che le iniziative edili della Costa in Arabia Saudita sono in espansione e che si stanno cercando sbocchi di investire negli Stati Uniti.

A questo punto è stato chiesto ai Costa un chiarimento sul «caso» dell'Ici, la società per le crociere di cui i Costa sono soci al 30 per cento, ma di cui hanno rifiutato recentemente di sottoscrivere l'aumento di capitale.

«Il nodo dell'Ici — ha detto Giacomo III — si scioglierà il 19 ottobre in sede di assemblea. Il mio giudizio? Vorrei che tutto si volatilizzasse e che questa avventura non fosse mai cominciata. L'Ici era nata in un clima di buone intenzioni, si trattava di difendere con un'alleanza di capitale pubblico e privato il servizio passeggeri di bandiera. Invece, nel corso dei mesi, anche in seguito ad alcuni spiacevoli incidenti sui quali ritengo sorvolare (fuga di Elice, un socio minoritario, colpito da mandato di cattura per reati valutari, blocco della "Galileo" a New York, perché garantita" dalle autorità americane, n.d.r.), la situazione è cambiata. Si è cercato soltanto di gestire del capitale privato, in questo caso il nostro, con i criteri non produttivi che hanno caratterizzato le scelte della mano pubblica in questi anni. Noi eravamo disposti a intervenire nell'Ici, anche senza guadagnare nulla, pur di sostenere l'occupazione dei marittimi. Non siamo disposti a rimetterci. Quindi, non sottoscriveremo più capitale. Resteremo nella società per quella che è la nostra quota come soci di minoranza, salvo che non intervengano altri partner interessati a rilevare le nostre azioni. Tutto, però, è ancora molto aperto. Ripeto: la gestione non è stata assolutamente manageriale. Ed è un vero peccato, perché c'era spazio e lavoro. Il mercato crocieristico può rendere ancora».

Paolo Lingua

Delegazione cinese incontro all'Eni

Una delegazione guidata dal vice ministro cinese per il petrolio sig. Jiao Liren e composta da qualificati rappresentanti dell'Ente petrolifero di Stato cinese si è incontrata ieri nella sede dell'Eni, all'Eur, con il ministro delle Partecipazioni statali, Siro Lombardini, e con il presidente dell'Ente nazionale idrocarburi, prof. Mazzanti.

Nell'incontro sono state approfondite le linee di cooperazione in atto sia sul piano industriale sia su quello commerciale.

Il governo, per mettere ordine, emanerà dei «Testi unici»

Leggi fiscali come una giungla già 2000 chiarimenti per l'Iva

TORINO — La notizia che il governo, su proposta del ministro per le Finanze, procederà all'elaborazione di «Testi unici» delle leggi in materia fiscale deve essere accolta con favore: si tratta, infatti, di riordinare e coordinare (anche emendandole) le tante leggi tributarie, succedutesi alla riforma, approvate spesso senza un'elaborazione organica, tanto che oggi può essere difficile sapere con sicurezza quale norma è applicabile ad un caso concreto.

Questa situazione precaria, ben lungi dall'essere risolta, viene ancora più aggravata dall'emanazione continua di documenti ministeriali (circolari e risoluzioni di quesiti) che dovrebbero chiarire il significato delle singole disposizioni: emblematico è il caso dell'Iva, per la quale gli interventi ministeriali di chiarimento hanno superato l'assurdo limite di 2000 in meno di sette anni; ad essi, per avere un panorama completo, devono essere aggiunte le interpretazioni degli uffici locali le quali precedono quelle ministeriali che non sempre le confermano.

Come possa il contribuente orientarsi in questa massa imponente di carta scritta, in questo continuo susseguirsi di leggi e circolari non è certo facile dire. Se è vero che le istruzioni ministeriali giungono, inoltre, in ritardo anche per «difficoltà di interpretazione», si dovrà chiarire come i contribuenti e gli uffici possano applicare le leggi correttamente fin dalla loro entrata in vigore.

Orbene, se si vuole porre riparo a questa situazione abnorme, occorre che le leggi fiscali in generale, e sull'Iva in particolare, siano formulate con espressioni chiare ed univoche, tanto da rendere normalmente inutile l'intervento del ministero per le Finanze: se quest'ultimo incontra difficoltà nell'interpretazione, ben si può immaginare la posizione del contribuente. Qualora poi l'intervento ministeriale appaia necessario, esso deve essere tempestivo e precedente all'entrata in vigore della legge, e non successivo (a volte di mesi) creando difficoltà e confusioni.

E' urgente creare, presso il ministero, un ufficio che abbia i mezzi e gli uomini per rispondere con immediatezza a qualsiasi dubbio dei contribuenti e degli uffici periferici.

Ci rendiamo conto che se non si verificherà un'inversione di tendenza, l'Iva avrà lo stesso destino dell'Ige: per quest'ultima, al 31 dicembre 1972, giorno della sua soppressione, esistevano ancora dubbi insoluti e molte migliaia di chiarimenti ministeriali, slegati e molto spesso non chiarificatori.

Anche per l'Iva occorre ripetere che la chiarezza può evitare, almeno in parte, l'evasione e soprattutto toglie al contribuente la facile, ma giustificata, scusa di una legislazione difficile ed astrusa, dimostrata dalla stessa esistenza degli oltre 2000 chiarimenti ministeriali.

Gianfranco Gallo-Orsi

Per la Fundus esercizio attivo

MILANO — Positivo l'esercizio chiuso al 30 giugno 1979 della Fundus Spa, fiduciaria della Eurogest, che ha registrato un utile, al netto delle imposte, di 200 milioni di lire. Il giro d'affari della società è stato di 52,3 miliardi di lire, di cui 33,3 relativi alla negoziazione di certificati di partecipazione.

Nuovi mezzi finanziari per circa 150 miliardi

Ecco il piano di rilancio della Snia

Prevista la riduzione, in tre anni, degli oneri dal 13 al 7-8 per cento del fatturato - La riorganizzazione dell'attività industriale e il miglioramento della chimica e delle fibre

MILANO — *Un piano finanziario che prevede la riduzione in un triennio degli oneri finanziari dal 13 al 7-8 per cento del fatturato, un programma di riorganizzazione dell'attività industriale e commerciale che consenta un aumento delle vendite nell'ordine di circa 300 miliardi sempre in tre anni, un graduale miglioramento dell'assetto organizzativo, sono gli obiettivi alla base del progetto di risanamento aziendale che la Snia Viscosa, una delle principali società chimiche italiane, sta sottoponendo in questi giorni alle banche, agli azionisti, agli organismi di governo.*

Preparato con mesi di meticoloso lavoro in collaborazione con Mediobanca, il maggior creditore del gruppo, uno degli azionisti di controllo (7%) insieme a Montedison (38%) e Eni (4%). Il progetto di risanamento ha il suo punto cruciale nella ricapitalizzazione della società attraverso un consorzio bancario. «Abbiamo messo a punto» spiega *il presidente della Snia Luigi Santa Maria* «un piano di rifinanziamento aziendale che si appoggia sulla 787 *(la legge che agevola l'intervento dei consorzi bancari nelle aziende, n.d.r.)* e prevede un robusto aumento del capitale seguito, in un secondo tempo, da un prestito obbligazionario garantito da alcune attività del gruppo». *Santa Maria ritiene prematuro fornire dettagli sull'aumento di capitale, limitandosi a ricordare che la capitalizzazione ottimale della Snia sarebbe quella di un terzo circa degli investimenti, cioè a dire attorno ai 300 miliardi rispetto ai 64 miliardi attuali. Resta aperta la possibilità che l'aumento del capitale sia preceduto dalla svalutazione per perdite già accumulate. Una decisione che è di competenza degli azionisti.*

Secondo fonti Montedison, tuttavia, l'aumento di capitale Snia sarebbe di circa 100 miliardi a cui seguirebbe un prestito obbligazionario attorno ai 50 miliardi. Ai 150 miliardi di nuovi mezzi così raccolti si aggiungerebbe il consolidamento di una parte dei debiti a breve e medio lungo e la vendita di cespiti patrimoniali che non intaccano il patrimonio industriale dell'azienda. «Contiamo — spiega *Santa Maria* — di realizzare circa 150 miliardi cedendo beni non strumentali mentre stiamo discutendo con le banche il consolidamento parziale dei debiti». *Secondo fonti bancarie il consolidamento riguarderebbe circa 100 miliardi di debiti a breve e non più di un quarto o un terzo dell'indebitamento a medio termine che attualmente supera i 1000 miliardi.*

Il progettato risanamento finanziario ruota attorno all'aumento di capitale che la Snia intende sottoscrivere senza forzare la legge sui consorzi bancari come ha fatto la Sir. Ciò significa che le banche del Consorzio non potranno sottoscrivere più di un terzo del capitale sociale, mentre per il resto la società dovrà affidarsi ai vecchi azionisti o al mercato per nuovi investitori. Il più grosso dei vecchi azionisti, la Montedison, non ha ancora ufficialmente aderito all'operazione e si trova, comunque, di fronte ad un grosso dilemma: mantenere la propria partecipazione al 40% investendo 40 miliardi nella Snia, una cifra superiore a quanto investito da Gheith Pharaon nello stesso Montedison o ridimensionare la propria partecipazione alla luce anche delle gravi difficoltà finanziarie in cui versa Montefibre (più di 10 miliardi al mese di perdite).

L'Eni e Mediobanca, con partecipazioni più modeste non dovrebbero mancare all'appuntamento. Comunque sia l'aumento di capitale Snia richiederà la partecipazione di nuovi investitori che potranno essere istituzionali (come la Dresdner Bank tedesca che possiede già un consistente pacchetto e potrebbe decidere di aumentarlo) o piccoli azionisti privati.

La Borsa, accogliendo favorevolmente i risultati del primo semestre del gruppo, ha già mostrato un certo interesse con un rialzo ieri del titolo del 5%, che mantiene tuttavia la quotazione largamente sotto il valore nominale di 1000 lire.

Un fattore decisivo per i potenziali nuovi investitori è la credibilità del programma di risanamento sul piano industriale e gestionale. E su questo punto il vertice Snia è convinto di avere le carte in regola. Senza calcolare gli eventuali aiuti in base alla legge 675 per la ristrutturazione industriale, la società infatti pensa di tornare in utile nel 1981 con un fatturato di mille miliardi circa contro i 770 miliardi previsti quest'anno.

I punti cardinali di questo sviluppo sono: graduale riequilibrio del settore fibre che rappresenta il 46% del fatturato oggi e dovrebbe contribuire all'incremento delle vendite entro il 1981 per circa 100 miliardi attraverso il rispetto dell'accordo Davignon che dovrebbe consentire un miglioramento nell'utilizzo degli impianti («dovremmo passare da una media del 60-65% attuale al 75-78% nel 1981»); *sviluppo del settore chimico sia attraverso le produzioni classiche (soda, acido solforico e cloridrico ecc.), sia attraverso le produzioni in cui la Snia ha posizioni di particolare rilievo (caprolattame, derivati dalla cellulosa) che contribuirebbe all'incremento del fatturato complessivo per circa 80 miliardi (da 206 miliardi quest'anno a 286 miliardi nel 1981).*

Per le altre divisioni un incremento significativo (circa 40 miliardi) dovrebbe riguardare quella della «difesa e spazio», *il fiore all'occhiello del gruppo, mentre la divisione tessile continuerà a difendersi bene poggiando soprattutto sul netto miglioramento delle consociate (che nei primi sei mesi di quest'anno hanno fatturato 130 miliardi).*

Il lavoro di riorganizzazione produttiva, diretto, oltre che dal presidente, dal nuovo amministratore delegato Enrico Alliboni di provenienza Lepetit, punta alla riqualificazione dei prodotti, disinvestendo dai settori ormai invecchiati a favore di produzioni e tecnologie più redditizie. «Dobbiamo concentrarci — *spiega Santa Maria* — sulle produzioni che consentono margini più ampi».

Lo sforzo della Snia è considerevole. Se il piano di risanamento decollerà senza consorzi speciali come nel caso Sir, sarà un'ulteriore dimostrazione che è ancora possibile salvare la parte migliore del patrimonio industriale nazionale, riducendo al minimo il ricorso alla stampella statale ma rilanciando invece l'iniziativa imprenditoriale nelle banche chiamate a finanziare operazioni a redditività differita e nelle aziende costrette a tener fede ai programmi con cui si presentano sul mercato.

Marco Borsa

Programmi Ford e Renault in Portogallo

BRUXELLES — (r. p.) Si stanno discutendo in questi giorni a Lisbona i programmi del governo portoghese per sviluppare l'industria automobilistica, con facilitazioni fiscali e di altro genere. La casa francese Renault ha già un piano per avviare la produzione di veicoli in Portogallo al riparo della concorrenza delle industrie automobilistiche europee. La Cee non è d'accordo su questo e ancor meno lo è sul programma della americana Ford.

La Ford progetta di investire mille miliardi di lire in Portogallo per costruirvi 200 mila vetture all'anno da destinare all'esportazione, a partire dal 1983. Il progetto della Ford sarà realizzato in una zona che godrà di particolari vantaggi fiscali, sarà esente dalle imposte immobiliari e sui profitti. Lo Stato portoghese dovrà contribuire al finanziamento del progetto con circa 400 milioni di dollari.

Borsa, spinta al rialzo: +1,99%

	1/10	28/9	
52			52
51			51
50			50
49			49
48			48
47			47
46			46

Base 1938 = 1

MILANO — Prezzi in ulteriore rialzo con scambi nutriti; il mercato ha accentuato il movimento rivalutativo sostenuto da una corrente di acquisti che ha spaziato su numerosi titoli.

A imprimere nuove sollecitazioni sono stati ancora i titoli assicurativi ed in particolare quelli del gruppo Generali-Alleanza. Entrambi hanno messo a segno progressioni particolarmente ampie: le Generali si sono portate a 60.000, con un rialzo del 6,30, mentre le Alleanza sono migliorate del 7,80. Tra gli altri assicurativi in tensione anche le Fondi Incendio +8,30, Toro +3,40, Italia Ass e Abeille +2,40.

Le iniziative hanno spaziato anche in altri settori come quelli dei finanziari (Ifil +6,50, Centrale +3,40, Bonifiche Siele +4,10, Invest +2,70 e Ifi priv +20). Richieste le Ercole Marelli (+100) dopo la notizia di un accordo con la Westinghouse, le due Viscosa, Pacchetti, Unione Manifatture e Iniz. Edilia, le due Bil, Credit, Cucirini, Liquigas, Tecnomasio, Imm. Roma e Interbanca, seguite dalle Sip, Saffa, Rinascente, C. Erba priv, Burgo, Pirelli Spa e Miralanza.

Migliori anche le due Fiat, Montedison ed Eridania.

Cedenti invece le Liquigas priv (+100) e le Part. Finanziarie. Perdite accentuate anche per le Breda.

L'indice ha avuto un sensibile rialzo, da 48,78 a 49,76, con un guadagno dell'1,99%.

L'inizio della settimana è stato positivo per il mercato azionario a Torino. L'indice ha raggiunto il nuovo massimo dell'anno. Attivamente scambiate e molto richieste le Generali, che hanno iscritto nuovi sensibili recuperi. Migliori anche le Fiat e le Sip: in ripresa i valori locali.

Stabile il comparto obbligazionario.

Oro e monete

Oro fino 10.200, 10.400 lire al grammo; argento 415.000, 425.000 lire al kg; monete sterlina oro vecchio conio 103.000, 108.000; nuovo conio 103.000, 108.000; marengo italiano 84.000, 90.000; marengo svizzero 84.000, 90.000; marengo francese 84.000, 90.000.

Balzo (+2,2) dei prezzi all'ingrosso in agosto

ROMA — I prezzi all'ingrosso hanno subito nell'agosto scorso un aumento del 2,2 per cento rispetto al mese precedente: si tratta della crescita più marcata da un mese all'altro che si sia registrata nell'ultimo anno e che non potrà non riflettersi in varia misura nei prossimi mesi anche sui prezzi al dettaglio.

L'aumento dei prezzi all'ingrosso in agosto è stato reso noto dall'Istat con un comunicato nel quale si precisa che l'indice ha raggiunto quota 148,4, un livello appunto del 2,2 per cento superiore a quello di luglio.

La crescita dei prezzi all'ingrosso — secondo i dati dell'Istat — dipende per l'1,2 per cento dall'incremento dei prezzi dei prodotti petroliferi. Il tasso annuo di incremento dell'indice, comunque, ad agosto ha raggiunto il 16,7 per cento.

Le variazioni percentuali mensili dell'indice, dall'agosto 1978, sono state le seguenti: nel 1978, agosto più 0,6; settembre più uno; ottobre più 0,8; novembre più 0,8; dicembre più uno; nel 1979 gennaio più 1,7; febbraio più 1,7; marzo più 1,5; aprile più 1,8; maggio più 1,8; giugno più 0,9; luglio più uno; agosto più 2,2.

Schiavi del fisco? Dibattito a Torino

TORINO — Domani, mercoledì, alle ore 21 al Centro-Incontri della Cassa di Risparmio (corso Stati Uniti 23) il prof. Sergio Ricossa parlerà sul tema «Il fisco, la nuova schiavitù». L'incontro è organizzato dal Cidas.

«Giochi automatici» in mostra a Roma

ROMA — Domani al Palazzo dei congressi verrà inaugurata l'ottava edizione dell'Enada, la mostra nazionale delle imprese che lavorano nel settore dei «giochi automatici»: video giochi, flippers, juke-boxes, calcio balilla, biliardi e così via. Sarà presente il ministro del Turismo e Spettacolo, sen. D'Arezzo.

In quest'occasione l'associazione di categoria, la Sapar-Agis, chiederà che riprenda il suo corso una legge, bloccata dalla crisi, tendente a regolamentare su nuove basi, anche in considerazione degli sviluppi tecnici degli ultimi anni, la normativa concernente questi passatempi.

Nel 1978 gli italiani hanno speso, per il «divertimento automatico», oltre trentotto miliardi

REDDITO FISSO A TORINO

Titoli	1-10	Variaz.
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	79 10	—
» cont.	79	—
Red. 3½% '34	—	—
» cont.	—	—
Pr. ricost. 3½%	—	—
» cont.	—	—
» 5%	—	—
» cont.	—	—
Pr. Red. 5% Tr.	—	—
» cont.	—	—
Riforma Fond. 5%	—	—
» cont.	—	—
Pr. Red. 5% '54	—	—
» cont.	—	—
Pr. Ed. Sc. 5% '67	[illegible]	—
» cont.	[illegible]	—
» 5% '68	[illegible]	—
» cont.	[illegible]	—
» 6% '69	[illegible]	—
» cont.	[illegible]	—
» 6% '70	[illegible]	—
» cont.	[illegible]	—
» 6% '71	[illegible]	—
» cont.	[illegible]	—
» 6% '72	79 10	—
» cont.	79	—
» 9% 75/90	[illegible]	—
Cer.C.T. 5,50% 78	—	—
Cer.C.T. 5,50% 79	100	—
B.T.N. 5% 1978	—	—
» 5½% '79	—	—
» » '80	[illegible]	—
» » '82	[illegible]	—
B.T.O. 7% 1978	[illegible]	—
B.T.O. 9% 1979 I	—	—
B.T.O. 9% 1979 II	—	—
B.T.O. 9% 1980	[illegible]	— [illegible]
B.T.O. 10% 1981	[illegible]	+ [illegible]
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6% '65 I	[illegible]	—
» » '65 II	[illegible]	—
» 7% '73	[illegible]	— [illegible]
Enel 74 indiciz.	120	—
I.R.I. 5% '65	[illegible]	—
Autostrade 6% '69	[illegible]	—
» 7% '72	[illegible]	—
OO.PP. 6%	[illegible]	— [illegible]
» 7%	[illegible]	— 1

Second column of the REDDITO FISSO table (OO.PP. I.Sl., FF.SS., AFS, ICIPU, Torino Am., S. Paolo, Banco Nap., Banco Sicilia, M.C.C., Cr. I. Sar, Cassa R.P., Fiat 5,50%, Olivetti, Viscosa, Rumianca, Lancia, Tor. Sav.; OBBLIG. CONVERTIBILI: Rumianca, Mediob., Sip 7%, Liquigas, Ifi Stet): [illegible]

I CAMBI DELLE VALUTE

VALUTE ESTERE	Banconote (Milano) 28-9	Banconote (Milano) 1-10	Esportazione (Milano) 28-9	Esportazione (Milano) 1-10	Ufficiale Uic (Milano-Roma) 28-9	Ufficiale Uic (Milano-Roma) 1-10
Dollaro	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Doll. can.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Fr. svizzero	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Corona dan.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Corona norv.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cor. svedese	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Fiorino	[illegible]	[illegible]	415,31	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Franco belga	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Fr. francese	[illegible]	[illegible]	195,87	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Sterlina	1760	1760	1784,25	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Marco	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Scellino	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Escudo	16	16	16,56	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Peseta	11,50	11,50	12,18	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Yen	[illegible]	3,60	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Dinaro gr.	34	34	—	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Dinaro picc.	34	34	—	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Dracma gr.	18,50	19,50	—	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Sterlina ir.	1660	1660	1660	[illegible]	[illegible]	[illegible]

ORO: CHIUSURE INTERNAZIONALI

(prezzi dei venditori in $ per oncia)

Mercati	28-9	1-10
Londra	398,00	413,50
Zurigo	397,50	416,00
Parigi	403,55	416,92
New York	407,75	427,71
Milano (lire al grammo)	10.400	10.600
Hong Kong	399,00	n. q.

Un'oncia troy uguale a gr. 31,1035

FONDI D'INVESTIMENTO

Quotazioni 1-10		Rsc. Emiss.
Amitalia	doll.	[illegible]
Capital Italia	»	[illegible]
Fonditalia	»	[illegible]
Interfund	»	[illegible]
Int. S. Fund	»	[illegible]
Italamerica	»	[illegible]
Italfortune	»	[illegible]
Italunion	»	[illegible]
Mediol. Sel.	»	[illegible]
Rominvest	»	[illegible]
Tre R	fr. sv.	[illegible]
Eur '69	fr. lx.	[illegible]

LE AZIONI A MILANO

Elaborazione dei dati a cura dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino

Titoli	1-10	Variaz.	Titoli	1-10	Variaz.	Titoli	1-10	Variaz.	Titoli	1-10	Variaz.
ALIMENTARI			Bonaldi	[illegible]	[illegible]	**ELETTROTEC.**			Fr. Tosi	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	**CEMENTI - CERAMICHE**			**FINANZIARI**			**MINERARI ED ESTRATTIVI**		
ASSICURATIVE			**CHIMICI**			**IMMOBILIARI**			**TESSILI**		
BANCARI			**COMMERCIO**			**MECCANICI - AUTOM.**			**DIVERSI**		
CARTARIE - EDITOR.			**COMUNICAZIONI**								
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

LE AZIONI A TORINO

Titoli	1-10	Variaz.	Titoli	1-10	Variaz.	Titoli	1-10	Variaz.	Titoli	1-10	Variaz.
ALIMENTARI			Liquigas priv.	[illegible]	[illegible]	Assic. Toro pr.	[illegible]	[illegible]	Viscosa	[illegible]	[illegible]
MINERARI ED ESTRATTIVI			**FINANZIARI ASSICURATIVI**			**METALMECCANICI**			**DIVERSI**		
COMUNICAZIONI						**TESSILI**			**OBBLIG. CONVERTIBILI**		
IMMOBILIARI											
CHIMICI											
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

VALUTE	Zurigo (in fr. sv.) 27-9	Zurigo 1-10	Francoforte (in marchi) 27-9	Francoforte 1-10	Londra (per sterlina) 27-9	Londra 1-10	Parigi (in fr. fr.) 27-9	Parigi 1-10
Dollaro	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Franco svizzero	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Franco francese	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Marco	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Sterlina	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Fiorino	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Yen	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Lira	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

* per cento unità ** per mille unità

Parla il prof. Quazza, preside della facoltà di Magistero

E la politica entrò a scuola

La contestazione giovanile, il rinnovamento dell'insegnamento - I docenti «coraggiosi» e i loro rapporti con gli studenti del «68» - Le prime battaglie del senato accademico - L'esperienza dei seminari - La lunga attesa della riforma

Trentadue anni di insegnamento, preside della facoltà di Magistero da dodici e rieletto per la quinta volta negli scorsi giorni, il prof. Guido Quazza è [illegible] memoria vivente della storia [illegible] della [illegible] Università: protagonista e testimone di eventi importanti. Ci ri[illegible] a Palazzo Nuovo nell'austero studio, inondato dal sole, per riflettere ad alta voce sull'università torinese.

Dodici anni di presidenza, dal '67 ad oggi, con alcuni tra gli anni più caldi, quelli della contestazione giovanile, del rinnovamento dell'insegnamento, dell'ingresso della po[illegible] nella scuola; cosa ricorda, com'è cambiata l'Università in questi anni?

«Fui eletto preside per la prima volta nel giugno [illegible] '67 succedevo a Piero Pieri e [illegible] fu un'elezione chiaramente politica. Incominciai il lavoro nel novembre, pochi giorni dopo la prima occupazione studentesca [illegible] Palazzo Campana».

In quei giorni quale atteggiamento tenevano i docenti?

«Allora, come oggi, molti dicevano: "Il docente non ha potere, sia Roma a decidere". [illegible] a me sembrava la posizione di Ponzio Pilato e mi schierai subito per il rinnovamento, anche perché nella realtà i docenti hanno una loro autonomia. Almeno nel settore della didattica si pote[illegible] dare delle risposte ai giovani. Fin dal primo Senato accademico [illegible] 27 novembre '67, convocato d'urgenza per l'occupazione di Palazzo Campana, votai, io solo, contro la chiamata della polizia e a favore della trattativa».

Lei condivideva le posizioni degli studenti?

«Non tutte, ma sostenevo, e [illegible] convinto anche oggi, che i docenti [illegible] costruirsi una posizione autonoma, senza cedere completamente ai ragazzi. I problemi erano quelli del rapporto tra Università e società; la didattica, i temi della riforma che stavamo aspettando e lo facciamo ancora adesso, dal '61».

[illegible] era isolato, ma gli altri professori cosa volevano fare?

«Vi erano alcuni, secondo me i più coraggiosi, che erano apertamente per la repressione. Altri, incalzati d[illegible] p[illegible] degli studenti, sia reazionari, sia baroni [illegible] sinistra, scelsero una strada molto facile: cediamo tutto, diamo "30 [illegible] lode" a tutti e non se ne parli più. Era rinunciare all'assunzione di responsabilità di fronte al cambiamento».

E i «sessantottini», quali rapporti avevano con lei, nella sua difficile posizione [illegible] preside «democratico»?

«Io sost[illegible] che nello spirito ribelle degli studenti ci fosse un clima di continuità [illegible] la Resistenza. Io sono [illegible]mo della Resistenza presiedevo il comitato antifascista, gli studenti riconobbero di essere dei "nemici leali". Si fece un'assemblea [illegible] '68, con 1000 ragazzi. Io la presiedevo: riuscii a parlare senza problemi, anche se il clima era già molto caldo, con il maggio francese in pieno corso».

Cosa accadde dopo le prime battaglie al Senato Accademico?

«Ci battemmo per riaprire Palazzo Campana e riaprimmo la facoltà nel marzo. Fummo attaccati dai fascisti e dai monarchici; ma facemmo comunque lezione in via Po e in alcuni istituti. P[illegible] due mesi fummo soli, ma a maggio l'Università riaprì. Eravamo nel cuore [illegible] contestazione; il '68 era divenuto mondiale; le avanguardie studentesche si stavano spostando fuori [illegible] scuola, nelle fabbriche e nei quartieri. Stava nascendo Potere Operaio e l'anno [illegible] Lotta Continua».

Quali proposte concrete faceste agli studenti?

«Io ero e sono convinto della necessità di superare i vecchi rapporti didattici, autoritari, specchio [illegible] un'epoca ormai entrata in crisi. Proponemmo i seminari interdisciplinari. Un'esperienza unica [illegible] Italia allora e che ancora oggi resiste».

Cosa sono questi seminari, come si svolgono?

«Sono il [illegible] "libero lavoro interdisciplinare di gruppo". Libero perché è il ragazzo a poter scegliere l'argomento che più gli interessa; [illegible] perché si lavora in collettivo (non meno di 7, non più di dodici studenti). Dal momento che la caratteristica della [illegible] Università era proprio la separazione tra le varie discipline che era l'equivalente del potere baronale furono anche interdisciplinari. L'interdisciplinarità è una forma di ricerca e di arricchimento attraverso discipline diverse [illegible] un problema».

Come andò avanti quell'esperienza?

«Con alterne vicende. Difficoltà ne incontrammo molte, ma fino a quando vi era una pressione interna ed esterna dei ragazzi si an[illegible] avanti. Poi quando il movimento finì (nel 71-72) ci battemmo noi docenti per mantenere il nuovo che avevamo conquistato. Nel '74 ci fu un cedimento, ma si tenne. Nel '76 ci fu la vera crisi; alcuni docenti ricominciarono a sognare i vecchi tempi, altri si ritirarono dall'esperimento. Devo dire a onor del vero, che il carico [illegible] lavoro che grava sui docenti nel tenere un seminario è molto oneroso».

E adesso?

«Si continua. E ci sono dati positivi. Nel '67 la frequenza era del 7-8 per cento; l'anno scorso è stata del 35 per cento nelle materie storiche e del 75 per cento nell'intera facoltà. E [illegible] 50 per cento degli studenti frequenta per 5 giorni la settimana; il 25 per 3 giorni; il 25 non frequenta giornate intere, ma ore. Gli studenti lavoratori sono il 75 per cento (erano il 45 nel '67), frequentano anche loro e molto. Poi, sempre parlando di cambiamenti, si può ricordare la composizione degli studenti. Nel '67 il [illegible] per cento composto di insegnanti elementari e medie; oggi sono il 27 per cento, tutto il resto tranne il 7 per cento che sono operai, lavora nel terziario».

Oltre [illegible] dati quantitativi com'è cambiato il rapporto docenti-studenti e la fisionomia della facoltà?

«Parliamo ancora [illegible] numeri: nel '67 gli studenti erano [illegible] con [illegible] insegnanti; oggi [illegible] seimila con [illegible] docenti. E, soprattutto, è cambiata la facoltà. L'abbiamo trasformata in [illegible] facoltà di scienze umane. E' [illegible] il settore psicologico, poi divenuto autonomo [illegible] '71. Abbiamo aperto il settore psicologico con Massucco Costa [illegible] sono dodici cattedre; e poi [illegible] l'istituto di [illegible] del cinema e dello spettacolo e il settore storia dell'arte e musica. Abbiamo proposto [illegible] studenti 10 piani di studio alternativi a quello latino-letterario. Adesso gli indirizzi sono: letterario, storico, geografico, artistico, pedagogico, filosofico, sociologico, psicologico, linguistico. Gli studenti ormai scelgono quasi tutti tre indirizzi: storico, sociologico, psicologico. E le posso assicurare che il livello dei seminari è spesso a livello di tesi [illegible] laurea».

Si parla molto di dequalificazione, di scarsa serietà degli studi. Cosa ne pensa?

«Il discorso sulla dequalificazione per noi non regge. Questi dodici anni dimostrano che se c'è la volontà politica si può fare molto e bene, malgrado le difficoltà. Io sono ottimista a lungo periodo, mentre sono molto pessimista per l'immediato futuro.

Marina Cassi

temperatura di ieri	
massima	+22,8
minima	+12,6
media	+17,9

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 20: pressione a livello del mare 1016 mb; umidità [illegible]. Cielo [illegible]. Temperatura massima +22,8; minima +13; media +17,1. Previsioni: Cielo irregolarmente nuvoloso, tendente a nuvoloso; venti deboli; visibilità buona, con locali riduzioni sul Piemonte orientale per banchi di nebbia in pianura; temperatura stazionaria. Sole: sorge 6,28; tramonta 18,08. **Temperatura dello scorso anno a Torino: max +20,9; min. +12.**

«Paniere» grande successo

Il «paniere» ha successo. L'iniziativa [illegible] le organizzazioni commerciali per prezzi fissi e concordati su circa 25 prodotti alimentari di largo consumo ha riscosso l'attenzione dei consumatori.

In quasi tutti i negozi e i supermercati forniti di «paniere», sia in piccoli esercizi periferici sia in centri specializzati, le richieste aumentano di giorno in giorno. Soprattutto pasta, olio, burro, margarina e caffè entrano nella borsa della spesa. Il prezzo è conveniente, la qualità buona. Per i consumatori [illegible] occasione [illegible] risparmio non trascurare. Per i commercianti è un'opportunità di avere clienti buoni oltre quelli abituali e di instaurare con tutti un dialogo concreto di comune battaglia contro il caro vita.

Da metà settimana anche il polliame entrerà nel «paniere» dei negozi specializzati dell'Ascom, [illegible] catena di supermercati e di gruppi d'acquisto [illegible]renti all'iniziativa. Il prossimo passo sarà la carne congelata, non soltanto arrosti e lessi, ma anche fettine [illegible] coltura, e ottimo sapore. Sull'operazione «paniere» e sulla serietà con [illegible] si deve svolgere, senza abusi nè speculazioni, vigila il [illegible] una [illegible] di controlli «campione» [illegible] garantirà il consumatore che chi affigge il cartello del «paniere» con tutti i prodotti in elenco sia fornito di tutta la [illegible] al prezzo indicati.

Anche la Coop [illegible]lia (quattro punti [illegible] vendita a Torino) [illegible] avviato un'operazione calmieratrice: tutti i 250 prodotti linea Coop manterranno i prezzi inalterati fino a metà gennaio. Per tre mesi i consumatori non avranno sorprese nei cartellini dei prezzi. L'Associazione regionale piemontese Cooperative di consumo sottolinea: *«Il livello qualitativo dei prodotti alimentari, la convenienza e l'informazione chiara sul contenuto della merce grazie alle etichette 'dettagliate' sia sugli ingredienti sia sull'uso dell'alimento».* E' anche questo un tentativo di combattere il fenomeno dei rincari e di porre un freno, se pur limitato, all'inflazione.

Evitata d'un soffio la tragedia in via Fiorano 5, [illegible] Vanchiglietta

Salvati dai vigili del fuoco 2 fratellini che dormivano nell'alloggio incendiato

Hanno 5 e 2 anni e mezzo: ricoverati all'Infantile per un principio di intossicazione e leggere [illegible]ustioni - Non sono gravi - Il padre era al lavoro, la madre si era recata all'ufficio postale

Vita Russo, 5 anni, ha rischiato di morire asfissiato - La madre in ospedale

Lasciati per pochi minuti soli in casa, i fratelli Mario e Vita Russo, di 5 e di 2 anni e mezzo, hanno rischiato di morire asfissiati nell'alloggio al secondo piano di via Fiorano 5 in zona Vanchiglietta. Sono stati salvati da una squadra di vigili del fuoco quando il fumo provocato dall'incendio di un divano di plastica aveva ormai invaso le stanze. Sono ricoverati in osservazione nel reparto di rianimazione del Regina Margherita.

Scena [illegible] drammatica vicenda è stato un misero ambiente di due vani che dà sul ballatoio e dove vivono da circa tre anni i coniugi Giuseppe e Giuseppina Russo, di 31 e 19 anni. Sposati da sei anni, hanno aperto da pochi mesi una pescheria in via Cristoforo Colombo 36.

Ieri mattina [illegible] rivendita era chiusa per turno e Giuseppe Russo è andato fuori Torino per commissioni. I bambini, che [illegible]litamente seguono i genitori in negozio, sono rimasti a dormire fino a tardi. Poi, verso le 10, si sono svegliati.

Racconta Giuseppina Russo: *«Dovevo pagare la bolletta della luce. Li ho visti tranquilli e dopo avergli portato i giocattoli che mi avevano chiesto li ho lasciati. [illegible] minuti dopo un vicino è venuto a chiamarmi all'ufficio postale».*

Sono ancora ignote le cause che hanno provocato l'incendio. Forse un corto circuito, forse un mozzicone [illegible] sigaretta lasciato accanto al divano da dove si sono sprigionate le fiamme.

Non si sa se i bambini erano andati a giocare in cucina e si sono rifugiati spaventati nella camera da letto o se, sorpresi dal fuoco e dall'odore, siano scappati nella stanzetta dove li aveva lasciati la madre.

Quando la squadra dei vigili del fuoco, al comando del geometra Sasso, ha fatto irruzione nell'alloggio [illegible] saturo di ossido di carbonio, Mario e Vita [illegible] ormai apparentemente privi di vita uno sul letto, l'altra nascosta sotto le coperte.

«Con difficoltà — hanno detto i pompieri — siamo riusciti a raggiungerli. Impossibile capire cosa era successo. [illegible] il gas dalla stufa a olio che era in cucina e ciò sarebbe esclusivo [illegible] se fosse un corto circuito, altrimenti sarebbe saltato tutto. Il fuoco, [illegible] dal divano [illegible] finestra, non è riuscito ad alimentarsi nell'ambiente chiuso e ben presto le fiamme sono state soffocate da[illegible]».

Caricati su un'ambulanza dei vigili del fuoco, Mario e Vita Russo sono stati trasportati alle [illegible]. Durante il pe[illegible] i due pompieri, Giuseppe Canetto e Alberto Merlo, che li avevano [illegible] salvo, hanno praticato ai bimbi la [illegible] bocca a bocca.

Alle 12, dal pronto soccorso delle Molinette, i bimbi sono stati trasferiti all'Infantile, nel reparto rianimazione del prof. Zuccaro. «Quando sono arrivati — ha spiegato il primario — *il maschio sembrava in coma. Poi nel primo pomeriggio si è ripreso. Entrambi i fratellini sono fuori pericolo, e se non [illegible] complicazioni potranno presto tornare a casa».*

★ Il pensionato Luigi Favria, 76 anni, corso Corsica 5, è stato investito ieri pomeriggio in piazza Nizza da una «131» condotta da [illegible] Bernardi.

Rapina alla filiale Mursia

Rapina ieri in via Monte Novegno 10 ai danni della filiale della casa editrice «Mursia». Tre giovani armati di pistole e mascherati con passamontagna colorati sono entrati [illegible] mezzogiorno negli uffici immobilizzando gli impiegati Domenico Toce, di 38 anni, e Flavio Pantasolo di 26. Anche due clienti che stavano per uscire sono stati costretti ad alzare le mani. «Tutti a terra — hanno poi gridato — non fate scherzi. Vogliamo soli il denaro».

I banditi hanno messo a soqquadro i locali finché non hanno trovato i soldi che cercavano: 800 mila lire custodite in un cassetto. Poi hanno rivolto la loro attenzione ai clienti. Ad uno di loro hanno strappato il borsello che conteneva 400 mila lire e numerose fatture. Si sono allontanati dopo avere minacciato di morte i clienti e [illegible] impiegati. Un testimone ha riferito di averli visti scappare a piedi, ma è probabile che nei pressi della filiale della «Mursia» ci fosse un altro complice ad attenderli [illegible] volante di un'auto.

«Banda del buco» nella tabaccheria

I ladri sono entrati sabato notte nella tabaccheria di corso Trapani 146. Passando dalle cantine, con il «crick» e una sbarra d'acciaio hanno praticato un buco nel pavimento. Se ne sono andati indisturbati con 80 chili di sigarette, accendini e valori bollati per 11 milioni di lire. [illegible] furto è stato scoperto dal tito[illegible] della tabaccheria, Luigi Boccalatte, [illegible] anni, via Di Nanni 49, ieri mattina all'apertura del negozio.

★ Su ordine di carcerazione della pretura di Trinitapoli, i carabinieri hanno arrestato ieri Giuseppe Gadaleta, 39 anni, operaio, via Roma 16, Rivoli. Deve scontare 15 giorni di carcere.

Il presunto terrorista Salvatore Cinieri è stato sepolto [illegible] Asti

Corona di fiori di «Azione rivoluzionaria» al funerale del giovane ucciso in carcere

Due ispettori inviati dal ministero alle Nuove - Consegnati solo ieri al magistrato i tre telegrammi «cifrati» giunti giovedì mattina al Farre Figueras poco prima dell'omicidio

Ieri pomeriggio Salvatore Cinieri, ucciso in carcere dall'ergastolano Salvatore Farre Figueras, è stato sepolto ad Asti. Alle 15 la salma che si trovava all'istituto di Medicina Legale è stata visitata da padre Ruggero, [illegible] delle Nuove. C'erano anche la compagna di Cinieri, Maria Di Napoli che dalla vittima ha avuto un figlio, la [illegible] del giovane, il padre, due fratelli giunti da Taranto e alcuni amici. Sul carro funebre una corona di fiori, sul cui nastro era scritto «Azione Rivoluzionaria», a [illegible]dire pubblicamente l'appartenen[illegible] Cinieri al [illegible] terroristico che sarà processato giovedì alla seconda sezione d'Assise per il ferimento del giornalista Nino Ferrero, gli attentati alla «Stampa» e al Palazzetto dello Sport.

Intanto il sostituto procuratore della Repubblica dott. Sciaraffa ha ripreso gli interrogatori dei testimoni. Tre guardie carcerarie hanno risposto laco[illegible] alle domande. Certi silenzi o la concisione delle risposte sottolineano il clima di omertà di cui abbiamo già scritto e lo scollamento esistente tra direzione del carcere e magistratura.

I telegrammi. La prova il fatto che soltanto ieri alle 10 sono pervenute al sostituto proc[illegible]tore le fotocopie di [illegible] telegrammi spediti da Pianosa e consegnati a Farre Figueras poche [illegible] prima del [illegible] avvenuto alle 13.50 di giovedì nel cortile del braccio «speciale». In uno è scritto: *«Spiacente di non poter partecipare vostro matrimonio. Il morale è già perché piove»*, negli [illegible] *«Ricevuto tele abbracci e baci»*. [illegible] alcuni nomi: *«Cesco, Alfonso, Meco». Cosa significa? Tutto e nulla.* Si tratta di ordini cifrati? Chissà.

Sabato il giudice ha interrogato l'assassino: *«Non gli ho chiesto niente in proposito perché non sapevo che ci fossero quei telegrammi. Lo sentirò di nuovo».*

Di sua iniziativa Farre Figueras ha tuttavia chiesto che fosse messo a verbale che *«le cose scritte da certi giornali sono pura fantasia»*, insistendo di non aver *«nulla a che fare con questioni politiche. Sono stato provocato. Ho conosciuto Cinieri a Pianosa e c'era della ruggine»* ha detto. Altro, il detenuto non ha [illegible]. I suoi difensori Mazzola e Merlone ribadiscono che *«è impensabile un qualsiasi legame tra Farre Figueras ed i terroristi».*

Il duello. Una guardia carceraria ha confermato le dichiarazioni dell'accoltellatore, e [illegible] che è stato Cinieri a provocare Farre Figueras. Nel cortile c'erano una quindicina di detenuti tra cui alcuni imputati del processo ad «Azione Rivoluzionaria».

Ha detto la guardia: *«Ad un tratto la vittima ha chiamato ad alta voce Farre Figueras, questi gli si è avvicinato e Cinieri ha estratto di tasca il coltello. A sua volta l'ergastolano ha preso il suo. Il duello è d[illegible] alcuni minuti. I due si sono allontanati dal gruppo cercando di schivare i fendenti. Poi Farre Figueras ha avuto la meglio. Cinieri è stato colpito da otto coltellate, sei al torace di cui tre mortali, una alla coscia destra, una di [illegible] alla fronte».*

Non sono intervenute le guardie non sono intervenuti gli altri prigionieri: c'era la possibilità di fermare in tempo i duellanti? E' un altro elemento [illegible] il magistrato dovrà accertare.

I coltelli. [illegible] che Cinieri e Farre Figueras brandivano coltelli a serramanico e non rozze lame ricavate da cucchiai o manici di forchette. Dal carcere dicono che entrambi erano stati perquisiti: l'affermazione contraddice i fatti. Se i due fossero stati perquisiti i coltelli sarebbero saltati fuori.

Da ieri per far luce su questo episodio di violenza, l'ultimo di una impressionante serie di ferimenti, intimidazioni, traffici illeciti e forse connivenze tra guardie sprovvedute e detenuti che non hanno nulla da perdere, sono alle Nuove alcuni ispet[illegible] inviati dal ministero.

Un detenuto si ferisce alla gola e al ventre

Salvatore Di [illegible]

Ancora [illegible] alle Nuove: Salvatore Di Piazza, 27 anni, detenuto per l'inchiesta giudiziaria sulla droga, ha tentato ieri mattina di uccidersi tagliandosi un braccio e il ventre con i cocci di una bottiglia. Le ferite [illegible] state però superficiali, il carcerato guarirà in 20 giorni.

Ai medici del pronto soccorso delle Molinette, dove una autoambulanza l'ha portato poco dopo le 12, Salvatore Di Piazza ha raccontato: *«Ero in cella, all'improvviso mi sono sentito male. Non capivo più nulla, ho spaccato una bottiglia e con un vetro mi sono fatto tagli all'addome e al braccio sinistro. Volevo [illegible]rire».*

Il Di Piazza è alle [illegible] 17 settembre: era stato arrestato nel corso del «blitz» di carabinieri e Finanza contro gli spacciatori [illegible] droga che controllano [illegible] torinese dell'eroina. Con lui avevano varcato il portone della prigione i fratelli Francesco e Giuseppe, di 25 e 23 anni, ed altri 38 presunti trafficanti. L'inchiesta ha mandato in galera in tutto 54 persone.

Con la giustizia però Salvatore Di Piazza aveva già avuto a che fare nell'agosto del '73, [illegible] Haarlem, in Olanda, era rimasto coinvolto in una rissa in una discoteca; un suo amico, Vincenzo Sergi, era morto accoltellato. Secondo la polizia olandese la zuffa era scoppiata per una sigaretta di «marijuana». Salvatore Di Piazza, il Sergi ed altri giovani torinesi che [illegible] loro erano coinvolti nel traffico di droga.

★ Due presunti spacciatori di eroina, Francesco Vigliani e Fortunato Amedli di 24 e 20 anni, sono stati arrestati ieri [illegible] da una pattuglia della Questura. Intorno alle 21 una volante stava perlustrando la [illegible] di borgo San Paolo; giunti in via [illegible] si [illegible] imbattuti in una [illegible]utilitaria sulla quale due giovani stavano armeggiando. Inso[illegible]spettiti gli agenti hanno chiesto ai due ragazzi di seguirli per accertamenti. Nelle tasche dei due sono stati trovati circa 20 grammi di eroina.

★ Romano Cerrato, 70 anni, da Santo Stefano Belbo (Cuneo), abitante in via Ornato 7, è [illegible], alle Molinette, per le ferite riportate in un incidente stradale. Il 25 settembre, mentre [illegible] Casale, era stato investito da un'auto.

■ Caduto dalla bicicletta [illegible]vanti alla sua abitazione di via Argentera 22 a Mappano, Domenico Piccolella, di 11 anni, è stato ricoverato, in osservazione, [illegible] all'ospedale infantile Regina Margherita, per sospetta frattura della base cranica.

★ Luigi Fonti, 23 anni, Caselle, via Caudano 97, è morto, alle Molinette, per [illegible] frattura della spina dorsale, riportata in un incidente stradale, avvenuto, il 15 settembre, in via Lanzo.

Orario negozi

Il consiglio di circoscrizione Crocetta - San Secondo - Santa Teresina ha indetto per giovedì prossimo, alle 21, nel cinema [illegible] Gioberti (via Gioberti 5) un'assemblea pubblica sull'orario dei negozi. All'incontro parteciperà l'assessore Salerno che illustrerà anche l'iniziativa del paniere.

Radiografia [illegible] status femminile [illegible] Italia

La faticosa lotta della donna per conquistare l'autonomia

Una cultura [illegible] si sradica con una legge; occorrono processi lenti, maturazioni [illegible]terie. La carta sancisce i diritti di parità delle donne, eppure la loro reale conquista è ancora lontana. *«E' l'alba di una grande giornata per le donne»* sostiene Gaetana Cazora Russo, sociologa dell'università di Roma, autrice di una ricerca [illegible] oltre [illegible] anni su *«Lo status sociale della donna in Italia»*. *«La donna sta andando avanti, ha la volontà di procedere, ma il cammino è irto di ostacoli».*

Invitata dalla Consulta Femminile della Regione Piemonte, Gaetana Cazora Russo ha illustrato ieri i risultati raggiunti. Circa 7 mila interviste in tre grandi città, Milano, Roma, Palermo, e in tre cittadine di provincia, Lodi, Civitavecchia, Termini Imerese. Il campione delle donne (3664) varia tra i 21 e i 65 anni. Stessa età per gli uomini (1295). Due campioni speciali: 269 donne dirigenti e 200 coppie dove la moglie svolga «un'alta professione» (architetto, ingegnere, medico...). E ancora 402 adolescenti tra i 14 e i 18 anni e 276 sacerdoti *«per studiare l'influenza della cultura cattolica sulla condizione della donna».*

Ne emerge l'immagine e la realtà della donna d'oggi. Qualche conquista è avvenuta: il 60 per cento delle mogli partecipa alle decisioni importanti della famiglia attuale contro il 30 per cento nella famiglia d'origine. [illegible] tra il padre (48 per cento dei casi) l'incondizionato [illegible] di ogni scelta. L'uomo (circa il 90 per cento) riconosce alla donna il diritto alla parità. *«Ma non si muove»* afferma l'autrice della ricerca. E la donna è ancora succube del ruolo che società e cultura le hanno imposto per generazioni: accetta la rigida divisione dei compiti domestici. Il 50 per cento risponde che *«è conveniente»* che l'uomo aiuti la moglie nelle faccende domestiche o che chieda ai figli maschi di aiutarla *«soltanto se lei è ammalata».*

Il 16 per cento [illegible] ammette *«se la moglie svolge un lavoro extradomestico»*. Soltanto il 12 per cento giudica *«conveniente»*, [illegible] pregiudizi di sorta, l'aiuto del marito in ca[illegible]. In pratica, *«se sul piano [illegible] parità dei diritti tutti si proclamano d'accordo, nella realtà quotidiana i lavori domestici sono "cosa sconveniente" per l'uomo, "cose di donne"».*

Così l'uomo [illegible] continuare il suo ruolo, rientrare in casa, dopo il lavoro, ed isolarsi (il 52 per cento guarda la tv, legge il giornale, ecc.); può pensare *«a far carriera»* quasi [illegible] «[illegible] specifico diritto.

Alla [illegible] la sfera tradizionale nel campo dell'educazione (pudore, affetti, dolcezza); al padre competono gli «ideali» (coraggio, audacia, desiderio di riuscire).

«La donna — dice la sociolo[illegible] — è a cavallo tra tradizione [illegible] emancipazione», cioè tra il ruolo di moglie e madre che altri le hanno impresso sulla pelle e la scelta autonoma di un lavoro fuori casa, non per [illegible] semplice interesse economico, [illegible] *«per inserirsi [illegible] società, per acquistare autonomia».*

Sempre si trova in conflitto, con gli altri che la ostacolano, con [illegible], martellata da quella cultura che *«l'ha relegata a moglie e madre»*. Però, se il 46 per cento opterebbe per l'autonomia rinunciando a *«privilegi formali, quali il baciamano o il [illegible] il passo»* del buon antico galateo, ecco scattare la contraddizione e il conflitto psicologico appena si toccano gli affetti familiari; [illegible] per cento non accetta il lavoro della donna *«se il marito non è d'accordo»*. *«Il pensiero di non poter dedicare tempo alla casa e ai figli esiste e mi dà fastidio»* confessano. Da questo *«fastidio»* soltanto il 28 per cento [illegible] intervistate s'è *«liberato»*.

Una denuncia è lanciata dalle donne dirigenti: *«A parità di condizioni per fare carriera si sceglie un uomo»*. E' l'ambiente ostile, discriminante. Quello che, «per riuscire nella vita», punta ancora su «fascino e bellezza femminile». *«Su questo sono tutti d'accordo — sottolinea l'autrice — dalle donne ai sacerdoti».* *«Coloro che si presentano bene, riescono»* accusano le dirigenti *«come coloro che se l'intendono con il superiore»*. [illegible] corre lo stereotipo vincente proposto dalla pubblicità televisiva: *«Vamp in prima linea, mai un'intellettuale, semmai una casalinga che spolvera o una moglie che preferisce un profumo, "perché mio marito mi fa la corte"».*

Eppure, se la donna è ancora in uno [illegible] di dipendenza psicologica e pratica rispetto all'uomo e alla società, qual[illegible] si muove: la casalinga è legata dagli affetti famigliari, ma denuncia (il 75 per cento) *«il lavoro ripetitivo e monotono l'isolamento dalla società»* a cui è costretta. Sono panni che ormai stanno stretti.

Simonetta Conti

Montagna: mille cose da scoprire Fiera d'autunno, sconti e sorprese

Grande affluenza di visitatori alle rassegne aperte contemporaneamente a To-Esposizioni e nel Palazzo del Lavoro in via Ventimiglia

Il Salone della montagna non è avaro di sorprese per chi abbia la pazienza di attardarsi tra gli stands in cerca di curiosità. Talvolta, dato il carattere tecnico di certi ritrovati, è obbiettivamente difficile individuare la novità intrinseca di quanto viene esposto. Chi potrebbe infatti aspettare che un cavo di acciaio intrecciato, applicato a serpentina sul tetto di un edificio di montagna, ne sciolga, tramite calore, la neve, per evitare cadute e danni?

Sembra che in questa rassegna il tema della responsabilità civile conseguente [illegible] cadute di neve sia molto sentito, perché già domenica [illegible] era parlato di un altro meccanismo, applicabile ai tetti [illegible] serpentina, riscaldabile elettricamente, e collegata ad uno speciale dispositivo chiamato «Klonometro», ha [illegible] costi variante dalle 700 mila lire ad un milione. Ma una volta [illegible] in opera — [illegible] i tecnici — l'impianto è indistruttibile ed inalterabile dagli agenti atmosferici.

Ai fortunati possessori della seconda casa, alcuni architetti abituati a valorizzare «tutto» lo spazio, propongono alcune soluzioni arredative che moltiplicano come per miracolo la cubatura disponibile, fino a dare l'illusione di avere qualche metro in più. [illegible] trovate per aumentare il volume disponibile, infatti è il letto... sotto il pavimento. Parte della stanza è occupata da una pedana addossata a due pareti e vuota all'interno. Contiene, a mo' di cassetto, un letto matrimoniale che sporgendo di circa mezzo metro, forma, durante il giorno un comodo divano. Alle spalle del divano letto, sul rialzo, soggiorno, pranzo e cucina sono raggruppati in un insieme funzionale.

Anche l'altro Salone che si svolge [illegible] questi giorni a Torino, la «Fiera d'autunno» (Palazzo del Bit, via Ventimiglia) presenta delle sorprese, anche se non proprio delle novità. E' una rassegna che potrebbe essere tranquillamente denominata «Casa '79», perché in realtà la massima parte dei [illegible] espositori pone in rassegna oggetti ed arredamenti soprattutto utili alla vita domestica. I mobilieri vi fanno la parte del leone. Non tanto per il numero (saranno una ventina) quanto per la superficie espositiva che arriva a coprire fino ai tre quinti di tutta quella disponibile.

Le novità che vanta il Salone non saranno tali in senso assoluto, ma a giudicare dall'attenzione prestata dai visitatori che affollano certi stands bisogna ammettere che anche il «déjà [illegible]», quand'è curioso, continua a riscuotere successo. E' il [illegible] del «computer portrait» un marchingegno ben noto ai giornali e alla polizia, che lo usano per trasmettere foto a distanza. Le *«foto fatte al computer»* si ottengono così: una telecamera fissa per due secondi il volto del soggetto, ombre e luci del viso divengono segni elaborati dal calcolatore, e dopo qualche istante, da una stampante esce l'immagine, perfettamente riconoscibile, da applicare al muro o da regalare agli amici.

Neppure «nuova» è di per sè la macchina per apprendere, dormendo: un ripetitore notturno è in grado, come spiega il suo inventore, di farvi apprendere le lingue straniere mentre riposate, e di intervenire in tutti quei casi in cui sia necessario agire sulla memoria di un paziente a [illegible] insaputa.

m. bocc.

Specchio dei tempi

Il ministro della Sanità sull'«autoinfusione» - «Vorrei molte donnicciole [illegible] governo» - Divorzio e riconoscimento dei figli: che cosa, prima? - Un saluto alle ultime suore-infermiere - Pista ciclabile?

Il ministro della Sanità ci scrive:

«Ho letto nella rubrica "Specchio dei tempi" [illegible] 22 settembre la lettera del signor Angelo Magrini, presidente dell'Associazione piemontese degli emofilici, con la quale rappresenta una situazione normativa (legge regionale [illegible] maggio 1979 n. 26) contemplante l'autoinfusione, ma per renderla operativa occorrerà che vengano organizzati dalla Regione corsi di addestramento per genitori e pa[illegible].

«Proprio per [illegible] applicativa di tale legge ho già preso contatti con l'assessore alla sanità dott. Elio Enrietti, ed ho avuto assicurazione [illegible] tale [illegible] potrà [illegible] compiutamente attuata compatibilmente con le strutture e la disponibilità del corpo docente. Comunque, resto in attesa degli sviluppi della situazione e dell'invio degli atti del Congresso nazionale che si terrà a Milano il 28 e 29 p.v.».

On. Renato Altissimo

Una [illegible] ci [illegible] da Vigevano:

«Mi riferisco alla [illegible] di Fernanda Finotto, apparsa su Specchio dei tempi l'11 settembre sulla [illegible] di [illegible] alimentari. Sono d'origine contadina e, sapendo quanta fatica costano i frutti della terra, e dando loro anche un valore più alto, ho sempre ritenuto colpa grave, uno dei peccati mortali del nostro tempo, quello di distruggere tanto "ben di Dio", tanta "provvidenza". Ho [illegible] appositamente queste due espressioni per evidenziare che i [illegible] della terra non sono [illegible] del lavoro dell'uomo: [illegible] abbiamo il diritto di distruggerli.

«Non sono un'economista, ma una casalinga a tempo pieno, che [illegible] di [illegible] l'economia. Ho imp[illegible] da mia madre, che ancora coltiva l'orto, che se la verdura è in eccedenza, non la si distrugge, ma la si dà a chi non ne ha (ha sempre dato la migliore). Mi si dirà che questi sono ragionamenti da donnicciola: vorrei molte donnicciole al governo! [illegible] distruggono derrate alimen[illegible] per tener alti i prezzi, io [illegible] che per fare quell'operazione si spende di più che a regalarle alle comunità, agli ospedali, agli ospizi, ai poveri (che ci sono!).

«Se, invece, si distruggono perché sono in eccedenza, dico che è [illegible] volgar[illegible] bugia. Se i prezzi [illegible] più accessibili, non ci sarebbe[illegible] (tutti [illegible]mo di pensionati, di famiglie [illegible]merose che considerano ormai la frutta un lusso). [illegible] tutto questo [illegible] il mercato. E quanti, come me, [illegible] presi da sdegno ogni qual volta vedono montagne di frutta spianate da ruspe, è venuta in soccorso la signora Finotto, che dice nella [illegible] lettera: perché non trasformare queste eccedenze in prodotti conservati e poi inviarli ai popoli che soffrono la fame? Giusto, perché non farlo? Il mercato non verrebbe turbato, e neanche le nostre coscienze! Si occuperebbero persone, si spenderebbero bene i soldi stanziati per il Terzo Mondo, verso il quale pure abbiamo qualche debito».

Carla Sassoni

Un lettore ci scrive da Rezzato (Brescia):

«Sono un pensionato di 60 anni e, dopo una permanenza a Torino di 30 anni per lavoro, mi sono ritirato qui in campagna. Mi rivolgo a voi affinché mi rispondiate in merito ad un quesito che devo risolvere. Mi sono sposato con rito civile [illegible], nel 1951 mi sono diviso legalmente con sentenza del tribunale di Torino. Da quel matrimonio ho [illegible] figlio che ora conta 34 anni e vive, sposato, per conto suo. Da circa 20 anni convivo con una signorina dalla quale ho 3 figli che vivono con me ed ai quali desidero dare il mio nome.

«Ciò che chiedo è questo: posso riconoscere i 3 figli senza chiedere il divorzio, oppure devo chiedere prima il divorzio, dopo 28 anni di ininterrotta separazione legale, e poi procedere al riconoscimento?».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«Il 30 settembre le ultime suore del Cottolengo rimaste al "Maria Vittoria di Torino" hanno la[illegible] definitivamente l'ambiente di lavoro dove le vide per moltissimi anni lavorare [illegible] solo ed amore verso il prossimo. [illegible] sento in dovere tramite Specchio dei tempi di ringraziarle per la loro opera [illegible] nell'umiltà e, spesso, non apprezzata [illegible]. Desidero dir loro che nei cuori delle persone che ebbero modo di frequentarle e conoscerle, vi è un posticino riservato.

«L'augurio che invio è questo: [illegible] la [illegible] della Divina Provvidenza [illegible] per molti anni ancora esempio di bontà e generosità alla tanto travagliata città di Torino».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«Benissimo la [illegible] per ospitare [illegible] biciclette [illegible] "sportivi" che si recano [illegible] dio; benissimo la [illegible] ciclabile che fiancheggia la piazza d'Armi per facilitare l'accesso dei suddetti al campo. Quello che fa difficile, invece, è un minimo di sorveglianza all'uscita, perché [illegible] che il povero ciclista che vuol [illegible] percorrere la pista [illegible] letteralmente scavarsi la strada perché la pista — a lui riservata — è totalmente invasa dai pedoni e dalle vetture che ripartono. Sia questo che i pedoni avrebbero tutto lo spazio per passare altrove, e alle macchine, Soprattutto, non dovrebbe essere consentito di attraversare la pista ciclabile. Grazie per un intervento disciplinatore da parte di chi di dovere».

Aldo Mattirolo

Solidarietà

V[illegible] in memoria di Papa Giovanni 10.000; tre fratelli 10.000; N.N. grazie a chi ridà la vita 5000; N.N. [illegible] E.B. 5000; [illegible] memoria del mio caro Gino Tina 5000; in onore di Papa Giovanni Anna De Filippi 5000; in onore di Papa Giovanni 3000; A.B. 2500; N.N. 1000; N.N. 500.

Ricordando la cara mamma nel giorno del suo onomastico C.B. 10.000; A.Z. [illegible] gli anziani 10.000; a suffragio del [illegible] Alberto C.B. 10.000; N.N. (bonifico S. Paolo) 5000; in memoria di Papa Giovanni 5000; G.M. [illegible] memoria [illegible] suoi morti 5000.

[illegible] N.N. [illegible] N.N. 50[illegible] per i più bisognosi 5[illegible]; in ricordo di Papa Giovanni N.N. 5000.

Grati alla Divina Misericordia e alla grande intercessione di Maria S.s., del buon Papa Giovanni, S. Espedito, S. Giovanni Bosco e S. Lucia N.N. 5000; ricordando i miei defunti Novi Ligure 5000; in onore di Papa Giovanni Lena Porello 5000.

(Continua)

L'unico «charter» italiano del '79 con la Cina

Parte l'aereo di Pechino festa solenne a Caselle

Medaglie e fiori all'equipaggio, nel 30° anniversario della Repubblica Popolare - 141 passeggeri di tutt'Italia

L'equipaggio del Boeing 707 cinese alla partenza dall'aeroporto di Caselle

Il trentesimo anniversario della proclamazione della [illegible] pubblica popolare cinese è stato festeggiato ieri mattina anche nella sala imbarchi internazionali dell'aeroporto [illegible] Caselle, addobbata per l'occasione [illegible] bandiera [illegible] stelle gialle ed un enorme mazzo di dalie scarlatte. La cerimonia è stata predisposta in coincidenza con la partenza dell'unico «charter» italiano di quest'anno per Pechino.

L'equipaggio cinese, 15 persone fra le quali 4 graziose hostess, è stato festeggiato dai passeggeri in partenza — 141 provenienti da tutta Italia — dai rappresentanti della Sagat e della Mistraltour, l'agenzia torinese che ha organizzato il viaggio. Il titolare di quest'ultima, Stefano Chiaraviglio, ha fatto coniare appositamente per l'occasione [illegible] ventina di copie della medaglia che [illegible] creata nel 1945-46 dalle formazioni partigiane «Giustizia e libertà», la cui matrice è stata rintracciata casualmente nell'archivio della ditta torinese che allora le coniò.

Le medaglie sono state consegnate all'equipaggio dal presidente del collegio sindacale della Sagat, Antonio Altamura, insieme con volumi su Torino e fiori per le quattro hostess. Nei brevi indirizzi di saluto, sia Altamura che il comandante dell'aereo cinese hanno voluto sottolineare il legame ideale fra la rivoluzione che portò alla creazione della Repubblica popolare di Cina e la Resistenza italiana. Entrambi hanno auspicato più stretti rapporti di amicizia.

Il «charter» — un Boeing 707 della compagnia di bandiera cinese, la Caac — è decollato alle 11,30 dopo le tradizionali fotografie-ricordo. A bordo 141 passeggeri, fra i quali il presidente del Consiglio regionale valdostano, [illegible] 58 dipendenti della Pirelli e gitanti del Touring Club, [illegible] ha patrocinato il volo. Il viaggio in Cina — costo poco più di un milione e [illegible] tutto compreso — durerà 17 giorni: oltre a Pechino, sa[illegible] visitate Tientsin, Hangchow, Wushi, Nanchino, Soochow, Shangai. Il volo, sia all'andata che al ri[illegible], dura 11 ore e 45 minuti e prevede uno scalo tecnico a Teheran.

Come [illegible] è detto è l'unico «charter» del 1979: [illegible] Cina, molto aperta [illegible] agli occidentali, ha grossi problemi di ricettività. [illegible] vi [illegible] soltanto cinque alberghi per stranieri e, [illegible] evidenti ragioni, viene [illegible] la precedenza alla visita di missioni commerciali. Per il prossimo anno comunque la Mistraltour pre[illegible] altri viaggi: «Cercheremo [illegible] contenere i prezzi al di sotto dei due milioni, malgrado l'aumento del [illegible]», dice Stefano Chiaraviglio. Insomma, la Cina è vicina.

g. b.

Speculazioni per ottenere il contributo comunitario

Paghiamo in anticipo il burro che la Cee «regalerà» a Natale

I grandi produttori fanno incetta per dimostrare d'avere i magazzini pieni - Vertiginosi aumenti [illegible] prezzo al dettaglio bruciano gli effetti del ribasso [illegible] sarà [illegible] fra novembre e dicembre

Chi specula sul burro? Nei negozi comincia a scarseggiare, i prezzi stanno salendo alle stelle. All'ingrosso si aggiravano ieri [illegible] le 3400 e le 3800 lire il chilo. «*Sono quotazioni provvisorie, in continua tensione*», [illegible] no distributori e grossisti, lasciando intuire nubi poco rassicuranti all'orizzonte [illegible] consumatore.

Al dettaglio ci sono stati due aumenti nello spazio di quindici giorni, prima di 150 e poi di 100 lire il chilo. C'è chi prevede che in negozio il prodotto di centrifuga, prima qualità, possa salire fino a 4800-5000 lire il chilo [illegible] tro le 4200-4300 che si pagavano a metà settembre.

Sotto [illegible] soprattutto la Cee, impulsiva importante e scomodissima. Anche quest'anno vuole farci (qualcuno [illegible]: «minaccia») un regalo, il «burro di Natale» a prezzi stracciati, 3400 lire il chilo. Un provvedimento serio e meritorio nel suo [illegible]tivo finale (l'abbattimento di certi cartellini troppo alti). [illegible] di confusione e di manovre non sempre limpide lungo la strada per raggiungerlo. Qualcuno osserva: «*Bene i ribassi, [illegible] paghi più caro adesso quello che troveremo a buon mercato a Natale*».

Cerchiamo [illegible] capire quello che sta accadendo a livello comunitario. In [illegible] Paesi (Francia e Olanda in particolare) la produzione di burro è sovrabbondante, i magazzini sono saturi. Per smaltire le partite eccedenti la Cee offre un premio (800 lire quest'anno) per la vendita di burro a prezzo calmierato. L'iniziativa ebbe grande suc[illegible] nel '77 quando costituì una novità in assoluto (2800 lire il prezzo di allora), un po' [illegible] nel '78 perché il prezzo Cee (3100 lire) era molto vicino a quello [illegible] negozi.

Quest'anno, [illegible] novità. La prima: il burro di Natale sarà [illegible] vendita sin da novembre e [illegible] solo in dicembre. La seconda: la Cee concederà il suo contributo soltanto alle [illegible] che [illegible] streranno, [illegible] alla mano, d'[illegible] venduto una quantità tre volte superiore a quella smerciata nel '77-78. L'intera penisola in due mesi dovrebbe assorbire [illegible] quintali [illegible] burro. Una montagna, per smuovere la quale occorrerebbero, uno dopo l'altro, mille Tir.

Cosa fanno a questo punto i burrifici, cioè le [illegible] di aziende di trasformazione [illegible] prodotto? Poiché [illegible] posseggono burro in quantità eccedente, danno l'as[illegible] ai caseifici, rastrellano tutto quello che trovano, lavorano il prodotto, lo impacchettano e ne riempiono i magazzini e fan[illegible] scorte tali da rientrare nei termini stabiliti dalla Cee per la [illegible] contributo. Ecco perché nei negozi il burro comincia a mancare, ecco perché (antica legge della domanda e dell'offerta) i prezzi [illegible] lendo vertiginosamente: ecco perché la decisione Cee è soppi[illegible]cante. Giusta l'osservazione secondo cui in questo momento il consumatore italiano sta pagando lo sconto che otterrà in novembre-dicembre. Il burro, insomma, ce [illegible] regaleremo da soli.

A complicare la già intri[illegible] situazione, poi, ci si è messa anche l'Aima, azienda di Stato per l'agricoltura. Un provvedimento governativo del giugno scorso [illegible] a ritirare [illegible] direttamente [illegible] caseifici (cioè i piccoli produttori che [illegible] migliaia in tutta Italia) pagandolo 2998 lire, 200 in più dei prezzi all'ingrosso. E questo perché i produttori operano sottocosto.

L'operazione-sostegno invece di scattare a tempo, comincia ora, contemporaneamente alle grandi [illegible] dei burrifici preoccupati di non mancare all'appuntamento col premio Cee. Anche questo [illegible] stravolge il mercato, minaccia di [illegible] equilibri che, [illegible] fine, il solo consumatore sarà costretto a pagare. Perché se il burro in fondo non è proprio tutto in cucina e si può anche sostituire, è pur vero che tutti i prodotti lattiero-caseari sono in fermento; i prezzi stanno aumentando, a cominciare da quelli [illegible] grana per finire a quelli dei prodotti più correnti.

re. ro.

«Torino purtroppo» nuovo premio Fusi

Il Centro studi e ricerche «Mario Pannunzio», in collaborazione con l'Ente provinciale per il turismo di Torino, indice, sul tema «Torino purtroppo», la terza edizione del Concorso fotografico intitolato a Valdo Fusi.

Il concorso, aperto a tutti, vuole proporre un momento di meditazione critica sulla città, il suo sviluppo, i suoi problemi derivanti anche da una trasformazione non sempre positiva sul piano umano, urbanistico ed [illegible].

Si partecipa al concorso con un massimo di tre fotografie in bianco e nero (formato 30x40). Scadenze: le fotografie dovranno essere inoltrate dal 30 novembre al 30 gennaio 1980 per raccomandata, o a mano, al Centro Pannunzio, corso Umberto 42. Ogni fotografia dovrà essere contrassegnata da un motto, riportato in busta chiusa, allegata con le generalità dell'autore.

[illegible] giuria, presied[illegible] daco di Torino Diego Novelli, è composta da: Giovanni Arpino, Adolfo Cellini, Maria Grazia Cerri, Luigi Firpo, Tito Livio Cervasi, Andreina Griseri, Riccardo Moncalvo, Gianni Oberto, Patrizia Olivetti, Francesco Rosso.

Rapita a Ivrea, prigioniera in un casolare per parecchie ore

Una donna denuncia: «Quattro ragazzi mi hanno sequestrata e violentata»

Il drammatico racconto della vittima ai carabinieri di San Giorgio Canavese - «Sono stata costretta a salire [illegible] un'automobile e [illegible] cloroformio» - Choc e vergogna

Una giovane di S. [illegible] Canavese, G. R., 24 anni, ha denunciato ai carabinieri di San Giorgio di essere stata rapita da quattro ragazzi che, dopo averla tenuta prigioniera in un casolare, l'hanno violentata.

L'episodio, secondo la donna, [illegible] scorsa. «*Lo choc e la vergogna* — ha detto G. R. ai militari — *sono stati così forti da indurmi a tacere, soltanto adesso ho trovato il coraggio di venire in caserma e raccontare tutto. Sono stata rapita di pomeriggio, ad Ivrea. Mi si è avvicinata un'Alfa scura con quattro uomini, uno è sceso e mi ha bloccata chiedendomi un'informa*[illegible] *gli ho dato retta,* [illegible] *quello mi ha afferrato per un braccio. I suoi compari mi hanno tappato la bocca con un fazzoletto e* [illegible] *hanno trascinata sulla macchina. Ho* [illegible] *di gridare, sono stata costretta a* [illegible] *tra il sedile anteriore e quello posteriore. I banditi mi han*[illegible] *usare del cloroformio. Sono svenuta*».

Ha aggiunto G. R.: «*Quando sono tornata in me ero chiusa in una camera. Credo che mi abbiano portata* [illegible] *una cascina, non so però dove. Sono stata violentata, quei maledetti volevano che mi prostituissi. Mi hanno lasciata andare soltanto dopo parecchie ore*».

★ Un'insegnante di S. Giusto Canavese, Amalia Balocco, 33 anni, piazza Municipio 5, è stata denunciata per truffa, falso in scrittura privata e sostituzione di persona. La Balocco giorni [illegible] si è presentata alla filiale della Cassa di Risparmio di Castellamonte, ha chiesto un prestito di quasi 3 milioni esibendo un documento rilasciato dalla direzione didattica di S. Giusto [illegible]vese all'insegnante [illegible] Grazia Zani.

Amalia Balocco ha intascato i soldi [illegible] n'è [illegible] ieri la banca ha scoperto, dopo che Grazia Zani era stata convocata da un funzionario per regolarizzare la pratica del prestito, la truffa. [illegible] stati avvertiti i carabinieri, brevi indagini hanno portato la Balocco in caserma. La donna ha tentato di discolparsi, ha restituito il denaro ma non ha potuto evitare la denuncia.

★ Un mis[illegible] episodio è [illegible] ieri notte a Moncalieri: un uomo, poco dopo le due, si è presentato al pronto soccorso dell'ospedale Santa Croce ferito a un braccio. L'uomo, Gianni Tisa, 30 anni, Torino, via IV Marzo 14, ha raccontato che, poco prima, mentre si trovava in borgata Navile di Moncalieri, uno sconosciuto, da un'auto in corsa gli aveva esploso contro alcuni colpi di pistola.

«*Passeggiavo sul marciapiede quando da una macchina* — ha raccontato il Tisa — *che viaggiava al centro della carreggiata, ho visto un braccio che sporgeva dal finestrino e* [illegible] *dopo, gli spari. Ho* [illegible] *fuggire ma ho sentito* [illegible] *fitta al braccio sinistro. Non so chi fossero e perché mi hanno sparato*».

I medici hanno riscon[illegible] sul braccio ferite che «*probabilmente sono da arma da fuoco di piccolo calibro*». Il Tisa guarirà in 15 giorni; i carabinieri hanno aperto un'[illegible]

Cenisia: polemica per i manifesti

Il presidente della circoscrizione Cenisia-Cit Turin, Claudio Morterra, ha ripreso polemicamente le affermazioni di Gioventù liberale che negli scorsi giorni aveva accusato il quartiere di [illegible] i muri [illegible] molte case con l'affissione di manifesti. «*Non sarò certo io a dire* — ha affermato — *che sia una cosa ben fatta. Voglio però ricordare che i manifesti sulla festa del quartiere sono stati affissi sui muri dove erano ancora attaccati quelli della campagna elettorale e non su quelli già ripuliti*».

Morterra ha proseguito: «*Inoltre io vorrei sapere come possiamo informare i cittadini della nostra zona, e sono ben 57 mila, avendo a disposizione soltanto 19 tabelloni del Comune. Voglio anche ricordare che più volte abbiamo chiesto ai proprietari delle case di concedere l'autorizzazione per l'installazione sui loro muri dei tabelloni comunali, risolvendo così i problemi, ma nessuno ha finora risposto affermativamente*».

Domani nuovo sciopero dei tram circolazione ferma dalle 5 alle 8

I tranvieri scioperano domani dalle 5 [illegible] 8 per sollecitare il contratto scaduto nove mesi fa. «Le controparti — hanno spiegato — non hanno finora risposto a richieste d'interesse generale, come la costituzione di un fondo nazionale per i trasporti. Neppure hanno risposto alle giuste e contenute richieste che servirebbero a migliorare le condizioni di lavoro della categoria. Per questo motivo, seppur con dispiacere per il disagio che la città ne avrà, siamo stati costretti a scioperare».

FISCO — Proseguono le iniziative [illegible] sul «problema fisco» dopo le risposte del governo ritenute «insufficienti». [illegible] sindacale, [illegible] si riuniscono, per tutta la giornata, i delegati metalmeccanici della zona San Paolo mentre resta confermato lo sciopero generale di tre ore del 24 ottobre.

CASE FIAT — Il problema sarà affrontato domani nella [illegible] di [illegible] Porpora in un incontro, al quale partecipano la segreteria Flm e [illegible] federazione unitaria, che porterà alla stesura della piattaforma da presentare alla Fiat.

CARMAGNOLA — Oltre 500 giovani dipendenti delle aziende metalmeccaniche della provincia hanno partecipato ieri a Carmagnola ad una manifestazione a sostegno del rinnovo del contratto di lavoro. «*Sono diciotto mesi* — hanno detto — *che rivendichiamo la firma di un accordo ma la trattativa è ancora in alto mare*». L'analisi dei lavoratori è andata oltre.

«*Dalle* [illegible] *e dalle imprese* [illegible] *alla realtà generale* — hanno spiegato —. *Siamo la fascia di classe operaia meno garantita e la meno difesa, relegata ai margini* [illegible] *movimento organizzato. Siamo una massa enorme di lavoratori che ha solo visto le conquiste operaie senza usufruirne*».

[illegible] nome dei [illegible] ha parlato in piazza S. [illegible] Luigi Perrupato, un operaio della zona. Dopo aver denunciato il licenziamento di un compagno alla [illegible] Alon-Car ha parlato delle condizioni di lavoro dei giovani. «*Nelle botte* — ha detto —, *nell'artigianato si impone con urgenza la tutela dei dipendenti; è inaccettabile che leggi e contratti ci abbandonino in balìa dei padroni*».

★ I sindacati hanno discusso ieri con il prefetto i problemi dell'approvvigionamento energetico nell'area torinese e in particolare: rifornimento, risparmio, prezzi. «*Sul primo punto* — dice la federazione provinciale Cgil, [illegible] — *il blocco della raffineria di Volpiano comporta un deficit del 40 per cento dei rifornimenti di gasolio nel Torinese, ed è indispensabile la ripresa produttiva dello stabilimento con l'attuale proprietà o chiamando l'azienda di Stato a sostituirsi nella gestione della società Mach. Il governo deve comunque chiarire come farà fronte alla* [illegible] *di rifornimento*».

I sindacati hanno inoltre sollecitato «*modalità e strumenti di controllo per limitare il numero dei giorni e i gradi di calore* [illegible] *riscaldamento che si accordino con interventi sulla manutenzione degli impianti, le modifiche tecnologiche e l'utilizzo di fonti alternative*». Cgil, Cisl e Uil chiedono infine che insieme a forme di razionamento si attui una politica dei prezzi che «*scoraggi sprechi e consumi superflui, e tuteli i consumi incomprimibili delle famiglie con particolare salvaguardia per pensionati e lavoratori a basso reddito*».

Giurie popolari Oggi le nomine

Le operazioni preliminari per la formazione delle giurie popolari che celebreranno i processi della prossima sessione autunnale nelle due corti d'assise e nell'assise d'appello, sono quasi ultimate. Questa mattina saranno nominate le due giurie dell'assise. La prima dispone di 14 cittadini che hanno accettato la convocazione. La seconda di 19 candidati. Ogni giuria è composta da sei membri effettivi.

All'assise d'appello, dopo l'ultima estrazione, i convocati per il 9 ottobre sono saliti a 34. Il 5 ottobre si procederà all'ultima estrazione, perché la legge dispone che le convocazioni continuino fino al terz'ultimo giorno prima dell'inizio della sessione. Per la giuria della corte d'assise d'appello che processerà Curcio e gli altri capi storici delle Br non dovrebbero esservi difficoltà, dato l'alto numero dei convocati.

Saper spendere

Opere di rinnovo

Il proprietario può rivalersi sull'inquilino per le spese sopportate: lo precisa la legge

[illegible] Lina, [illegible], pensionata, [illegible] un «grande cruccio». Scrive: «*Da circa undici anni vivo in provincia di* [illegible] *un alloggio in un condominio. Quest'anno i proprietari hanno deci*[illegible] *di rimettere a nuovo tutto l'impianto di riscaldamento, passando dalla nafta al gasolio: nuova cisterna, rispettivi chiusini d'ispezione, nuova caldaia, nuovo cappello del camino logorato dal tempo e altri mille lavoretti*».

Ed ecco il cruccio: «*Vorrei conoscere* — [illegible] la lettrice — *le norme di legge sul paga*[illegible] *spese spettante all'inquilino. Si tratta di milioni nel complesso, non può essere, pur divisa fra tutti, una cifra da poco. Un p*[illegible] *vostro esperto servirebbe ad evitare qual e discussioni e non finire con il proprietario dell'alloggio*».

★★ Secondo Quirino Leratti si deve applicare, per il caso descritto, quanto è previsto dalla legge sull'equo canone, n. 392 del 27 luglio 1978, articolo 23 su «Riparazioni straordinarie».

[illegible] di legge si afferma: «*Quando si* [illegible] *sull'immobile importanti ed improrogabili opere necessarie per* [illegible] *esso la sua destinazione o per evitare maggiori danni* [illegible] *ne compromettano l'efficienza in relazione all'uso a cui è adibito, o comunque opere di straordinaria manutenzione di rilevante entità, il locatore può chiedere al conduttore che il canone risultante dall'applicazione degli articoli precedenti (n.d.r. cioè l'equo canone) venga integrato con un aumento non* [illegible] *periore* [illegible] *sul capitale impiegato nelle opere e nei lavori effettuati, dedotte le indennità e i contributi di ogni natura che il locatore abbia percepito o che successivamente venga a* [illegible] *per le opere eseguite*».

Continua la legge: «*L'aumento del canone decorre dalla data in cui sono state ultimate le opere, se la richiesta è fatta entro trenta giorni dalla data stessa. In caso diverso decorre dal primo giorno del mese successivo al ricevimento della richiesta*».

La spiegazione è semplice: l'inquilino nel cui immobile sono state eseguite «riparazioni straordinarie» e «opere importanti e necessarie» si vedrà aumentare il canone di una cifra non superiore all'interesse legale del 5 per cento annuo sul capitale impiegato. Attenzione però: la legge parla esplicitamente di «aumento non superiore», il che significa che può essere inferiore al 5 per cento annuo e non è detto che debba proprio essere pari al 5 per cento.

[illegible]corre conoscere con esattezza la data della fine dei lavori: infatti il proprietario deve chiedere l'aumento all'inquilino entro trenta giorni dalla fine dei lavori per poter avere il nuovo canone a partire da quella data stessa. Se il tempo trascorso [illegible] superiore ai trenta giorni, l'inquilino pagherà l'affitto integrato soltanto dal mese successivo al ricevimento della richiesta scritta. Importante è anche appurare l'entità reale del capitale impiegato e le eventuali indennità o contributi che il proprietario abbia ricevuto, in quanto questi ultimi devono essere dedotti dalla cifra globale.

«*E' possibile modificare la ripartizione delle spese di riscaldamento previste dal regolamento di condominio?*» domanda Arnaldo Suriano di Torino. Il caso riguarda un alloggio al mare in uno stabile fornito di impianto ed orologeria per il consumo dei singoli alloggi.

Spiega il lettore: «*Finora si è sempre suddiviso come era previsto nel regolamento: 25 per cento a carico di chi non consuma e per gli altri, oltre a questo 25 per cento, c'è anche il corrispettivo dei consumi segnati sull'orologio. L'amministratore ora vorrebbe suddividere le* [illegible] *del riscaldamento in parti eguali* [illegible] *tra condomini assenti sia tra condomini che consumano quotidianamente calore. E' giusto?*».

★★ Precisa Quirino Leratti [illegible] amministratori: «*Per quanto si riferisce alle spese di riscaldamento e alla loro ripartizione* [illegible] *deve attenersi esclusivamente a ciò che è stabilito dal regolamento di condominio,* [illegible] *ha valore di legge. Soltanto l'assemblea dei condomini, con la dovuta maggioranza, ha la possibilità di variare questo tipo di ripartizione*».

Carla T. domanda: «*La spesa per la tinteggiatura delle scale nel nostro condominio è stata ripartita dall'amministratore in base all'art. 1124 del Codice Civile. Io credo invece che debba essere suddivisa in base ai millesimi di proprietà*».

★★ Non c'è da una parte ciò che crede un condominio e dall'altra ciò che crede l'amministratore. Nel caso indicato dalla lettrice quel che conta è la decisione dell'assemblea oppure ciò che indica per l'occasione il regolamento di condominio.

P[illegible] Quirino Leratti: «*E' l'assemblea dei condomini che deve stabilire il criterio* [illegible] *ripartizione della* [illegible] *per la tinteggiatura delle scale e non l'amministratore*».

★ Bruna Girotto di Aosta[illegible], improvvisa cori in montagna con gli amici. Scrive: «*Purtroppo il mio repertorio è molto limitato. A volte riscopriamo canzoni degli Anni 40, 50, 60; hanno bellissime melodie, ma non conosciamo le parole. E' possibile* [illegible] *vecchi canzonieri? Le* [illegible] *ricerche finora sono state vane*».

[illegible]

ECHI DI CRONACA

Corsi di segretariato — Stenografia, dattilografia, macchine calcolatrici, paghe e contributi, ira, segretariato linguistico. Corsi diurni e serali gratuiti [illegible]. Due centri in Torino, via San Secondo 37, tel. 50.85.91/2 e piazza Santa Rita 5, tel. 36.44.41.

Fabbrica tappezzerie Fabbrica moquettes — [illegible] vastissima gamma di tappezzerie in carta, plastificate, stoffe murali, moquettes, scampoli. Moquettes in lana a L/mq. 12.000. Via Duchessa Jolanda 3.

Prezzi con[illegible] per 500 [illegible] — A Torino in corso Principe [illegible] 11 esposizione e vendita di [illegible] di 600 automobili d'occasione a prezzi controllati. Abbiamo: Fiat 500, Fiat 126, Fiat 128, Fiat 131, Fiat 132, Alfa Sud, Giulia, Alfetta 1.6, 1.8, 2.0, Ford Escort, Ford Fiesta, Ford Taunus, Ford Granada, A112 N, A112 E, A112 Abarth, Renault 5, Simca 1307, Opel, Mini, Volkswagen, Lancia Beta coupé, B.M.W. 518, B.M.W. 520 i. Vasto assortimento vetture Diesel e familiari. Automercato corso Principe Eugenio 11, tel. 839.585.

Residenza per anziani — sulla collina torinese, a pochi minuti da Corso Moncalieri, RESIDENZA per anziani e convalescenti in camere singole o doppie con bagno, telefono, TV. Assistenza medica ed infermieristica continua. Tel. 645.936 - 324.991.

Corsi di inglese — [illegible] Inizio corsi vari livelli, 8 ottobre POOL, via [illegible] 44, Tel. 695.823

Stenografia in inglese — Inizio corsi 8 ottobre, [illegible] Cabotto 44, tel. 965.520.

TV Videosoccorso TV Assistenza TV tel. 732.981 — 736.06.16 tecnici qualificati riparano qualsiasi Tv colore, bianconero 8-22

Difendete i vostri beni — Antifurto, allarmi, rivelatori d'incendio, guardiolle. Agre elettronica [illegible] Collegno.

Tv da riparare? Teleurgenza, tel. 585.005 — In 30 minuti da Voi ripariamo tv colore e bianconero. Ore 8/22 anche festivi.

Montoneros Via Torricelli 38, Torino — Giubbotti pelle uomo-donna da L. 48.000, giubbotti scamosciati imbottiti da L. 60.000, giacche pelle uomo-donna da L. 78.000, cappotti pelle uomo-donna da L. 120.000, borse in pelle da L. 15.000, tel. 596.590.

TV Assistenza tecnica TV Tel. 335.9627 ARTV color — ripariamo qualsiasi televisore garanzia 6 mesi b/n colore 8-22

PRIME VISIONI SUGLI SCHERMI CINEMATOGRAFICI

Fantapolitica da Londra con Jack lo Squartatore

Assassinio su commissione di Bob Clark, ■ Christopher Plummer, ■ Hemmings, Susan Clark. Gran Bretagna, colore. Cinema Olimpia.

Imbarazzante recensire questo film. Della storia — ■ una doverosa discrezione ■ ■ spettatore — si può dire poco o nulla. Mezza parola di più e si rischia ■ rivelare tutto. Dirò solo che ■ fine dell'Ottocento ■ e infe■ da Jack lo squartatore ■ quasi ogni ■ eventra una prostituta. Ufficialmente la polizia brancola nel buio.

■ sulla piazza, disoccupato, il grande Sherlock Holmes. Le altre volte lo hanno sempre interpellato. Stavolta perché vogliono recisamente escluderlo dall'inchiesta? Holmes, naturalmente, finirà per indagare e scoprirà che Jack lo squartatore non sgozza in proprio ma su precisa ordinazione ■... Non si può dire.

La clamorosa vicenda di fantapolitica — che una didascalia all'inizio garantisce ■ sere liberamente desunta da rivelazioni fatte in questi ultimi anni da Scotland Yard su ■ lo squartatore — è ■ lita e curiosa, e coinvolge grossi personaggi assolutamente al di sopra di ogni sospetto e getta una sinistra ombra ■ colpevole complicità — e siamo in Inghilterra! — persino su... Non si può dire.

Andate a vedervi il film, ed è veramente indispensabile vederlo ■ principio. Un film che offre una strana frattura tra la sostanza che vuole essere originale, anticonformista, iconoclasta, e ■ forma che è molto levigata ed elegante, ma anche molto tradizionale per ■ dire convenzionale sia nelle immagini (la Londra classica delle nebbie e delle vie deserte), sia nel dialogo, ■ in un certo tono che sta, teatralmente, fra il grandguignolesco e il patetico.

Nel gruppo di famosi interpreti signorilmente arruolati per piccole parti (Donald Sutherland, David Hemmings, James Mason ■ (a un Watson canuto e l'illustre John Gielgud, viscido primo ministro), protagonista è Christopher Plummer, il cui volto gradevole, moderatamente espressivo e un po' anonimo sembra rispecchiare il carattere della pellicola.

Il cinema inglese, qui ■retto finanziariamente dal Canada, intende forse tornare al ■ vecchi modelli — un ■' rinfrescati e rammodernati — di cinema corretto, ben dosato, ben curato e scorrevole, ■ però l'accensione di estri particolari?

Assassinio su commissione potrebbe esserne un valido esempio. Esteriormente il film è impeccabile, e piacerà.

* * u. ba.

Le ali della notte di Arthur Hiller, con Nick Mancuso, Kathryn Harrold, David Warner. Drammatico a colori, Usa 1979. Cinema Cristallo.

Arthur Hiller, ■ astuto venditore di lacrime ■ *Love Story* (1970), è diventato stavolta un meno furbo manipolatore di orrori. Egli ■ trovato nel romanzo ■ Martin Cruz Smith *Le ali della morte* ■ materia per confezionare un film del tutto diverso da quello che gli valse nove anni fa la qualifica di più redditizio *director* hollywoodiano.

Gli orrori sono conseguenti alla presenza, nel libro e nel film, di pericolosi mammiferi, i pipistrelli-vampiri, ■ si nutrono di sangue animalesco e umano e sono, per giunta, apportatori ■ bacillo della peste bubbonica. Hanno nidificato in una grotta situata nella riserva d'una tribù indiana, i cui armenti, morsicati dai volatili, immondi quanto aggressivi, ■ le vittime d'una catastrofica moria.

Morsicati dai pipistrelli-vampiri anche uomini e donne: la situazione è tragica, ma le orribili bestiole saranno distrutte da uno specialista in possesso del segreto ■ necessario alla loro eliminazione, peraltro non definitiva.

In tale vicenda se ne inseriscono altre, utili ad amplificarla, a darle maggiore spessore romanzesco, sia con la presenza ■ indiani ieratici gelosi delle loro tradizioni ataviche e di certi riti millenari, sia ■ l'intervento dell'individuo delegato, dal ■ speculatori incuranti di possi■ disastri ecologici, ad avviare ricerche petrolifere in una zona che i pellirosse vogliono incontaminata.

I vari elementi non si amalgamano troppo in un film diseguale, ora ovvio, ora artificiosamente eccitato nel suscitare paura, ribrezzo. ■

s. v.

Isabella, nozze con Scorsese

■ — Isabella Rossellini — figlia di Roberto Rossellini e di Ingrid Bergman — si è sposata domenica ■ gran■ segreto con il regista americano Martin Scorsese nel Municipio di Bracciano, a circa 30 chilometri da Roma. Abito chiaro con gonna a pie■ ■ lei, completo grigio per lui.

Alla cerimonia, celebrata dal sindaco ■ Pozzilio, erano presenti pochi parenti ed amici. E' arrivata dall'estero Ingrid Bergman: c'erano la gemella di ■ Isotta, il fratello maggiore Robertino, Renzo, figlio della prima moglie di Roberto Rossellini, Marcella ■ Marchis, e Raffaella, ■ ■ ■ e di Sonali Das Gupta. Testimone d'eccezione l'attore Robert De Niro. Per Isabella, l'anziana e affezionata governante. La coppia ■ sia ancora a Roma.

Isabella è al suo primo matrimonio, Scorsese per potersi sposare in Italia ■ ■ il divorzio dalla moglie americana.

E' protagonista e anche regista del nuovo ■

Manfredi venditore di caffè sui treni di notte del Sud

Manfredi, l'«cestissimo abusivo» di «Café Express»

ROMA — *Vittorio Gassman, Marcello Mastroianni, Ugo Tognazzi sono sulla «Terrazza» di ■ Scola; Alberto Sordi sta doppiando* Il ma■ immaginario di Tonino *Cervi, dei cinque «grandi» del cinema italiano mancava solo lui all'appello del set: Nino Manfredi. Da qualche giorno anche lui ha ripreso a lavorare. Su un treno della linea Valle della Lucania-Napoli, nei panni di un viaggiatore che ■ notte si improvvisa venditore abusivo di caffè ed è per questo motivo che il film si intitola* Café Express.

«E' un film ottimista — dice *Elvio Porta che ha scritto la sceneggiatura con Manfredi e il regista Nanni Loy* — potrà sembrare anche strano in questo periodo nero, ma quello che emerge dalla vicenda è proprio questa parola un po' dimenticata: l'ottimismo. ■ crediamo ■ l'uomo sia migliore di ■ viene dipinto oggi. Un venditore abusivo di caffè, per il fatto stesso che è abusivo è un fuori legge, ma l'uomo ■ vuole diventarlo, anche se oggi c'è sempre meno spazio per vivere all'interno ■ legge. Sono tanti a Napoli, e anche al Nord, quelli che si arrangiano per inventarsi ■ mestiere che talvolta è fuori delle regole, ma non è un mestiere delittuoso, questi "eroi" della vita quotidiana lo fanno semplicemente per ■ p■».

«Il protagonista del film, Michele Abbagnano, è un napoletano. Naturalmente per l'occhio comune il napoletano che ■ inventa un mestiere è normale. Si dice: quelli hanno fantasia. In realtà fuori ■ questo logoro cliché Michele Abbagnano è fantasioso per necessità, per urgenza: deve sbarcare il lunario ed ha un figlio malato ■ fare curare e da educare alla legalità. La preoccupazione del nostro "eroe" è che il bambino ■ dica bugie, perché a dirle, per campare, basta già il padre».

L'«eroe» in questione non è nato dalla fantasia degli autori del film, ma esiste e l'ho incontrato casualmente tre anni fa Nanni Loy quando girava per la televisione «Viaggio in ■nda classe»: si chiama Michele Esposito e adesso questo personaggio è stato ribattezzato Michele Abbagnano. Il film è interamente ambientato sul treno, un treno che porta (attraverso le carrozze ■ legno che vengono tuttora utilizzate da Napoli in giù) quando non parlano le storie ■ viaggiatori ■ quali il «venditore abusivo» offre caffè a 200 lire se sono poveri e a 250 se sono ben vestiti.

■ sua drammatica av■ — *aggiunge Elvio Porta* — Michele Abbagnano si trova, ■ l'altro, perseguitato dalla legge, rappresentata ■ controllori ■ Ferrovie dello Stato, che hanno il dovere di impedire il suo commercio, ed è perseguitato da tre autentici fuorilegge che vorrebbero invece farne un complice. I tre ladri ■ impersonati ■ Vittorio Mezzogiorno, Vittorio Caprioli e Pietro De Vico».

Nonostante Café express *sia soltanto alla vigilia della partenza i tre «papà» di questo film sono già pressati ■ altri impegni. Manfredi sta elaborando* ■ *Porta il* ■ *prossimo film (*La notte ■ San Ferdinando*). Nanni Loy prenderà* ■ *gennaio il posto di Renzo Arbore a «L'altra domenica» ed Elvio Porta scrive la trasposizione televisiva del* ■*o ultimo lavoro teatrale: «L'opera du muorte 'e famme».*

Ernesto Baldo

Dopo il rinvio del governo

Lo spettacolo vuole soldi, ■ più parole

ROMA — Un'ondata di pessimismo ■ è abbattuta sul mondo dello spettacolo ■ che il Consiglio ■ ministri ha rimandato ■ scorso la discussione relativa ai provvedimenti finanziari e sostegno dell'attività teatrale, lirica, musicale, cinematografica e dei circhi.

I sovrintendenti ■ alcuni enti lirici hanno già promosso un vertice per esaminare ■ situazione. ■ momento che mancano i fondi ■ iniziare ■ stagione e ■ tenere fede agli impegni sottoscritti con gli artisti.

Venerdì prossimo, inoltre, è prevista a Roma una riunione dei principali esponenti del settore teatrale per decidere concretamente un piano ■ azione. Questa riunione coincide con quella delle commissioni convocate per stabilire i contributi di avviamento che all'inizio di ogni stagione vengono assegnati ■ singole compagnie. Contributi dei quali non ■ conosce ancora l'entità ■ da spartire poiché ufficialmente lo stanziamento governativo ■ è stato finora deciso.

In questo clima di confusione e di incertezza si dibatte il mondo dello spettacolo. Critiche ■ cominciano a circolare nei confronti del ministro D'Arezzo. Fino all'altra settimana l'immagine del ■ ministro dello Spettacolo era per gli operatori culturali e dell'industria cinematografica quella del romantico parlatore, tenace avversario della pornografia, uomo curioso di conoscere i divi dello schermo e del teatro, ma anche seriamente ■ nato a portare avanti i problemi che affliggono questo settore.

Da qualche giorno questa immagine si è notevolmente sbiadita. Neppure lui è riuscito finora a dare un ■ ■ ■ alla macchina burocratica. Sabato sera, al termine della riunione fiume del Consiglio dei ministri, il sen. D'Arezzo è stato uno dei più solleciti a lasciare Palazzo Chigi.

«*L'esame della legge finanziaria e la discussione del Bilancio e della Relazione previsionale programmatica — ci* ■ *detto — hanno impedito che il Consiglio dei ministri esaminasse i provvedimenti urgenti per lo spettacolo. Lo farà nella prossima seduta. Posso, però, assicurare* ■ *il Tesoro ha già predisposto la copertura dei provvedimenti da approvare*».

e. b.

■ NOVITA' DELL'INDUSTRIA DISCOGRAFICA

Gazza ladra è «mondiale»

G. Rossini, La gazza ladra. Francesco Signor, Nucci Condò, Pietro Bottazzo, Rosetta Pizzo, Angelo Romero, Alberto Rinaldi, Helga Müller. Royal Philharmonic Orchestra e Ambrosian Opera Chorus diretti da Alberto Zedda. Cetra Italia 700056 (4 lp).

Certamente ■ gli avvenimenti discografici dell'anno va annoverata questa prima registrazione mondiale della ■ ladra che inaugura la ■ delle opere complete di ■ in ■ critica prevista dalla Cetra in collaborazione ■ ■ Fondazione Rossini ■ Pesaro.

■ registrazione è ■ grande importanza perché la *Gazza ladra*, di cui ■ conosce per lo più solo la celeberrima sinfonia, è una ■ ■ di maggior estensione ed impe■ scritta ■ musicista per la Scala nel 1817 dopo che la sua ■ aveva invaso tutto il mondo ■ sull'onda spumeggiante dell'*Italiana* e ■ *Barbiere*, della *Cenerentola* e del *Turco in Italia*, senza ■ i capolavori seri come il *Tancredi*, l'*Elisabetta* e l'*Otello*.

Opera quindi della piena maturità, la *Gazza ladra* esce ■ due filoni del melodramma buffo e di quello ■ dove ■ era incanalata la maggior parte della precedente produzione ■ Rossini per affrontare il genere ■ l'opera semiseria in cui l'eredità settecentesca della commedia lacrimosa migrava nell'amabile cornice d'un ambiente campagnolo e boschereccio ■ versato da cori ■ contadini e popolato ■ macchiette ■ ristiche.

Al centro ■ fatto tragico (in questo caso l'ingiusta ■ ■ a morte di una servet■ per il furto d'un cucchiaio d'argento rubato dalla gazza ladra), immancabilmente capovolto nel lieto fine.

Rossini coglie magistralmente lo spirito ■ questa nuova dimensione ambientale, il ■ romantico dell'avventura, l'atmosfera rustica■ piegando la sua melodia a connotati che anticipano nel■ sia Bellini che Donizetti, soprattutto quello dell'*Elisir d'amore*.

La tensione drammaturgi■ e la vitalità teatrale che animavano l'*Italiana in Algeri*, il *Barbiere* e la *Cenerentola* si allentano qui in ritmi più pacati che lasciano spazio al decorativismo ambientale tradotto sovente con una ■ ■ di impareggiabile ■

Anche le scene tragiche del ■ atto (il processo e la bertoziana marcia al supplizio) acquistano un'intensità espressiva di calore insolito, mentre singolarmente falsi e come straniati suonano invece in quest'opera quei momenti tipicamente rossiniani di frenesia ritmica e sonora che sono placcati sul dramma, sovente in fiero contrasto con la serietà dolorosa della situazione.

■ direbbe che Rossini applichi meccanicamente all'opera semi seria un procedimento ■ negazione della realtà in seno ■ puro vitalismo musicale che funzionava benissimo nella ■ favolosa dell'opera seria e in quella surrealmente caricatu■ dell'opera buffa: ■ qui il dramma ha certi diritti, difficili da non rispettare.

Forse questa contraddizione interna (che già Stendhal ■ fiutare quando scrive■ che «in nessun'altra delle sue opere Rossini ha ■ messo tanti controsensi ■ me nella *Gazza ladra*») ha impedito ■ l'opera raggiun■ ■ popolarità degli ■ capolavori nonostante la piena torrentizia di splendida musica che l'esecuzione diretta da ■ specialista come Alberto Zedda, con uno stuolo di buoni cantanti, mette adeguatamente in luce.

Paolo Gallarati

Bromberg ■ Village e cantautori da ■

D'ascolto molto piacevole, distensivo ma sempre pungente di intelligenza, è l'ultimo lavoro ■ David Bromberg: lui è stato uno ■ personaggi più celebri ■ ■ Village negli Anni Sessanta, questo My own house *ripropone la sua straordinaria abilità a fondere con colori accorati folk, blues e rock.*

Ian Tamblyn *invece, cantautore e chitarrista canadese, lavora solo negli ampi spazi del folk; ma lo fa con una sensibilità acuta, convincente, che ricostruisce con dolcezza* ■ *e immagini smarrite nel caos elettrico della memoria.*

I cantautori — *Anzitutto, due nomi già noti: Roberto Soffici e Renato Pareti. Il primo (sostenuto* ■ *strumentisti* ■ *fama come De Piscopo e Cappellotto) pubblica col* ■ *solo nome un lp dove l'eleganza della struttura musicale ripropone in* ■ *inconfondibile la qualità e il gusto d'un autore* ■ *mai affermato. Con* Ansia-lexo-dormipoc, *Pareti tenta invece d'uscire da una crisi amara, fatta* ■ *confusioni, paure e* ■ *il clima angosciante* ■ *pensieri, e* ■ *ribellione, si fanno ora canto e musica lesa, sostenuta* ■ *una voglia evidente di comunicare.*

Anche Mauro Pelosi è uno che ha avuto le sue brave crisi; Il signore ■ *gatti è un altro tentativo di trovare una strada compositiva «giusta»; visto che finora il buon professionismo di base non è bastato a dargli* ■ ■ *che aspetta, dentro ci ha messo a piene mani rabbia e ironia, un po' come questo esordiente di* Luci spente a Testaccio, *Gianni Bonfiglio: già spigliato e con una buona carica espressiva, ha fatto* ■ *disco solido, divertente,* ■ *senso d'una sicurezza navigata.* m. c.

Quella tromba senza rivali

■ *Ambrosetti: «Close Encounter»,* ■ *stereo Enja.*

Figlio d'arte (con quel padre sassofonista, Flavio, noto a tutti i fans europei), Franco Ambrosetti suona la tromba ■ ■ niera impareggiabile e non conosce — da anni — rivali. Cresciuto alla scuola degli assi d'Oltreoceano (da Clifford ■ a ■ Little a tutti ■ altri), Franco ha presto ■ la ■ dell'indipendenza. ■ lo si può paragonare ai soliti americani.

«Close Encounter» è l'ultimo ■ ■ ■ ■ in compagnia ■ ■ George Gruntz al piano, ■ ■ ■ Wallace, del bassista Mike Rich■ e del batterista Bob Moses. Panno del jazz moderno, attualizzato dalla scelta di temi originali.

f. mond.

Tutto il jazz in ■ Baedeker

«Il Pentagramma» di Torino pubblica il proprio catalogo «ragionato» dei dischi disponibili in quel negozio workshop. ■ *origini ad oggi vi è riportato tutto il jazz che* ■ *a* ■ *giri. Il volumetto è diviso per sezioni a seconda degli stili, delle epoche e degli strumentisti.*

E' ■ *gradito strumento di* ■ *e il puntuale Baedeker* ■ *l'appassionato che cerca «quel» disco e non vuole smarrirsi sommerso da una sovrapproduzione ormai definitivamente caotica, o■rtunistica e disordinata.*

Operetta all'Alfieri — Stasera alle ■ va in ■ «La duchessa del Bal Tabarin» ■ Leon ■

Folklore romeno — Per la settimana incontri Piemonte-Romania, il complesso folkloristico di danze e musiche popolari «Hora Bucurestilor» si esibirà stasera alle 21 in piazza Transilvania a Rivoli.

Unione culturale — Oggi alle 18, in via Cesare Battisti 4 b, si apre la mostra di Giorgio ■ (1913-1945): «Una vita attraverso i disegni».

La Bohème stasera ■ Regio

TORINO — La stagione d'autunno del Regio ■ apre stasera ■ 20,30 ■ *Bohème* di Puccini. Dirige l'orchestra stabile del teatro il ■ Bruno Martinotti; regista è Carlo Maestrini, maestro del coro Ferruccio Lozar. Interpreti principali: Lella Cuberli (Mimì), Elena Zilio (Musetta), Giuseppe Giacomini (Rodolfo), Alberto Rinaldi (Marcello).

Domani ■ apre ■ Shakespeare

Eliseo: dal Sogno di Kemp alle Tre sorelle con Valli

ROMA — Con lo spettacolo di Lindsay Kemp liberamente ispirato al *Sogno di* ■ *notte di mezza estate* di Shakespeare, in scena da domani sera, all'Eliseo si inaugura la ■ gione dei grandi teatri romani di prosa. L'idea di affrontare un testo così fantastico e burlesco è nata a Kemp quasi in contrapposizione alla violenza dei precedenti lavori, *Flowers* e *Salomé*.

Come nel caso di Genet e Wilde, anche Shakespeare serve da pretesto per dare sfogo ■ senso teatrale e ■ fantasia che hanno sempre caratterizzato il lavoro ■ questa compagnia. «*L'approccio a questo singolare Shakespeare è contraddistinto* — dice Kemp — *da* ■ *accentuata ingenuità,* ■ *una angolazione infantile in cui i confini tra realtà e sogno sono tenui e* ■ ■ *culturalmente qualificate*».

Kemp oltre al *Sogno* proporrà anche *Mister Punch*. Seguiranno *Come le foglie* ■ Giacosa, regia ■ Giancarlo Sepe, ■ Lilla Brignone, Gianni ■ e Umberto Orsini; *Prima del silenzio*, novità di Patroni Griffi, regia di De Lullo, con Romolo Valli; *L'uccellino azzurro* di Maeterlinck, regia di Luca Ronconi; ■ *rentrée* di John Cromwell, regia di André Ruth Shammah, con Valentina Cortese.

Per ■ dell'anno prossi■ è prevista una nuova edizione delle *Tre sorelle* di Cecov, regia di ■ Lullo, spettacolo che vedrà impegnato, ■ canto ad ■ ■ di attori giovani, anche Romolo Valli. Vi saranno, inoltre, le riprese del *Malato immaginario*, di *Divagazioni e delirio* (Romolo Valli come Oscar Wilde), *La dodicesima notte... o quel che volete*: questi due ultimi spettacoli arriveranno a Torino in febbraio.

Alla vigilia di questa «prima» Romolo Valli, che da tre stagioni coordina con De Lullo e Patroni Griffi l'attività artistica ■ complesso di via Nazionale, ha ■ mattina illustrato il cartellone ■ spettacoli del grande e piccolo Eliseo nella stagione '79-'80. L'attività di questa «fabbrica» di spettacoli prevede undici titoli fra novità e riprese all'Eliseo e cinque nuovi lavori e una ripresa al Piccolo Eliseo.

«*Un cartellone* — ■ Valli — *che riconferma indirizzi e propositi già confortati dal successo della scorsa stagione che premiò il rigore professionale, la cura degli allestimenti, il largo impiego di attori affermati e di attori giovani,* ■ *varietà* ■ *propo*■».

Lontano dalla città di Jean Paul Wenzel, regia di Patroni Griffi, con Pupella Maggio e Paolo Stoppa inaugurerà il 13 ottobre il Piccolo Eliseo, che ha inoltre in cartellone: *O di uno o di nessuno* di Pirandello, regia Patroni Griffi; *Senti chi parla*, lavoro scritto e interpretato da Carlo Verdone; *KesslerKabarett* con ■ ed ■ Kessler; *Bambini cattivi*, racconto di ■ fatto di cronaca firmato da tre giovani autori: Enrico Vanzina, Aldo Terlizzi e Jean-Michel Jarre; e la ripresa di *Non c'è da ridere se una donna cade* di Franca Valeri.

r. s.

Regista Bolano domani udienza per Catanzaro

ROMA — La decisione della magistratura, che doveva pronunciarsi ieri per stabilire se Paolo Bolano, uno dei dipendenti della Rai avvicendatisi dietro alle telecamere durante le riprese del processo di Catanzaro, avesse o meno il diritto di vedere il suo nome sotto la dicitura «regia», è ■ tata di qualche giorno. Il pretore Giovanni Giacobbe ha invitato Bolano e il suo difensore, avvocato Angelo Orianni, a presentare la documentazione completa del ricorso con cui hanno chiesto di bloccare la trasmissione, in attesa di sentire tutti gli autori del «film dal vero» sulla strage di piazza Fontana ed ha fissato la prossima udienza per domani.

La puntata su Giannettini e sul ruolo svolto dal Sid nella ■tegia della tensione andrà in onda regolarmente stasera sulla prima rete televisiva.

Barbra Streisand nel musical «Hello Dolly!» a tv due, ore 21,30

Alla televisione

■

12,30 ■ **È arrivata la televisione.** Un programma ■ ■. Acquaviva ed Ermanno Olmi, 1ª puntata (c)
13 — **Groenlandia** a cura dei Servizi speciali del TG 1 (c)
13,30 **Telegiornale - Oggi al Parlamento** (c)
14,10 ■ **Rally automobilistico ■ Sanremo** (c), prova del campionato mondiale
15,45 **Da New York via** ■ **Discorso di Papa Giovanni Paolo II all'Assemblea dell'Onu.** Telecronisti: ■. Talmon e P. Fraiese (c)
18 — **Gli antibiotici** (c), 1ª puntata: s'inizia un'indagine scientifica dedicata all'uso e alla funzione di questi medicinali che hanno avuto un'azione rivoluzionaria nella terapia moderna
18,30 **Primissima** (c). Attualità culturali del TG 1
19,05 **Spaziolibero**
19,20 **Hopalong Cassidy:** «La miniera del diavolo»
19,45 **Almanacco del giorno dopo** (c)
20 — **Telegiornale**
20,40 ■ **di Catanzaro:** ■ **film dal vero. «L'agente** ■ (seconda puntata) — Il programma televisivo, forse «unico» nella storia ■ comunicazioni ■ massa non solo in Italia, ma anche in Europa, pre■ il procedimento giudiziario durato più di due anni e condotto dalla corte d'assise di Catanzaro
22,25 **Rag Swing e...:** «Il Glitter Cock». Inchiesta sul mondo della musica
22,55 **Spaziolibero - Telegiornale - Oggi al Parlamento** (c)

■DUE

12,30 **Obiettivo Sud: settimanale ■ temi meridionali** (c)
13 — **TG 2 - Ore** ■
13,30 **Lingue straniere alle elementari:** «Il bilinguismo» (c)
14 — Da Genova sintesi della cerimonia inaugurale dei ■ ch' della gioventù
■ Da New York via satellite: **Discorso del Papa alle Nazioni Unite** (c). Telecronista Antonello Marescalchi
18 — **Infanzia ■**. Conversazioni sulla sessualità dei bambini dai 3 ai 6 anni (c)
18,30 **Dal Parlamento - TG 2 - Sportsera** (c)
18,50 «■», cartoni animati (c)
19,15 **Un uomo in casa:** «Poker per procura» (c)
19,45 **TG 2 - Studio aperto**
20,40 **TG 2 Dos■ Replay** (c): «I nipoti di Brooklyn» (c)
21,30 «**E adesso musical!**»: «**Hello Dolly**» (1969). Regia di Gene Kelly con Barbra Streisand, Walter Matthau, Michael Crawford, Louis Armstrong — Dolly Levi, un'affascinante vedova sensale di matrimoni, decide di riprendere marito. L'uomo che le interessa è un suo cliente, Orazio Vandergelder — **TG 2 - Stanotte**

LA TV — *di Ugo Buzzolan*

Sport contro Tg Stasera Catanzaro

Il dominio dello sport sui programmi festivi è assoluto. Domenica c'era la ripresa del Gran Premio Automobilistico del Canada. Prima ■ ■ c'è stata la necessità di mandare in onda un TG2. Si è mandato in onda il TG2 mini, ridotto letteralmente ad un francobollo che compariva nell'angolino a destra in alto del teleschermo mentre sul circuito i bolidi seguitavano a r■. Lo speaker, con la testina formato foto-tessera, dava annunci di fatti solenni (il Presidente della Repubblica alla commemorazione della strage di Marzabotto) o di fatti catastrofici (nubifragi, sventure, sparatorie) e intanto sul resto del video la corsa continuava.

Poi c'è stato il problema di fornire i dati sacri della domenica, quelli del calcio. Per cui si è assistito all'allucinante sovrimpressione del tabellone dei risultati, con un intrico di nomi e di cifre, sulle immagini in movimento dell'inarrestabile Gran Premio, contemporaneamente alla voce concitata dei telecronisti che commentavano la corsa e cercavano di spiegare le varie posizioni dei corridori, una faccenda sempre difficile da far capire e qui resa ancora più ardua dalla commistione tumultuosa dei generi.

* *

Seconda parte del musical romanesco *Addavenì quel giorno e quella sera*. Rispetto all'esordio la situazione è peggiorata. Sempre belle le scene di Guglielminetti; gradevoli un paio di canzoni; ma la storia della seconda parte mi è parsa ancora più retorica della prima, e meno consistente. La regia di Giorgio Ferrara è calibrata, ma qualsiasi regista alle prese con questo idillio canoro e idealizzato tra un pappone e una prostituta si sarebbe trovato in difficoltà.

E' partito il giallo *Astuzia per astuzia* in cui il motivo di curiosità maggiore era dato dal ritorno di Elsa Martinelli. Il giallo si dipana nell'ambiente di una casa di moda, e con un groviglio di ■ e di rivalità. La prima ■ntata ■ accumulato i delitti, ■ seconda e conclusiva ne scioglierà il mistero. Ha ■ ■ una produzione al piccolo ■, con assai moderata suspense, ■ per ■ ■ allenare ■ Mario Carotenuto che ■ è pensionato di ■ con segretario-autista, e che con comodo, pian piano, dovrebbe condurre le indagini.

Ieri sera il ciclo del cinema francese ha recuperato lo «sgradevole» film *Cognome e nome, Lacombe Lucien* di ■ che ■ 1973 suscitò polemiche. Sull'altra rete a tarda ■ la rubrica *Scemi e cattivi* ha ospitato un'inchiesta girata tempo fa a Torino sul Gruppo Abele che opera per il reinserimento dei giovani sbandati.

* *

Il processo di Catanzaro — Stasera il grosso richiamo è costituito dalla seconda delle cinque parti de *Il processo, un film dal vero*. La settimana scorsa sono comparsi, e si sono esibiti, gli esponenti della cellula nera di Padova. Stavolta tocca a Guido Giannettini, il terzo condannato all'ergastolo. Il capitolo si intitola «L'agente Z», con riferimento alla qualifica ■ Giannettini che ■ un age■ Sid, dopo essere stato giornalista di estrema destra. Com'è noto, il suo interrogatorio rivestì un particolare interesse ■ quanto dalle contes■ e dalle risposte vengono fuori i rapporti di Giannettini con i servizi segreti e con il generale Maletti, allora uno dei dirigenti ■ Sid, condannato dalla ■ d'assise di Catanzaro a quattro ■.

Inutile ■ ■ l'esordio ■ *Il processo* è stato seguito ■ pubblico delle grandi occasioni e ■ in effetti molti momenti ■ lunga puntata (più di un'ora e mezzo) sono stati carichi di forte tensione. Anche ■ di stasera è molto ■, come l'altra, sarà commentata ■ studio da Piero Ottone e ■ Angelo Campanella.

Sulla rete 2, per il ciclo dei musical, va in onda *Hello, Dolly*, che è del 1969 e dove il danzatore Gene Kelly non figura più tra gli interpreti, ma come regista, che ha l'obbiettivo di far risaltare Barbra Streisand, la grande, nuova stella del musical americano.

Nel pomeriggio alle 18 prenderà il via per *Infanzia oggi* un corso in sette puntate sul come iniziare un discorso di sessualità a bambini tra i 3 e i 6 anni. Un'analoga iniziativa di qualche anno fa venne malamente ■ e ■ interrotta.

Alla radio

RADIOUNO

Giornali radio: 7; 8; 10; 13; 14; 15; 19; 21; 23
7,20 Lavoro flash
8,50 Istantanea musicale
9 — Radioanch'io
11 — Commedia in 30 minuti
11,30 Ornella Vanoni
12,03 Voi ed io '79
14,03 Musicalmente
14,30 I sogni dei guerrieri
15,05 Rally
■ I grandi ■ musica leggera
16,40 ■
17 — Parcheggio di famiglia
17,25 Vai col disco!
18,35 I testimoni di Geova
19,20 Gloria Gaynor, Gepy
20 — Cinema ■ e società
20,30 «L'agente segreto» di Conrad
21,03 Radiouno jazz '79
21,30 Storia di donne
21,55 Combinazione ■
23,15 Prima di dormir bambina

■

■ ■: 6,30; 7,30; 8,30; ■: 11,30; 12,30; 13,30; 16,30; 17,30; ■; 19,30; ■
6 — Un altro giorno musica
■ Buon viaggio
9,20 Domande a Radiodue
■ «Il dottor Zivago»
10,12 In attesa di ...
11,32 Educazione fisico-sportiva
11,53 Canzoni per tutti
12,10 Trasmissioni regionali
12,45 Alto gradimento
13,35 Belle époque e dintorni
14 — Trasmissioni regionali
15 — Radiodue autunno
16 — Thrilling
16,45 ■ diretta da New York: Di■ all'Onu del ■
16,50 Vip
■ Long Playing Hit
■ Spazio X Formula 2
22,0■ Cori da tutto il mondo
22,20 Panorama parlamentare
22,45 ■ music

RADIOTRE

Giornali radio: 6,45; 10,45; 12,45; 13,45; 15,15; 22; 23,55
7,30 Prima pagina
9 — Il concerto del mattino
10 — Noi, voi, loro donna
10,55 Antologia di musica operistica
12,10 Long playing
■ — Pomeriggio musicale
15,30 Un certo discorso musica
17 — Lei sa che lingua parla?
17,30 Spaziotre
21 — Appuntamento ■ la scienza
21,30 Antologia di interpreti
22,20 Mi ami?
23 — Il jazz
23,40 Il racconto di mezzanotte

MONTECARLO

10 — Awana-Games
11,15 Oggi a tavola
11,45 Lo scarabeo d'oro
12,15 Awanagana, 2ª ■, gioco telefonico
13 — Il tempo di un disco
14 — In confidenza
15 — Hit Parade
17 — Il diacolo
18 — R.M.C. Explosion

Tv estere

SVIZZERA

Telegiornale: 18,50; 20,30; 22,45
18 — **Per i più piccoli** (c): Un po' di quiete, ■ lavoro - Il melo
18,10 ■ **I ragazzi** (c): ■ pietra bianca
19,05 **Songs Alive - Cronica d'■ tempi** (c)
19,35 **Il mondo in cui viviamo** (c)
20,05 **Il Regionale** (c)
20,45 **Da dialetto a dialetto: Ol Magazin Ehrismann** (c)
21,45 **Terza pagina** (c)

■

Telegiornale: 20,15
19,25 **Confine aperto** (c)
19,50 **Punto** ■
■ — **Cartoni** ■
20,30 ■ **moglie,** ■ ■ **le e io.** Film ■ Marc Allegret, con ■ Lamoreaux, Annie Girardot
21,55 **Temi d'attualità**
22,25 **Musica popolare.** Danze popolari cecoslovacche (c)
22,55 **Punto d'incontro** (c)

MONTECARLO

Telegiornale: 19,50; 23,50
17,45 **Cartoni animati** (c)
18 — **Paroliamo.** Telequiz (c)
18,20 **Un peu d'amour** (c)
19,15 **Vita da strega:** «**La bella vita**»
19,45 **Telemenu**
20 — **Il** ■ ■ ■ Della Boccardo, Mario Carotenuto
21,20 ■ **tesoro di papà.** Film ■ Marino Girolami, con Aurelio Fierro, Yvonne Monlaur con William Shalner
22,55 **Destinazione Cosmo:** Elena di Troia
24 — **Monte Carlo sera**

Il campionato di F.1 [illegible] avvia alla conclusione

Ferrari, resta la migliore

Malgrado il successo di Jones (Williams) davanti a Villeneuve [illegible] Gran Premio del Canada - La Casa italiana ha il maggior numero di risultati utili - Novità per l'80

Mentre Niki Lauda compra aerei a Los Angeles per la sua società e pensa a un futuro senza monoposto di Formula 1, rischi e polemiche, il campionato mondiale si avvia alla conclusione. Manca un solo Gran Premio, quello degli Usa Est, in programma domenica a Watkins Glen, per chiudere la stagione 1979.

Il titolo è già nelle mani [illegible] Jody Scheckter e della Ferrari, che l'hanno conquistato [illegible] Monza tre settimane fa vincendo il Gran Premio d'Italia. Rimane da sciogliere un piccolo interrogativo, quello [illegible] «vice», ma la situazione ap[illegible]re ormai favorevole a Gilles Villeneuve. Il canadese, con il secondo posto ottenuto ieri [illegible] Montreal, ha quasi raggiunto l'obiettivo: [illegible] che negli Usa [illegible] si affermi Jacques Laffite (in Canada messo k.o. dal cedimento del motore della Ligier).

Probabilmente, a Villeneu[illegible] il fatto [illegible] il campionato alle spalle di Scheckter poco importa — lui avrebbe voluto vincere il titolo, e basta —, ma per la Ferrari un «doppietto» nella classifica finale del mondiale ha una importanza rilevante. L'uno-due, unitamente al successo nella Coppa costruttori, significherebbe la miglior conferma della superiorità globale della Casa modenese nel corso della stagione.

E' questo, oggi, il discorso da fare: il campionato 1979 si articola in 15 corse, distribuite da gennaio a ottobre in circuiti [illegible] caratteristiche diversissime, in condizioni climatiche e meteorologiche assai varie. Non c'è alcuna altra squadra che possa vantare un insieme di successi e piazzamenti [illegible] la [illegible] 5 vittorie, 7 secondi posti, 19 risultati utili. La Williams, sulla cresta dell'onda nella seconda fase del torneo, con Alan Jones e Clay Regazzoni, ha accumulato un analogo numero di affermazioni, ma solo 2 secondi posti e 13 risultati.

E' chiaro, però, che per [illegible] Scuderia si prepara un [illegible] assai impegnativo. Proprio la competitività della Williams e quella della Renault (non sorretta da una sufficiente affidabilità) costituiscono un segnale d'allarme per il prossimo campionato. Oggi come oggi [illegible] bianca monoposto di Jones ha «qualcosa» in più della 312/T4 di [illegible]llo — e lo si è notato domenica anche a Montreal, in una pista cittadina favorevole alla Ferrari —: per Scheckter e Villeneuve sarebbero dolori [illegible] questo divario continuasse.

A Maranello si lavora [illegible] tempo, diciamo fin [illegible] giugno, per preparare il prossimo campionato. Due i temi tecnici presi in esame: l'aerodinamica e il motore a turbo. Non ci sarebbe da stupirsi se questi due filoni f[illegible]ro confluiti in una unica realizzazione, ovvero in una nuova, originale macchina. Si può dire che chi avrà saputo meglio operare negli ultimi mesi, avrà già solide garanzie per il 1980.

Nel «gioco» restano da definire due elementi importanti: il movimento dei piloti, [illegible] l'addio di Lauda [illegible] corse movimenterà, con tutta [illegible] serie di passaggi da team a team, e il ruolo delle autorità sportive internazionali. O [illegible] Fisa si impone una volta per tutte nella sua guerra di potere con Bernie [illegible] e i piccoli pseudocostruttori inglesi o la Formula 1 finirà definitivamente di essere un fatto sportivo-tecnico e dovrà essere considerata come un semplice spettacolo.

Michele Fenu

Brabham, Fittipaldi sostituirà Lauda?

MONTREAL — Emerson Fi[illegible], che lascerà a fine campionato la Copersucar, [illegible] in procinto di passare alla Brabham. Il brasiliano, che sostituirebbe Lauda, pren[illegible] decisione definitiva [illegible] nella prossima settimana.

In vista della semifinale romana di Davis con la Cecoslovacchia

Tenuta di Barazzutti: [illegible] sicurezza

Corrado [illegible] vinto il suo qua[illegible] scudetto grazie all'intervento del presidente Galgani che ha imposto i cinque [illegible] nella finale di Padova con Ocleppo - L'asso svedese Borg [illegible] la squadra azzurra contro Kodes, Smid e Lendl

Il presidente della Federtennis, Paolo Galgani, vestendosi questa volta di giusta autorità ed imponendo il rispetto del regolamento — tradito in occasione delle semifinali — che prevede lo svolgimento al limite dei cinque set degli ultimi due turni dei «derelitti» campionati italiani assoluti di tennis, ha salvato Corrado Barazzutti dall'assalto di Gianni Ocleppo ed ha concesso a Bitti Bergamo, capitano della squadra di Davis, una settimana di relativa tranquillità alla vigilia della semifinale contro la Cecoslovacchia.

A Padova, infatti, i giocatori, che hanno ormai il manico del coltello, con accordi diretti avevano stabilito di giocare sempre al meglio dei tre set con la complicità del giudice arbitro. Se così fosse avvenuto anche in finale, Barazzutti non avrebbe vinto il suo quarto titolo italiano consecutivo e non potrebbe continuare ad inseguire il primato assoluto di Panatta (sei scudetti). Inoltre, Bergamo avrebbe avuto qualche problema nel giustificare l'inclusione di Ocleppo, solo come riserva senza possibilità di giocare, nonostante il piemontese stesse stracciato (Zugarelli alle prese con i suoi imperscrutabili problemi in semifinale) prima di arrendersi solo alla distanza al miglior Barazzutti dell'annata.

La finale fra Barazzutti ed Ocleppo, almeno per quanto riguarda i primi tre set (che la televisione si è ben guardata dal fare vedere, magari in registrata, preferendo il monologo di Barazzutti senza ormai storia delle fasi finali), è stata l'unica nota positiva dei campionati che, assenti Panatta e Bertolucci, non hanno saputo lanciare un [illegible] nuovo alla ribalta.

Tornando alla finale, Ocleppo ha retto benissimo i primi tre set, con un gioco valido, in un clima di acceso ed un po' esasperato agonismo ([illegible]tti non è stato da meno). Poi ha pagato nel finale, dopo l'intervallo, carenze di concentrazione e [illegible] di tenuta abitudinari (la conferma è data dal fatto che i risultati invernali di Gianni, quando si gioca sul veloce e gli incontri sono più brevi, sono di gran lunga migliori di quelli estivi).

Non vale la pena di parlare degli altri campioni. Basti dire che Maria Nasuelli ha conquistato il suo primo titolo italiano assoluto adesso che gioca soltanto per hobby. E tanto basti.

Da ieri gli azzurri sono a Roma. C'è da preparare in fretta e furia la semifinale di Coppa [illegible] vis contro la Cecoslovacchia. Un avvenimento accolto nell'indifferenza o quasi, forse per il fatto che stavolta l'avversario della penultima fase della manifestazione è una squadra europea. Eppure la nostra vituperata Nazionale è [illegible] lunga[illegible] nella storia degli attuali quattro moschettieri a questo importantissimo traguardo. Fu [illegible] quando giocò a Johannesburg la prima finale tuttavia dopo un lungo periodo di grigiore e di delusioni. Poi giunse con Pietrangeli la meravigliosa stagione della vittoria in Cile e delle successive finali con l'Australia [illegible] 1976 e 1977.

Dopo [illegible] del 1978 (sconfitta al primo ostacolo a Budapest con l'Ungheria), è venuto il rilancio di questa stagione, a prescindere dall'incerto rendimento di Panatta, il giocatore di maggior spicco e fascino. Facile esordio propagandistico a Palermo contro i modesti danesi, poi la vittoria in Polonia e quella successiva contro l'Ungheria e la Gran Bretagna a Roma. Adesso l'ultimo ostacolo. In caso di affermazione, c'è la possibilità di giocare la terza finale per la Coppa, quasi sicuramente contro gli Stati Uniti. Gli americani, forti di McEnroe, Gerulaitis, Smith e Lutz, non dovrebbero temere l'erba del White City [illegible]m di Sydney, dove troveranno Alexander, Dent, Edmondson e Dreweit.

Avversari degli [illegible]no i cecoslovacchi che, accanto al vecchio campione Kodes, schiereranno i giovani Smid e Lendl, quest'ultimo proclamato lo scorso anno campione mondiale juniores insieme con la connazionale Hana Mandlikova. In più, la riserva Slozil.

Nel turno precedente la Cecoslovacchia ha battuto la Spagna di Borg a Praga. Diceva il fuoriclasse svedese durante il torneo di Palermo: «A Roma vincerà l'Italia. Smid e Lendl sono due giovani molto forti, ma Panatta e Barazzutti sono altrettanto forti e soprattutto più esperti. Il fattore campo avrà un valore decisivo. Il doppio cecoslovacco è valido ma a Praga noi abbiamo perso la prova soltanto perché il mio compagno Bengtsson è incappato in una giornata storta».

[illegible] Cacioppo

Panatta deciso «Ora sto bene»

ROMA — Sui campi del Foro Italico, azzurri e cecoslovacchi [illegible]o inizi[illegible] fin da ieri pomeriggio la preparazione per l'incontro di semifinale di Coppa Davis che verrà disputato da venerdì a domeni[illegible]

[illegible] ospiti (una comitiva di otto persone) [illegible] giunti poco dopo le 12 e hanno [illegible]gio in un albergo vicinissimo al Foro Italico. Subito dopo colazione, i quattro giocatori cecoslovacchi, Lendl, Smid, Kodes e Slozil hanno raggiunto i campi.

Nel pomeriggio si sono [illegible] nati anche gli [illegible] Panatta, Barazzutti, Bertolucci e Zugarelli che sotto la guida del capitano Bitti Bergamo sono scesi in campo. Bertolucci e Zugarelli da una parte, Barazzutti contro Adriano e Claudio Panatta che si alternavano, dall'altra.

Adriano Panatta è apparso di buon umore e convinto di aver recuperato la forma per affrontare il duro impegno con i cecoslovacchi. *«In Spagna ho giocato abbastanza bene* — ha dichiarato — [illegible] *che il periodo* [illegible] *passando».*

Partito ieri il Rally valido per il mondiale

Una Stratos, poi tre 131 Fiat già al comando del Sanremo

«Tony» davanti a Rohrl, Bettega e Alen - Tabaton e Vudafieri protagonisti di spettacolari incidenti - A Cunico la gara delle A 112

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

SANREMO — *La macchina si è messa in moto. E' una macchina poderosa, il cui motore (i 78 concorrenti che ieri mattina hanno preso il via nella città dei fiori, piena di vita come se fosse estate) si trascina dietro centinaia di commissari di percorso, di cronometristi, di addetti alle comunicazioni ed ai vari servizi.*

Il rally di San[illegible] Trofeo Fiamm, quart'ultima prova [illegible] campionato mondiale, ha [illegible] minciato così il suo show, alla piena luce del sole, come non si vedeva da tempo, visto che i rally negli ultimi anni sono quasi sempre stati costretti a nascondersi nel buio della notte per ragioni organizzative. E, nell'aria tersa ed azzurra delle colline nell'entroterra sanremese, sono cominciate anche le ostilità.

Sin dalle prime prove speciali si sono delineate le tattiche delle varie squadre, dei diversi equipaggi. Gli outsider hanno spinto immediatamente a fondo, i favoriti per la vittoria finale hanno levato un pochino il piede dall'acceleratore per non rischiare in una gara tanto lunga, che si concluderà soltanto sabato mattina.

E così, dopo otto «speciali», si trova in testa, prima di affrontare gli [illegible] *della Toscana sui percorsi classici del Ciocco, il veneto «Tony» Fassina che, in coppia con Mauro Mannini, guida la Stratos della scuderia Pace-Jolly, assistita* [illegible] *concorso dei concessionari Lancia. Alle spalle dello scatenato «Tony» sono le tre Fiat 131 Abarth di Roehrl (a 16"), Bettega (a 38") e Alen (a 53").*

Tutti gli altri, capitanati da Maurizio Verini [illegible] *Opel Ascona* [illegible] *Gruppo 2 preparata* [illegible] *Conrero, sono più* [illegible]*mente staccati. Il milanese paga 2'40", le* [illegible] *Sunbeam Lotus di Pond e Nicolas rispettivamente 3'09" e 3'13". Poi, ancora più distanziati, ecco Cerrato (Opel), Salonen (Datsun) e Lampinen (Triumph Tr7). L'altro pilota della Casa inglese, Eklund, è stato penalizzato di 10 minuti ad un controllo orario e «naufraga» intorno al 30° posto.*

La tattica un po' «suicida» [illegible] *chi ha voluto attaccare subito con la speranza di conquistare un margine di vantaggio utile per costringere i «big» ad impegnarsi, ha fatto ieri mattina due vittime illustri: Tabaton e Vudafieri, entrambi finiti fuori strada. Il genovese, con la Stratos, ha vinto a sorpresa la prima prova speciale, quella di Ceriana ma la terza, nelle vicinanze di Carpasio, gli è stata fatale. La sua macchina si è capottata due o tre volte, finendo in* [illegible] *strapiombo semidistrutta e inutilizzabile. Illesi — ed è stato davvero un miracolo — Tabaton e il suo navigatore Genovesi.*

La corsa è già finita, ma positivamente, per il duo Cunico-Lappo, che dopo aver vinto quattro prove speciali su otto, si è aggiudicato la gara [illegible] *alla Autobianchi A112 e, con questo, anche il trofeo in palio nella stagione per queste vetture. A Cunico, un altro giovane pilota veneto in evidenza, basterà partire per il giro d'Italia per vincere la classifica generale nazionale.*

Oggi il Rally continua con l'arrivo alla prima tappa nella Repubblica di San Marino. Ripartirà domani alle 10 con la seconda frazione che si concluderà a Sanremo giovedì alle 19,45. Solo allora si potrà fare un primo [illegible]

Cristiano Chiavegato

Classifica (prima semitappa, 8 prove speciali): 1) Lancia Stratos («Tony»-Mannini) 1 ora 06'57"; 2) Fiat 131 Abarth (Roehrl-Geistdorfer) a 16"; 3) Fiat 131 Abarth (Bettega-Perissinot) a 38"; 4) Fiat 131 Abart (Alen-Kivimaki) a 53"; 5) Opel Ascona (Verini-Rudy) a 2'40"; 6) Talbot Sunbeam (Pond-Grindrod) a 3'09"; 7) Talbot Sunbeam (Nicolas-Todt) a 3'13"; 8) Opel [illegible] *(Cerrato-Guizzardi) a 3'33"; 9) Datsun (Salonen-Harjanne) a 4'54"; 10) Triumph Tr7 (Lampinen-Gallagher) a 5'02.*

La gara in tv

La tv [illegible] 2 trasmetterà oggi [illegible] 14,14 alle 15,15 da Siena una prova speciale del Rally di S. Remo.

Aperti i Giochi della Gioventù

[illegible] gara a Genova oltre [illegible] ragazzi

GENOVA — Alla [illegible] del capo dello Stato Sandro Pertini è [illegible] inaugurata ieri, a Marassi, la [illegible] degli undicesimi [illegible] della Gioventù, con la partecipazione di tutti i 4220 concorrenti dai 8 ai 15 anni provenienti da venti regioni d'Italia.

Dopo la sfilata dei partecipanti, alcune centinaia di giovanissimi alunni genovesi hanno formato, al centro dello stadio, i cinque cerchi olimpici.

Il sindaco di Genova, Fulvio Cerofolini, ha [illegible] rivolto il saluto della città ai partecipanti ai Giochi e successivamente hanno rivolto un indirizzo augurale il presidente del Coni, Franco Carraro, e il sottosegretario alla Pubblica Istruzione, Drago, che ha dichiarato ufficialmente aperti i Giochi di Genova.

[illegible] genovese Giorgio Venturini ha fatto il suo ingresso nello stadio, al termine di una staffetta che ha [illegible] il centro della città, portando il fuoco dei Giochi fino a Marassi. Dopo il saggio ginnico e [illegible] lancio di palloncini, è [illegible] un concerto di musica leggera.

I Giochi [illegible] stamattina [illegible] tutti i campi [illegible] 36 diversi [illegible] che impegneranno i partecipanti fino a venerdì prossimo nelle varie località della riviera, da Sestri Levante a Vado Ligure.

NOTIZIE FLASH

Righe[illegible] infortunato

Il massimo Righelli si è fratturato la mano destra in allenamento e questo ha costretto gli organizzatori bolognesi a rinviare la riunione in programma per venerdì.

McEnroe vincitore

Ancora un successo per lo statunitense John McEnroe che si è imposto nel torneo di San Francisco battendo in finale Fleming per 6-4, 7-5, 6-2.

Fortis in Nuova Caledonia

L'italiano Fortis vincendo l'ultima tappa del giro ciclistico della Nuova Caledonia è risultato anche primo della classifica generale con un vantaggio di 30" sul francese Chabanel.

Trotto e galoppo cambiano le date

ROMA — L'Unire, d'intesa con gli enti tecnici, ha stabilito i seguenti recuperi, con relative variazioni al calendario.

Trotto — La giornata di domenica 30 settembre a Napoli viene recuperata oggi, mentre il convegno, già in programma sempre a Napoli per oggi, viene posticipato a domani. La giornata in calendario giovedì 4 a San Siro è posticipata a venerdì e quella di venerdì a venerdì 23 novembre. La [illegible] di domenica [illegible] settembre a Tor di Valle, verrà infine recuperata giovedì 25 ottobre.

Galoppo — [illegible] giornata [illegible] programma domenica 30 settembre a [illegible] verrà recuperata giovedì 4 ottobre.

A cinque giorni dal campionato l'ex China non ha [illegible] un nome

Il basket di Torino [illegible] corre pericoli anche [illegible] dovesse restare [illegible] sponsor

«Abbiamo un'ottima squadra — dice De Stefano — e potremmo organizzarci [illegible] tener duro per un anno» - Precisazioni sulla questione Gamba - La Teksid si ripresenta come Fiat?

«Sia ben chiaro: la squadra di basket di Torino è viva e vegeta e non corre alcun pericolo di morire. E' vero, mancano cinque giorni [illegible] campionato e non ha [illegible] *un nome: ma c'è, è una realtà, una realtà tecnicamente validissima. I cinquemila e passa tifosi che l'anno scorso s'erano abituati a venirci a sostenere la domenica al Palasport possono stare tranquilli: ci chiameremo pure Auxilium oppure ex-China, per ora, ma con qualunque nome ci ritroveranno all'appuntamento».*

L'arringa — appassionata ma scevra di toni drammatici — è di Beppe De Stefano, cui non va a genio che la sua squadra, ancor priva di sponsor, sia considerata da qualcuno come una navicella in balia delle onde, sul punto di affondare. La vera situazione dell'Auxilium-basket, che domenica ospita l'Isolabella (ex-Xerox) Milano nella prima giornata della A1, è difficile, ma non affatto tragica: *«Avremmo in ogni caso i mezzi per tener duro per una stagione* — assicura De Stefano — *e anzi sarebbe un'occasione per aggiornare la nostra organizzazione sociale, attraverso la creazione di una finanziaria, una riforma che dovremmo comunque, prima o poi, deciderci ad attuare».*

Tuttavia non è per niente detto che la vicenda abbinamento non debba [illegible] risolversi nei prossimi giorni. La Federbasket s'è dichiarata disposta a ratificare eccezionalmente anche una sponsorizzazione a termini scaduti, per ricambiare il club torinese della disponibilità dimostrata sulla questione di Gamba allenatore della Nazionale. E dunque il «no» della San Pellegrino (ennesima risposta negativa data a De Stefano da un'industria che era parsa molto interessata alla faccenda) non sarà l'ultima parola nel lungo discorso dell'abbinamento. Altre trattative sono in corso. Sembra impossibile che una squadra come quella torinese, con alle spalle una città come Torino, non possa riscuotere l'interesse di un'azienda intenzionata ad un'operazione promozionale attraverso il «mezzo» sportivo. *«In verità* — dice ancora De Stefano — *avremmo potuto concludere già da tempo se avessimo accettato cifre inferiori a quelle che riteniamo eque. Ma non abbia*[illegible] *farlo, perché dovremmo dare per 120 milioni qualcosa che giudichiamo valga più del doppio? Abbiamo* [illegible] *squadra forte, con un* [illegible] *allenatore, con ottime prospettive per il campionato. Non è giusto svenderla».*

La questione Gamba — A proposito del «[illegible] allenatore», la situazione di Sandro Gamba, anche [illegible] luce delle dichiara[illegible] rilasciate domenica dal presid[illegible] federale Vinci, è da inquadrare in [illegible] termini: Gamba [illegible] guida della Nazionale da aprile in avanti: se l'Auxilium non avrà uno sponsor, potrebbe lasciare Gamba libero subito, per alleggerire il bilancio, affidando la squadra a Gianni Asti; se l'Auxilium avrà uno sponsor, la questione sarà decisa dagli accordi d'abbinamento, nel senso che lo sponsor potrebbe ritenere indispensabile la presenza di Gamba ed eventualmente anche inaccettabile la sua divisione «part time» con la Nazionale, fino ad aprile.

Niente crimeni — Il basket si avvia dunque all'esordio ufficiale stagionale col «caso Torino» ancora aperto. In compenso, col Cagliari al posto del Gira, non c'è più il rischio di avere una A2 zoppa. E i pretori vari hanno ben riscio la grana degli oriundi, ai quali quasi certamente la federazione riaprirà l'anno prossimo, cancellando il secondo straniero (ed è questo uno dei tanti motivi che hanno spinto la Billy a riprendersi D'Antoni e a tenere fermo ancora per una stagione Filippo Malillo).

Senza sponsor, oltre all'ex-China, in A1 resta la Stella Az[illegible]. La squadra del momento è invece la Pinti Brescia, vincitrice del Trofeo Lombardia, che ha detto bene anche della nuova Gabetti. Tra sabato e domenica s'inizia anche la serie A femminile e pure qui, incredibilmente, la prima squadra di Torino non ha ancora un nome: nel quadro [illegible] complessa ristrutturazione della Sisport, la Teksid campione d'Italia potrebbe infatti ripresentarsi semplicemente come Fiat al debutto casalingo col Pejo. Tutto tranquillo invece all'Accorsi, che sabato [illegible] alle Cupole riceve l'ex-Alba Milano, altra squadra in gran forma, rilanciata dalla sigla Gbc, che ha abbandonato Sesto San Giovanni.

Gianni Menichelli

LA STAMPA
Direttore responsabile
Giorgio Fattori
Vicedirettori
Lorenzo Mondo
Giovanni Trovati
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Amministratore Delegato e Direttore Generale Umberto Cuttica
Consiglieri Vittorino Chiusano
Carlo Masseroni
Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (presid.)
Pierluigi Bertola
Secondino Riolfo

ECONOMICI

19 — Vendita alloggi

(continua)

REDAZIONE: Via Cavour, 3 - Telefono 66.303 - Alessandria

ALESSANDRIA E PROVINCIA

UFFICI CORRISPONDENZA: Casale M. t. 21.30; Tortona t. 868.212; Valenza t. 93.062; Acqui t. 35.29; Novi Lig. t. 29.10; Ovada t. 86.143

Ancora discussioni sull'isolamento della zona termale

Un traforo a Cremolino servirà per rilanciare l'intero Acquese

ACQUI TERME — Il discorso sull'isolamento stradale di Acqui e dell'Acquese continua ad essere di notevole interesse: soltanto se la città dei fanghi ed il suo entroterra riusciranno ad inserirsi nel grande sistema viario — per i collegamenti ferroviari il discorso appare più complesso — sarà possibile il rifiorire dell'importanza del centro termale e nello stesso tempo lo sviluppo turistico dell'intera area.

Sul problema hanno recentemente preso posizione, in incontri con il vice presidente della Regione, Sante Bajardi, e in riunioni del Consiglio comunale di Acqui e del Comprensorio di Alessandria, le varie forze politiche, che sembrano in prevalenza orientate ad ottenere la realizzazione del Traforo del Cremolino, sulla statale del Turchino (Asti-Acqui-Genova) nel tratto Acqui-Ovada, per rendere facile l'accesso dell'Acquese al casello di Belforte della «Autotrafori».

«Per ottenere quest'opera — è stato ripetuto da più parti — sarebbe opportuno cercare di convogliare finanziamenti già assicurati per opere su altre arterie della zona».

Sul problema ha preso ora posizione il capogruppo del pci al Comprensorio, Franco Trucco (è assessore comunale ad Acqui), precisando la disponibilità *«ad ogni iniziativa che conduca realmente a risultati concreti e immediati che risolvano l'annosa questione dell'isolamento viario dell'Acquese perché la gente è stanca di chiacchiere e vuole vedere i fatti».*

Franco Trucco

Secondo il gruppo comunista tre sono gli interventi necessari che devono essere previsti come urgenti e prioritari dal Piano regionale dei trasporti e della viabilità.

Un collegamento veloce di Acqui e dell'Acquese con Savona ed Alessandria rendendo scorrevole la statale 30 di Valle Bormida, con circonvallazioni dei centri abitati e l'allargamento della sede stradale. Interventi per il miglioramento della statale 334 del Sassello per incrementare il turismo nella Valle Erro e giungere rapidamente al mare. Realizzare un collegamento rapido con la Voltri-Sempione, la «Autotrafori», per agganciare l'Acquese alla grande viabilità. *«Per quest'ultima ipotesi — spiega Trucco — vi sono due possibilità: il Traforo del Cremolino con opere stradali annesse per raggiungere il casello di Belforte oppure l'apertura di un casello a Predosa e costruzione di una strada che lo colleghi a Acqui».*

Secondo il gruppo del pci si tratta di stabilire quale delle due soluzioni è possibile sul piano tecnico e finanziario. *«Per il traforo — dice Trucco — la spesa prevedibile supera i 50 miliardi, per la soluzione Predosa il Comprensorio ha già stanziato 500 milioni per la strada Acqui-Strevi-Castelnuovo Bormida-Predosa (Comuni che si sono consorziati per realizzare l'opera). Le restanti opere da finanziare costeranno attorno ai 3 miliardi, mentre la gestione del casello potrebbe essere assunta dal Consorzio dei Comuni se non fosse disponibile la Società Autostrade. Tenendo conto dei costi e delle risorse disponibili, la seconda ipotesi appare più realistica».*

Tuttavia il Traforo del Cremolino non è scartato a priori. Il vice presidente Bajardi ha assicurato che la Regione predisporrà un piano per la realizzazione dell'opera sotto gli aspetti tecnici e finanziari, pur facendo presente che *«in Piemonte recentemente sono state presentate nove proposte di trafori, internazionali ed interni, con almeno mille miliardi di spesa mentre il piano triennale del governo ha stanziato trenta miliardi per i trasporti, di cui 1500 per il Mezzogiorno. Studiamo il Traforo del Cremolino, ma le risorse sono quelle che sono».*

f. m.

Il «colpo» è avvenuto durante la notte nella villa Abbadia a Sezzadio

Rubati tappeti per cento milioni Dovevano essere venduti all'asta

SEZZADIO — *Decine di tappeti persiani di varie dimensioni e disegni, per complessivi quattro quintali e per un valore superiore ai cento milioni che avrebbero dovuto essere venduti domenica all'asta sono stati rubati la notte precedente da villa Abbadia. E' la sontuosa dimora già di proprietà dei fratelli Aldo e Dante Dirano, gli industriali dolciari che l'hanno venduta per 600 milioni a un antiquario di Milano, così come hanno ceduto un'azienda agricola modello per 300 milioni, per cercare di salvare dal dissesto la loro fabbrica di Serravalle Scrivia.*

Il furto scoperto domenica mattina dal commerciante Silvio Rafanelli, uno dei soci della casa di vendite Zaccaria di Milano, è stato denunciato ai carabinieri di Sezzadio che svolgono indagini. I pregiati tappeti, ammucchiati nel capannone esterno adibito ad asta pubblica e innalzato nel parco antistante la villa, sono stati rubati nonostante le rilevanti precauzioni adottate. Il furto non trova per il momento spiegazioni anche se sono da scartare clamorosi sviluppi nei prossimi giorni tali da indicare precise responsabilità.

In precedenza un servizio di piatti in maiolica e un oggetto in argento, esposti con tutta una lunga serie di «pezzi» antichi e moderni delle varie sale di villa Abbadia, una splendida dimora che ospitò in passato illustri personaggi del mondo politico e dell'aristocrazia, fra i quali il conte Camillo Benso di Cavour e, di recente, nomi dell'alta finanza come i fratelli Agnelli, erano stati rubati da uno o più visitatori ammessi prima dell'asta. La vendita si è iniziata sabato scorso e proseguirà fino a domenica prossima.

All'asta già sono stati venduti quadri, i pochi tappeti rimasti dopo il furto, servizi di argenteria, porcellane, collezioni d'arte, mobili. Per aggiudicarsi i rari pezzi una folla di persone è convenuta a Villa Abbadia da tutta la provincia, da Milano, Genova, Torino, alcuni anche dall'estero.

e.c.

Nuovi orari bus a Ovada

OVADA — E' entrato in vigore l'orario invernale del servizio urbano di autobus. Questa la nuova percorrenza: Stazione F.S., via Cavour, via Gramsci, via Torino, piazza XX Settembre, lungo Orba Mazzini, piazza Castello, bivio Tagliolo, piazza Nervi, via S. Evasio: la fermata in corso della Libertà è stata sostituita con una in corso Italia prima del semaforo.

Le corse partono alle 7,40 dalla Frazione Costa, da Molare alle 13,30, da piazza XX Settembre alle 9,05 - 10,35 - 13,30 - 18,30 - 19,30.

(g. r.)

Mancano i progetti

Si perderanno dei finanziamenti?

ALESSANDRIA — Il Comune di Alessandria — e la cosa, se si verificasse sarebbe grave — rischia di perdere finanziamenti regionali per oltre due miliardi da destinare alla costruzione di fognature e acquedotti. Lo affermano, in una interrogazione al sindaco Francesco Barrera, i consiglieri comunali Renzo Patria (dc) e Carlo Taverna (pri). Il sindaco, secondo la richiesta degli interroganti, dovrà rispondere in Consiglio comunale.

La legge regionale n. 28 prevede contributi e finanziamenti per fognature e acquedotti per quei Comuni che, entro i termini, abbiano presentato le domande corredate da progetto e che abbiano già gli strumenti urbanistici previsti (piani regionali).

Alessandria, come fanno notare Patria e Taverna, ha presentato domanda per molteplici opere, per 2714 milioni, ma «solo per un'opera — si legge nell'interrogazione — *il rifacimento idrico della Valle Quarta, Valmadonna e Valle San Bartolomeo (40 milioni), ha presentato il progetto; per tutte le altre che interessano Cantalupo, Castelceriolo, Casalbagliano, Cristo, S. Michele, Villa del Foro, Valmadonna e Valle San Bartolomeo, nonostante le ripetute sollecitazioni del Comprensorio, la carenza di documentazione determinerebbe l'impossibilità di ottenere i contributi».*

«Ciò — aggiungono Taverna e Patria — *determinerebbe un danno considerevole per la Comunità alessandrina».* Chiedono, pertanto *«spiegazioni e motivazioni sui ritardi e assicurazioni che si riparino in tempi brevi».*

f.m.

La proposta in un convegno interregionale Piemonte-Liguria

Gli ospedali e la Croce Rossa chiedono elicotteri per i soccorsi più urgenti

Acqui. Una fase del soccorso e trasporto feriti con elicotteri-ambulanza (foto Ferrero)

ACQUI TERME — *Gli ospedali del Piemonte e la Croce Rossa chiedono l'istituzione di un servizio di elicotteri-ambulanza in grado di ridurre i tempi di soccorso: questa la conclusione del convegno interregionale ligure-piemontese organizzato dal locale sottocomitato della Cri; la richiesta sarà portata all'attenzione della Regione.*

«Un servizio — *ha sottolineato l'avv. Enrico Piola, presidente della Cri acquese* — già attuato ad Acqui in via sperimentale con un centro operativo della protezione civile».

L'intera fascia del Piemonte occidentale, dal Tortonese al Cuneese, ma anche le altre zone della regione sono costellate di colline ed in buona parte di strade strette, con passaggi a livello, dove intasamenti ed ingorghi sono frequenti nel periodo estivo, mentre d'inverno la neve blocca sovente il traffico.

«Specialmente in provincia di Cuneo molto spesso ci troviamo nell'impossibilità di raggiungere zone particolarmente impervie», *ha sottolineato il presidente della Cri cuneese, Giovanni Capitolo; mentre Eugenio Boselli, consigliere dell'ospedale S. Croce, ha aggiunto:* «Il nosocomio cuneese sovrintende alla popolazione di 250 Comuni con lunghe distanze. Elicotteri-ambulanza sarebbero in grado di ovviare a molti inconvenienti, primo tra tutti il fattore tempo spesso essenziale per la salvezza».

Per Giuseppe Visca, presidente dell'ospedale acquese, è «necessario individuare i luoghi dove è utile istituire questo nuovo servizio, senza creare strutture al di sopra delle reali esigenze».

L'importanza dell'eliporto di Acqui e degli elicotteri già in dotazione alla locale Cri è evidente nella fase di organizzazione.

La parte più spettacolare della manifestazione si è svolta sull'eliporto dell'ospedale dove i piloti della Cri e della Elipiazza hanno dato dimostrazione pratica ai partecipanti al Convegno delle operazioni di soccorso.

g. p.

I francobolli della Bollente

ACQUI TERME — Saranno 10 milioni i francobolli che con l'effigie della Bollente andranno in giro per l'Italia e per il mondo. E' una tiratura veramente eccezionale, in grado di far conoscere il caratteristico monumento acquese in ogni angolo d'Italia ed all'estero: una pubblicità gratuita, che la città viene ad usufruire. Il francobollo ha valore facciale di 120 lire.

Oggi, alle 18, nel rinnovato Palazzo Robellini, di fronte al Municipio, per festeggiare l'uscita del francobollo dedicato alla Bollente, saranno presenti il prof. Enzo Donnini, autore del bozzetto, Alberto Bolaffi, editore filatelico e mercante, e l'ingegner Giovanni Cerutti, nipote del progettista della Bollente, la famosa fontana da cui sgorga a 75 gradi l'acqua termale.

Quattro operai davanti al giudice di Casale

Bloccarono l'ingresso alla collega durante uno sciopero: assolti

CASALE — Il tribunale ha assolto per insufficienza di prove dall'accusa di violenza privata dichiarando inoltre estinti per amnistia gli altri reati contestati, quattro operai della Saclet che erano imputati di avere durante uno sciopero bloccato una loro compagna di lavoro che non aveva aderito alla manifestazione.

L'episodio avvenne il 30 gennaio 1973 in viale Ottavio Marchino. L'operaia Gabriella Sorrisi, che non si era astenuta dal lavoro venne fermata — così sosteneva la sentenza di rinvio a giudizio — dai quattro imputati: James Frisoni, di 38 anni, Mariangela Fumagalli, di 23, Ernestina Ricci, di 31, tutti residenti a Casale e Vittoria Tolotto, 33 anni, abitante a San Giorgio Monferrato.

Secondo l'accusa il Frisoni, al volante di un'auto, avrebbe sbarrato il passo alla collega che stava rincasando. I quattro imputati, scesi dalla vettura, avrebbero circondato la Sorrisi impedendole di proseguire. Quindi si sarebbe accesa una discussione molto animata nel corso della quale l'operaia sarebbe stata più volte spintonata, insultata e fatta oggetto di pesanti ingiurie. Infine la Tolotto l'avrebbe colpita con uno schiaffo facendole sanguinare la bocca.

A por termine alla scenata intervennero alcuni passanti che, dinanzi ai giudici, hanno sostanzialmente confermato i fatti relativi ai particolari a loro conoscenza. Assai più sfumata invece la deposizione della Sorrisi, rappacificatasi nel frattempo con i compagni di lavoro.

m. v.

Ovada — Due minorenni sono stati denunciati dai carabinieri per sostituzione di persona ed estorsione. Sono G. D. di 16 anni ed il cugino R. D. di 15. In via Gilardini, qualche giorno fa spacciandosi per carabinieri in borghese, i due abbordavano cinque coetanei, costringendoli poi a pagare una multa poiché sprovvisti di documenti. La «pensata» ha fruttato agli intraprendenti giovani dieci mila lire, ma anche una denuncia alla magistratura.

Novi Ligure — Guido Abadia, 32 anni, residente a Serravalle in via Orti 3, per aver emesso un assegno a vuoto dell'importo di 80 mila lire è stato condannato in pretura a 30 mila lire di multa.

Spettacoli e taccuino

ALESSANDRIA
Alessandrino: Moonraker 007 operazione spazio
Ambra: Rapsodia per un killer
Comunale: Liquerizia
Corso: Gruppo di famiglia in un interno
Cristallo: Sex election
Moderno: Ratataplan

ACQUI TERME
Ariston: riposo
Cristallo: Greco verde
Garibaldi: Hair
Italia: riposo

CASALE MONFERRATO
Moderno: I guerrieri della notte
Nuovo: riposo
Politeama: Magic
Vittoria: Hair

CASTELLAZZO BORMIDA
Rivoli: riposo

CASTELCERIOLO
Mascalla: riposo

FELIZZANO
Comunale: riposo

GAVI LIGURE
Il Forte: il poliziotto della brigata criminale

NOVI LIGURE
Cristallo: La ragazza [illegible]
Iris: La fine della fine
Italia: Il uparo della paura
Moderno: Capitan Rock [illegible] Atlantide

[illegible]
Lux: Verso il Sud
Moderno: Attila flagello
Torriani: Blue Jeans

SAN SALVATORE MONFERRATO
Comunale: riposo

SERRAVALLE SCRIVIA
Astor: L'anello matrimoniale
Lux: Rapsodia per un killer

[illegible]
Moderno: Squadra antitruffa
Sociale: Quinteto Brass
Verdi: La collina degli stivali

VALENZA PO
Nuova Italia: Guerrieri del inferno
Teatro: Concorde
Politeama: riposo

VOGHERA
[illegible]: Caro Papà
Galvani: La favola seduce i professori
Roma: Black Lee 4 [illegible]
Sociale: Il prefetto di ferro

Temperatura ieri ad Alessandria

massima	22
minima	14

Umidità media 60%. Temperature il 1° ottobre dell'anno scorso: 21; 14. Il sole sorge alle 6,22 e tramonta alle 18,03.

Le previsioni: cielo sereno o poco nuvoloso, temperatura in leggera diminuzione, venti deboli, visibilità buona.

Le temperature massime e minime di ieri a: Acqui Terme (21, 15); Casale Monferrato (19, 15); Novi Ligure (19, 14); Ovada (19, 13); Tortona (18, 12); Valenza (20, 14).

FARMACIE

Alessandria: Ovada, corso Roma
Notturna: Ospedale, via Venezia
Acqui: Galvano, piazza Italia
Casale: Scrimia, via Cavour
Novi: De Pepane, via Roma
Ovada: Gardelli, via Torino
Tortona: De Stefanis, via Emilia
Valenza: Comunale, viale Manzoni
Voghera: Lodigiani, via Emilia

Proposta della Giunta approvata

Raggiunto l'accordo per l'orario dei comunali

ALESSANDRIA — *Raggiunta l'intesa fra i dipendenti comunali e l'amministrazione sul problema dell'orario di lavoro, dopo che l'assemblea del personale ha, ieri mattina, approvato a larga maggioranza la proposta della Giunta, frutto di lunghe trattative con le organizzazioni sindacali.*

Dopo l'irrigidimento delle scorse settimane (Giunta del tutto contraria all'orario unico, caldeggiato invece dai sindacati e dalla quasi totalità dei dipendenti), l'unica via per sbloccare una situazione dall'esito difficilmente prevedibile era quella di cercare una linea di intesa che mediasse le posizioni. Si giungeva così alla proposta definitiva della Giunta, approvata in assemblea.

Il nuovo orario di lavoro dei dipendenti comunali prevederà dalle 8 alle 13 dal lunedì al venerdì (gli uffici [illegible] *quindi chiusi al sabato), più tre rientri pomeridiani dalle 15 alle 19, con la possibilità di margini di flessibilità. Questo per il periodo compreso dal 1 ottobre al 31 maggio, mentre per i mesi estivi, cioè da giugno a settembre, verrà adottato l'orario unico su sei giorni la settimana, con un rientro pomeridiano.*

Domani pomeriggio Giunta e sindacati torneranno ad incontrarsi per la stesura ufficiale dell'accordo e per le eventuali osservazioni da inserirsi, ad esempio la verifica del tipo di orario, servizio per servizio, dopo di che il documento sarà esaminato dalla commissione comunale per il personale per la ratifica.

Soltanto dopo questo, si spera in breve, il sindaco emanerà l'ordine di servizio che stabilirà l'entrata in vigore del nuovo orario di lavoro. «Nel frattempo — *hanno informato i sindacalisti* — gli uffici comunali continueranno ad osservare l'orario attuale, cioè dalle 8 alle 14 sabato compreso ed un rientro pomeridiano al martedì, dalle 16 alle 18.45».

r.sc.

Ovada — Il Centro studi linguistici dei padri Scolopi organizza corsi di lingua inglese e francese. Preiscrizioni il 1 e il 3 ottobre.

NOTIZIE SPORTIVE

I grigi a Mantova nel debutto di campionato 1-1

Alessandria che sorpresa

L'allenatore Fantini: «Pensavamo d'incontrare un avversario molto aggressivo»

ALESSANDRIA — I grigi, sorprendendo anche i più [illegible], hanno colto un utile pareggio (1 a 1) nel debutto di campionato a Mantova. I giovani alessandrini (età media 22 anni) con l'aiuto dei veterani Vecchie e Piccotti, sono riusciti a mettere la museruola ai decantati virgiliani.

«Avremmo anche potuto vincere — ha dichiarato l'allenatore Fantini —, la squadra ha giocato benissimo rispettando gli ordini pre-partita che prevedevano una guardia stretta su Frutti e Marocchi. Un grosso sospiro di sollievo, pur dimenticando che il Mantova è forte».

Il giovane Ratteri, inserito con sagacia tattica dal mister, si è dimostrato fra i migliori, unitamente al capitano Piccotti, anche se la rete dei locali è stata propiziata da una sua deviazione che ha ingannato Lucetti. Barozzi ha confermato di non essere in condizione psicologica favorevole (il servizio militare è alle porte). Per fortuna Gianluigi Picco, ripetendo la entusiasmante prestazione casalinga dell'anno scorso contro lo [illegible] Mantova, ha messo alle corde gli avversari segnando il gol e colpendo un palo a portiere battuto.

«Chi ben comincia è alla metà dell'opera — ha affermato Fantini —, per[illegible] di trovare un antagonista molto più aggressivo. Invece, l'ottima tenuta atletica dei miei ragazzi, che hanno chiuso ogni varco, ci ha permesso di condurre in porto il risultato senza troppe angustie». Da notare che, per il terzo anno consecutivo, l'Alessandria non perde il confronto d'apertura in campionato. Pergocrema (1 a 1), Padova (1 a 0) sono state le gare che hanno preceduto l'1 a 1 di Mantova nel quale pochi credevano con convinzione.

«E' andata bene — hanno commentato alcuni tifosi — Fantini ha disposto i giocatori in maniera eccellente, anche se occorrono un paio di rinforzi».

Logicamente soddisfatti gli ex virgiliani dell'Alessandria Lucetti, Moretti, Gaudenzi, Bongiorni e Piccotti unitamente [illegible] Enzo Vogliotti, che ha potuto finalmente assaporare la gioia del risultato dopo la sfortuna del campionato scorso che lo ha bloccato per [illegible] frattura alla clavicola patita contro il Como.

L'Alessandria ha giocato con: Lucetti, Cascella, Ratteri, Vecchie, Moretti, Gaudenzi, Vogliotti, Bongiorni, Barozzi, Piccotti, Picco. **r. g.**

Torneo di tamburello

Cocconato cede al Callianetto

Un Cocconato incompleto ha dovuto cedere i due punti al Callianetto nel torneo astigiano «3 contro 3» di tamburello. Sul campo si [illegible] presentati [illegible] Besso ed [illegible] e, per poter disputare l'incontro, è stato recuperato un giocatore dilettante, presente a bordo campo.

Gioco di [illegible] per ottenere l'autorizzazione di farlo giocare e poi sconfitta per 18-11 ad opera di Amerio, Rossi e Lovanne [illegible]

Quaranta cavalli in gara a Novi

NOVI LIGURE — Suc[illegible] di pubblico e di concorrenti (oltre 40 cavalli alla partenza di [illegible] dei quattro premi) nella riunione all'ippodromo della Castellana «Corra[illegible] Romanengo». La prova principale, il secondo trofeo «Centro Ippico», è stata vinta da Claudio Favaretto su Franz, secondo Agostino Manconi su Neuis, terzo Corrado Colombo su Poker, quarto Alessandra Coscia su Bucghi, quinto Enrico Arrovo su Sahib.

Gli altri risultati. Premio ostacoli, coppa Joans Markel: 1. Giorgio Gualco su Bermondo, 2. Franco Mauacotti su Thomas, 3. Rosella Mezzasalma su Boeghi. Premio gimkana, coppa Girarrosto: 1. Cesare Fossati su Fionno; 2. Angelo Fanc[illegible] su Nelzer; 3. Daniela Riola [illegible] Tony. **(g. c.)**

Molare — Una ventina di concorrenti ha partecipato al primo trofeo «Gaggia - Macchine per caffè» [illegible] ciclistica per esordienti di 48 chilometri, sulla strada di Molare-Ovada-Cremolino-Trisobbio. Primo è giunto Gianni Pastorino del Pedale Acquese. 2. Gianfranco Mariotto (Caramella Calegno).

Casale: buon pareggio con la forte Reggiana

I nerostellati tengono e pensano già al Fano

CASALE — La squadra nerostellata ha superato in maniera soddisfacente la prima tappa del [illegible] in salita che il calendario le impone in questa fase iniziale [illegible] campionato chiudendo a reti inviolate il confronto [illegible] la forte Reggiana.

I giovanissimi nerostellati che hanno debuttato domenica in serie C/1 sono scesi in campo emozionati e timorosi per la fama che giustamente [illegible] preceduto gli avversari. Hanno iniziato a giocare contratti dall'emozione e gli emiliani [illegible] hanno approfittato per assumere le redini del gioco.

«Col trascorrere dei minuti — ha dichiarato S[illegible] al termine [illegible] partita — il timore per gli avversari è andato via via scemando. Quando i ragazzi si sono accorti che la Reggiana tendeva [illegible] addormentare il gioco puntando [illegible] alla divisione dei punti si [illegible] resi conto che il diavolo era meno brutto di quanto [illegible] stato dipinto e lo hanno allora affrontato ad armi pari».

Da quel momento è stato il Casale ad assumere l'iniziativa e, grazie anche all'indovinata sostituzione di Bianchini con Tolio, ha costretto la Reggiana a difendersi a denti stretti. Nel corso della ripresa [illegible] presentate ai monferrini due occasioni da rete, ma in entrambi i casi la prodezza del portiere avversario hanno strozzato in gola l'urlo di gioia che stava per p[illegible] dai 2500 presenti sugli spalti del rinnovato Natal Palli.

A questo proposito ci sia concessa una parentesi per sottolineare l'insolito afflusso di sportivi allo stadio. Sono i primi frutti dell'entusiasmo col quale i tifosi hanno salutato il ritorno [illegible] ragione sociale all'antica denominazione [illegible] Casale F.B.C.

Un avvio positivo della squadra contribuirà anch'esso ad aumentare [illegible] di spettatori. Ma torniamo alla partita. L'allenatore Salvadore, che da sempre afferma che il vero Casale lo vedremo soltanto alla fine di novembre perché solo per quell'epoca la formazione, rinnovata per sette undicesimi, sarà in possesso di una buona amalgama era soddisfatto per la prova fornita dai suoi ragazzi ma meno per il risultato che poteva essere pieno.

«Tutto sommato lo ritengo però positivo anche se nella ripresa avremmo potuto segnare un [illegible] di volte mentre la Reggiana non ha mai messo in difficoltà la nostra difesa — ha aggiunto Salvatore —. [illegible] attacco ci manca qualcosa ma le punte scarseggiano anche in serie A».

Da oggi riprende la preparazione in vista della trasferta più lunga del campionato, quella [illegible] Fano per incontrarvi l'Alma Juve. **m. v.**

Ovada — L'attaccante [illegible] mobilieri Papalia interessa la squadra [illegible] Loano i cui dirigenti hanno avuto un abboccamento con quelli monferrini.

Derthona contro Sangiovannese

Russo ha meritato il gol della vittoria

TORTONA — Pelagalli è stato buon profeta per la partita di domenica che vedeva il Derthona impegnato contro la Sangiovannese. «Voglio vincere», aveva detto il mister alla vigilia ed ha avuto ragione. I leoncelli si sono aggiudicati la gara di misura (1-0) ma avrebbero potuto triplicare le loro marcature se solo Gritti e Pantrini non avessero sprecato occasioni da rete.

«E' inutile piangere sul latte versato — ha detto Pelagalli negli spogliatoi —, potevamo stravincere ed invece abbiamo solo vinto». «L'importante è che il pubblico sia accorso numeroso — continua il mister [illegible] e che la squadra abbia conquistato i due punti per la classifica».

Il Derthona comunque il miglior «colpo» lo ha messo a segno prima del fischio iniziale della partita, sottovoce, nella stessa mattinata di domenica i dirigenti bianconeri si sono aggiudicati la presenza in campo di Russo ed il centroavanti ha subito ripagato la fiducia mettendo a segno il gol.

Con lui ha fatto bene Gritti, generoso più che mai seppure tornasse a giocare dopo un mese di forzato riposo, applaudito anche Bisi, il «motorino» della squadra. Un Derthona molto attento che sembra promettere buone prestazioni. **e. r.**

In casa con il Pontedecimo

Novese sprecona Il pari è giusto?

NOVI LIGURE — La Novese ha pareggiato (1 a 1) la partita con i granata del Pontedecimo. La gara era iniziata nel migliore dei modi per i biancocelesti che già al 3' avrebbero potuto andare in vantaggio grazie ad un calcio di rigore fallito però dallo specialista Dellacasa. Passata a condurre con un'applaudita rete dell'estremo Tascheri che realizzava con una perfetta girata dopo uno stop volante, la Novese poi si smarriva.

Appariva abulica e confusionaria, tutta arroccata nella propria metà campo a difendere i due punti, mentre i genovesi prendevano in mano le redini della gara alla ricerca del pareggio che arrivava ad una decina di minuti dal termine su calcio di rigore.

Risultato in fondo giusto di una partita combattuta, ma di scarso livello tecnico, anche se la Novese, oltre al rigore fallito può recriminare un palo colpito da Dellacasa.

«Quando si sbaglia si paga — commenta l'allenatore Trapanelli — e noi abbiamo sbagliato molto. Potevamo andare sul 2-0 mettendo a segno il rigore e la partita era finita: creiamo molte occasioni ma non sappiamo concretizzarle. Determinante, secondo me, è stato l'infortunio verso la mezz'ora del primo tempo e la conseguente sostituzione di Cattaneo, l'elemento d'ordine del nostro centrocampo». g. c.

Superati i problemi di formazione

Ora l'Asca Valle gioca senza affanno

ALESSANDRIA — Larghi sorrisi sulle labbra dei dirigenti dell'Asca Valle al termine del confronto vittorioso con il Susa. Il meritato successo è stato infatti frutto della netta superiorità manifestata in campo dagli uomini di Augusto Boccalatte.

La squadra è apparsa letteralmente trasformata rispetto alle precedenti esibizioni. Il centrocampo ha acquistato sicurezza ed efficacia nella manovra. Con l'inserimento di Gentiluomo il reparto offensivo ha saputo creare innumerevoli occasioni da rete. Viva soddisfazione anche tra i tifosi sorpresi da un così repentino miglioramento.

«Solo un paio di settimane fa — commentano — le cose sembravano irrimediabilmente compromesse. Bisogna riconoscere che sono stati fatti miracoli».

L'oculatezza delle scelte unita ad un po' di fortuna ha consentito di realizzare un organico che, con il trascorrere delle settimane, sta dimostrando il proprio valore.

«L'entusiasmo per questa vittoria — commenta mister Boccalatte — deve essere contenuto onde evitare spiacevoli sviluppi. Rimane ancora molto da fare anche se, non lo si può negare, evidenti segni di miglioramento si sono visti. Quel che più conta è che la squadra ha incominciato a macinare gioco». **m. p.**

Con Carassonese

Inutile attacco acquese

ACQUI TERME — I bianchi si sono già lasciati sfuggire un'occasione casalinga per aggiudicarsi l'intera posta e restare al comando del girone B della Promozione, facendosi imporre il pareggio dalla Carassonese: un risultato di tutto comodo per i monregalesi. L'assedio dell'Acqui alla porta di Vacchino è durato 90', ma tutto inutilmente.

Fra gli attaccanti bianchi solo Moretti è emerso in modo evidente, con qualche bello spunto personale, pur sprecando favorevolissime [illegible] sioni, come al 4'. Mancata la realizzazione, colpito un palo, l'Acqui si è smarrito. **g. p.**

Le partite delle squadre appartenenti alla Prima Categoria

La Balzolese, il S. Carlo, la Spinettese ora rincorrono il Felizzano capolista

FELIZZANO — Il Felizzano è già capolista del campionato di Prima Categoria, girone B: vincendo a Sandigliano Cadore contro i padroni di casa per 2-1, le reti sono state di Amatuzzo al 15' ed al 30'. Felizzano: Mazzini, Paschi, Ferazzo, Maccarone, Berta, Nonsenzu, Crosasso, Moretti, Gardin, Traversa, Amatuzzo.

Inseguono al secondo posto Balzolese, San Carlo e Spinettese. La Balzolese si è imposta in trasferta sulla Tronzanese (3-1): incassato un gol gli azzurri hanno ristabilito le distanze al 40' con Miceli, poi reti di Bianchi (al 70') e Fa[illegible] (all'85'). Balzolese: Azzolin, Maralin (dal 25' D'Allagno), Avonde, Miceli, Vergnando, Poncina, Scomparin, Mariani, Bullano, Bianchi e Fava.

La neo promossa Spinettese, allenata da Savio, ha conquistato l'intera posta contro il Santhià per 2 a 1. I biancorossi in svantaggio al quarto d'ora, hanno pareggiato al 75' con Caneva e raddoppiato al 90' con Borghello. Spinettese: Zoppi, Murador, Sartori, Parodi O., Zollarelli, Schiavini, Parodi T., Borghello, Pivetta, Piccollo, Caneva.

Pareggio nel derby tra Quattordio e San Carlo di Borgo San Martino. Gli ospiti sono andati in vantaggio alla mezz'ora con un tiro di Tartara da fuori area. Il Quattordio ha pareggiato al 61' con Polato. Quattordio: Accotti, Brusasco, Polato, Mussa II, Carra, Pizzamiglio, Polato, Ingrasci, Bollo, De Cesare, Pota. San Carlo: Biasotto, Pozzato, Coppe, Ghiglione, Garino, Bruschetta, Daffara, Spampinato, Tartara (dall'87' Di Giorgio), Ceria, Montiglio.

Nell'altro derby l'Audace Boschese si è imposta di stretta misura a San Salvatore superando il Monferrato per 1 a 0. La rete è stata al 53' di Mogni malgrado i verdi fossero ridotti in dieci per l'espulsione di Sciacca al 42'. Audace Boschese: Cizza, Leshio, Legnaro, Sciacca, Marchetti, Ferrari, Pirzo, Mortara (dal 79' Falciani), Boscolo, Mauro, Mogni. Monferrato: Petrin, Cavalli, Benetti, Casalone, Serramondi, Marsiglio, Schiavetti, Salvio, Carlevaro, Rampone (dal 46' Corbellini), Bergamasco.

Infine la Valenzana si è imposta in casa sul Livorno Ferraris per 4 a 1. **E. D.**

Alessandria — Sconfitta per 4 a 3, a Forlì la Corbellini Tanaro Tennis per i quarti di finale di Coppa Italia maschile. Alla ripresa del confronto sospeso la settimana scorsa per l'oscurità sul 2 a 2 Moccagatta e Mozzo si sono aggiudicati il terzo punto sconfiggendo in due sets la coppia rivale, ma contemporaneamente Morasch e Grassi cedevano per 6-4, 6-3.

Valenza travolge Livorno Ferraris

VALENZA — Trasformazione della Valenzana passata [illegible] sconfitta contro la Boschese alla travolgente vittoria casalinga (4-1) [illegible] Livorno Ferraris, ed il risultato poteva essere ben più ampio. Squadra ritrovata o pochezza degli avversari?

Senza dubbio i [illegible] con l'innesto di qualche [illegible] si sono dimostrati più efficaci. Grandissima la prova di Milone autore di una tripletta (4', 30' e 85') e ottimo il giovane Pamparana che è finalmente giunto al gol al 54'.

Gli ospiti hanno segnato la rete della bandiera al 63' con un rigore. **(p. b.)**

La finale del torneo contro la Juniorcasale

Il trofeo Managgio all'Aurora

VALENZA — Sovvertendo il pronostico l'Aurora Alessandria [illegible] sconfitto per 1 a 0 la Juniorcasale, aggiudicandosi quindi il settimo torneo di calcio per pulcini «Papà Managgio».

Nella la vittoria degli alessandrini solo nel finale i casalesi hanno reagito senza però riuscire a rimontare la rete subita nel primo tempo. La Valenzana ha dovuto accontentarsi del terzo posto riuscendo a vincere solo grazie ai rigori (certe le parate [illegible] «portierino» Guerci) la resistenza della Don Bosco Alessandria.

E' stata, a parte il risultato tecnico, una festa dello sport in omaggio ad un uomo che ha dato molto al calcio giovanile e che a Valenza è rimasto nel cuore di molti.

Papà Managgio, al [illegible] Giuseppe Garavalli, [illegible] anni è il capostipite di una famiglia di appassionati del pallone (suo nipote attualmente allena la squadra allievi della Valenzana). Per anni ha seguito i ragazzini della Valenzana, sborsando spesso di tasca propria e divenendo per molti come un padre appunto «papà Managgio». **p. b.**

Duecento giovani ciclisti ad Acqui

ACQUI TERME — Al primo «Memorial Romeo Ferrari», gara riservata ai giovanissimi dagli anni 7 ai 14, hanno preso parte oltre 200 atleti. L'organizzazione è stata curata dal Pedale Acquese.

Nella categoria femminile (classe 1971-72) ha vinto Tiziana Pastorino del Pedale Acquese. Nella categoria '69-'70 Daniela Bisio (G.S. Ovadese). Nella categoria '67-'68 Simona Arasi (S.C. Colnago Bonarivo). Nella categoria '66 Lucia Serventi del Pedale Casalese.

Promozione Ligure

Mobilieri battono la Rivarolese

OVADA — Per il campionato Promozione dilettanti girone Ligure i Mobilieri hanno battuto per 2 a 0 la Rivarolese. L'arrivo del nuovo allenatore Dario Paganello e l'innesto di Valeri sono valsi a dare fiducia agli ovadesi che, dopo le prime giornate erano apparsi demoralizzati.

«Il campionato per l'undici di Paolo Esposti — ha detto al termine della partita il mister — è iniziato solo ora e la serie positiva dovrebbe continuare. In questa vittoria, da tutti attesa, vi sono i presupposti per un altro [illegible] nice prossima nell'incontro con la Finalese». **(g. f.)**

Prima edizione del torneo di pallavolo

Voghera: quadrangolare ai milanesi del Gonzaga

VOGHERA — Il Gonzaga Polenghi di Milano ha vinto la prima edizione del torneo «Città di Voghera» quadrangolare di pallavolo maschile disputato domenica alla palestra del centro sportivo Orione ed [illegible] organizzato da Polisportiva Centro Sociale Voghera, Polisportiva Oasi della Pace di Rivanazzano e Centro Sportivo Orione.

In finale i milanesi, allenati da Fusaro, hanno sconfitto per 3-1 la Klippan Cus Torino, campione d'Italia '79, per altro incompleta per l'assenza di tre titolari: Lanfranco, Rebaudengo e Dametto, impegnati con la Nazionale in vista degli europei di Parigi. I punteggi parziali sono stati di 14-16, 15-6, 15-8, 15-13.

Al terzo posto si è piazzata la Libertas Snia Vercelli, che ha sconfitto il Plasvero Cus Pavia per 3-1 (parziali: 14-16, 15-8, 15-12, 15-7). Alle finali hanno assistito oltre trecento persone.

E' seguita la premiazione effettuata dall'assessore allo Sport del comune di Voghera, Baldo Romeri, [illegible] presidente del Cs Orione Walter [illegible]geri, e dal titolare della concessionaria Fiat di Voghera Danilo Degiorgi.

Nelle qualificazioni il Gonzaga aveva battuto il Cus Pavia per 2-0 (15-4, 15-5), mentre la Klippan aveva regolato il Vercelli per 2-0 (15-6, 15-13). Le finali sono state arbitrate [illegible] Saracino e Castorina di Pavia. **r. s.**

Villaromagnano — Circa 250 podisti hanno partecipato alla «Sesta marcia tra i vigneti», una non competitiva di 12 chilometri sulle colline della zona tortonese. Primo è giunto al traguardo Aurelio Arecco di Molare mentre in campo femminile si è imposta Ivonne Sciaraboni di Tortona. Fra i gruppi premiati come raggruppamenti numerosi il Bruno [illegible] di Tortona, Montedison di Spinetta Marengo, [illegible] di Tortona, Croce Bianca di [illegible]. Tutti i concorrenti hanno ricevuto una medaglia d'argento.

Tennis: 4 pavesi nei primi posti

Si è concluso domenica il torneo di S. Salvatore

SAN SALVATORE MONFERRATO — Un pubblico numerosissimo ed un tempo finalmente soleggiato hanno [illegible] degna cornice all'ultima giornata del torneo di tennis «Coppa città di San Salvatore», protrattosi 15 giorni e che ha laureato domenica i vincitori.

Organizzato dalla Polisportiva Monferrato, dalla Radio Italiana, dalla Burampel e dall'Amministrazione comunale, la manifestazione [illegible] tenuto a battesimo il nuovo Centro sportivo municipale; vi hanno partecipato oltre 150 giocatori.

Nella categoria classificati del terzo e quarto gruppo si è imposto Andrea Taragni, pavese, che ha sconfitto nella finale in due set 7-5, 6-2 il concittadino [illegible] Gervaso. Taragni ha disputato un buon incontro pur non raggiungendo il livello tecnico e spettacolare messo in luce nella semifinale, vinta contro un altro concorrente di Pavia, Cavalieri [illegible], dopo un incredibile rimonta.

Il Tennis Club Pavia [illegible] propri atleti ai primi quattro posti (non a caso [illegible] campione d'Italia del terzo gruppo), si è aggiudicato la «Coppa Città di San Salvatore».

Nel girone [illegible] classificati la finale [illegible] Vincenzo [illegible] della Canottieri Tanaro Alessandria [illegible] Aviale (Sporting Club Torino), con il netto punteggio di 6-2, 6-[illegible].

Il torneo, dopo il positivo collaudo di questa [illegible], avrà già dal prossimo anno [illegible] appuntamenti tennistici della provincia. **p. b.**

NOTIZIE SPORTIVE

I grigi a Mantova nel debutto di campionato 1-1

Alessandria che sorpresa

L'allenatore Fantini: «Pensavamo d'incontrare un avversario molto aggressivo»

ALESSANDRIA — I grigi sorprendendo anche i [illegible] scaniti tifosi, hanno colto un utile pareggio (1 a 1) nel debutto di campionato a Mantova. I giovani alessandrini (età media [illegible] anni) con l'aiuto dei veterani Vecchiè e Piccolli, sono riusciti a mettere la museruola ai decantati virgiliani.

«Avremmo anche potuto vincere — [illegible] dichiarato l'allenatore Fantini —: *la squadra ha giocato benissimo rispettando gli ordini pre-partita che prevedevano [illegible] guardia stretta su Frutti e Marocchi. Un grosso sospiro di sollievo, non dimenticando che il Mantova è forte».*

Il giovane Raiteri, inserito [illegible] sagacia tattica [illegible], si è dimostrato fra i migliori, unitamente al capitano Piccolli, anche se la rete [illegible] locali è stata propiziata da una sua deviazione [illegible] ha ingannato Lucatti. Sar[illegible] ha confermato di [illegible] condizione psicologica favorevole (il servizio militare è alle porte). Per fortuna Gianluigi Picco, ripetendo la entusiasmante prestazione casalinga dell'anno scorso contro lo stesso Mantova, ha [illegible] alle corde gli avversari segnando il gol e colpendo un palo a po[illegible] battuto.

«Chi ben comincia è [illegible] metà dell'opera — ha affermato Fantini —, *pensavamo di trovare un antagonista molto più aggressivo. Invece, l'ottima tenuta atletica dei miei ragazzi, che hanno [illegible] ogni varco, ci ha permesso di condurre in porto il risultato [illegible] troppe angustie».* Da notare che, per il terzo anno consecutivo, l'Alessandria non perde il confronto d'apertura in campionato. Pergocrema (1 a 1), Padova (1 a 0) sono state le gare che hanno preceduto l'1 a 1 di Mantova nel quale pochi credevano con convinzione.

«E' andata bene — hanno commentato alcuni tifosi —: *Fantini ha disposto i giocatori in maniera eccellente, anche se occorrono un paio di rinforzi».*

Logicamente soddisfatti gli [illegible] virgiliani [illegible] Lucatti, Moretti, Gaudenzi, Bongiorni e Piccolli unitamente ad Enzo Vogliotti, che ha po[illegible] final[illegible] la gioia del risultato dopo la sfortuna del campionato scorso che [illegible] bloccato per un frattura [illegible] clavicola patita contro il Como.

L'Alessandria ha giocato con: Lucatti; Cascella, Raiteri; Vecchiè, Moretti, Gaudenzi; Vogliotti, Bongiorni, Barozzi, Piccolli, [illegible]. **r. g.**

Torneo di tamburello

Cocconato cede [illegible] Callianetto

Un [illegible] incompleto ha dovuto [illegible] i due punti al Callianetto [illegible] torneo estigiano «6 contro 3» [illegible] tamburello. Sul campo si sono presentati [illegible] Basso [illegible] Au[illegible] e, per poter disputare l'incontro, è stato recuperato un giocatore dilettante, presente ai [illegible] del campo.

[illegible] di telefonate [illegible] ottenere l'autorizzazione di farlo giocare e poi sconfitta per 19-11 ad opera di Amerio, Rosso e Lovisone (m. san.)

Quaranta cavalli in gara a Novi

NOVI LIGURE — Successo di pubblico e di concorrenti (oltre 40 cavalli alla partenza di ognuno dei quattro premi) nella riunione all'ippodromo della Castellana «Corrado Romanengo». La prova principale, il secondo trofeo «Centro Ippico», è stata vi[illegible] da Claudio Favarelo su Franz; secondo Agostino M[illegible] [illegible] Nas[illegible]; terzo Corr[illegible] Colombo su Poker; quarto Alessandra Coscia su Buoghi, quinto Enrico Atrovio su Bahib.

Gli altri [illegible]. Premio ostacoli, [illegible] Jeans Market: 1. Giorgio Gualco su Belmondo; 2. Franca Martedoli su Thomas; 3. Rosella Mezzasalma [illegible] Booghi. Premio gimkana, [illegible] Girarrosto: 1. Cesare Foscati [illegible] Fiorino; 2. Angelo Fanno su Netzer; 3. Daniela [illegible] su Toby. **(g. o.)**

Molare — [illegible] ventina di concorrenti ha partecipato al primo trofeo «Gaggia - Macchine [illegible] caffè» corsa [illegible] per esordienti di 45 chilometri, sulla [illegible] di Molare-Ovado-Cremolino-Trisobbio. Primo è giunto Gianni Pastorino del Pedale Acquese; 2. Gianfranco Merlotto (Caramelle Caviglio).

Casale: buon pareggio con la forte Reggiana

I nerostellati tengono e pensano già al Fano

CASALE — *La squadra nerostellata [illegible] superato [illegible] maniera soddisfacente la prima [illegible] del cammino in salita che il calendario le impone in questa fase iniziale del campionato chiudendo a reti inviolate il confronto [illegible] la forte Reggiana.*

I giovanissimi nerostellati che hanno debuttato domenica in serie C/1 sono scesi in campo emozionati e timorosi per la fama che giustamente aveva preceduto gli [illegible]. Hanno iniziato a giocare [illegible] tratti dell'emozione e gli emiliani ne hanno approfittato per assumere le redini del gioco.

«Col [illegible] dei minuti — *ha dichiarato Salvadore al termine della partita* — il timore per gli avversari è andato via via scemando. Quando i ragazzi si sono accorti che la Reggiana tendeva ad addormentare il gioco puntando chiaramente alla divisione [illegible] punti [illegible] reali [illegible] che il diavolo era [illegible] [illegible] di quanto era stato dipinto e lo hanno allora affrontato ad armi pari».

Da quel momento è stato il Casale ad assumere l'iniziativa e, grazie anche all'indovinata sostituzione di Bianchini con Tolto, ha costretto la Reggiana a difendersi a denti stretti. Nel corso della ripresa si sono presentate ai monferrini due occasioni da rete, ma in entrambi i casi le prodezze del portiere avversario hanno strozzato in gola l'urlo di gioia che stava per prorompere dai 2500 presenti sugli spalti del rinnovato Natal Palli.

A questo proposito ci sia concessa una parentesi per sottolineare l'insolito afflusso di sportivi [illegible] stadio. Sono i primi [illegible] dell'entusiasmo col quale i tifosi hanno salutato il ritorno [illegible] ragione sociale all'antica denominazione di Casale F.B.C.

Un avvio positivo [illegible] squadra contribuirà anch'esso ad a[illegible] il numero [illegible] spettatori. Ma torniamo [illegible] partita. L'allenatore Salvadore, che [illegible] sempre afferma che il vero Casale lo vedremo soltanto alla fine di novembre perché [illegible] per quell'epoca la formazione, rinnovata [illegible] set[illegible] undicesimi, [illegible] in possesso di una buona amalgama [illegible] soddisfatto per la prova fornita dai suoi ragazzi ma [illegible] so per il risultato [illegible] poteva essere pieno.

«Tutto sommato lo ritengo però positivo [illegible] se [illegible] ripresa avremmo potuto segnare un paio di volte mentre la Reggiana non ha mai messo in difficoltà la nostra difesa — ha aggiunto Salvatore —. In attacco ci manca qualcosa [illegible] le punte scarseggiano anche in [illegible] A».

Da oggi riprende la preparazione in vista della trasferta più lunga del campionato, quella di Fano per incontrarvi l'Alma Juve. **m. v.**

[illegible] — L'attaccante [illegible] tieri Papalia interessa la squadra [illegible] Loano i cui dirigenti hanno [illegible] monferrini.

Derthona contro Sangiovannese

Russo ha meritato il gol della vittoria

TORTONA — Pelagalli è stato buon profeta per la partita di domenica che vedeva il Derthona impegnato contro la Sangiovannese. *«Voglio vincere»*, aveva detto il [illegible] alla vigilia ed ha avuto ragione; i leoncelli si sono aggiudicati la [illegible] di misura (1-0) ma avrebbero potuto triplicare le loro marcature se solo Gritti e Pan[illegible] [illegible] avessero sprecato occasioni da [illegible].

«E' inutile piangere sul latte [illegible] — ha detto Pelagalli negli spogliatoi —, *potevamo stravincere ed invece abbiamo solo vinto». «L'importante è che il pubblico sia accorso numeroso* — continua il mister — al "Fausto Coppi" e che la *squadra abbia conquistato i due punti per la classifica».*

Il Derthona comunque, il miglior «colpo» lo ha messo a segno prima del fischio iniziale [illegible] partita: sottovoce, nella stessa mattinata di domenica, i dirigenti bianconeri si [illegible] aggiudicati la presenza in campo di Russo ed il [illegible] vanti ha subito ripagato la fiducia mettendo a segno il gol.

Con [illegible] fatto bene Gritti, generoso più che [illegible] seppure tornasse a giocare dopo un [illegible] forzato riposo; applaudito anche Bisi, il «motori[illegible]» squadra. Un Derthona molto attento [illegible] sembra promettere buone prestazioni. **e. r.**

In casa con il Pontedecimo

Novese sprecona il pari è giusto?

NOVI LIGURE — La Novese ha pareggiato (1 a 1) la partita con i granata del Pontedecimo. La gara era iniziata nel migliore dei [illegible] per i biancocelesti che già al 3' avrebbero potuto andare in vantaggio grazie ad un calcio di rigore fallito però dallo specialista Dellacasa. Passata a condurre con un'applaudita rete dell'estremo Tacchori che realizzava con una perfetta girata dopo uno stop volante, la Novese [illegible] si smarriva.

Appariva abulica e confusionaria, tutta arroccata nella propria metà campo a dif[illegible] i due punti, mentre i genovesi prendevano in mano le [illegible] della gara alla ricerca del pareggio [illegible] arrivava ad una decina di minuti dal termine su calcio di rigore.

Risultato in fondo giusto di una partita combattuta, [illegible] di scarso livello tecnico, anche se la Novese, oltre al rigore fallito può recriminare un palo colpito da Dellacasa.

«Quando si sbaglia si paga — commenta l'allenatore Trapanelli — e noi abbiamo sbagliato molto. Potevamo andare sul 2-0 mettendo a segno il rigore e la partita era finita; creiamo molte occasioni ma non sappiamo concretizzarle. Determinante, secondo me, è stato l'infortunio verso la mezz'ora del primo tempo e la conseguente sostituzione di Cattaneo, l'elemento d'ordine del nostro centrocampo». g. c.

Superati i problemi di formazione

Ora l'Asca Valle gioca senza affanno

ALESSANDRIA — Larghi sorrisi sulle labbra dei dirigenti dell'Asca Valle al termine del confronto vittorioso con il Susa. Il meritato successo è stato infatti frutto della netta superiorità manifestata in campo dagli uomini di Augusto Boccalatte.

La squadra è apparsa letteralmente trasformata rispetto alle precedenti esibizioni. Il centrocampo ha acquistato sicurezza ed efficacia nella ma[illegible]. Con l'inserimento di Gentiluomo il reparto offensivo ha saputo [illegible] innumerevoli occasioni da rete. Viva soddisfazione anche tra i [illegible] sorpresi da un così repentino miglioramento.

«Solo un paio di settimane fa — commentano — *le [illegible] sembravano irrimediabilmente compromesse. Bisogna riconoscere che sono stati fatti miracoli».*

L'oculatezza delle scelte unita [illegible] un po' di fortuna ha consentito di realizzare un organico che, [illegible] il trascorrere [illegible] settimane, sta dimostrando il proprio valore.

«L'entusiasmo per questa vittoria — [illegible] mister Boccalatte — *deve [illegible] contenuto onde evitare spiacevoli sviluppi. Rimane ancora molto da fare anche se, [illegible] lo [illegible] può negare, evidenti segni [illegible] miglioramento si [illegible] visti. Quel che più conta è che la squadra ha incominciato a macinare gioco».* **m. p.**

Con Carassonese

Inutile attacco acquese

ACQUI TERME — *I bianchi [illegible] sono già lasciati sfuggire un'occasione casalinga per aggiudicarsi l'intera posta e restare al comando del girone B della Promozione, facendosi imporre il pareggio dalla Carassonese; un risultato di tutto comodo per i monregalesi. L'assedio dell'Acqui alla porta di Vacchino è durato 90', [illegible] tutto inutilmente.*

Fra gli attaccanti bianchi solo Moretti è emerso in modo evidente, con qualche bello spunto personale, pur sprecando favorevolissime o[illegible]sioni, [illegible] al 4'. Mancata la realizzazione, colpito un palo, l'Acqui si è smarrito. **[illegible] b.**

Le partite delle squadre appartenenti alla Prima Categoria

La Balzolese, il S. Carlo, la Spinettese ora rincorrono il Felizzano capolista

FELIZZANO — *Il Felizzano è già capolista del campionato di Prima Categoria, girone B, vincendo a Sandigliano Cadore contro i padroni di casa per 2-1; le reti sono state di [illegible] Aluzzo al 15' ed al 30'. Felizzano: Mazzini, Pasotti, Perazzo, Maccarone, Berta, Nonsenzo, Crosesso, Moratto, Gardin, Traversa, Amaluzzo.*

Inseguono al [illegible] posto Balzolese, San Carlo e Spinettese. La Balzolese [illegible] imposta in trasferta sulla Tronzanese (3-1): incassato un gol gli azzurri hanno ristabilito le distanze al 40' con Miceli, poi [illegible] di Bianchi (al 70') e [illegible] (all'85'). Balzolese: Azzolin, Marafin (dal 25' D'Allegro), Avonda, Miceli, Vergnando, Poncina, Scomparin, Mariani, Bullano, Bianchi e Fava.

La [illegible] promossa Spinettese, allenata da Savio, ha conquistato l'intera posta contro il Santhià per 2 a 1. I biancorossi in svantaggio [illegible] quarto d'ora, hanno pareggiato al 75' [illegible] Caneva e raddoppiato al 90' con Borghello. Spinettese: Zoppi, Muradar, Sartori, Parodi O., Zottarelli, Schiavini, Parodi T., Borghello, Pivetta, Picollo, Caneva.

Pareggio nel derby [illegible] Quattordio e San Carlo di Borgo San Martino. [illegible] ospiti sono andati in vantaggio alla mezz'ora con un tiro di Tartara [illegible] fuori area. Il Quattordio ha pareggiato al 61' con Polato. Quattordio: Accorsi, Brusasco, Polastri, Mussa II, Carrà, Pizzamiglio, Polato, Ingrasci, Gollo, De Cesare, Pera. San Carlo: Blasotto, Pozzolo, Coppo, Ghiglione, Gerino, Bruschetta, Daffara, Spampinato, Tartara (dall'87' Di Giorgio), Carla, Montiglio.

Nell'altro derby l'Audace Boschese si è imposta di stretta misura a San Salvatore [illegible] superando il Monferrato per 1 a 0. La rete è stata al 63' di Mogni malgrado i verdi fossero ridotti in dieci per l'espulsione di Scleccs al 42'. Audace Boschese: Cizza, Lessio, Legnaro, Sciecca, Marchetti, Ferrari I, Pizzo, Mortara (dal 79' Falcieri), Boscolo, Mauro, Mogni. Monferrato: Petrin, Cavalli, Benetti, Casalone, Serramondi, Marsiglio, Schiavetti, Salvio, Carlevaro, Rampone (dal 48' Corbellini), Bergamasco.

Infine la Valenzana si è imposta in casa sul Livorno Ferraris per 4 a 1. **E. P.**

Alessandria — Sconfitta per 4 a [illegible] a Forlì la Canottieri Tanaro Tennis per i quarti di finale di Coppa Italia maschile. Alla ripresa [illegible] confronto, [illegible] la [illegible] [illegible] l'oscurità sul 2 a 2. Moccagatta e Molzo si sono aggiudicati il [illegible] punto sconfiggendo in due [illegible] le [illegible] rivale, [illegible] contemporaneamente Moraschi e Grassi cedevano per 6-4, 6-3.

Valenza travolge Livorno Ferraris

VALENZA — Trasformazione della Valenzana passata dalla sconfitta contro la [illegible] alla travolgente vittoria casalinga (4-1) sul Livorno Ferraris, ed il risultato poteva essere ben più ampio. Squadra ritrovata o pochezza degli avversari?

Senza dubbio i rossoblù [illegible] l'innesto di qualche giovane e sono dimostrati più efficaci. Grandeggia la prova di Milone autore di [illegible] tripletta (4, 20' e 65') e ottimo il giovane [illegible] Pamparano [illegible] [illegible] giunto al gol al 54'.

Gli ospiti hanno segnato la rete della bandiera al 83' con un rigore. **(o. b.)**

La finale del torneo contro lo Juniorcasale

Il trofeo Managgio all'Aurora

VALENZA — Sovvertendo il pronostico l'Aurora Alessandria ha sconfitto per 1 a 0 lo Juniorcasale, aggiudicandosi quindi il settimo torneo di calcio per pulcini, «Papà Managgio».

Nella la vittoria degli alessandrini; solo nel finale i casalesi hanno reagito senza però riuscire a rimontare la rete subita nel primo tempo. La Valenzana ha dovuto accontentarsi del terzo posto riuscendo a vincere solo grazie ai rigori (bella la parata del «portierino» Guerci) la resistenza della Don Bosco Alessandria.

E' stata, a [illegible] il [illegible] tecnico, una festa dello sport in omaggio ad un uomo che ha [illegible] molto al calcio giovanile e che a Valenza è e rimarrà nel cuore di molti.

Papà Managgio, [illegible] [illegible] Giu[illegible] Garavelli, [illegible] anni e il [illegible] [illegible] di una famiglia di appassionati [illegible] pallone (suo nipote attualmente allena la squadra allievi della Valenzana). Per anni ha seguito i ragazzini della Valenzana, sborsando spesso di tasca propria e divenendo per molti come un padre, appunto «papà Managgio». **p. b.**

Duecento giovani ciclisti ad Acqui

ACQUI TERME — Al primo «Memorial Romeo Ferrari», gara riservata ai giovanissimi dagli anni 7 ai 14, hanno preso parte [illegible] [illegible] atleti. L'organizzazione è stata [illegible] rata [illegible] Pedale Acquese.

Nella categoria femminile (classe 1971-72) ha vinto Tiziana Pastorino del Pedale Acquese. Nella categoria '69-'70 [illegible] Bisio (G.S. Ovadese). Nella categoria '67-'68 Simona Arasi (S.C. Colnago Bonenuo). Nella categoria '66 Lucia Serventi [illegible] Pedale [illegible].

Promozione Ligure

[illegible] battono la Rivarolese

OVADA — Per il campionato Promozione dilettanti girone Ligure i Mobilieri hanno battuto per 2 a 0 la Rivarolese. L'arrivo del nuovo allenatore Dano Paganello e l'innesto di Valeri sono valsi a dare fiducia agli ovadesi che, dopo la prima giornata, erano apparsi demoralizzati.

«Il campionato per l'undici [illegible] Paolo Capelli — [illegible] al termine della partita il mister — [illegible] *to solo ora e le dette positive dovrebbe continuare. In questa vittoria, da tutti attesa, vi sono i presupposti per un altro [illegible] [illegible] nica prossima nell'incontro [illegible] la Finalese».* **(g. l.)**

Prima edizione del torneo di pallavolo

Voghera: quadrangolare ai milanesi del Gonzaga

VOGHERA — *Il Gonzaga Polenghi di Milano ha vinto la prima edizione del torneo «Città di Voghera» quadrangolare di pallavolo maschile disputato domenica alla palestra [illegible] centro sportivo Orione ed ottimamente organizzato da Polisportiva Centro Sociale Voghera, Polisportiva Casi della [illegible] di Rivanazzano e Centro Sportivo Orione.*

In finale i milanesi, al[illegible] [illegible] Fusaro, hanno sconfitto per 3-1 la Klippan Cus Torino, campione d'Italia '79, per [illegible] incompleta per l'assenza [illegible] [illegible] titolari: Lanfranco, Rebaudengo e Dametto, impegnati con la Nazionale in vista degli [illegible] ropei di Parigi. I punteggi parziali [illegible] [illegible] di 14-16, 15-6, 16-8, 15-13.

Al [illegible] posto si è piazzata la Libertas Sme Vercelli; che ha sconfitto il Plasveroi [illegible] Pavia per 3-1 (parziali: 14-16, 15-6, 16-12, 15-7). Alle finali hanno assistito [illegible] trecento persone.

E' seguita la premiazione effettuata dall'assessore allo Sport del comune di Voghera, [illegible] Romeri, dal vice presidente [illegible] Cs Orione Walter Algeri, e dal titolare della concessionaria Fiat [illegible] Voghera, Danilo Degiorgi.

Nelle qualificazioni il Gonzaga aveva battuto il Cus Pavia per 2-0 (15-4, 15-5), mentre la Klippan aveva regolato il Vercelli per 2-0 (15-8, 15-13). Le finali [illegible] state arbitrate da Saracino e Castorina di Pavia. **r. s.**

Villaromagnano — Circa 250 podisti hanno partecipato alla «Sesta marcia fra i vigneti», una non competitiva di 12 chilometri [illegible] colline della zona [illegible]nese. Primo è giunto al traguardo Aurelio Arecco di Molare mentre in campo femminile [illegible] imposta Norma Sciarabba di Tortona. Fra i gruppi premiati [illegible] maggiormente numerosi: il Bruno acconciature di Tortona, Montedison di Spinetta Marengo, Mogni di Tortona, Crem[illegible] B[illegible] di Sale. Tutti i concorrenti hanno ricevuto una medaglia d'argento.

Tennis: 4 pavesi nei primi posti

Si è concluso domenica il torneo di S. Salvatore

SAN SALVATORE [illegible] — *Un pubblico num[illegible]mo ed un tempo finalmente soleggiato hanno fatto degna cornice all'ultima giornata del torneo di tennis «Coppa città di San Salvatore»; protrattosi 15 giorni e che ha laureato domenica i vincitori.*

Organizzato dalla Polisportiva Monferrato, [illegible] [illegible] italiana, dalla Berampel e dall'Amministrazione comunale, la manifestazione ha [illegible] a battesimo il nuovo Centro sportivo municipale; vi hanno partecipato oltre 150 giocatori.

Nella categoria classificati del terzo e quarto gruppo si è imposto Andrea Taragni, pavese, che ha sconfitto nella finale in due set 7/5-6/2 il [illegible] Paolo Gervaso. Taragni ha disputato un buon incontro pur non raggiungendo il livello tecnico e spettacolare messo in luce nella semifinale, vinta contro un altro concorrente di Pavia, Cavalieri (fi[illegible] quindi terzo), dopo un incredibile rimonta.

Il Tennis Club Pavia, piazzando i propri atleti ai primi quattro posti (non a caso si trattava della squadra campione d'Italia del terzo gruppo), si è aggiudicato la «Coppa Città di San Salvatore».

Nel girone non classificati la finale è stata vinta da Vincenzo Moiso della Canottieri Tanaro Alessandria su Enrico Avalle (Sporting Club Torino), con il netto punteggio di 6/2-6/4.

Il torneo, dopo il positivo collaudo di questa prima [illegible], si [illegible] [illegible] dal prossimo anno, a di[illegible] [illegible] dei più importanti appuntamenti tennistici della provincia. **p. b.**

CUNEO E PROVINCIA

REDAZIONE: Via [illegible] Settembre, 39 - Telefono 67.048 - Cuneo

UFFICI CORRISPONDENZA: Alba, t. 41.306; Savigliano, t. 36.155; Bra, t. 41.640; Ceva, t. 71.986; Fossano, t. 62.003

Proteste degli agricoltori

«I corvi rovinano le coltivazioni»

Polemiche sulle soluzioni del problema

CUNEO — Corvi, [illegible] chie e gazze [illegible] snobbate dai cacciatori perché la loro carne è praticamente immangiabile. Scomparsi anche i rapaci di cui costituivano il cibo preferito stanno aumentando rapidamente di numero e sono ora nel mirino delle proteste degli agricoltori.

«Riceviamo segnalazioni da tutte le [illegible] di pianura e pedemontane — spiega Marco Fraire, della Coldiretti provinciale — *soprattutto dal Monregalese e dal Boresano, dove gli uccelli sono ormai un flagello»*. Un tempo, soprattutto i corvi, [illegible] primavera emigravano in montagna per tornarsene in autunno inoltrato a svernare in pianura.

«Ora hanno cambiato abitudini — continua Fraire — *probabilmente perché nelle vallate spopolate è venuto a mancare la possibilità di alimentazione: da specie migratorie i corvi sono diventati cioè stanziali e proprio [illegible] zone più densamente coltivate»*.

«E' l'equilibrio naturale che è stato sconvolto — sostiene invece Elio Quaranta, esercente, che con un gruppo [illegible] amici ha costituito una lega per la difesa degli animali — *e il problema della nocività non può essere risolto con gli stermini di massa, come vorrebbero gli agricoltori»*.

I corvi e le «cugine» cornacchie e gazze prolificano indisturbati e da qualche tempo dimostrano anche di non avere più paura dei mezzi normali di difesa che i contadini attuano con [illegible] spaventapasseri messi nei campi. Pieno insuccesso anche per gli altri congegni più sofisticati come botti a salve sparati a intermittenza. Gli uccelli, quando sentono la deflagrazione, scappano spaventati e per qualche giorno non si fanno più vedere; poi però ritornano, si abituano ai botti, e nessuno [illegible] più come farli sloggiare.

I protezionisti si rendono conto e ammettono che l'eccessivo numero di corvi dimoranti [illegible] provincia — si parla di una colonia di oltre trentamila unità — rendono plausibili le proteste degli agricoltori *«ma sarebbe opportuno* — dice ancora Elio Quaranta — *che il fenomeno venisse affrontato globalmente, ri[illegible]lando l'equilibrio naturale, che è stato infranto per colpa dell'uomo»*.

Alla Coldiretti, pressati dalle lamentele degli associati, sono decisi a chiedere in sede parlamentare una modifica della legge venatoria: *«Strano a dirsi* — aggiunge Marco Fraire — *le gazze, che sono voracissime, sono state infatti del tutto dimenticate dal legislatore, non sono cioè considerate né specie protette e nemmeno abbattibili»*.

Per ridurre il numero dei corvi, delle cornacchie e delle gazze [illegible] proporzioni ragionevoli [illegible] vorrebbe fossero ripristinate le battute primaverili per la distruzione dei nidi; un tempo — sostengono alla Coldiretti — con [illegible] decreto prefettizio [illegible] possibili, ora non [illegible]. Una parte non indifferente della produzione agricola, precisano ancora i dirigenti sindacali di categoria, ogni anno viene divorata da quegli uccelli con un danno che nessuno risarcisce.

«Anche i corvi sono utili — conclude Elio Quaranta — *perché [illegible] cibano di insetti oltre che [illegible] mais e grano, ma se sono veramente troppi si studi il sistema di catturarli vivi e trasferirli poi in zone dove non possono arrecare danni»*.

g. d. m.

Grave un detenuto accoltellato in carcere a Saluzzo

SALUZZO — Misterioso ferimento a colpi di coltello l'altra sera nel penitenziario della Castiglia: [illegible] detenuto di cittadinanza francese Hugues Legrand originario di Douai, condannato per porto e detenzione abusiva di armi è stato ricoverato d'urgenza all'ospedale «Santa Croce», con prognosi riservata, per una vasta ferita al [illegible]. Legrand, che ha detto agli investigatori di essersi fatto male cadendo dalla scala interna del carcere, era detenuto perché coinvolto in una vicenda di contrabbando d'armi dalla Francia verso il Cuneese, ed era quindi stato processato dal tribunale di Saluzzo l'11 luglio scorso, dopo essere stato arrestato nel maggio precedente [illegible] seguito ad una vasta azione ordinata dalla questura di Cuneo.

Ignoto per ora, l'autore (o gli autori) del ferimento che assume il chiaro significato di un avvertimento. (s. ge.)

Si è disputato, e concluso, tra le polemiche il Palio dei rioni

Le Rane di Alba e l'asino vincitore

Alba. [illegible] ha [illegible] il Palio: [illegible] primo piano, il giullare; in secondo piano, portato in trionfo, il fantino

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

ALBA — «Rane, vi facciamo fritte», urlano i ros[illegible] zurro del borgo «Brichet» precipitandosi dalle tribune. «Il Palio è nostro e non [illegible] tocca», rispondono i giallo-turchino di borgo «Rane» disponendosi a quadrato attorno all'ambito drappo.

Le due schiere sono a pochi passi l'una dall'altra, volano reciproche accuse, gli armigeri stringono con rabbia le aste delle (innocue) alabarde; ci sono tutti i presupposti per una di quelle contese medievali destinate a far storia. «Ci hanno catacolato — sostiene il presidente dei "Brichet" — sulla pista c'era gente, il nostro asino è stato spintonato. La corsa non è valida». «Non parliamo di regolarità — ribatte Diego Cavallari, delle "Rane" — nella prima batteria [illegible] arrivati secondi e invece ci hanno assegnato il terzo posto».

La conclusione del Palio degli asini che [illegible] [illegible] domenica ad Alba ha dato ragione a chi sosteneva che questa sarebbe stata un'edizione più «calda» del solito: già tempo prima della sfida in città c'era tensione.

Il borgo della «Moretta», che per qualche anno non era scesa in lizza, aveva dovuto sottoporsi all'onta di un pubblico processo, in cui gli altri rioni l'avevano condannato a partecipare alla sfilata con la [illegible] capovolta, in segno di penitenza.

All'antivigilia della Giostra era poi scoppiato il «caso» di San Martino: «La presiden[illegible] aveva annunciato che il borgo [illegible] sarebbe stato imbandierato — racconta Silvio Biangetti, vice presidente della Credenza, l'organismo che cura la manifestazione — naturalmente questo ha provocato le ire degli altri, che si sono ritenuti offesi».

A quanto pare, San Martino avrebbe ricevuto un ultimatum dai rivali: «O esponete le vostre bandiere entro [illegible], o veniamo a mettere le nostre». I verde-argento non hanno spiegato i loro vessilli, [illegible] dice che la notte di sabato l'abbiano passata con le armi al piede aspettando l'invasione, che però non è venuta.

Nelle ultime ore c'è anche stato il «giallo» del «Brichet», il cui asino è rimasto azzoppato. «Sabotaggio» hanno gridato i borghigiani, ma il veterinario ha sentenziato: «tendinite».

S'è giunti così al fatidico giorno della sfida con la piazza più stipata del solito («oltre [illegible] persone — dice Linuccia Mantellina, [illegible] [illegible] hostess [illegible] servizio alle tribune — è una bella manifestazione, questi antagonismi sembrano riunire la città più che dividerla»). Sulla pista sfila il corteo storico che ricorda la sottomissione di Alba a Guglielmo VII, [illegible] del Monferrato, poi i sei borghi si cimentano in una serie di giochi medievali, dal tiro con la balestra alla «quintana». Infine arriva il momento degli asini.

Dopo le due batterie eliminatorie hanno conquistato [illegible] [illegible] alla finale i borghi «Brichet», «Fumo», «San Martino», «Patin e lesor» e «Rane». Al via i somarelli partono, i fantini esortano, pregano, tirano moccoli, cadono; al termine dei tre giri regolamentari lo speaker comunica «primo il borgo Rane». E cominciano le liti, che si concludono solo quando il suono delle chiarine annuncia la cerimonia di premiazione.

Il Palio va al Borgo delle rane, per gli altri ci sono tartufi, toma, vino e, all'ultimo, un'acciuga. Trichy, l'asinello che ha vinto [illegible] corsa, è accompagnato in trionfo alla stalla, è il suo giorno [illegible] gloria, ma lui, forse, di questa scroppata domenicale avrebbe fatto volentieri a meno.

Vanni Cornero

Baccolo alla Ca dj'amis

Una sera in Langa assieme a Casanova

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

LA MORRA — Alla Ca dj' amis le lancette dell'orologio sono ferme sulle 21,30: è il momento di incontrarsi a far cultura, un'occasione da cogliere, un invito a cui bisogna rispondere sì. Nel salone del caminetto Claudia Ferraresi, la padrona di casa, dà il benvenuto agli ospiti: sono venuti in molti, dalla Langa, da Cuneo, da Torino, per la presentazione dell'ultima opera [illegible] Luigi Baccolo, «Vita di Casanova» (Rusconi).

«Ricerche attentissime sui documenti — spiega Piero Bianucci, critico letterario — *e uno stile molto caratterizzato, con il coraggio di buttare lì, ogni tanto, l'anacoluto. Un [illegible] che è andato ben oltre [illegible] le aspettative, modeste, di un uomo modesto come Baccolo»*.

Casanova in Langa, per una sera: e l'immagine che ne traccia l'autore elimina in parte lo stridente contrasto tra due mondi, due modi di essere che non dovrebbero avere nulla in comune.

«La leggenda ha deformato gravemente questo personaggio — dice Baccolo — [illegible] *grande bugiardo? No, nei suoi racconti quasi tutto è verità»*. Un sincero attaccamento per ogni singolo amore, anche se, bisogna pur dirlo, di donne ne avrebbe avute 116. *«Casanova non era [illegible] casanova* — continua [illegible] scrittore — *ma un uomo che, nato povero, aveva cercato [illegible] farsi strada [illegible] qualche modo, in un secolo difficile come il Settecento»*.

Nella sala della Ca dj' amis corre [illegible] brivido di curiosità e forse, in qualcuno, di delusione: *«Ma allora* — viene chiesto — *la fama di Casanova come amatore, da che cosa è derivata?»*. *«Non solo doti fisiche, ma anche una gran dottrina, un sapersi mettere in vista nelle corti europee. Avventuriero sì, ma [illegible] il significato che gli dà il suo secolo, di [illegible] ambizioso»*.

«Voi — Baccolo fa dire a Casanova in una lettera immaginaria che gli avrebbe dettato in sogno — *voi avete la bomba atomica, voi avete il film pornografico, voi avete il Progresso, e pretendete [illegible] giudicare [illegible] mio secolo, [illegible] secolo della dolcezza e del decoro di vivere?»*.

Giuseppe Grosso

L'incidente ieri mattina a Murazzo di Fossano

Un carabiniere morto e 2 feriti nell'auto che tampona un camion

FOSSANO — Carmelo Cammileri, carabiniere in servizio ad Aosta, 44 anni, originario di Teleria (Caltanissetta), è morto ieri mattina in un incidente automobilistico accaduto sulla statale 231, all'altezza della frazione Murazzo di Fossano.

In gravi condizioni, ricoverati al Santa Croce di Cuneo, altri [illegible] militari: il maresciallo Michele Maurino, [illegible] anni, originario della Valtellina, e Michele Melillo, 33 anni, nato a Bisaccia, Avellino, tutti e due in servizio ad Aosta. Con loro c'era anche Antonio Pica, [illegible] anni, Aosta, corso Ivrea 78, fratello [illegible] proprietario dell'auto, noleggiata per l'occasione.

I militari, dopo aver trasferito un detenuto nel carcere di Cuneo, stavano rientrando in caserma su una Giulia con targa civile adibita ai «servizi di Stato» e guidata dal Cammileri. Arrivati all'altezza della frazione Murazzo procedendo a velocità molto elevata, si sono trovati dietro ad un autotreno che stava svoltando a sinistra. Inutile l'immediata frenata: dopo quarantasei metri lo hanno violentemente tamponato.

[illegible] guida [illegible] [illegible] [illegible] Angelo Capucciati, 27 anni, abitante a Ferriera, Piacenza. *«Stavo per svoltare a sinistra per andare in [illegible] cascina a depositare mangimi* — ha successivamente dichiarato l'autista — *quando ho improvvisamente sentito un gran botto alla coda del camion»*.

I quattro occupanti della Giulia sono stati immediatamente trasportati all'ospedale [illegible] Croce [illegible] Cuneo. L'appuntato Carmelo Cammileri è però morto durante il trasporto per ferite multiple e sfondamento della cassa toracica. Gli altri tre sono ricoverati in osservazione.

g. l. m.

Fossano. La scena dell'incidente dov'è morto un carabiniere

L'altra notte al Colle della Lombarda

In 5, armati, tentavano di varcare il confine

BORGO SAN DALMAZZO — Chi sono i cinque giovani slavi, bloccati sabato notte sulla statale della Valle Stura, a bordo di una 130 con targa olandese? Tutti hanno esibito documenti, dai quali risulterebbero essere cittadini jugoslavi, ma non hanno saputo spiegare la presenza sull'auto di una pistola ca[illegible] 9 con cinque proiettili. [illegible] quindi finiti in carcere.

I carabinieri di Borgo San Dalmazzo, che hanno condotto l'operazione, hanno inviato le foto segnaletiche e le impronte digitali dei giovani al casellario nazionale dell'Interpol. Si spera di [illegible] l'identità degli arrestati entro pochi giorni e scoprire anche perché hanno t[illegible] di abbandonare clandestinamente l'Italia.

La 130 era stata notata verso mezzanotte di sabato mentre gli occupanti cercavano di [illegible] la sbarra di confine del Colle della Lombarda, che viene chiuso alle 20. Scoperti da una pattuglia di carabinieri di Vinadio, i giovani erano risaliti in macchina e si erano dati alla fuga verso la bassa valle.

Ad un posto di blocco istituito a Beguda la 130 era stata fermata e le cinque persone che si trovavano a bordo portate in caserma. In uno [illegible] [illegible] i giovani avevano [illegible] di provenire da Torino.

Perquisita l'auto, erano saltati fuori la pistola e i proiettili, che hanno quindi reso obbligatorio l'arresto dei cinque. I carabinieri sospettano che l'auto su cui viaggiavano abbia targa falsa e sia stata rubata; anche i do[illegible]ti di cui erano in possesso probabilmente sono contraffatti.

g. d. m.

Fossano — Il cadavere di Germano Giraudo, 42 anni, celibe, muratore, è stato trovato in avanzata decomposizione nella propria abitazione in via Urbanetto 1. A ritrovarlo sono stati i c[illegible]ri chiamati da un amico del Giraudo, che non avendolo più visto da giovedì scorso era venuto a cercarlo. Secondo i primi accertamenti la morte pare [illegible] da infarto.

Pensionato muore in uno scontro

MONDOVI' — Mortale incidente, l'altro ieri sera, in via Torino, sulla statale che collega la città con Fossano: [illegible] pensionato [illegible] 38 anni, Francesco Rossi, via Fredda 4, a bordo della propria 500 si è scontrato con una 127 ed è morto pochi minuti dopo il trasporto all'ospedale.

L'incidente è avvenuto verso le 21,30 di domenica: il Rossi, vedovo, stava facendo ritorno a casa quando, per cause in corso di accertamento, probabilmente per un malore, è andato a cozza[illegible] l'auto guidata da Luigi Grasso, 35 anni, di [illegible] S. Giovanni, ferroviere.

L'urto è stato violento e il [illegible] riportato un trauma cranico. (l. r.)

In motorino contro auto

BOVES — Grave incidente automobilistico l'altra notte sulla provinciale Boves-Rivoira. Giuseppe Chirio, [illegible] anni, abitante in frazione Rivoira Tetto Maurin, agricoltore, mentre viaggiava a bordo di [illegible] motorino è andato a cozzare violentemente contro [illegible] 128 coupé guidata da Mario Ramero, 39 anni, abitante in via Moschetti, che procedeva in [illegible] opposta.

Catapultato sull'auto il Chirio ha battuto violentemente il capo contro il cristallo anteriore. Trasportato all'ospedale Santa Croce di Cuneo è stato [illegible]to in [illegible] condizioni [illegible] trauma cranico e lesioni multiple. La prognosi è riservata. (g. l. m.)

Inaugurato il gonfalone di Monterosso

MONTEROSSO GRANA — C'è stata gran festa domenica per l'inaugurazione del gonfalone del Comune. Alla cerimonia è intervenuto il presidente della Giunta regionale Aldo Viglione. C'erano anche i sindaci dei centri [illegible] media e alta Valle Grana e una delegazione [illegible] Volx, in Provenza, guidata dal sindaco Claude Domeizel, paese gemellato con Monterosso da oltre due anni.

Molto apprezzata dal pubblico è stata l'esibizione dei ragazzi delle scuole elementari: questi piccoli attori, sotto la direzione della maestra Molineri, hanno eseguito, in modo esemplare, dialoghi e canti inneggianti al [illegible] paese ed alla montagna.

Il discorso ufficiale è stato tenuto dal presidente della Giunta regionale, che si è soffermato sul valore che il gonfalone ha per un Comune. *«Non si tratta di un semplice simbolo* — ha detto Aldo Viglione — *ma dietro ad esso c'è tutta la storia di una comunità con i suoi caduti in guerra, il patrimonio di tradizioni di costumi ed anche delle difficoltà soprattutto economiche in cui operano le amministrazioni locali»*.

«Nel piano di sviluppo della Regione Piemonte noi abbiamo cercato di impostare una politica diversa — ha spiegato il presidente della Giunta — *essa tende a favorire il lavoro e l'iniziativa locale, venendo incontro alle esigenze della Comunità montana e dei Comuni con interventi immediati, specialmente dal lato economico»*.

b. a.

Vestebene: premio ai non assenteisti Sindacato contrario

ALBA — La Fulta provinciale (Federazione unitaria lavoratori tessili e abbigliamento) ha distribuito davanti agli stabilimenti del gruppo Miroglio-Vestebene (sette in provincia) un documento per denunciare l'atteggiamento dell'azienda, che avrebbe deciso unilateralmente di dare un premio orario sul cottimo ai dipendenti, ritenuto discriminatorio. Il sindacato ha chiesto subito un incontro all'Unione Industriale.

«In sostanza — spiega il sindacalista Rober Davico — *il premio, stabilito da una scala di cottimo, viene dato solo ai lavoratori che durante tutto il mese non abbiano effettuato alcuna assenza per malattia o altro motivo»*.

Il provvedimento, entrato in vigore con il 1° ottobre, interessa circa 1150 lavoratori degli [illegible]limenti di Alba, Bra, Cortemilia, Cossano Langhe, Roddi, Cuneo e Boves.

La Fulta si oppone alla decisione, come precisa [illegible] documento, per [illegible] [illegible] per il metodo con cui è [illegible] presa, senza alcuna consultazione; perché, in questo modo, si va di nuovo a rimettere in discussione una scala di cottimi che divide ulteriormente i lavoratori.

Per il momento la direzione del gruppo non ha rilasciato dichiarazioni. (g. f.)

Giovane processato per direttissima

Alba: è condannato a 7 mesi per oltraggio e ubriachezza

ALBA — Sette mesi di reclusione e 40 mila lire di ammenda sono stati inflitti ieri dal pretore a Giuseppe Miroglio, 29 anni, figlio dell'industriale Franco, contitolare del gruppo [illegible] Miroglio.

Giuseppe Miroglio, conosciuto in città come «Bepi», è stato processato per direttissima e ritenuto [illegible] di oltraggio a pubblico ufficiale e ubriachezza. Il giudice [illegible] ha concesso i benefici di legge e ne ha ordinato l'immediata scarcerazione.

Il giovane e noto industriale era entrato nel carcere S. Giuseppe venerdì mattina a conclusione di una movimentata «notte brava». Rincasando verso le 4 del mattino, il Miroglio, alterato dai fumi dell'alcol, [illegible] [illegible] centrato l'ingresso della villa, sulla collina di via Crispi, ed era finito con la sua auto contro un pilastro del cancello.

Sceso dalla vettura, pare si sia messo a urlare. I cani di guardia tutt'intorno avevano cominciato ad abbaiare. Il trambusto aveva richiamato l'attenzione di un vicino che, sospettando forse un rapimento, aveva avvisato i [illegible]. I militi, prontamente giunti sul posto, non erano però graditi al Miroglio, che secondo la denuncia, li aveva accolti con «Voi non sapete chi sono io...», aveva continuato con frasi oltraggiose. Così i carabinieri lo avevano arrestato.

Giacca scura, barba folta, ieri a mezzogiorno in pretura Bepi Miroglio è apparso in atteggiamento [illegible] molto dimesso. Sul [illegible] che gli sono stati contestati si è limitato a dire: *«Non ricordo proprio nulla. Ero ubriaco»*. I suoi difensori, Ponzio e Paganelli, hanno sostenuto che l'imputato non era consapevole perché in stato di manifesta ubriachezza e di choc per l'incidente occorso pochi istanti prima. Ha poi preso la parola il p. m. Sandri, che ha proposto la condanna a sette mesi di reclusione, la stessa pena inflitta [illegible] pretore.

«Bepi» Miroglio era rientrato pochi giorni fa ad Alba dal Brasile ove si reca spesso per viaggi d'affari e per dirigere un'attività industriale intrapresa in quel Paese.

g. f.

Alba — L'albese Gianni Rigo, giovane promessa del pallone elastico, si è laureato campione italiano giovanile sconfiggendo nella seconda finale disputata ad Andora il ligure Divizia, con il punteggio di 9-3.

Suicida in ospedale un giovane operaio

Montemale: era stato ricoverato al «Sant'Antonio» per una grave crisi depressiva

MONTEMALE — Un operaio di 22 anni, Franco Carletti, [illegible] tante in via Dronero 2 si è tolto la vita all'ospedale «Sant'Antonio» di Caraglio dove era ricoverato per [illegible] grave crisi depressiva.

A fare la tragica scoperta sono stati alcuni infermieri del nosocomio che, con i carabinieri e i familiari del giovane, lo stavano cercando da due giorni, dopo che era scomparso dal reparto dell'ospedale senza lasciare tracce.

Il corpo di Franco Carletti è [illegible] trovato domenica [illegible]na, alle 10, nel ripostiglio [illegible] magazzino del «Sant'Antonio». Il giovane si è impiccato ad una trave del soffitto.

La scomparsa dell'operaio ha destato impressione a Montemale, Dronero e Caraglio dove era molto [illegible]. Di carattere [illegible] [illegible] Franco Carletti aveva molti amici che ora non sanno darsi ragione del tragico [illegible]. Il giovane viveva con la madre e la nonna, Caterina Cucchietti, 85 anni, in una bella casa ad un chilometro dal centro del piccolo comune di montagna.

Il padre Carlo era morto per infarto due anni fa: due sorelle sono sposate: una vive a Torino, l'altra a Dronero; aveva anche un fratello di qualche anno più anziano di lui. Franco Carletti lavorava all'impresa di costruzioni Bramino di Dronero: era in malattia da un mese. Era stato ricoverato all'ospedale di Caraglio otto giorni fa per accertamenti sulle condizioni di salute.

g. fe.

Ceva — Il consiglio [illegible] ha nominato i rappresentanti cebani nella [illegible] unità locale dei servizi; sono Edmondo Comino e Giovanni Gula (dc), Giorgio Pennati e Adriano [illegible]diso (pci), Argo Lucio Antoesi (psi), Carlo Dotta (psdi) e Giacomo Fogliacco (pli).

Mondovì — I carabinieri hanno [illegible] l'altro ieri sera un uomo e tre donne [illegible] favoreggiamento della prostituzione e favoreggiamento personale. Sono: Antonio Pinna, 42 anni, cameriere, Aurelia Pasciu, 32 anni, casalinga, e Maria Orillo, 27 anni, barista, abitanti a Genova, e Renata Valdieri, 38 anni, domiciliata a Imperia.

NOTIZIE SPORTIVE

Sconfitta a Pietrasanta (4-1)

L'Albese «baby» non basta in C2

ALBA — Scesa in campo con una formazione improvvisata, comprendente ben sei debuttanti in serie C, l'Albese è stata sconfitta a Pietrasanta con il pesante punteggio di 4-1. La sconfitta era prevista [illegible] clan albese poiché l'allenatore Verdi era stato privato a pochi giorni dall'inizio del torneo di sei titolari che per squalifiche, infortuni, cessioni, [illegible] con la società, [illegible] hanno potuto scendere in campo.

Assenti De Gasperi, Ram[illegible], Fontana, Manica, Quagliaroli e Strumia, [illegible] è stato costretto a portare in trasferta [illegible] giovani [illegible] vivaio azzurro al [illegible] dio [illegible] una [illegible] ufficiale. L'Albese-baby è scesa in campo con Tanno (21 anni, il più anziano della squadra); Malacarne, Roggero; De Campo, Bossi, Furiano; Dogliani, Fasano, Scardella, Orsini, Sarzano. Era chiaramente una formazione improvvisata, priva di quasi tutta la difesa titolare e destinata a correre molti rischi.

Tuttavia la gara ha avuto uno svolgimento abbastanza equilibrato e il punteggio ha assunto dimensioni vistose solo [illegible] finale, quando l'Albese era costretta a giocare in dieci [illegible] per un infortunio a Furiano.

La [illegible] ha [illegible] registrare [illegible] partenza lampo del Pie[illegible] che già al 1' di gioco è andato in gol con il primo tiro effettuato. La replica dell'Albese è stata sorprendentemente immediata, e dopo appena due minuti Dogliani ha pareggiato di testa correggendo in rete un cross di Orsini. Verso la mezz'ora è venuto il nuovo vantaggio dei padroni di casa e il primo tempo si è concluso sul 2-1.

Nella ripresa l'Albese ha ancora attaccato con vivacità alla ricerca del pareggio, giocando bene e fallendo la seconda segnatura con Dogliani, che ha alzato di pochissimo sulla traversa una favorevole occasione. La partita ha avuto una svolta a 15 minuti dal termine, quando si è infortunato il libero Furiano ed è stato costretto ad abbandonare il campo. A quel punto Verdi aveva già sostituito Roggero con La Jarona e gli albesi sono rimasti in dieci, incassando negli ultimi minuti altri due gol che hanno dato al punteggio una dimensione vistosa e forse ingiusta.

La sconfitta, comunque, è stata assorbita abbastanza bene; l'unico rammarico è che la gara non si sia conclusa [illegible] punteggio meno severo, come [illegible] sembrava possibile fino [illegible] di Furiano. Dalla partita i tecnici hanno comunque tratto delle indicazioni positive riguardanti soprattutto i due giovanissimi [illegible] e [illegible] (1961), che si [illegible] rivelati [illegible] sorprese molto positive.

Nella giornata di domenica i dirigenti azzurri si sono anche dati molto da fare per concludere le trattative ancora in corso e per sostituire gli atleti azzurri sul piede di partenza. E' stata definita la cessione della punta Quagliaroli, che andrà alla Carrarese a far compagnia a Domenicali e Manica, già ceduti in precedenza al club toscano. Dalla Carrarese i dirigenti albesi hanno poi acquistato l'attaccante Bratti, 23 anni, che lo scorso campionato aveva militato nel Carpi, in serie D, segnando [illegible] quindicina di reti. Il giocatore [illegible] be messo immediatamente alle dipendenze di Verdi, e potrebbe essere già impiegato domenica prossima. Proseguono invece le trattative per cedere l'altro difensore, Strumia, in aperto dissidio con la società, e per acquistare un libero che possa sostituire degnamente [illegible] nica.

Con questi nuovi innesti e con i rientri di De Gasperi e Rampanti, la squadra do[illegible] acquistare maggiore esperienza e presentarsi [illegible] migliori condizioni di spirito domenica [illegible] all'appuntamento casalingo con il lanciatissimo Savona. a. g.

Furiano, infortunato

Osvaldo Verdi

Promozione: grande prova della Saviglianese sul terreno del «Michelis»

Busca ha evitato per un soffio un nuovo pericoloso scivolone

BUSCA — Soltanto a stento, all'89', i grigi sono riusciti ad evitare un secondo grosso scivolone in un campionato ancora alle prime battute. Il Busca, al secondo di quattro derby consecutivi, incontrava in casa una Saviglianese affamata di punti. Infatti, sono stati gli ospiti a fare (e poi disfare) una costruzione di gioco tale che li avrebbe portati in cattedra, disorientando i padroni di casa che al 38' erano già in passivo di due reti. I grigi hanno dovuto correre così tutto il [illegible] per un recupero insperato: in questo [illegible] mano glielo hanno data gli stessi avversari.

Nella ripresa, ormai con un risultato a favore di 3-1, i rossoblù anziché difendere con cautela [illegible] vittoria che [illegible] in tasca sono incappati nei fulmini dell'arbitro Caruso, concretizzatisi nell'espulsione di [illegible] e di capitan Stella. Ad armi impari giungeva la rimonta dei grigi, prima con Ragazzon che trasformava un rigore, [illegible] dorigo che metteva a segno la rete del pareggio.

Bel gol, un record per il «Michelis», [illegible] non [illegible] un record per quanto riguarda i livelli tecnici del gioco ed il comportamento «sportivo» di alcuni giocatori e dirigenti e di certi tifosi anche autorevoli, pronti a gettare pietre (vere o figurate) [illegible] scenario non sempre consolante del calcio locale. Questo lo spettacolo.

E la squadra dei grigi? Non se ne può dir tutto bene, ma è tutt'altro che da archiviare. E' giudicata una squadra forte che potrebbe costituire una sorpresa in campionato. L. c.

SAVIGLIANO — «Se avessimo creato [illegible] due o tre reti di scarto nessuno avrebbe avuto niente da ridire — spiega Ciano Longanizzi, dirigente dei magli —. Abbiamo pareggiato giocando in nove, ma è stato dimostrato che la squadra c'è e diventa giorno dopo giorno più aggressiva».

Il punto meritatamente conquistato a Busca rilancia la passione e il tifo per i rossoblù. I magli, finora, non erano riusciti a combinare niente di buono e i tifosi temevano che si ripetesse la situazione dello [illegible] pionato quando la formazione saviglianese rimase al palo per tutto il girone d'andata. [illegible] può dire — dice Longanizza — che la squadra è stata rinforzata con Fabbri, giocatore esperto della Promozione, che ha propiziato le azioni più pericolose e i tre gol».

Ma nel clan rossoblù c'è un profondo rammarico. Secondo tifosi e dirigenti l'arbitraggio è stato «partigiano». I magli hanno avuto due espulsi [illegible] hanno giocato la partita in nove quando il risultato era ormai favorevole alla Saviglianese. Ma l'arbitro ha anche annullato la quarta [illegible] dei rossoblù per un inesistente fuori-gioco del «bomber» De Leo.

Un punto, com[illegible] serve a ridare fiducia. La squadra ha dimostrato di aver raggiunto la tenuta fisica dei novanta minuti e di sapere giocare un buon calcio con rapidi sganciamenti ed azioni [illegible] profondità. f. p.

Cherasco sempre in grande forma

CHERASCO — La novità maggiore [illegible] trasferta a Borgaro (1 a 1 il risultato) è stata l'e[illegible] sulla panchina neroverde di Carlo Borsalino, fino alla [illegible] direttore sportivo dell'Albese. Il Cherasco Borsalino [illegible] assunto il ruolo di direttore tecnico; allenatore della squadra resta Vittorino Brero.

La decisione è maturata pochi giorni fa e presenta risvolti un po' misteriosi: anche se la presenza negli spogliatoi nerostellati dell'ex general [illegible] dell'Albese, che, con Cherasco ha legami familiari e di [illegible], è sempre stata un fatto consueto, q[illegible] «investitura» ha stupito molti.

Ad ogni modo tutto lascia credere che Borsalino abbia fatto un buon affare: la Cheraschese si è dimostrata un «cavallo pazzo» fin [illegible] prime battute del campionato e anche domenica, schierata contro il forte Rec Borgaro, fuori casa e a ranghi decimati (infortunati Manarini e Isaia, assenti i giovani), ha disputato un'ottima partita.

I nerostellati [illegible] andati per primi in vantaggio con Sommaggio nel primo tempo e solo [illegible] imparabile [illegible] all'incrocio dei pali, che Brero definisce «splendido», ha piegato la resistenza di Berto.

L'incontro avrà però conseguenze pesanti per l'assetto della squadra: l'arbitro, oltre a negare un rigore reclamato dai «lupi» per atterramento in area di Ariolt, ha espulso quattro giocatori, di cui due della Cheraschese, Desio e Sommaggio; La loro squalifica renderà problematica la prossima formazione e quindi più duro l'impegno casalingo con il [illegible] g. n.

Cuneo, successo che rinfranca

CUNEO — Timori e paure cresciute con la sconfitta interna subita ad opera del Cafasse sono venute meno, nel Cuneo, grazie alle reti di Pancera e di Giulio che hanno dato ai biancorossi, a Torino con il Pertusa, la prima vittoria esterna del campionato. La squadra ha giocato ancora contratta, [illegible] nervosismo che ha impedito di praticare il gioco corale che Rinero pretende.

«E' una piccola crisi di rigetto — dice l'allenatore cuneese — che è venuta con la sconfitta di quindici giorni fa e che dovrebbe scomparire con il 2-1 di Torino. Per noi è [illegible] vittoria importantissima, sia perché il Pertusa non concede molto [illegible] proprio terreno e sia perché è sempre stato un avversario tradizionalmente ostico».

Con la convinzione nei propri mezzi e con il perfezionarsi delle condizioni fisiche dei giocatori la [illegible] può crescere in velocità e precisione: «Siamo in leggero ritardo rispetto alle altre squadre — dice ancora Rinero — perché abbiamo dovuto iniziare la preparazione con [illegible] certo ritardo e qualche giocatore si è aggregato ancora dopo. Continuando a giocare non possiamo che migliorare, anche se la tranquillità con cui si è affrontato il precampionato e le amichevoli giocate bene, dovevano dare ai ragazzi, fin dall'inizio, la necessaria convinzione».

Intanto [illegible] presentano quattro impegni quanto mai difficili: domenica [illegible] schiera» [illegible] il [illegible] Borgaro, poi c'è il derby a Busca, poi ancora in casa l'Acqui ed infine altro derby a Fossano. Rinero non è preoccupato del «tour de force». gl. f.

Mezzo passo falso nella gara interna con il Grugliasco

Fossanese produce gioco [illegible] il bilancio finale è [illegible]

FOSSANO — Solo un pareggio contro il Grugliasco, malgrado una massiccia pressione territoriale. Nonostante il mezzo passo falso, l'allenatore Ezio Deandrea difende i suoi ragazzi. «Sono abbastanza soddisfatto — [illegible] — della prova della squadra. Può darsi che qualche giocatore non abbia reso al massimo ma, d'altra parte, sono gli stessi che si sono impegnati allo spasimo a Busa [illegible]do eravamo ridotti in nove». Peraltro gli azzurri hanno prodotto molte [illegible], ricavando però poco.

[illegible] creato — prosegue Deandrea — almeno una decina di palle gol di fronte agli sporadici contropiede del Grugliasco. Però non siamo riusciti a concretizzare e abbiamo mancato reti anche facili».

A questo proposito, bisogna sottolineare che nelle file dei locali [illegible] Origlia e Perona. «Indubbiamente la mancanza di un attaccante molto mobile come Origlia e di un motorino a centrocampo quale [illegible] Perona — dice il presidente Silvano Barbero — ha influito sulle nostre possibilità. Ne è derivato così un incontro fondamentalmente mediocre, vissuto soprattutto su spunti isolati. D'altronde a noi bastava [illegible] fallire le occasioni, che abbiamo avute numerose».

Nell'ambiente dei tifosi ci sono anche alcune recriminazioni [illegible] confronti dell'arbitro Girasole di Aosta. «Se l'atterramento di Del Vecchio nel primo tempo — affermano alcuni di loro — poteva suscitare [illegible] dubbi, il fallo di mano nell'area del Grugliasco meritava [illegible] dubbio la massima punizione». a. c.

Carassonese un importante pareggio

MONDOVI' — Un pareggio importantissimo per la Carassonese q[illegible] ottenuto domenica nella difficile trasferta con l'Acqui Terme. «Lo zero a zero — dice l'allenatore Aldo Cattaneo — ci va benissimo, alla vigilia dell'incontro non l'avevamo neppure messo in bilancio. L'Acqui è una delle squadre più forti del girone».

Una partita che poteva presentare molti lati oscuri quella dei grigiorossi: in settimana parecchi giocatori avevano dovuto ricorrere alle cure dei sanitari, la formazione era tutta da inventare con le assenze sicure di Ottaviani, una pedina importa[illegible] nel centrocampo, infortunato al setto nasale, e di Fontana, squalificato per [illegible] turno.

«E poi c'erano anche Cirinciene e Laporta seriamente acciaccati — aggiunge il vicepresidente Turco —: la nostra squadra si era trasformata in un'infermeria».

La Carassonese ha comunque confermato nell'incontro con i termali la sua buona condizione atletica e ha messo in luce delle belle qualità già mostrate nella vittoria interna con il Busca.

«Il morale — spiegano Cattaneo e Turco — era abbastanza alto e sul campo i ragazzi hanno mostrato tutto il loro carattere, rispondendo azione su azione, agli attacchi dell'Acqui, anche se nell'ultimo quarto d'ora, per il riacutizzarsi degli infortuni a Cirinciene ed a Cortiro, abbiamo giocato in nove».

Notevole, tra l'altro, è stata la prestazione del portiere Vacchino, che contro i suoi ex compagni, ha mostrato alcuni interventi di indubbio valore, strappando gli applausi del pubblico. Con lui, Pizzo e Caramellino, il nuovo centravanti, che, soprattutto nel primo tempo, quando la Carassonese si spingeva con più frequenza all'attacco, ha mostrato i [illegible] particolarmente un colpo di testa davvero formidabile. L. a.

Alla ricerca dell'antica via per la Liguria

Con gli studenti cuneesi sulla «strada del sale»

[illegible] — A 1540 metri [illegible] rifugio «Clario-Bossi» si arriva [illegible] una camminata di una buona mezz'ora, lasciandosi alle spalle le poche [illegible] del paese, una chiesetta di pietra, qualche stalla per i [illegible] e seguendo un ripido sentiero che s'inerpica lungo la montagna.

Per una settimana il rifugio è stato il campo base di una ventina di studenti e di alcuni professori che tra i monti di Viozene, nell'Alta Val Tanaro, hanno cercato le tracce [illegible] strada del sale, un'antichissima via di comunicazione tra il Piemonte e la Liguria.

Una lezione di storia, di geografia, di tutte quelle materie che formano il corso di studi, [illegible] all'aria aperta, in uno scenario incantevole, [illegible] la continua scoperta della vita in comune, dell'impegno delle proprie [illegible]ponsabilità. «E' il secondo momento — osserva il professor Geronimo Raineri, [illegible] al Garelli di Mondovì, appassionato di storia, di archeologia, oltreché di arte — di un esperimento di scuola nuova, voluto dal provveditore agli studi della [illegible] provincia. Un esperimento che ha dato degli ottimi risultati, una strada aperta per altre simili iniziative».

Lo spunto di questa ricerca è un opuscolo, datato 1788, dell'abate [illegible] Nallino, [illegible] titolo abbastanza anonimo, «Il [illegible] fiume Ellero». Nelle [illegible] pagine il professor Raineri vi trova l'indicazione di un'antichissima strada, la via Marenga del sale. Il punto di partenza è ai piedi delle montagne di Rastello, a pochi passi da Roccaforte, l'arrivo è già in Liguria.

«Una vera autostrada, per quei tempi — fa notare il provveditore, prof. C[illegible] Martinelli, che venerdì s[illegible] incontrato con gli studenti —. Una via di comunicazione importantissima fra le due regioni. Il sale, nell'alto Medio Evo, era uno degli elementi più importanti, era quasi moneta corrente».

Una strada, quella del sale, percorsa quotidianamente da centinaia di persone, dai muli, [illegible] alcune confraternite di trasportatori e descritta minuziosamente dall'abate Nallino nel [illegible] libro. «Lo [illegible] anno — spiegano Paolo Carelli, Mario Conti e Paolo Costamagna — avevamo cercato le prime tracce di questa strada proprio a Rastello. Era un esperimento, quello [illegible] ricerche, nell'esperimento più grande ed in fin dei conti più importante, di un modo nuovo di fare scuola, di unire le varie discipline per uno [illegible] comune».

Le prime scoperte convincono il provveditore a continuare nell'esperimento ed inducono a pensare di poterlo ripetere. Quest'anno i gruppi diventano tre, al lavoro in luoghi separati: [illegible] nel monti di [illegible] e poi al rifugio [illegible] e qui, dall'altra sponda, a Carnino.

«Abbiamo trovato — dicono Aldo Perrone, Danilo Lorusso e Guido [illegible] — una parte lastricata di questa strada, alcune pietre tagliate che servivano come limite ai trasportatori di sale, un tratto di selciato, dopo una settimana di lavoro. Inoltre alcuni montanari ci hanno [illegible] delle [illegible] nete romane, [illegible] lungo il percorso».

E' la conferma che la strada esisteva davvero, che queste due settimane di scuola nuova hanno permesso una piccola ma importante scoperta.

Il materiale raccolto, come era già avvenuto lo scorso anno [illegible] darà origine a una pubblicazione, ricca di fotografie, che sarà consegnata alla [illegible] cietà di studi storici, un importante contributo [illegible] scuola cuneese alla ricerca del proprio passato. L. a.

Carnino di [illegible] Un giovane [illegible] lungo la via del sale

«Avvertimento» del racket dei negozi?

[illegible] contro [illegible]

SALUZZO — Che il racket mafioso delle «protezioni» ai negozi stia cercando di penetrare [illegible] la provincia, [illegible] danneggiare i commercianti, sono ormai in molti a ritenerlo certo, [illegible] dopo l'attentato dell'altra notte contro il bar-pasticceria «da Gino», corso Italia 73, risoltosi fortunatamente con danni limitati.

«Avevo appena chiuso il bar — racconta [illegible] locale, Piero Santanera, 37 anni — ed ero salito a casa per andare a letto, quando ho sentito degli scoppi violenti. [illegible] mi hanno [illegible] il campanello dicendomi di correre, che il bar bruciava».

Erano le [illegible] (le [illegible] seconda l'ora solare appena conclusa): la serranda stava bruciando con la vetrinetta sovrastante. I soccorsi sono arrivati subito: carabinieri, vigili del fuoco e volontari hanno domato le fiamme prima che potessero estendersi agli infissi e quindi [illegible] all'[illegible].

Chiaro lo stampo mafioso dell'attentato (gli inquirenti, del resto, escludono il movente politico che non avrebbe comunque motivo di essere). Tre bottiglie incendiarie sono state appoggiate alle saracinesche abbassate, presumibilmente da un'auto in corsa poiché ne è stata scagliata una quarta che ha dato origine alle [illegible]. Solo due [illegible] però hanno preso fuoco: una terza, intatta, è ora all'esame dei periti per tentare di scovare qualche indizio, anche se gli investigatori non si fanno illusioni.

«Questo tipo di indagini — dicono i carabinieri — sono le più difficili: si lavora su elementi pressoché inesistenti».

Anche Santanera, ex vicepresidente della Pro Loco, non sa spiegarsi i motivi del gesto. «Non credo che ci sia qualcuno che mi voglia male sino a questo punto».

I danni dell'incendio ammontano a mezzo milione di lire. a. Ge.

Le "Voci bianche" al Conservatorio di Torino

SAVIGLIANO — Per il secondo anno consecutivo il coro voci bianche «Milanollo» è stato invitato a tenere un concerto al Conservatorio di Torino. I ragazzi saviglianesi presenteranno 14 brani di carattere popolare e polifonico.

Il coro, diretto da Sergio Chiarlo, continua ad ottenere successi e riconoscimenti in Italia e all'estero. (r.r.)

Due pareggi in Olympic-Boves e Corneliano-Pro Donero, [illegible] batte il Cumiana

Conferma [illegible] Saluzzo [illegible] campionato di 1ª Categoria La Sommarivese passa in [illegible] ed è [illegible] spalle

SALUZZO — Ancora una vittoria per i granata di Paserio che, in trasferta, hanno battuto seppure fortunosamente il forte Bra per una autorete del mediano Poggio che, deviando una potente bordata del saluzzese Casse ha bucato il proprio portiere. Almeno duemila persone hanno assistito a quell'incontro, «clou» della giornata sportiva di Prima Categoria, che ha offerto l'occasione di vedere un buon gioco.

Partito con grinta e predominanza, il Bra si è imposto nella prima mezz'ora di gioco mentre i granata si sono chiusi in difesa controllando le molte azioni pericolose. [illegible] i padroni di casa hanno [illegible] via via lucidità, dando spazio agli ospiti che hanno quindi dimostrato la loro preparazione atletica. A pochi minuti dal termine, l'autorete di Poggio. (a. ge.)

Delusione a Bra

BRA — Un autentico infortunio (a quattro minuti dalla fine Poggio, nel tentativo di allontanare, ha battuto David) è costato al Bra una bruciante sconfitta di fronte al foltissimo pubblico accorso per il gran derby con il Saluzzo. Lo zero a uno è stato uno choc per tutti: giocatori, dirigenti, tifosi.

«La partita sembrava ormai stabilizzata sul pareggio — dice l'allenatore Bonomelli —. L'avevamo dominata nettamente nel primo tempo e controllata in modo egregio nella ripresa, un punto a testa stava ben[illegible] agli avversari e, in fin dei conti, anche a noi: invece è arrivata la beffa».

«So che [illegible] dovrebbe mai parlare di sfortuna — prosegue amareggiato Bonomelli — ma si direbbe un nostro destino quello delle partenze in salita. Ai ragazzi non posso rimproverare nulla, spero solo che trovino la forza di reagire». (p. n.)

Sommarivese

SOMMARIVA BOSCO — [illegible] due gol di Antonio Gallo la Sommarivese ha liquidato in trasferta il Carmagnola conquistando il secondo posto in classifica, alle spalle del [illegible] e avviandosi così a ripetere l'exploit dell'anno scorso.

«Ancora una volta si è dimostrato che [illegible] di più fuori [illegible] — dice il terzino Furri, uno dei nuovi acquisti della società presieduta da Testa —. Le preoccupazioni della vigilia, dovute all'assenza per infortunio del centravanti Chiesa e alla prevedibile aggressività degli avversari, fermi a quota 1, sono state superate. Abbiamo sviluppato una grande quantità di gioco "aperto" e veloce, tanto che le reti avrebbero potuto essere di più».

Furri, ex [illegible] Carassonese e prima ancora del Cuneo, ma sommarivese di residenza, è felice di giocare per la squadra della sua città. (g. n.)

Corneliano

CORNELIANO [illegible] — Il pareggio 1-1 scaturito al termine di un incontro piuttosto vivace fra la Supremavernici Corneliano e la Pro Dronero ha accontentato tutti. I padroni di casa hanno cercato di sfruttare il fattore campo per ottenere una vittoria, ma gli ospiti li hanno contenuti molto bene, riuscendo a pareggiare e rendendosi pericolosi nel finale in contropiede.

La rete per la Supremavernici è stata segnata all'inizio del secondo tempo da Abellonio, che ha insaccato di testa su calcio d'angolo. Il pareggio per la Pro Dronero è stato realizzato da Galliano, che ha spinto in rete in mischia una palla che aveva colpito in precedenza la traversa e che i difensori rossoblù non erano riusciti a respingere con decisione.

«Ritengo che il pareggio sia un risultato giusto — ha detto l'allenatore cornelianese Sergio Gorino —: dopo l'1-1 [illegible] abbiamo attaccato». [illegible]

Pro Dronero

DRONERO — Meritato pareggio (1-1) della Pro Dronero di Giuseppe Perotti sul difficile terreno del Corneliano. I rossi in svantaggio all'inizio della ripresa hanno ristabilito l'equilibrio con il solito «lupo» [illegible] che ha realizzato con un angolato tiro dal limite dell'area dei padroni di casa. Per l'attaccante dronerese è la quarta rete in tre gare di campionato disputate.

La Pro Dronero che ha avuto nel giovane stopper Dario Combe il miglior uomo in campo ha subito per gran parte della [illegible] l'offensiva del Corneliano.

Le occasioni più pericolose sono però venute dal contropiede dei rossi. Dopo il gol del pareggio di Galliano, Oberto subentrato all'infortunato Leonino ha colpito la traversa e allo scadere del match, Brignone ha fallito una facile occasione per portare in vantaggio i rossi. (g. pe.)

Olympic pareggia

CUNEO — Al primo impegno casalingo, l'Olympic ha [illegible] lo scotto dell'esordio e non è andato oltre il pareggio contro un Boves irriducibile. I giallobiù sono in parte mancati in fase risolutiva dove [illegible] poi sostituito da Paoletti e Righetti sono stati «impalpabili». «Il Boves — dice l'allenatore Ilio Viscusi — ha lottato su ogni pallone, come succederà in ciascuno dei prossimi derby che affronteremo ed ha meritato il pari». [illegible] finale, per la verità, sia gli ospiti, sia l'Olympic, hanno sfiorato la vittoria, «ma sarebbe stata una beffa» precisa Viscusi.

I giallobiù hanno giocato con: Negro; Bergese, Martini; Lora, Fantini, Damiano; Sturba, Sandri, Righetti, Cavallero, Tardanico (75' Paoletti). (gl. f.)

Boves, 1 punto

BOVES — Ancora un punto per la squadra bovesana che è riuscita a pareggiare nella difficile partita in trasferta contro l'Olympic. Ottima la prestazione di Legrottaglie che per due volte ha sfiorato il gol. Ma la rete del pareggio è [illegible] al [illegible] da Marco Bruna.

«Avremmo potuto vincere — dice Giordano, presidente della squadra — senza rubare niente. Abbiamo avuto tre splendide occasioni e di queste ne abbiamo realizzata una sola, mentre l'Olympic ha trasformato in gol l'unica della azione costruita».

Da segnalare [illegible] l'infortunio di Dutto che al 35' ha [illegible] uno strappo al ginocchio [illegible]. Sono così due i giocatori del Boves attualmente infortunati. (g. l. m.)

Manta [illegible]

MANTA — Non è stata una partita entusiasmante quella giocata dai «gialli» nel loro primo incontro casalingo, disputato contro il Cumiana, avversario certamente non temibile.

«Si è praticamente giocato ad una porta sola — spiega mister Lamberti — il loro attacco è stato pressoché inesistente, per cui abbiamo faticato molto a sbloccare il risultato, cosa che è stata resa possibile grazie alla favolosa prodezza di Chiari che ha lavorato di fantasia».

Passati in vantaggio per una rete a zero, i padroni di casa non hanno faticato a mantenere le distanze, concludendo quindi l'incontro con il primo risultato positivo del campionato. (a. ge.)

Pedona perde (0-2)

BORGO SAN DALMAZZO — Delusione amarezza tra i giocatori ed i dirigenti del Pedona che nella partita di domenica hanno perso per 2-0, dopo essere passati in vantaggio nel primo quarto d'ora di gioco con Marabotto. «E' un risultato giusto che premia il bel gioco del Villafranca — dice il presidente del Pedona, Giorgio Garelli —. Dopo aver iniziato brillantemente la partita, riuscendo a stringere gli avversari nella loro area, raggiungendo il gol, i nostri giocatori hanno perso la carica cedendo spazio e gioco; il Villafranca si è ripreso riuscendo a vincere».

La formazione ha ricalcato quella delle domeniche precedenti con l'unica variante dell'inserimento di Lovera al posto della punta Villa. (g. l. m.)

SPETTACOLI E TACCUINO

CUNEO
Corso: Uno sparo nel buio
Fiamma: riposo
Italia: Donna d'onore
Nazionale: Terrore nello [illegible] profondo

ALBA
Corino: riposo
Eden: Sanremo [illegible]

BEINETTE
Astra: riposo

BENE VAGIENNA
Alecif: riposo

BORGO S. DALMAZZO
Moderno: La gang dell'anonima meccanica
Don Bosco: riposo

BOVES
Nuovo: riposo

BRA
Impero (luce rossa): I peccati di una monaca
Politeama: American graffiti
Vittoria: I guerrieri della notte

BUSCA
Nuovo: riposo

CAVALLERMAGGIORE
S. Giorgio: riposo

CENTALLO
Alessandria: riposo

CEVA
Doria: riposo

COSTIGLIOLE SALUZZO
Nuovo Modernità: riposo

DRONERO
Iris: riposo

FOSSANO
Astra: riposo
Ider: Emanuelle e le pornonotte

MONDOVI'
[illegible]: Moglie nuda e [illegible]
Italia: riposo

MONESIGLIO
Italia: riposo

ORMEA
Ariston: riposo

PIASCO
[illegible]: Padre padrone

RACCONIGI
Sociale: Anima persa

ROBILANTE
Robilantese: Gli orrori del [illegible]

SALUZZO
Cinco: Voglia di donna
Italia: La pornovilleggiante
Splendor: [illegible]

[illegible]
Aurora: [illegible]
[illegible]: Il punto caldo
Alta Broccia: Interno

VERZUOLO
Corso: riposo

VILLAFALLETTO
Moderno: L'ultimo cartone

[illegible]
Lux: Avventure [illegible]
Politeama: Porno Holiday
Salone: riposo
Splendor: [illegible] del Black Apocalypse
Teatro: Harry e Tonto
Vittoria: [illegible]

Temperatura ieri a Cuneo

massima 18
minima 10

Umidità media: 57%. Temperatura il 1° ottobre dello scorso anno: 16; 6. Il sole sorge alle 6.22 e tramonta alle 18.03.

[illegible] previsioni: cielo [illegible] poco nuvoloso; temperatura in leggera diminuzione; venti deboli; visibilità buona.

Le temperature [illegible] e minime ieri in Alba (18; 11), Bra (19; 12), Ceva (17; 10), Fossano (18; 12), Limone (16; 9), Mondovì (19; 13), Racconigi (18; 11), Saluzzo (18; 10), Savigliano (17; 12).

FARMACIE

Cuneo: Michelotti [illegible]
Alba: Prava, corso Piave
Bra: [illegible], corso IV Novembre
Ceva: Gallina, via Marenco
Fossano: Bernocco, viale Regina [illegible]
Saluzzo: Sermatino, corso [illegible]
Savigliano: [illegible], via Alfieri

REDAZIONI: Imperia, viale Matteotti 16, tel. 80.777; Sanremo, via Roma 14, tel. 83.005; Savona, via Aslongo 1/1, tel. 386.495

CRONACHE DELLA LIGURIA

UFFICI CORRISPONDENZA: Albenga, tel. 50.432, Bordighera, tel. 263.235; Finale Ligure, tel. [illegible]; Ventimiglia, tel. 351.759

Polemica a Sanremo

Giù [illegible] mani da quel cliente!

Albergatore contesta l'operato del Comune

SANREMO — Da alcuni anni due funzionari dell'assessorato [illegible] Turismo [illegible] recano all'estero per propagandare la Città dei fiori e partecipare ufficialmente alla [illegible] per ottenere turisti che viene organizzata [illegible] Germania, Olanda, Svizzera, Austria e Francia. E' [illegible] impegno piuttosto serio che ha favorito, ad esempio, l'arrivo a Sanremo, durante questo ultimo anno, di ben 487 gruppi [illegible] turisti stranieri, alcune migliaia di persone (oltre 12 mila presenze) che hanno soggiornato negli alberghi sanremesi [illegible] periodi di bassa stagione come quello attuale.

Questo tipo [illegible] campagna pubblicitaria si è avvalsa di alcune agevolazioni che il Comune di Sanremo ha messo a disposizione, gratuitamente, degli ospiti provenienti dall'estero: viaggi sulla motonave che tocca le coste [illegible] Riviera, funivia che porta in pochi minuti dal mare a Monte Bignone (a quota 1300 metri), e il servizio delle guide, indispensabile a qualsiasi turista [illegible] viaggia in gruppo. Agevolazioni che [illegible] alle casse comunali oltre 70 milioni annui.

Allora [illegible] cosa [illegible] era piaciuta: *«Perché il Comune deve preoccuparsi di procurare clienti, con denaro pubblico, agli albergatori?* — si [illegible] sostenuto —. *Perché [illegible] si adopera per assicurare i clienti anche ai floricoltori o agli artigiani?».*

Ora [illegible] polemica è riesplosa: il presidente di [illegible] delle due associazioni albergatori esistenti a Sanremo, Bruno Stilli, ha criticato l'operato dei [illegible] funzionari comunali (Sandro Panizzi ed Emilio Donetti) lasciando intendere che nell'indirizzare i gruppi sarebbero stati fatti dei favoritismi nei confronti di alcuni alberghi a danno di altri.

Da alcune indiscrezioni, durante l'ultima riunione della consulta per il turismo, del 12 settembre scorso, lo Stilli avrebbe fatto dichiarazioni piuttosto gravi, affermando che clienti che avrebbero [illegible] tuto andare nei suoi alberghi erano finiti in altri hotel.

Occorre dire che a Diano [illegible] le cose vanno diversamente: anche gli albergatori di quella località effettuano una campagna pubblicitaria all'estero però se la pagano di tasca propria. Il Comune [illegible] Diano Marina non spende una lira in proposito.

Sandro Panizzi, nel riservarsi ogni azione in difesa della propria onorabilità, ha dichiarato: *«Il signor Stilli chiamato dall'assessore al Turismo non [illegible] stato [illegible] grado di produrre alcun elemento [illegible] prova di quanto, incautamente, dichiarato.*

Renato Olivieri

L'ha stabilito l'autopsia eseguita ieri dal professor Canale

Ucciso da una fucilata al volto il pastore trovato ad Albissola

La vittima aveva 64 anni - Il cadavere era stato ritrovato sul greto [illegible] torrente Sansobbia vicino all'autostrada - Ancora sconosciute le [illegible] del delitto - «Era buono, non aveva mai avuto nemici», ripetono i famigliari

ALBISSOLA SUPERIORE — Colpo di scena nel delitto di Albissola Superiore. E' stato un colpo di fucile da caccia sparatogli in pieno viso, da brevissima distanza, e non una bastonata, a uccidere il pensionato-pastore Pellegro Zunino, detto Peo, 64 anni, abitante in via Moriconi 31, il cui cadavere è stato rinvenuto domenica [illegible] tina [illegible] 9,30 sul greto del torrente Sansobbia, dinanzi ai campi da bocce [illegible] società «Nel moto [illegible] vita», a una cinquantina di metri dal ponte dell'autostrada Genova-Savona.

Il delitto comunque è ancora avvolto nel mistero e gli inquirenti hanno pochi elementi in [illegible] [illegible] dell'autopsia eseguita ieri pomeriggio [illegible] prof. Canale dell'Istituto di medicina legale [illegible] Genova [illegible] però fatto completamente naufragare la tesi, avanzata nelle ultime ore, [illegible] una morte accidentale dovuta a caduta.

E' dunque un omicidio crudele, compiuto con freddezza, forse con premeditazione: un colpo sparato quasi a bruciapelo che penetrando dalla radice del naso ha spappolato, dall'interno, la base cranica, provocando la morte istantanea di Pellegro Zunino che, terrorizzato, ha certamente visto in viso il suo assassino.

Il prof. Canale oltre ai pallini, presumibilmente di calibro 12, [illegible] trovato anche conficcato nel naso il cosiddetto «boraggio» ovverosia il sottile tappo di sughero che nella cartuccia separa la polvere [illegible] sparo [illegible] pallini.

Albissola. I magistrati, il dottor Boccia (primo [illegible] sinistra) e il dottor Petrella (ultimo a destra) accanto al cadavere di Pellegro Zunino. In alto a destra la moglie della vittima, Maria Zunino, e in basso il pensionato assassinato nei pressi dell'autostrada per Genova (Fotoser. Fernando)

Ora saranno compiute [illegible] le perizie tecniche per stabilire con certezza il tipo della cartuccia usata e il calibro del fucile. Quanto però emerso già oggi dall'autopsia ha ridotto il [illegible] chio delle indagini e ha confermato che non c'è stata colluttazione tra l'ucciso e il suo assassino, non presentando il corpo altre ferite oltre a quella mortale al viso.

Si continua a parlare [illegible] pecore che lo Zunino ogni mattina portava al pascolo sul greto del torrente, dei danni che esse avrebbero causato a orti e coltivazioni, dei dispetti di alcuni bambini, dei cani che disturbavano il tranquillo pascolare del gregge, delle discussioni che il pensionato avrebbe avuto con affittuari della zona. Molti di questi sono stati a lungo sentiti. Uno in particolare è stato interrogato per oltre 6 ore, ma non è uscito fuori nulla di importante ai [illegible] delle indagini.

Anche i familiari del morto, la moglie Maria con la quale egli divideva la [illegible] di via Moriconi, il figlio Bruno che, sposatosi da pochi mesi, si era trasferito a Cairo, e la figlia Rita che vive a Savona, non [illegible] stati in grado di fornire agli inquirenti elementi [illegible] una qualche utilità.

«Sicuramente non [illegible] nemici — ripete piangendo la moglie — ha sempre lavorato badando solo ai fatti suoi, non ha mai dato fastidio alcuno, era buono come il pane. Perché ucciderlo?». Ed è la stessa descrizione che del morto danno amici, conoscenti, ex compagni di lavoro.

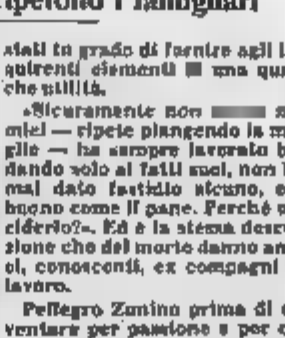
Pellegro Zunino prima di diventare per passione e per occupare il tempo libe[illegible], contadino e pastore, aveva fatto, sino all'età del pensionamento, l'operaio nello stabilimento «Alboulder» di Albissola Superiore. Lasciata la fabbrica aveva preso in affitto del terreno agricolo di proprietà della Società acquedotto savonese che, come noto, attinge dalle falde del Sansobbia per rifornire il capoluogo, ed acquistato alcune pecore che accudiva con grande cura.

La morte si fa risalire alle 9 circa. Alle 8,30, mentre accompagnava [illegible] pecore al pascolo, Pellegro [illegible] ino si era fermato a parlare, per pochi minuti, [illegible] un vicino di orto, Alfio Longo, 69 anni, abitante in [illegible] Casari [illegible] 17/12 che stava [illegible] sotto l'arcata del ponte, mentre il suo cadavere è stato rinvenuto poco prima delle 9,30 da Marcello Barbano, abitante in via Rovere [illegible] custode degli impianti di sollevamento dell'Acquedotto savonese, abitanti in quella [illegible] zona. Entrambi affermano:

Nicolò Siri

Un commerciante ambulante di Imperia a Pontedassio

Si sente male in auto muore contro un muro

Salvatore Vitale, trentanove anni, è rimasto in coma per venti ore

Salvatore Vitale

IMPERIA — Un commerciante ambulante di Imperia, Salvatore Vitale, 39 anni, via Nazionale 66, è [illegible] la scorsa notte nella camera di rianimazione dell'ospedale S. Martino di Genova. [illegible] rimasto vittima [illegible] un incidente stradale [illegible] notte di sabato.

Secondo [illegible] ricostruzione dei carabinieri, Vitale, verso le 21,30, mentre guidava la [illegible] «Fiat 132» lungo la strada del Col di Nava, nei pressi di Pontedassio, ha improvvisamente sbandato sulla destra, andando a sbattere violentemente contro un muro.

Probabilmente l'uomo [illegible] stato colpito da un improvviso malore. [illegible] non è neppure stata esclusa l'ipotesi che egli abbia sbagliato [illegible] manovra perché abbagliato da un'auto che procedeva [illegible] senso opposto.

Subito soccorso, Vitale [illegible] stato giudicato in pericolo di vita per [illegible] profonda ferita al capo ed è stato fatto proseguire da Imperia verso il San Martino [illegible] Genova, dov'è morto dopo circa venti [illegible].

La notizia ha suscitato viva impressione [illegible] Imperia, dove Vitale (nato a Palermo) risiedeva da molti anni assieme alla moglie e a un figlio di dieci anni.

La moglie, dopo aver per anni svolto l'attività [illegible] pettinatrice, l'aiutava ora nel com[illegible] ambulante [illegible] stoffe o confezioni sui vari mercati della provincia.

b. v.

Moras interrogato ieri a Savona

SAVONA — L'architetto Gianfranco Moras, ex assessore all'Urbanistica del Comune [illegible] Savona, è stato interrogato ieri mattina alla presenza del suo legale di fiducia, Luciano Germano, dal giudice istruttore Leonardo Frisani [illegible] merito al presunto «scandalo» [illegible] rustico della Villetta.

Il colloquio con il magistrato si è protratto per oltre un'ora. *«Speriamo* — ha detto l'avvocato Germano — *che la vicenda finisca presto».* Anche il magi[illegible] non si sbottona. *«[illegible] compiere* — si limita a dire — *altri atti istruttori».*

Probabilmente, in base alle dichiarazioni del professionista, interrogherà funzionari del Comune e qualche amministratore. Sembra da escludersi che *«fra le persone da sentire»* ci sia il sindaco Zanelli. Il [illegible] lavoro del magistrato, [illegible] ogni pro[illegible] sarà di studiare e comparare quanto ha detto l'ex assessore con gli atti del processo già acquisiti.

(b. b.)

Alassio: l'auto [illegible] rotolata per 80 metri

Precipita [illegible] [illegible] scarpata [illegible] è [illegible] fin [illegible] [illegible]

ALASSIO — Un agricoltore di 38 anni, Lorenzo Magaglio, residente [illegible] Alassio frazione Moglio via Airaldi 149, è ricoverato in fin di vita al Santa Corona [illegible] Pietra Ligure in seguito di un drammatico e spettacolare incidente [illegible] avvenuto [illegible] piena notte, tra sabato e domenica, [illegible] località Panorama, lungo la provinciale Alassio-Testico. Il responso dei sanitari è preoccupante: stato di coma, fratture toraciche e craniche.

Una prima ricostruzione dell'incidente ha permesso [illegible] accertare che il Magaglio, diretto da Testico verso Moglio, ha perso il controllo della sua vettura uscendo [illegible] strada e rotolando per un'ottantina di metri lungo [illegible] dirupo.

Circa [illegible] [illegible] [illegible] sembrano esservi spiegazioni plausibili tranne una manovra molto brusca cui l'agricoltore potrebbe essere stato costretto [illegible] cane che portava con [illegible] a bordo della vettura.

Un altro automobilista, che transitava malgrado l'ora tarda, ha dato l'allarme facendo intervenire un'ambulanza della Croce [illegible] [illegible] Alassio, con i militi Oscar Rocca e [illegible] Merlino i quali, nonostante la situazione difficile e i molti rischi, [illegible] sono calati lungo il dirupo riuscendo a soccorrere [illegible] [illegible] che, imprigionato tra [illegible] lamiere contorte dell'auto, è subito [illegible] in condizioni gravissime.

[illegible] cane, rimasto illeso, dopo essersi allontanato per qualche ora dal luogo dell'incidente, ha fatto ritorno a casa.

g. m.

Presi sul fatto [illegible] subito arrestati

SANREMO — Guido Riva, 21 anni, via Martiri della Libertà 91, Sanremo, e Adriano Franceschelli, 21 anni, via Romana 29, Vallecrosia, sono stati arrestati dalla polizia per tentato furto.

Sono stati sorpresi di [illegible] mentre armeggiavano attorno all'«Alfetta» di Franco Mazza, 32 anni, via Pietro Agosti 151. Le manovre [illegible] due, che hanno precedenti, sono state notate dal fratello del Mazza, Diego, che ha dato l'allarme alla polizia. Riva e Franceschelli sono [illegible] così scoperti «con [illegible] mani nel sacco» e arrestati.

(r. p.)

Alassio: la lite al «Canadian club» è finita a coltellate

È [illegible] grave il disc-jockey Ragazzo fermato e interrogato

Salvatore Prato aveva zittito Carmelo Ricotta, ancora ricercato

Carmelo Ricotta

Salvatore Prato

ALASSIO — Solo tra ventiquattro ore i sanitari scioglieranno la prognosi per Salvatore Prato, [illegible] anni, residente ad Alassio in via Leonardo Da Vinci 228, il disc-jockey del night «Canadian Club» di corso Europa, accoltellato verso [illegible] tre di domenica da Carmelo Ricotta, 23 anni, cuoco, residente ad Albenga, via Gian Maria Oddo 10, riu[illegible] finora a sfuggire alla caccia che gli stanno dando carabinieri e polizia [illegible] tutta la zona.

Nelle indagini si è avuto ieri [illegible] colpo di scena. I carabinieri hanno posto in stato di fermo giudiziario e portato al [illegible] di Savona con provvedimento convalidato dal pretore di Albenga, dottor Sisiacalchi, il diciannovenne Carmelo Santamaria, pescivendolo, residente ad Albenga in via Nazario Sauro 96/6. Nei suoi confronti pende l'accusa di istigazione a delinquere e concorso in tentato omicidio.

Questi sviluppi e alcune indiscrezioni trapelate dall'inchiesta autorizzano una nuova ipotesi sull'accoltellamento [illegible] disc jockey. Sembra che il Santamaria, per una vecchia ruggine, avesse pro[illegible] [illegible] Prato [illegible] «lezione»; si sarebbe poi rivolto ai suoi amici, [illegible] i quali Carmelo Ricotta, per far eseguire la punizione dietro compenso.

Il Prato ha subito una profonda ferita da taglio al fianco sinistro [illegible] l'intestino leso in diversi punti. E' stato sottoposto a un intervento chirurgico, durato alcune [illegible] al Santa Corona di Pietra Ligure, dov'è ancora ricoverato.

Le indagini per localizzare il nascondiglio [illegible] feritore sono proseguite per tutta la giornata, dirette dal tenente Roberto Rinaldi, comandante dei carabinieri [illegible] Alassio.

Questa la ricostruzione sommaria. Il Prato cerca [illegible] allontanare il [illegible] [illegible] locale perché [illegible]. Nell'atrio c'è una discussione, forse uno scambio [illegible] pugni. Si ha l'impressione che il Ricotta voglia allontanarsi, ma giunto alla [illegible] auto prende un coltello e torna indietro aggredendo il disc-jockey che nel frattempo era uscito in strada per assicurarsi che il disturbatore se ne andasse. Prato evita parzialmente un primo fendente, che lo ferisce all'avambraccio, ma non riesce a schivare [illegible] seconda coltellata che gli squarcia il fianco.

Il fatto avviene davanti ad alcuni testimoni, sorpresi dalla rapidità del gesto. Soccorso il ferito, questi chiamano poi i carabinieri, ma al Ricotta bastano pochi minuti per fuggire prima verso la spiaggia, dove forse [illegible] libera del coltello, poi verso il night Tabù, all'estremità opposta di corso Europa.

L'inchiesta dovrebbe anche valutare la posizione di Antonino Messina, 18 anni, [illegible] Albenga, che ha aiutato il Ricotta ad allontanarsi [illegible] Alassio.

Giuseppe Morchio

Spotorno: crisi di follia

[illegible] la moglie con un [illegible]

Lei in ospedale, lui al reparto psichiatrico

Giuseppe Bosatra

SPOTORNO — Con lui [illegible] reparto psichiatrico, lei al pronto soccorso. [illegible] [illegible] conclusa [illegible] lite tra marito e moglie. Giuseppe Bosatra, 73 anni, già impiegato presso il Comune di Pavia, ora in pensione, ed [illegible] Lodola, 63 anni, la moglie, originari [illegible] Pavia, ma spesso a Spotorno, dove hanno un alloggio [illegible] [illegible] Bernin[illegible] 134, hanno litigato per motivi ancora sconosciuti. E' [illegible] aperta un'inchiesta dal brigadiere Verrone.

L'alterco è improvviso e ha toni violenti. La [illegible] è picchiata sulla testa e perde [illegible] gue. Si tampona e con uno straccio cerca di pulire il pavimento. Crede che il marito si sia calmato. Invece il pensionato va in cucina, prende il pestello [illegible] cui si batte la carne, torna in salotto e colpisce la moglie al capo più volte con rabbia. Evelina Lodola urla: *«Aiuto, mi uccide!».*

Le grida sono udite da [illegible] avventore del bar Vecchia Fornace che si precipita [illegible] primo piano.

La Lodola è a terra, ferita. [illegible] chiama la Croce Bianca, accorrono anche i carabinieri. Al pronto [illegible] dell'ospedale San Paolo [illegible] Savona. [illegible] donna viene ricoverata [illegible] prognosi di venti giorni.

s. d.

Colto da malore sbanda [illegible] [illegible] di Savona

SAVONA — Franco Saroldi, uno tra i più noti commercianti della città, da molti anni gestore, in via Milano, di un negozio di apparecchi radio-tv, specializzato anche in forniture per modellismo, colpito da [illegible] mentre guidava è uscito di [illegible] con l'auto ad Acqui. E' [illegible] [illegible] ospedale.

Era padre di due figli, uno, il più giovane, diciottenne, alcuni anni fa era rimasto vittima [illegible] [illegible] mortale incidente [illegible] nei pressi [illegible] Viareggio. L'altro figlio è insegnante ed è sposato.

Franco [illegible] è stato colto [illegible] [illegible] mentre, in compagnia della moglie, stava recandosi [illegible] auto a Nizza Monferrato a far visita a dei parenti.

[illegible] di persona [illegible] riprendermi i [illegible] figli»

SAVONA — Il raid in Inghilterra alla ricerca [illegible] figli che vivevano con la moglie fuggita a Liverpool, del titolare del «Black bull» di Spotorno, Federico De Maestri, [illegible] anni, è stato rievocato ieri in tribunale. Sul banco degli imputati, oltre al titolare [illegible] locale, un suo dipendente: Giuseppe Bertini, 33 anni, [illegible] Scardicci (Pistoia). Per entrambi l'accusa era di sequestro di persona e violazione di domicilio. Tutt'e due gli imputati sono stati condannati a 8 mesi e 5 giorni con la condizionale.

L'impotenza della legge italiana a restituire a Federico De Maestri i due figli, Daniele e Davide, ora rispettivamente di 14 e 15 anni, portati in Inghilterra dalla moglie Ann Adgkinson, di tredici anni più giovane di lui, è stata la molla che ha fatto scattare il piano per *«riappropriarsi dei bimbi».*

Nel 1963 Federico De Maestri sposa Ann. L'inglese, dopo pochi mesi, sembra ammalarsi di nostalgia per la sua terra d'origine. Neppure la nascita di Davide e Daniele riesce a guarirla. Nel maggio del 1971 parte per una vacanza a Liverpool, come è solita fare ogni anno. Ma non ritorna. I figli restano con lei in Inghilterra.

Alle lettere e alle telefonate del marito una laconica risposta: *«Sono già divorziata: i figli restano [illegible] me per ordine della magistratura inglese».* Federico [illegible] Maestri denuncia [illegible] moglie per abbandono del tetto coniugale e sottrazione di minore. Il processo non [illegible] farà mai perché entrambi i reati sono caduti in prescrizione.

Con il suo dipendente l'uomo raggiunge Liverpool in auto e si reca nell'abitazione dei suoceri, Herbert e Mary, dove la moglie ha preso alloggio. La donna e i bambini sono usciti, in casa è rimasta l'anziana coppia. Alle domande di Federico [illegible] Maestri oppongono il silenzio.

L'uomo allora lega i due sulle [illegible] e li chiude in bagno.

Poi parte alla ricerca di moglie e figli, lasciando di guardia alla coppia Giuseppe Bertini. Herbert Hadgkinson riesce a liberarsi dai lacci e dà l'allarme. La polizia irrompe nell'abitazione e arresta Bertini (verrà condannato a sei [illegible] di carcere). Federico De Maestri elude [illegible] ricerche e raggiunge l'Italia. [illegible] al fallimento del raid si aggiunge il processo.

Bruno Balbo

L'incidente sulla statale del «Nava»

La [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] giovane [illegible] [illegible] è gravissimo

[illegible] — Un giovane savonese morto e [illegible] ferito grave ieri mattina, sulla strada del Col di Nava, nel tratto in discesa [illegible] il colle e Ponte di Nava, al confine con la provincia di Cuneo.

Verso le 11,45 una moto diretta ve[illegible] il Piemonte, condotta da Luigi Tissoni, 25 anni, Savona, via Tissoni 15/12, che [illegible] sul seggiolino posteriore Marco Traldi, [illegible] anni, Savona, via dello Sperone 8/22, giunta nella insidiosa curva detta «del serpente» ha improvvisamente sbandato, forse per eccesso di velocità.

I [illegible] giovani erano partiti pochi minuti prima [illegible] Col di Nava dove avevano assistito agli [illegible] [illegible] automobili impegnate [illegible] una [illegible] [illegible] ciale [illegible] [illegible] di Sanremo.

Secondo una prima ricostruzione la moto, [illegible] di fianco, ha [illegible] sull'asfalto per una cinquantina di metri: i due motociclisti sono andati a sbattere [illegible] un'auto che procedeva in senso opposto, condotta da Michele Badariotto, 41 anni, abitante a Bricherasio (Torino); l'urto [illegible] [illegible] molto violento e i due savonesi, nonostante avessero il casco, sono rimasti gravemente feriti.

Subito sono stati portati [illegible] l'ospedale [illegible] Albenga. Traldi, che [illegible] [illegible] grave lesione [illegible] capo, [illegible] [illegible] poco dopo; Tissoni, [illegible] [illegible] una spalla e [illegible] capo, è stato giudicato [illegible] ribile in trenta giorni. L'inchiesta è condotta dalla polizia stradale.

b. v.

Va a rubare e perde i documenti

SANREMO — Va a rubare con i documenti [illegible] tasca: il colpo non gli riesce e, per colmo della malasorte, perde anche la [illegible] d'identità. La [illegible] lo ha identificato e [illegible] sta ricercando. E' Giuseppe Cardinale, 27 anni, calabrese, pluripregiudicato per reati contro il patrimonio, da una settimana a Sanremo (dove aveva preso alloggio in una pensioncina di piazza Cassini 16).

Poco dopo [illegible] dieci di sabato, il custode della villa della marchesa Caterina Spinola, in via Roccasterone 4, Costanzo Almar, 65 anni, è stato attratto da uno strano [illegible]: qualcuno [illegible] cercando di entrare nella villa rompendo i [illegible] della facciata.

L'uomo è uscito e ha scorto un giovane. Ha urlato, il ladro si è dato alla fuga. Ha scavalcato un muretto e poi, di slancio, ha cercato di saltare l'inferriata del cancello d'entrata. Durante il volo, però, il giubbotto di pelle che indossava si è impigliato negli spuntoni di ferro: [illegible] scappare, il malvivente se n'è liberato. L'ha raccolto poco dopo Costanzo Almar: nella tasca interna c'era la carta d'identità.

(r. p.)

ECONOMICI

AFFARONE a Cava L. 18.500.000 vendo [illegible] mo appartamentino bicamera [illegible] per St-Gree di Viola. Tel. 010 870 866.

GIARDINIERE referenziato cercasi per custodia proprietà Liguria, alloggio e villetta. Telefonare 02 389 610.

CERCHIAMO a Savona/Imperia e prov. [illegible]

[illegible] SPETTACOLI

GENOVA

Ambassador: I contrabbandieri di Santa Lucia
Ariston: Erotic [illegible] orgasm
Aslor: Io, grande cacciatore.
Augustus: Attimo per attimo.
[illegible]: Le pornomogli
Grattacielo: Profezia.
Ideal: Il cacciatore.
Lido: Poliziotto o canaglia.
Lux: Dottor Jekyll e gentile signora
Nuovo Palazzo: Uno scerifio extraterrestre.
Odeon: Uno sceriffo extraterrestre.
Olimpia: Ma che sei tutta matta?
Orfeo: La luna.
[illegible]: California 436.
Ritz: L'amour violé.
Rivoli: I guerrieri della notte.
Smeraldo: Amami dolce zia.
Universale: Hair.
Verdi: [illegible]: operazione [illegible] no.

SAVONA

Diana: chiuso per restauri
Eldorado: Zombi n. 2.
[illegible]: Le [illegible] porno n. 2.
Aston [illegible] operazione spazio
Olimpia: Attimo per attimo.
Jolly: Les pornocrates.
Filmstudio: Happy days.

ALASSIO

[illegible] riposo.
Ritz: Osceno desiderio

[illegible]

Astor: Fatelo con me [illegible] [illegible] [illegible].
Ambra: Porno erotico mania.
Cristallo: Sexy blue

ALBISSOLA [illegible]

Marconi: Ragazze a pagamento.

CAIRO

[illegible]: Indagine [illegible] un delitto perfetto.
Cristallo: I [illegible] dell'operazione dr[illegible]o.

FINALE LIGURE

Vittoria: Piaceri particolari.

LOANO

Perla: Ecco il drago entra la tigre
Loanese: Bruce Lee

MILLESIMO

Italia: Avere vent'anni.

SPOTORNO

Mignon: La pantera rosa sfida l'ispettore Clouseau

VADO

Ambra: Predone l'africano.

IMPERIA

Ambra: Les pornocrates
Cavour: La montagna [illegible] dio [illegible] betale.
Centrale: Prendi i soldi e scappa
Dante: Exibition [illegible].
Imperia: Renaldo e Clara

DIANO MARINA

Dianese: Blue porno college.

BORDIGHERA

Olimpia: Donna cosa si fa per te [illegible] Hair.

ARMA DI TAGGIA

Capitol: I ragazzi venuti dal [illegible] sile.
Cent: Preparati la bara

RIVA LIGURE

Corallo: L'umanoide.

SANREMO

Ariston Teatro: Agente 007 [illegible] raker.
Ritz: Un americano a Parigi
Astra: Lawrence d'Arabia.
Mignon: Ma che [illegible] [illegible] matta?
Centrale: La Luna
[illegible]: Vampira
Lux: Le porno infermieri.
Sanremese: I giorni cantati.
Supercinema: Uno sceriffo extraterrestre poco extra [illegible] [illegible] stre.

VENTIMIGLIA

Imperoi: Frankenstein junior.

TELESANREMO

Ore 14 Film «Gian Primo»; 18.30 Spettacolo musicale; 19 Sicurezza sociale; 19.30 Yoga vivente; 20 A.A. Annunci; 20.25 Il tempo che farà; 20.30 Telegiornale; 21 Il villaggio, gioco a premi; 21.30 Carrara Sprint show, al termine replica Tg.

Un sanremese è il secondo "Cuoco d'oro"

SANREMO — Gianfranco Musso, dipendente dell'hotel Columbia di Sanremo, con il suo brasino al sale si è classificato al secondo posto nel concorso Cuoco d'oro, organizzato dalla Regione Piemonte, dalle Fonti S. Bernardo e dall'Azienda di Garessio (Cuneo).

Diano Marina — L'Assintur (Associazione incentivazione turismo) ha tenuto nei giorni [illegible] una riunione per eleggere il nuovo consiglio direttivo.

REDAZIONI: Corso della Vittoria 2, tel. 36.391 - 29.381, Novara

CRONACHE DEL NOVARESE

UFFICI CORRISPONDENTI: Arona 0322-2360; Borgomanero 0322-84264; Domodossola 0324-43702; Omegna 0323-69112; Verbania 0323-43433

Proclamato lo sciopero per tutta la Valle

Si ferma l'Ossola

Si vogliono sollecitare provvedimenti contro la crisi - Industrie e il settore commerciale saranno bloccati per 4 ore

DOMODOSSOLA — Oggi si ferma la Valdossola. Le organizzazioni sindacali unitarie hanno proclamato infatti uno sciopero generale in tutta la zona per sollecitare provvedimenti e misure contro la grave crisi industriale, che minaccia di cancellare più di millecinquecento posti di lavoro.

Le industrie e il settore commerciale si fermeranno per quattro ore nella mattinata: alle nove i lavoratori di tutte le fabbriche confluiranno a Domodossola, dove ci sarà una manifestazione per le vie cittadine. [illegible] sciopero aderiscono anche i ferrovieri della stazione di Domodossola e i lavoratori dei servizi: si prevedono ritardi dei treni da e per la Svizzera anche se il personale viaggiante si asterrà dal lavoro solo mezz'ora. I sindacati hanno comunque garantito i servizi pubblici essenziali.

Il panorama industriale dell'Ossola è stato sconvolto in questi ultimi mesi da una tempesta senza precedenti. La situazione più grave è indubbiamente quella della «Ceretti». Il moderno complesso siderurgico sorto nella piana di Pallanzeno che è precipitato in una gravissima crisi finanziaria che ha indotto i vertici della società a avanzare al tribunale una richiesta di amministrazione controllata.

La fabbrica è ferma da più di un mese per mancanza di materie prime. Per i [illegible] dipendenti, che non hanno ricevuto neppure le spettanze di agosto, è stata chiesta la cassa integrazione straordinaria che richiede però una procedura lunga e complessa. La crisi della «Ceretti», si sta ripercuotendo su una miriade di microaziende, nella maggioranza di dimensioni artigianali, che [illegible] contributo alla realizzazione del nuovo complesso industriale: per i titolari e i dipendenti di queste ditte si prospetta un inverno veramente dif[illegible].

Prospettive non [illegible] incerte e amare per i [illegible] dipendenti della «Fonderia dell'Ossola», un altro complesso siderurgico che ha chiuso i battenti nello scorso mese di agosto. Anche in questo caso, la società ha scelto la via dell'amministrazione controllata che sta diventando una specie di limbo per le aziende ossolane.

Se si aggiunge che la «Olliford», l'unica fabbrica in grado di garantire uno sbocco alla manodopera femminile, è fallita da un anno e [illegible] andando all'asta, che alla Montedison di Villadossola è in atto un'aspra vertenza per la chiusura di due reparti, che altri punti di crisi potrebbero manifestarsi da un momento all'altro in aziende legate alla sorte di grandi gruppi industriali [illegible] Rumianca di Pieve Vergonte del gruppo Sir, la Sisma dell'Iri) si [illegible] quadro complessivo della gravissima recessione che ha investito la Valdossola.

Mentre le fabbriche chiudono, i grandi investimenti pubblici, che potrebbero creare importanti occasioni di lavoro e ridare una prospettiva alla valle, stentano a decollare. Nonostante l'ottimismo ufficiale, non c'è [illegible] una data certa per l'inizio dei lavori del nuovo scalo ferroviario internazionale di Beura e anche il progetto per la nuova centrale dell'Enel di Piedilago (130 miliardi di investimenti) sta segnando il passo.

Si sta preparando per il mese di ottobre una conferenza sulla crisi industriale e [illegible] pazionale dell'alto Novarese: sarà richiesta la partecipazione del ministro del Lavoro Scotti e di altri esponenti del governo per varare una serie di provvedimenti che garantiscano almeno la difesa dei posti di lavoro esistenti.

La valvola di sicurezza rappresentata dalla vicina Svizzera infatti è chiusa da tempo.

Adriano Velli

Trovata la Mini

[illegible] alle [illegible] di Novara

NOVARA — A quattro giorni di distanza dalla clamorosa rapina alla Pavesi (circa 300 milioni di bottino), polizia e carabinieri brancolano ancora nel buio. I quattro banditi autori dell'organizzatissimo «colpo», curato con estrema precisione fin nei minimi particolari, sembrano essersi volatilizzati.

L'unico elemento nuovo è il ritrovamento della seconda auto usata dai malviventi oltre alla Bmw verde che era stata rinvenuta subito dopo la rapina. Si tratta della Mini Minor grigia che i quattro erano riusciti, non si sa bene come, a portare la sera prima all'interno dello stabilimento e che è servita loro per uscire dalla Pavesi.

La Mini è stata trovata nella notte fra sabato e domenica in un sentiero di campagna alle porte di Novara, vicino al canale Cavour. Nel portabagagli c'era un sacco di plastica con dentro una parte del bottino: gli assegni che per i banditi erano inutilizzabili. L'auto è risultata rubata il giorno prima del colpo, e cioè giovedì scorso.

Durante i vari «setacciamenti» effettuati, sono stati arrestati dalla polizia due novaresi che però non pare abbiano nulla a che spartire con la rapina di venerdì. Erano entrambi colpiti da mandati d'arresto: uno della Procura della Repubblica di Modena per Secondo Borghi, 24 anni, Novara, via della Riotta, l'altro del giudice istruttore di Torino per Antonio Costa, 24 anni, Novara, via Monte Grappa. Il Borghi è indiziato di rapina nel [illegible] mentre Antonio Costa deve rispondere di ricettazione, falsità continuata e truffa.

m. s.

Secondo il sindaco il progetto stradale è solamente un punto di partenza

Novara, dopo il varo delle tangenziali il problema è coordinare le iniziative

«Adesso che è approvata la realizzazione del primo tronco - dice Pagani - bisogna pensare al futuro assetto urbanistico della città» - Nuove prospettive per dogana e stazione nord - Sono 16 i miliardi stanziati

NOVARA — *«Quello delle tangenziali* — dice il sindaco Maurizio Pagani — *non è un discorso a sé stante. Adesso che è varata la realizzazione del primo tronco bisognerà pensare alla riqualificazione urbanistica che ne consegue».*

Oltre che il traffico, a trarre beneficio dalla nuova grande arteria, sarà il rione di Sant'Agabio sino ad oggi intasato da automezzi pesanti diretti o di ritorno dai magazzini generali, da quelli della Cariplo, allo scalo merci, [illegible] varie industrie a cominciare dalle fabbriche Montedison.

«Ecco — spiega il sindaco — *la tangenziale convoglierà tutto il traffico pesante tra corso Milano, corso Trieste, via del Lavoro verso le statali per Milano e per Arona e verso l'autostrada con l'inserimento di una "radiale". Così il popoloso rione tornerà a respirare, la gente a vivere a misura d'uomo».*

Ma la tangenziale, nelle intenzioni della civica amministrazione, non è solo questo: rappresenta un punto di partenza per una serie di iniziative. Pagani ne cita due che godono della priorità: l'insediamento della dogana e il trasferimento della stazione delle ferrovie Nord.

«Quanto alle Ferrovie Nord — dice il sindaco — *proprio nei giorni scorsi, alla conferenza del traffico di Stresa, ho avuto occasione di parlare della questione con il direttore generale ingegnere Golfari. Si è espresso in termini assai favorevoli al progetto novarese: spostare la stazione terminale di Novara in via Leonardo da Vinci significherebbe per la "Nord" inserirsi nel sistema delle Ferrovie dello Stato con collegamento allo scalo del boschetto e quindi beneficiare del trasporto merci».*

Per la dogana, Pagani ritiene che sia necessario riprendere il discorso con il ministero delle Finanze che già dieci anni fa aveva stanziato due miliardi per quell'insediamento.

«Le diatribe per la scelta dell'area — ricorda il sindaco — *hanno portato per le lunghe il discorso, ma adesso, con la tangenziale, non dovrebbero esserci più dubbi sull'insediamento al boschetto. Si tratta di verificare le intenzioni del ministero relative all'affidamento dell'opera».*

Per la città si aprono, a breve scadenza, nuove prospettive che vanno coordinate. *«Un piano di massima* — [illegible] Pagani — *già ce l'abbiamo: ma va discusso, confrontato con gli enti interessati a vario titolo: il ministero dei Lavori Pubblici, quello delle Finanze, quello dei Trasporti, la direzione delle Ferrovie Nord e, ovviamente, la Regione. Prenderemo gli opportuni contatti per promuovere entro la fine di ottobre un incontro».*

Sabato scorso ai giornalisti, il ministro dei Lavori Pubblici, Nicolazzi aveva detto che per la tangenziale di Novara (spesa 16 miliardi) e per la «variante» di Ornavasso (31 miliardi), le procedure di appalto avrebbero avuto inizio nel giro di otto giorni.

Il sindaco Pagani, dal canto suo, è convinto che i lavori, a Novara, potrebbero cominciare a gennaio.

Piero Barbè

Il comitato per il salvataggio comunica la fine delle opere preliminari

Sacromonte di Orta: il parco è a posto ora si passa al restauro delle statue

ORTA — Cominciato prima di quello di Crea, il salvataggio del Sacro Monte di Orta, che avviene [illegible] l'aiuto della Regione nell'ambito della campagna «Piemonte da salvare», va a rilento. Il complesso architettonico — che è forse il più bello dei Sacri Monti piemontesi, anche se quello di Varallo è più popolare — era in condizioni pessime, sepolto in un parco diventato una foresta selvaggia con le conseguenze di umidità permanente delle cappelle e deterioramento delle statue.

Allo straordinario slancio di generosità dei lettori de La Stampa *che avevano risposto in mi[illegible] all'appello degli «Amici del Sacro Monte di Orta», si è affiancata la giusta cautela delle Soprintendenze (sotto la cui egida avviene l'opera di restauro) che intendono riportare a nuova vita quel ricco mondo di terrecotte testimonianza del passato, [illegible] ogni garanzia di durata nel tempo.*

Un recente sopralluogo [illegible] soprintendente dottor Romano ha dato finalmente il via anche al ripristino interno delle cappelle.

Il comitato comunale per il salvataggio che si era costituito sin dagli inizi della campagna per promuovere iniziative atte a riportare al primitivo splendore il complesso (di cui è presidente Luigi Albertli), ha inviato in questi giorni un [illegible] municato agli oblatori per fare il punto della situazione dopo il compimento dei lavori preliminari e per illustrare il progetto di prosecuzione degli interventi di ripristino e restauro previsti che i loro contributi e l'intervento della Regione e delle Soprintendenze ai beni ambientali e architettonici e ai beni artistici e storici del Piemonte, stanno rendendo possibile.

Le opere preliminari sono ormai compiute, così informa il comunicato del comitato. Alla restaurazione del parco è stato provveduto tramite il gruppo di Verbania del Corpo forestale di Stato, mentre alla ristrutturazione delle cappelle danneggiate hanno contribuito in modo particolare le Soprintendenze piemontesi.

[illegible] I lavori proseguiranno all'interno e saranno rivolti al restauro delle statue e degli affreschi, seguendo un criterio di organicità che prevede l'intervento per gruppi di cappelle, [illegible] essendo possibile per ragioni di finanziamento, procedere contemporaneamente su tutto il complesso. Il Sacro Monte sta ritornando dunque al suo primitivo splendore, anche se il cammino per giungere alla meta non sarà forse dei più brevi.

Non vi è dubbio tuttavia che si tratta di una delle più qualificanti operazioni di recupero intraprese da una comunità: un'iniziativa di ampio respiro, che è riuscita a legare assieme la generosità dei privati che nella grande rappresentazione [illegible] ritrovano il ricordo di un passato di pietà e di fede e l'azione degli enti pubblici, impegnati nella riscoperta della cultura tradizionale.

a. m.

«Gemelle» Aurano e Gemona

VERBANIA — Commozione, fraternità, simpatia per il gemellaggio tra i gruppi folcloristici delle «Genzianelle» di Aurano, in Valle Intrasca e di Gemona nel Friuli. Un gemellaggio che, superando quelli che in un primo tempo erano i suoi limiti ed i suoi obiettivi, ha coinvolto entrambe le comunità presenti, con affollate rappresentanze, alle ce[illegible]nie e alle manifestazioni.

I due complessi folcloristici e alcuni altri giunti a dare loro un caloroso saluto, hanno tenuto poi spettacoli ed esibizioni straordinarie sia ad Intra, sia a Pallanza tra folte cornici di pubblico.

Vi sono anche stati scambi di ricordi, omaggi e saluti tra i rappresentanti delle comunità valligiane come suggello del gemellaggio.

a. c.

Spettacoli e taccuino

NOVARA
Astra: Il dormiglione [illegible]
Coccia: Amore per [illegible]
Eldorado. [illegible]
Excelsior: [illegible]
Faraggiana: Agente 007 [illegible]
Vittoria: [illegible]
S. Cuore: [illegible]

ARONA
Roma: [illegible]
Moderno: [illegible]

BORGOMANERO
Moderno: [illegible]
Nuovo: [illegible]

CANNOBIO
Odeon: [illegible]
Diana: [illegible]

DOMODOSSOLA
Corso: [illegible]

GALLIATE
Smeraldo: [illegible]

OMEGNA
Sociale: [illegible]

VERBANIA
Vip: [illegible]
Sociale (Intra): [illegible]
Sociale (Pallanza): [illegible]

VALSESIA
ROMAGNANO [illegible]
Casa del Popolo: [illegible]

LOMELLINA
VIGEVANO
Arlecchino: [illegible]
Astoria: [illegible]
Cagnoni: [illegible]
Marconi: [illegible]
Colli Tibaldi: [illegible]

FARMACIE
[illegible]

MERCATI
[illegible]

TELELOMELLINA
[illegible]

Oggi a Briona si svolgeranno i funerali

Impiegata perde la vita in uno scontro a Nibbia

BRIONA — Si svolgeranno oggi pomeriggio, a Briona, i funerali di Maria Giudice, 35 anni, [illegible] in via Solaro. È morta sabato sera nello scontro tra due auto avvenuto sulla statale della Valsesia nei pressi di Nibbia. La vittima, dipendente del Consorzio Latte Verbano di Novara, viaggiava su una [illegible] «131», guidata da Ezio Apra, 38 anni, di Chieri, in compagnia di un'amica, Loredana Zaggia, 19 anni, abitante a Briona.

L'altra sera, verso le 22.30, i tre, dopo aver partecipato ad una riunione di lavoro, si erano diretti verso Novara, quando vicino all'abitato di Nibbia, a metà di un lungo rettilineo, improvvisamente il [illegible] della 131 ha incominciato una inversione di marcia, non accorgendosi che sulla carreggiata opposta [illegible] sopraggiungendo una «Simca» condotta da Danilo Borsoi, 35 anni, di Orgnasco e sulla quale si trovavano la moglie Claudia Conventi, 32 anni ed il figlio Mauro, 11 anni.

Nonostante il disperato tentativo di frenata, lo scontro è stato inevitabile e la Simca ha urtato violentemente contro la fiancata destra della «131», dal lato in cui era seduta la Giudice.

Ai soccorritori le condizioni della donna sono apparse subito disperate: l'impiegata è infatti spirata durante il trasporto all'ospedale per le gravi lesioni riportate. Gli altri cinque occupanti le due vetture hanno riportato solo lievi ferite, guaribili tra gli 8 ed i 20 giorni.

r. c.

Maria Giudice

Era di Trecate, si è schiantato contro un trattore

Giovane è morto in un incidente nel giorno del suo compleanno

SARTIRANA LOMELLINA — Il giovane Gaudenzio Villani, 28 anni, Trecate, via San Cassiano 28, è morto il giorno del suo compleanno.

Mentre domenica mattina era sulla sua moto — una MV 350 cc — sulla statale Milano-Alessandria, in territorio di Sartirana, è andato a schiantarsi contro il trattore guidato dal coltivatore diretto Luigi Cerra, 57 anni, Valle Lomellina, che stava svolgendo a sinistra.

Il trattore [illegible]va un carro agricolo.

Le condizioni del motociclista sono apparse subito gravi.

Prontamente soccorso è stato trasportato con un'ambulanza all'ospedale civile Santo Spirito di Casale Monferrato, ma è morto durante il tragitto.

g. c. r.

Gaudenzio Villani

Pensionato muore cercando funghi

BORGOMANERO — Stroncato probabilmente da infarto, un barbiere a riposo, Angelo Montibelli, 74 anni, abitante a Cureggio in via per Borgomanero, è morto domenica nei boschi del Piano Rosa, dove era andato in cerca di funghi.

Il Montibelli è partito nel primo pomeriggio con il figlio Mario e un nipote dal quale si era però diviso [illegible]

Il Presidente, il Consiglio di amministrazione, il Collegio sindacale del Consorzio regionale Latte Verbano di Novara [illegible]

Maria Giudice

responsabile amministrativa

[illegible]

— Novara, 2 ottobre 1979

Le Maestranze del Consorzio regionale del Latte Verbano di Novara [illegible]

Maria Giudice

— Novara, 2 ottobre 1979

[illegible]

cav. Giuseppe Molteni

[illegible] Giovanna Picchetti [illegible]

— Piedimulera, 1 ottobre 1979

ECONOMICI

[illegible]

NOTIZIE SPORTIVE

RISULTATI OPPOSTI NELLA PRIMA DI CAMPIONATO PER LE NOVARESI IN C

Subito sconfitta

Da dimenticare il Novara a S. Angelo Lodigiano - Le pagelle dei giocatori

NOVARA — L'impatto con il campionato non è stato favorevole agli azzurri e quel che è accaduto domenica pomeriggio a S. Angelo Lodigiano è da dimenticare al più presto. Prima di tutto lo scontro diretto avvenuto in campo fra i [illegible] sonori locali e gli azzurri; poi quello che si è svolto in tribuna nei confronti del presidente Tarantola e dei dirigenti Nuvolone e Molina, aggrediti da molti tifosi locali subito dopo l'inizio della gara.

Si spera che episodi come questi [illegible] debbano più verificarsi. per quanto riguarda poi la prova [illegible] squadra, c'è stata una sconfitta senza scusanti da parte di un avversario che non ha certo dimostrato [illegible] netta e convincente superiorità ma ha fatto sfoggio di volontà e determinazione, due elementi che sono completamente mancati agli azzurri.

Per meglio inquadrare la situazione ecco le «pagelle» degli undici giocatori novaresi:

Boldini — E' [illegible] nelle poche situazioni da sbrogliare. [illegible] ha sbagliato nell' [illegible] poi quando è rimasto a metà strada dopo aver abbozzato all'uscita.

Viganò — [illegible] preso con l'attaccante Quartieri si è lasciato andare a qualche [illegible] di troppo [illegible] alla fine ha perso [illegible] di una volta il controllo.

Lugnan — Sino al gol aveva bloccato inesorabilmente Braglia e nel complesso la [illegible] prova può considerarsi buona.

Guidetti — Ha dimostrato di non essere in condizione, sbagliando e sciupando tutto, compreso il «regalo» dell'arbitro che avrebbe potuto indirizzare la gara su altri binari.

Veschetti — Si è impegnato come suo solito, ma si aspetta di vederlo all'opera nella [illegible] giusta posizione.

Sadocco — Ha giostrato per tutto il campo portando troppo la palla e quindi mancando della lucidità necessaria per un centrocampista.

Basili — E' stato poco servito e soltanto in [illegible] occasione si è trovato sul piede la palla buona ed ha sbagliato.

Masuero — Il ragazzo si è dato da fare ma bisognava toglierlo dai compiti di marcatura affidando il «tornante» Marchesi ad un altro.

Gennano — Non era nella sua migliore giornata ed ha sbagliato tutto, compreso il facile pallone [illegible] pareggio.

Jacomuzzi — Si è mosso con grande volontà ma non si è trovato [illegible] passaggi quasi tutti sbagliati forse per le strette misure del campo.

Monaldo — Ha dimostrato di mancare [illegible] personalità per reggere agli [illegible] avversari.

Ed ecco il [illegible] del tecnico azzurro Giorgio Canali è molto amareggiato per la sconfitta che aumenta le già esistenti preoccupazioni al riguardo [illegible] squadra. «Dovevamo passare nel primo tempo — afferma — ed abbiamo perso quando eravamo rientrati in campo sicuri di vincere. E' bastato il gol degli avversari [illegible] mandare tutti nel pallone. Quando si perde non si deve andare all'arrembaggio, ma continuare a giocare con ordine e concentrazione».

Che significato può avere questa sconfitta? «Avevamo già dei problemi da risolvere — risponde — che a questo punto sono naturalmente aumentati. La squadra è mancata sul piano della mentalità e non certo su quello fisico perché nella ripresa abbiamo corso come [illegible]. [illegible] tenuto ancora [illegible] la palla e sbagliato i passaggi più facili e decisivi. Qui non si tratta più di schemi, ma di capire quel [illegible] si deve fare al momento giusto e non perdersi. [illegible] è avvenuto domenica, al [illegible] Cappellari di fare quel che ha fatto a tutto campo. I giocatori dovranno sacrificarsi di più per evitare brucianti sconfitte».

Una battuta d'arresto [illegible] dovrà essere subito cancellata domenica. Anche se il Treviso, sconfitto in casa, non sarà un avversario facilmente addomesticabile.

Liliano Laurenzi

Per Arona un inizio coi fiocchi

Gli azzurri hanno battuto la titolata Mestrina - Per una matricola si tratta decisamente di un buon esordio - Negli spogliatoi, dopo la partita, è spuntata anche qualche lacrima

ARONA — Non risulta, nella pur lunga storia aronese, che queste terre siano mai state governate dai britannici e che la compassatezza inglese abbia avuto una parte nelle vicende del passato locale: si spiegherebbe soltanto così quel certo self control, quella certa ponderatezza di entusiasmi, che la tifoseria ha riservato all'esordio vittorioso (3-0) della propria squadra in serie C contro la più titolata Mestrina.

Nonostante ciò, non [illegible] difficile cogliere domenica sera, nel centinaio [illegible] persone (800 erano venute [illegible] Comunale) che si [illegible] soffermate al dopo-partita, una sorta di orgoglio malcelato, come dire: siamo gli ultimi arrivati ma non arriveremo ultimi.

Ed è [illegible]. Perché se l'Arona continua così, allora avrà ragione l'ex presidente Camoli che questa estate, in tempi dunque [illegible] sospetti, [illegible] pronosticava e ridosso delle grandi.

Ma ce la farà? Diego Zanetti, mentre prima dell'incontro in cuor suo avrebbe forse sottoscritto un pareggio, affermava [illegible] ragione alla fine che ci stavano anche due gol di scarto; ma aggiungeva che il problema dell'Arona sarà un altro: quello di «resistere sino alla fine [illegible] la rosa troppo ristretta di cui disponiamo». E per contro più di uno invocava la scaramanzia dicendo che «due punti sono due punti e verranno buoni questa primavera». Gli scetticismi sono dunque duri a morire!

Ma al di là di quello, erano tutti contenti benché [illegible] i piedi per terra. A qualcuno dei dirigenti è scappata anche qualche lacrima; Italo Bottoni, l'enologo della compagnia, ha stappato le prime bottiglie di champagne d'annata, mentre assicurava di averne da parte «una buona quantità».

Certo, [illegible] Sacchi e Pescorolo (o Montresano, visto che con l'11 ha giocato lui) la coppa dei brindisi [illegible] la sono meritata tutti: soprattutto perché la vittoria sulla Mestrina ha significato un grosso passo avanti anche sul piano del carattere e dell'esperienza.

m. b.

Il presidente: «Quest'anno non cederemo i giocatori migliori»

L'Omegna ritrovato non sarà soltanto un bel sogno dell'inizio di stagione

I rossoneri sono tornati da Pinerolo con altri due punti all'attivo - Sono soli in vetta

OMEGNA — L'Omegna è tornato da Pinerolo con altri due punti al suo attivo e con la certezza di [illegible] rimasto [illegible] in vetta alla classifica dopo che Viareggio e Vogherese hanno dovuto arrendersi rispettivamente all'Aglianese e all'Aosta. I cusiani [illegible] una volta hanno messo in mostra un gioco razionale e dinamico che ha spesso messo alle strette la matricola torinese, ancora a zero punti.

La gara è stata decisa da una rete di Schilirò a un quarto d'ora dal termine, ma già in precedenza i rossoneri avevano sfiorato la segnatura mettendo in evidenza soprattutto Capon, Schilirò e il giovane Nicolini. Il centravanti [illegible] si sta rivelando il capocannoniere della squadra e del campionato con tre reti al proprio attivo, affiancato [illegible] centrocampista Peraino del Sestri Levante.

Nei commenti dei tifosi [illegible] soneri qualcuno inneggia già alla categoria superiore, anche se il campionato è appena agli inizi e le squadre fin qui incontrate [illegible] tutte matricole della serie D, per cui l'Omegna, [illegible] punto di vista dell'esperienza, era avvantaggiato.

Bisogna ammettere tuttavia che le premesse a una nuova promozione in C2 ci sono tutte, in particolare è confortante il fatto che una squadra rinnovata per ben otto-undicesimi [illegible] riuscita a trovare un giusto equilibrio tra i vari reparti e una intesa tra giocatori che fino a due mesi fa si conoscevano solo di nome.

Gran parte del merito di questi successi rossoneri va al tecnico Dino Binacchi, che in poco tempo è riuscito a dare un gioco alla squadra e ad amalgamarla. *«I meriti — afferma però Binacchi — vanno divisi anche con i dirigenti e in particolare con Robbiano, che da grosso manager del calcio quale è ci ha permesso di mettere insieme una grossa squadra con giocatori già [illegible] validi singolarmente, per cui il compito dell'allenatore è senz'altro agevolato».*

Fra i tifosi entusiasti non mancano però [illegible] che prevedono la cessione dei migliori giocatori durante il calciomercato autunnale, ma la società non lo conferma.

«Capisco che qualcuno lo [illegible] si [illegible] sentito tradito dalla svendita di novembre — ha infatti detto il presidente Alberganti — [illegible] la scorsa stagione si trattava di una necessità. Questa volta non c'è alcuna intenzione di cedere gli attuali giocatori della rosa, a meno che ci vengano fatte offerte tanto vantaggiose da non poterle rifiutare». I tifosi possono dunque dormire [illegible] tranquilli, questo Omegna non sarà solamente un sogno di inizio stagione.

a. m.

Arona — Nuova iniziativa dell'Interclub di Sesto Calende che ha deciso di offrire viaggio e ingresso gratis a San Siro, per tutto il campionato, a due scolari a turno delle elementari del luogo.

Vigevano — Il Consorzio del Parco del Ticino ha indetto un concorso per reclutare volontari da impiegare nella prevenzione ed estinzione degli [illegible] al patrimonio boschivo [illegible] Parco.

Piatto dell'artista stasera a Pisano

PISANO — Per la dodicesima [illegible] de «Il piatto dell'artista», il concorso gastronomico-culturale bandito dall'ente provinciale per il turismo e da «La Stampa - Cronache del Novarese», sarà di scena stasera il ristorante «Apollo» di Pisano.

Mario Giudici [illegible] dietro la fornelli ed oltre ad una speciale «carrellata» di funghi (che hanno fatto conoscere il suo locale) presenterà per la prima volta uno dei prodotti scelti per il «piatto dell'artista»: l'oca al crostone. Per il resto ci saranno il risotto al gorgonzola ed altre specialità locali.

Per la poesia entrerà in lizza Giuseppe Bosio di Massiola, un cusiano che ha preparato una bella pagina di vecchi ricordi dialettali. Per la pittura sarà presente Bruno Sollazzi di Arona, un nome che non ha bisogno di ulteriore presentazione per i ripetuti successi riportati.

(l. l.)

Il Vigevano vince derby col Mortara

VIGEVANO — Con la prima vittoria colta a spese dei cugini del Mortara (2 a 1) il Vigevano è riuscito a darsi una classifica almeno accettabile dopo tre turni [illegible] campionato dilettanti di Prima Categoria girone I. Questo in attesa che la squadra possa darsi un migliore assetto con i prossimi preannunciati acquisti in modo [illegible] figurare in attesa [illegible] tempi migliori.

Ancora una volta l'uomo che più si è posto in evidenza è stato il centravanti Merlo, diciannovenne milanese, studente in medicina, che ha realizzato entrambe le reti biancocelesti. [illegible] ha riportato prima la propria squadra in parità, su rigore, e poi le ha dato il [illegible] con una travolgente azione personale che ha portato all'entusiasmo il numeroso pubblico.

La rete del Mortara è stata messa a segno da un ex vigevanese, il centrocampista Lagonigro, di testa, dopo appena 3 minuti: una doccia fredda alla quale con fatica i padroni di casa sono poi riusciti a porre rimedio. Il Mortara, con questa sconfitta, rimane in fondo alla classifica a quota zero.

L'allenatore [illegible] dispone di una squadra discretamente manovriera, ma priva di una punta risolutrice.

Così piccoli, e già sui 4000

I tre ragazzi di Masera, con i loro accompagnatori, in vetta alla Weismiess, sul Monte Rosa

DOMODOSSOLA — Eccezionale impresa alpinistica di tre ragazzini di Masera, il più «anziano» di 13 anni, il più giovane di dieci, i quali hanno raggiunto la vetta della Weissmiess, che supera i [illegible] metri di altezza.

I tre scalatori in erba sono Maurizio Filippinetti di dieci anni, il fratello Gianni di dodici e il cugino Marco di tredici. Secondo gli esperti, è la prima volta che la Wiessmies, una cima di 4031 metri già in territorio svizzero, appena [illegible] là della valle Antrona, viene raggiunta da un gruppetto composto di così giovani alpinisti.

Accompagnatori di eccezione gli [illegible] zii dei ragazzi, i fratelli [illegible] ed Ezio Filippinetti, i notissimi «gemelli» di Masera che vantano al loro attivo notevoli ascensioni di alta quota. I «gemelli» hanno predisposto accuratamente la scalata, facendo sostenere ai ragazzi un adeguato allenamento.

Questo ha permesso di attaccare la [illegible] Weis[illegible] e la [illegible] roccia e ghiaccio particolarmente impegnative, dal versante svizzero [illegible] di Saas. Dal rifugio dove la comitiva ha pernottato, sino alla vetta, i cinque alpinisti hanno [illegible] rato un dislivello di circa 1380 metri in meno di cinque ore di arrampicata.

«Dopo un ricordo [illegible] memoria di Primo Bonasson, guida alpina di Vigezzo, morto recentemente durante la scalata alla Pioda di Crana e nostro caro amico, e la fotografia di prammatica — dice Ezio Filippinetti — siamo ridiscesi felicemente con i nostri ragazzi, che hanno brillantemente superato il battesimo dei quattromila».

b. o.

Mortara, sagra del salame d'oca

MORTARA — La Sagra del salame d'oca di Mortara è [illegible] ta alla XIII edizione. Come ogni Sagra che si rispetti, economia locale, folclore, passato storico, fanno tutt'uno per rendere più gradevole la ricorrenza. L'altro giorno alle 18, in piazza del Teatro in pieno [illegible], è stata aperta la X Mostra Mercato del palmipede, unica in Europa.

Contemporaneamente [illegible] piazza del Municipio, si sono iniziate le vendite al chiosco del Consorzio dei produttori del salame d'oca.

[illegible] il bel tempo asseconderà gli organizzatori, come è avvenuto lo scorso anno, si stima che la Sagra del salame d'oca richiamerà in città migliaia di turisti della Lombardia e del Piemonte.

Gambolò — I carabinieri hanno preso [illegible] della [illegible] caserma fatta costruire dal Comune in corso Umberto I. [illegible] L'edificio è [illegible] milioni.

La squadra trafitta 5 volte

Gozzano, dove vai?

I toscani del Cuoiopelli l'han fatta da padroni

GOZZANO — La sconfitta è bruciante, il punteggio negativo di 0 a 5 è di quelli che fanno epoca. Il Gozzano sconosciuto, travolto e umiliato dai Cuoiopelli di Santa Croce sull'Arno, esprime la sua immagine malinconica in Alfredo D'Albertas che, rannicchiato su una panca vicino allo spogliatoio alla fine della disastrosa partita fuma l'ennesima sigaretta.

«Una partita disgraziata segnata dal gol iniziale a freddo dei toscani, dall'espulsione troppo precipitosa di Giorcelli, dall'autogol del raddoppio. Sfortuna a parte — dice il presidente del Gozzano — abbiamo sbagliato troppo ed abbiamo preso troppi [illegible] che peseranno negativamente sul quoziente reti che a fine campionato potrebbe avere molta importanza».

Perché, dopo l'espulsione di Giorcelli, si è giocato senza libero? si chiede D'Albertas. Qualcuno ha avvertito una punta polemica nei confronti dell'allenatore Annibale Mastrini. Secondo lui, il responsabile principale di questa «Waterloo» calcistica gozzanese, è l'arbitro padovano Brichese, che troppo affrettatamente avrebbe espulso il centravanti Giorcelli, reo di aver commesso un fallo sciocco ed inutile a due passi dal direttore di gara. Brichese ha esagerato, questo è vero, ma sarà bene che Giorcelli impari a tenere le mani, o meglio, i gomiti a posto.

Mastrini, inoltre, dovendo sostituire lo stopper Anselmo Guglielminetti, ha rivoluzionato la difesa e forse non poteva fare altrimenti dal momento che intendeva impostare una partita d'attacco come tutti chiedevano. Non ha avuto fortuna il trainer gozzanese.

Malgrado ciò non conta dire che Zappella non è stato schierato al posto giusto, che il giovane Brusìa non è mai entrato decisamente in partita, che Neri e Siginalo sono stati efficienti solo a sprazzi. La verità è che il Gozzano ha in Antonio Guglielminetti, detto il «Pelé dei poveri», l'unica apprezzabile fonte di gioco. E domenica «Guglipelé» non era in vena, anche perché il trainer toscano Lazzerini l'ha sottoposto ad una marcatura asfissiante tanto che, per trovare un po' di spazio e per giocare qualche pallone con un po' di respiro, Gugliemnetti ha finito stancamente la partita facendo lo stopper davanti al portiere Cioni: anche questo ha rappresentato un po' il segno della disfatta.

La mazzata è stata dura. Mastrini ha davanti a sé una settimana di tempo per ricostruire almeno il morale alla sua squadra, attesa domenica ad un compito che sembra proibitivo: il derby cusiano a Omegna contro l'imbattuta capolista del campionato.

r. b.

Promozione — La classifica

	Pt	G	V	N	P	F	S
Castellet.	6	4	3	0	0	7	1
Iris Borg.	5	4	2	1	0	6	0
Ivrea	4	4	1	2	0	6	5
Vigliano	4	2	2	0	0	1	1
Villadoss.	4	3	2	0	1	2	1
Grignasco	4	4	1	2	0	3	3
Verbania	3	3	1	1	1	4	3
[illegible]	3	4	1	1	1	2	1
Borgoman.	3	3	1	1	1	2	0
[illegible]	3	3	1	1	1	3	4
[illegible]	2	3	1	0	2	3	3
Trecate	2	3	0	2	1	0	1
Bellinzago	2	3	1	0	2	3	4
Cossatese	1	1	0	1	1	1	3
Meina	0	3	0	0	3	2	5
Oleggio	0	2	0	0	2	0	6

Prima Categoria — La classifica

	Pt	G	V	N	P	F	S
Olimpia	5	3	2	1	0	5	1
Bellinz.	5	3	2	1	0	11	3
[illegible]	5	3	2	1	0	3	1
Galliate	4	3	2	0	1	7	3
Stresa	4	3	2	0	1	4	2
Baveno	4	3	1	2	0	4	4
J. Domo	3	3	1	1	0	3	1
Cerano	3	3	1	1	1	3	1
J. Cameri	3	3	1	1	1	3	4
Borgolav.	3	3	1	1	1	1	3
Briga	3	3	0	3	0	3	3
Valera	3	3	1	1	1	1	0
Carpign.	1	3	0	1	2	1	4
P. Rosasio	1	3	0	1	2	0	0
Gattinara	1	3	0	1	2	3	6
Dormell.	1	3	0	1	2	1	4

Vittoria a Sestri

Il Borgo ha sfoderato gli artigli

BORGOMANERO — Niente è impossibile nel calcio. Se si perde in casa contro un avversario modesto e scarsamente convinto, ci si può benissimo rifare in trasferta anche contro una squadra [illegible] temibile e determinata a vincere. Il vecchio Borgo, con il suo bagaglio di vent'anni di esperienza sui campi della D, queste cose le sa [illegible] simo.

Assorbita la botta del fatale autogol casalingo con l'Albenga, i rossoblu sono partiti sabato per Genova decisi a disputare la loro [illegible] partita difensiva che non escludo naturalmente la possibilità di [illegible] menti di fronte. Sul campo della Sestrese, si sono difesi bene come sempre, e al momento giusto hanno spedito in gol il «furetto» Provvisionato.

Stupore in [illegible] ligure. Tutto normale per Padulazzi: «Abbiamo giocato abbastanza [illegible] non abbiamo commesso errori in [illegible], il centrocampo ha retto il confronto con gli avversari, e Provvisionato ha saputo trovare la via del gol. Tutto qui. Provvisionato fa parte del nostro repertorio: non è la prima volta che riesce a "saltare" due o tre avversari di seguito [illegible] poi segnare [illegible] il suo tiraccio».

Durante la settimana, ci si era preoccupati soprattutto [illegible] infortunato portiere titolare Mora, sanato — a quanto pare — in extremis con l'intervento di un guaritore. Recuperato Mora, Padulazzi si è visto poi privare di Garipoli, caduto in caserma mentre si stava allenando a [illegible] sull'asfalto («Non si [illegible] fare affidamento [illegible] cuno sui militari», è il commento del mister).

Per rimpiazzare Garipoli, era pronto Antonini che lo aveva già rilevato nella gara [illegible] dente, il sostituto è stato in tutto e per tutto degno del titolare. Per il resto, si è giocato con la solita formazione.

Sul campo di ghiaia genovese, Vallongo si è dimostrato prudente come al solito, ma si è segnalato comunque per alcuni ottimi piazzamenti.

In due trasferte il Borgo ha conquistato tre punti con l'immissione di Rodighiero, Castiglioni e Pini, il reparto difensivo rossoblu sembra ulteriormente rafforzato nei confronti di quello già solido della stagione scorsa. I tre «nuovi» non fanno insomma rimpiangere Neri, Mela e Nelva.

Con Vallongo anche l'attacco dovrebbe dare presto più punti.

f. a.

Nel cuore di Aosta

I camion soffocano due vie

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

AOSTA — Non è la prima volta che protestano ma adesso hanno invitato tutti i cittadini di Aosta a firmare il loro documento. Gli abitanti di via Roma e via Parigi (una delle zone più soffocate dal traffico) chiedono che sia costruita la circonvallazione Sud e *«al più presto possibile»*. La petizione sarà inviata al Consiglio regionale.

Nel loro documento i componenti del «Comitato di via Roma e via Parigi» affermano che le arterie valdostane si sono dimostrate ormai insufficienti a sopportare il traffico pesante e turistico. Le cifre, dicono, parlano da sole: nel 1970, lungo la statale 26 del Monte Bianco erano transitati 138.000 mezzi pesanti. Quasi trecentomila (290) i passaggi nel 1975. L'anno scorso erano saliti a 430.000 e le previsioni per il 1979 (tenendo conto dei transiti registrati nei primi otto mesi) dicono che verranno superate, anche largamente, le 500 mila unità.

Ma la situazione ad Aosta, protestano i firmatari del documento, è ancora più grave: *«La zona maggiormente congestionata dell'intera statale 26»*, scrivono, *«è proprio quella urbana»*. Perché? *«Su via Roma e via Parigi»*, rispondono, *«grava l'intero traffico diretto o proveniente non solo dal Monte Bianco ma anche dal traforo del Gran San Bernardo. Inoltre le due vie sono ormai diventate strade urbane che attraversano zone intensamente popolate, ai cui lati sorgono molte scuole e l'ospedale regionale»*.

Per questo (l'incremento del traffico e i rischi per gli abitanti di tutta la zona Nord di Aosta) ritengono *«indispensabile la sollecita attuazione della circonvallazione Sud, in modo da sgravare almeno in parte il traffico su queste vie»*. I firmatari del documento chiedono che *«il Consiglio regionale della Valle d'Aosta affronti al più presto il problema in sua adunanza, definendo, in accordo con l'Anas, i tempi e le modalità per costruire la nuova arteria»*.

I promotori dell'iniziativa rivolgono poi un invito a tutti i cittadini affinché firmino la richiesta. La sede del comitato — segnalano — è in via Xavier de Maistre 9, al secondo piano: è aperta il martedì e il venerdì, dalle ore 18 alle 20.

• Si è svolto ad Aosta un convegno internazionale promosso dalla Società universitaria per gli studi di lingua e letteratura francese. *«La cultura italiana e francese a confronto nella zona alpina»* era il tema dell'incontro, che ha suscitato grande interesse culturale anche per la presenza di autorevoli studiosi.

Sono intervenuti Huguette Laurenti, Jeannine Jallat, Antonio Brunelli, Michel Jarrety, Bianca Crucitti Ullrich, Luigi De Nardis, Marina Balatti, Marina Giaveri, Andrea Pasquino, Gianni Nicoletti, Stefano Agosti e Judith Robinson Valéry, Anna Maria Finoli, Lauro Colliard, Ettore Passerin d'Entreves, Emanuele Kancheff, Augusto Armand Hugon e Corrado Rosso.

«Il convegno», ha detto Gianfranco Fisanotti, presidente dell'Azienda di soggiorno di Aosta che ha collaborato all'iniziativa, *«è stato un'occasione per rinsaldare i legami d'amicizia fra due popoli, il francese e l'italiano»*.

p. s.

Una strada in galleria per Morgex

MORGEX — Il Consiglio comunale ha approvato il progetto di variante della statale 26, realizzato dall'Anas, che collegherà Aosta a Courmayeur, in sostituzione dell'autostrada che ormai non si farà più.

Il sindaco di Morgex, Renato Luboz, ha spiegato che la nuova strada avrà un tracciato per lo più in galleria, anche nella zona di Morgex, e quindi non arrecherà danno al paesaggio.

Sui pascoli di Champoluc

Champoluc. L'ultimo sole di settembre sui silenziosi e verdi pascoli della vallata: la neve sulle cime dello sfondo è il presagio della nuova stagione che avanza (foto di Carlo Pellegrino)

Sono dei dipendenti della Regione

Quasi 300 firme per un posteggio

Lettera di protesta al presidente della Giunta

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

AOSTA — Il divieto di parcheggio (dalle ore 8,15 alle 9 e dalle 14,30 alle 15,15) disposto da un'ordinanza del sindaco di Aosta, Edoardo Bich, nelle strade vicino al palazzo regionale ha sollevato molte polemiche: i dipendenti dell'ente hanno indirizzato al sindaco e al presidente della Giunta, Mario Andrione, una lettera di protesta.

I 284 firmatari lamentano che è diventato impossibile parcheggiare nelle ore coincidenti con l'orario di entrata negli uffici e sottolineano che le restanti aree non soggette a limitazioni d'orario (*«praticamente inesistenti»*, affermano) sono occupate non soltanto dai dipendenti regionali ma anche dagli abitanti della zona, dai dipendenti dell'Enel e da professori e studenti degli istituti «Manzetti» e «San Benin».

Per questo chiedono che l'amministrazione comunale preveda vicino al palazzo regionale delle zone di parcheggio non soggette a vincoli d'orario.

AOSTA — L'assessorato regionale alla pubblica istruzione istituirà per l'anno accademico 1979-80 le seguenti borse di studio a favore degli studenti universitari valdostani:

a) assegni regionali per studenti lavoratori; b) assegni da un milione e mezzo; c) una borsa di studio «Anselme Plassier» di 800 mila lire; d) una borsa di studio «Frederic Chabod» di 800 mila lire; e) un'altra borsa di studio (straordinaria) «Frederic Chabod» di 400 mila lire; f) una borsa di studio «Maxime Durand» di 800 mila lire; g) un'altra borsa di studio straordinaria sempre di 400 mila lre.

s. p.

SAINT VINCENT — Defilé d'alta moda nel salone delle feste al Casinò di Saint Vincent: sono state presentate le creazioni autunno-inverno delle case Nina Ricci di Parigi e Rivella Pellicce di Torino.

Per la circonvallazione

Con un manifesto protesta a Verrès contro la Giunta

VERRES — Da qualche giorno i muri delle case di Verrès sono tappezzati da grandi manifesti lunghi un metro e alti settanta centimetri nei quali un cittadino — Aldo Bettoni, titolare di un noto ristorante «Chez Pierre», via Martorey 43 — protesta contro la giunta comunale e ne chiede, addirittura, le dimissioni al completo: *«Il sottoscritto* — si legge nel manifesto — *ricorda alla amministrazione comunale che democrazia è un modo di vivere e non un concetto esclusivamente elettorale»*.

Perché questa protesta che, tra l'altro, non deve essere costata poco — fra stampa e affissione — al Bettoni? Perché il piano regolatore generale del Comune di Verrès ha stabilito la costruzione di una circonvallazione interna e proprio in questi giorni sono giunti alle famiglie interessate al tracciato dell'arteria gli avvisi di esproprio: la strada partirà dal giardino dell'albergo-ristorante «Chez Pierre» e poi passerà attraverso le case (compresi due condomini) per raggiungere, oltre l'Evançon, via Franchetè, nei dintorni della Media.

Naturalmente il piano regolatore, proprio con la circonvallazione, era stato approvato a suo tempo dal consiglio comunale e, successivamente, da tutti gli altri organi competenti. La protesta di Bettoni però raccoglie il diffuso malcontento che ha provocato quest'opera nella zona, dove quasi tutti sono d'accordo nel convenire che la nuova circonvallazione, pur forse dando un più rapido collegamento fra il centro di Verrès e la scuola, non sembra veramente utile dal punto di vista dello snellimento del traffico sia interno sia esterno.

Legge regionale per la tutela di alcune specie della fauna inferiore

Vietate in Valle (pena una multa) le catture di formiche e di girini

L'ammenda è di 60.000 lire - C'è chi usa annegare le formiche nella grappa per farne un unguento destinato (si dice) a curare l'artrite - Proibito anche raccogliere rane e lumache

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

AOSTA — *Nella Valle d'Aosta non si possono catturare formiche, girini, rane e lumache: ai trasgressori saranno inflitte pesanti sanzioni pecuniarie. Così, a prima vista, la legge regionale sulla tutela di alcune specie della fauna inferiore può sembrare bizzarra, suscitare ilarità.* «E invece, non c'è niente da ridere — *precisa Ettore Marcoz, assessore regionale all'Agricoltura e Foreste* —. Non si tratta di un provvedimento cervellotico, o dettato da uno sviscerato amore per gli animali, ma di una esigenza indispensabile, per non alterare i delicati equilibri ecologici della Valle.

Ma a chi, se non a qualche vandalo occasionale, potrebbe venire in mente di disperdere, distruggere o asportare nidi di formiche, e raccogliere uova e girini di tutte le specie di anfibi, come vieta la legge? Pare incredibile, eppure c'è anche chi si dedica a questa «attività». Ma per quale ragione? Per lucro, perché c'è un fiorente commercio di queste bestioline.

Spiega Carlo Lyabel, ispettore forestale della Regione: «Nel Trentino, le uova di formica erano richiestissime dagli allevatori di quaglie del Bresciano, che le impiegano come mangime. Quando là ne è stata vietata la raccolta, i loro interessi avrebbero potuto dirottarsi nella Valle d'Aosta, ed è appunto a scopo precauzionale che è stata varata una legge analoga».

Così chi viene sorpreso paga una multa di 60 mila lire. Ma sono proprio tanto utili, le formiche? Risponde Lyabel: «Lo è soprattutto la qualità di colore nero, chiamata "rufa". Vive nei boschi umidi, e difende i tronchi dai parassiti che vi si annidano». *Altri pericoli minacciano questi imenotteri. Sono costituiti, innanzitutto, dai turisti maleducati, che si divertono a distruggere i formicai con il fuoco, oppure a colpi di bastone o di pietra. Pare, addirittura, che esista l'usanza di annegare le formiche nella grappa, per produrre un unguento indicatissimo — si dice — a curare l'artrite.*

E i girini? Vengono catturati per poi finire in pasto alle trote d'allevamento. Anche in questo modo si spiega la progressiva scomparsa delle rane, agevolata sia dall'uso commestibile che se ne fa, sia dalla scarsità degli acquitrini. E' stato necessario vietarne la cattura fino al 15 maggio 1980: chi trasgredisce, paga 60 mila lire di multa. Si è dovuto fare così anche per le lumache.

Osserva Lyabel: «Se ne faceva razzia. Bisognava regolamentarne la raccolta, che è stata consentita soltanto dal 1° settembre al 31 ottobre». *Ci sono altre rigorose limitazioni. Le illustra Augusto Rollandin, sindaco di Brusson, Val d'Ayas:* «La dimensione di ogni esemplare non deve essere inferiore a 35 millimetri e il quantitativo giornaliero non deve superare le 24 lumache. La raccolta è vietata da un'ora dopo il tramonto a un'ora prima del levare del sole. I contravventori sono soggetti alla sanzione amministrativa di 900 lire ogni lumaca raccolta. Per quantitativi superiori a 10 dozzine, la multa è di 60 mila lire per chilogrammo. Chi cattura i molluschi di notte, subirà un'ulteriore ammenda di 30 mila lire».

Tutti questi provvedimenti nascondono un altro obiettivo: quello di preservare la proprietà agricola da gente indisciplinata. Per cercare formiche, girini, rane o lumache vengono spesso calpestati terreni coltivati e demoliti muretti a secco, con gravi danni per contadini e pastori. Ecco perché, assieme alla legge sulla fauna inferiore, ne è stata adottata una sulla circolazione dei veicoli a motore sul territorio della Regione. «Si integrano a vicenda: senza questo valido supporto, l'altra sarebbe stata inutile», *dice l'assessore Marcoz.*

Al di fuori delle strade statali, regionali e comunali non si può transitare o parcheggiare con qualsiasi tipo di veicolo a motore; la circolazione è consentita soltanto ai proprietari, usufruttuari, conduttori dei terreni, ai loro familiari e a chi debba accedervi per ragioni di abitazione, lavoro o servizio. Così (e con la minaccia di una multa di 45 mila lire) sono stati scoraggiati soprattutto i turisti, piuttosto pigri, e solitamente restii a camminare a piedi.

Stefano Delfino

Aosta: 14 ore al giorno

Riscaldamento dal 15 di ottobre fino al 15 aprile

AOSTA — Il presidente della giunta regionale, Mario Andrione, ha inviato ai sindaci dei comuni della Valle una circolare per l'attuazione del decreto legge del 14 settembre 1979, con le disposizioni per il contenimento dei consumi energetici.

Aosta rientra nella «zona E», che comprende Comuni che hanno un numero di gradi superiore a 2100 e inferiore a 3000. In questa zona l'esercizio degli impianti di riscaldamento è consentito dal 15 ottobre al 15 aprile per una durata massima di 14 ore giornaliere.

Dove si mangia in Valle d'Aosta

Al «Pino» di Pont

E' uno dei ponti romani più belli e meglio conservati: ne parlano perciò, si può dire, tutti i manuali di architettura romana» ha scritto Baroncelli in una delle sue opere sulla Valle d'Aosta. E altri hanno aggiunto: *«E' un monumento più unico che raro, probabilmente il maggior arco costruito dai romani in ogni tempo, ad eccezione di quello gettato sul Danubio da Traiano»*.

Con duemila anni di vita, il ponte del Lys resta il motivo di maggior attrazione di questa cittadina che segna il confine orientale della Valle. Impossibile non vederlo. Salendo verso Aosta, sulla nazionale, si trova a destra, leggermente in alto rispetto al nuovo ponte che accoglie il traffico automobilistico. Vale la pena di parcheggiare sulla vicina piazza per osservare con attenzione questo capolavoro di architettura del passato.

Poche centinaia di metri oltre il ponte, sulla sinistra, quasi all'uscita dell'abitato, si incontra il ristorante *Del Pino*. E' un locale grande, fornito di comodo parcheggio. Nel cortile, quasi davanti alla porta d'ingresso, c'è un grande e frondoso albero ma non è un pino: la scelta del nome perciò resta un mistero.

La sala è ampia, luminosa ma un po' anonima, malgrado il rivestimento in legno alle pareti, i quadri, i lampadari in ferro battuto e i trofei di caccia che cercano di rallegrare l'ambiente. La cucina è della massima semplicità. Sabato la scelta era tra maccheroni e spaghetti, per i primi piatti; bollito (buono), bistecca e braciola — con tre tipi di contorno —, per i secondi. Per concludere frutta fresca. Il vino: dolcetto. Il conto, infine: 6 mila lire. L'inflazione galoppa, non risparmia neppure la ristorazione.

r. a.

Ristorante Del Pino - Pont St. Martin. Corso Chanoux 2. Tel. 0125 82.171. Giorno di riposo: martedì.

Una scuola media per la Comunità del Grand Combin

OIGNOD — La Comunità del Grand Combin finalmente ha la scuola media. Per quest'anno vi troveranno posto soltanto gli alunni della prima classe (settantacinque) provenienti da questi Comuni del comprensorio montano: Bionaz, Oyace, Ollomont, Valpelline, Roisan, Doues, Allein, Oignod, Etroubles e St-Rhemy. Con l'anno prossimo dovrebbero essere pronte anche le aule per gli alunni della seconda. La scuola sarà ultimata nell'81-'82.

L'edificio comprenderà anche i locali per il poliambulatorio e gli uffici della comunità montana.

A Piverone dicono: «Avremo una vinificazione almeno pari a quella dell'anno scorso»

Buona vendemmia sulla Serra

La nota Cantina Sociale (450 i soci del Canavese e del Vercellese) attende un conferimento di oltre 10.000 q.li di uve, fra cui 2000 di Erbaluce doc e altrettanti di Nebbiolo - Netto miglioramento della viticoltura della zona: come i diversi vini locali, oltre a gusto e profumo, possono acquistare anche un colore più brillante

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PIVERONE — *I trattori, con le bigonce fissate da robuste corde sul rimorchio, sostano in fila nell'ampio cortile al primo sole del mattino. Sotto, nella pianura, la nebbia stende il suo spesso velo sulle case e sui campi: è il segno dell'autunno. Ogni tanto un contadino sale al posto di guida del trattore, avvia il motore e avanza di qualche metro fino alla pesa; poi, ultimata l'operazione, un tecnico enologo affonda le mani nella bigoncia, ne estrae a caso alcuni grappoli: serviranno per la campionatura, per calcolare il grado zuccherino del raccolto.*

E' il momento della verità per il viticoltore, l'esito di una intera stagione si condensa in quei pochi minuti che servono a pigiare i grappoli e a versare il liquido nell'attrezzo che determina la gradazione. Basta osservare gli occhi degli addetti — e del proprietario, soprattutto — per avere la risposta: un sorriso largo accompagna la conclusione dell'esame. E' andata bene.

Siamo a Piverone, all'interno della Cantina Sociale della Serra (26 anni di vita, un raro esempio di continuità in questo difficile settore) dove da dieci giorni sono iniziate le operazioni di vendemmia. I trattori sono quelli degli oltre 450 soci provenienti da una dozzina di paesi del Canavese e del Vercellese. Le uve vengono conferite secondo un preciso programma che gli stessi soci hanno approvato nel corso di un'assemblea svoltasi all'inizio di settembre.

«Un programma imperniato sulle scelte — *spiega Livio Boratto, presidente della Cantina* — perché una raccolta concentrata migliora la vinificazione». *In pratica significa far confluire in un certo giorno soltanto le uve bianche che serviranno per Erbaluce e Passito e in un altro giorno quelle nere per il Nebbiolo; e così via. Ma non basta: il programma è stato stilato anche in base al grado di maturazione dei grappoli che varia da zona a zona. Quindi i contadini non giungono alla Cantina in base ad una loro libera scelta ma soltanto quando — secondo i tecnici — l'uva della loro proprietà ha raggiunto l'optimum.*

Fino a poche settimane fa le previsioni sull'esito della vendemmia non erano brillanti. Uva ce n'era tanta, sì, ma la qualità, in generale, lasciava a desiderare. Adesso, invece, alla Cantina si vedono volti soddisfatti. «Dobbiamo sottolinearlo — *dice Boratto* —: i soci hanno risposto in pieno al nostro appello conferendo soltanto uve selezionatissime il che ci consentirà di puntare ad una vinificazione almeno pari a quella dell'anno scorso che era stata tra le migliori dell'ultimo decennio».

Non è che tutto il raccolto sia soddisfacente ma, evidentemente, i contadini hanno capito che è meglio operare una scelta in vigna, al momento della raccolta dei grappoli, riservando quelli meno belli per la vinificazione in proprio o per la vendita diretta. Un atteggiamento insperabile soltanto fino a pochi anni fa e al quale ha contribuito sia l'azione di educazione svolta dai responsabili della Cantina verso i soci, sia la concretezza dei risultati di gestione.

Le uve scelte dell'anno scorso, ad esempio, sono state retribuite in media oltre 500 lire il chilogrammo, una quotazione d'eccellenza per la zona canavesana. «E' stato un risultato ottimo — *ammette, fiero, Boratto* — addirittura straordinario rispetto alle previsioni che erano di 350 lire il chilo».

In tutto a Piverone si attendono oltre 10 mila quintali di uva, duemila dei quali di Erbaluce doc, ed altrettanti di Nebbiolo selezionato. La maggioranza di queste uve — che costituiscono la forza della Cantina — provengono da impianti rinnovati negli ultimi 15 anni.

«E' da tempo che seguiamo un rigido programma per il miglioramento della viticoltura nella zona della Serra — *dice il presidente della Cantina* —. Abbiamo fatto svolgere degli studi, degli esperimenti su barbatelle, terreni, tecniche di coltura cercando di indirizzare ogni singolo socio al meglio. Il miglioramento è stato lento ma costante. Sì, sì: i contadini non cambiano volentieri ma, davanti a prove concrete, e non soltanto a parole, non rifiutano le innovazioni. Oggi possiamo dire con certezza che i nostri viticoltori sono all'altezza di quelli delle aree ad esclusiva economia vinicola che sono, ovviamente, i più preparati. La vigna è un fatto concreto anche da noi e — ciò che più ci conforta — contrariamente a quanto si sente dire un po' ovunque, non ci sono soltanto anziani ad occuparsene. Nel solo paese di Piverone sono almeno una quarantina i giovani che si occupano con entusiasmo di viticoltura. Ed è proprio da questo loro entusiasmo che noi riceviamo la spinta per continuare nel programma di rinnovamento».

Un esempio vale per tutti. I vini del Canavese sono tradizionalmente poveri di colore, elemento che ha una funzione importante nella vinificazione perché il vino si giudica con l'olfatto, con il gusto, ma anche con la vista. Ebbene: molti, coscienti del problema, hanno dedicato una parte delle loro vigne a barbatelle di «tenturien», un'uva dal rosso vivissimo che, unita in giusta misura al «picutener», darà un colore più brillante — e quindi più gradevole — al Nebbiolo della Serra: «Certamente — *dice uno dei contadini che attende accanto al trattore il momento per scaricare il raccolto* — anche il colore dà pregio e remunerazione».

Rolando Argentero

La vendemmia è cominciata in tutto il Canavese sotto ottimi auspici: a Piverone, per esempio, si attendono oltre 10.000 quintali di uve e una buona vinificazione (foto Piero De Marchis)

Son tempi di funghi e (anche) di vandali

FRASSINETTO — Sono tempi di funghi e di caccia ma anche di vandali. Com'era già accaduto a Sparone e a Locana, ora anche i boschi di Frassinetto sono da un mese invasi, ogni domenica, da legioni di «turisti» che, per cercare funghi, danneggiano le proprietà o, addirittura, commettono reati: da più parti, infatti, sono stati segnalati dai contadini furti di ortaggi, saccheggi di campi di patate, vere razzie di legna (magari già tagliata) o prati calpestati.

Le proteste dei privati non sono state sufficienti a evitare il flagello e non sono bastate neanche le leggi, l'intervento dei sindaci e delle guardie locali. E' tornata quindi a scoppiare la «guerra» con i turisti: la settimana scorsa sono state segnalate una ventina di auto cui erano state tagliate le gomme: è una specie di rappresaglia per tutti i danni che vengono arrecati alle colture.

Bisogna riconoscere che le proteste degli abitanti della valle sono fondate. Nessuno, in passato, ha mai negato al turista il piacere di trascorrere una giornata nei boschi alla ricerca di funghi, che può diventare anche pretesto per una colazione all'aperto, una bella passeggiata, qualche ora di aria buona e di contatto con la natura. E' sempre avvenuto così e sarebbe potuto ancora accadere se la pratica non si fosse mutata, col passare del tempo (cattiva educazione aiutando) in una vera e propria scorreria.

Chi arriva dalla città in auto (si parla genericamente, è ovvio, perché le persone perbene, rispettose della proprietà altrui esistono ancora e non sono poche) vuole intanto spingersi all'estremo limite di dove può giungere la macchina. Poi si inoltra lungo i sentieri a casaccio, attraversando un campo coltivato per non fare la fatica di aggirarlo, magari strappando ciuffi interi di vegetazione e distruggendoli a bastonate nella ricerca di un fungo. Quando poi viene l'ora di colazione è tutto uno spargere di carte sporche, di lattine, di bottigliette vuote per finire, magari, col fiammifero o il mozzicone ancora accesi gettati negligentemente in mezzo all'erba. E' contro sistemi di questo genere che la gente reagisce e si indigna mentre chiede alla Regione mezzi adatti a proteggere le sue proprietà da questi nuovi Attila.

e. f.

Sul percorso Calea-Brosso-Calea di 12 km della «Coppa Mario Franza»

La «classica» del podismo canavesano domenica, nei boschi in Valchiusella

La gara, che con quest'anno è ormai giunta alla sua ottava edizione (ed ha un record di 38'59"), sarà preceduta da tre prove atletiche giovanili sugli 800, 1200 e 3500 metri

CALEA — Giornata del podismo, domenica a Calea, in occasione della ottava edizione della Calea - Brosso - Calea, una delle classiche canavesane di questo sport.

La corsa, su un percorso di 12 chilometri e mezzo, e valida per l'assegnazione della coppa «Mario Franza», è in programma alle ore 15, ma sarà preceduta nella mattinata da tre prove giovanili. Alle 9.30 saranno di scena — sugli 800 metri — i «Topolini» (nati nel 1971 e seguenti). Alle 10 correranno quelli nati al limite del 1968 sulla distanza di 1200 metri. Infine, alle 10.45, sarà data la partenza a quelli nati dal 1965 in poi che si cimenteranno sui 3500 metri. Per tutte e tre le prove sono in palio targhe, coppe e medaglie nonché premi a sorpresa destinati alle ragazze e ai calecesi.

Istituita nel 1972 la Calea - Brosso - Calea è entrata a fare parte delle prove valide per il campionato canavesano di podismo. Nel suo albo d'oro figurano nomi assai noti per gli appassionati di questo sport: da Marco Treves vincitore nel '73 e '74 a Erminio Nicco che dominò per tre anni consecutivi ('75, '76, '77) ottenendo nell'ultima occasione il record della corsa in 38'59".

La giornata podistica di Calea assume un significato che va oltre quello strettamente sportivo. Tranquilla frazione di Lessolo, con appena 350 abitanti, Calea ha trovato nello sport (sia in quello attivo, di partecipante o di organizzatore) una chiave per sfuggire alla monotonia della vita quotidiana fatta esclusivamente di lavoro.

«*Cominciammo nel 1949* — racconta Lorenzo Marra, uno dei promotori delle tante iniziative di Calea — *costituendoci come gruppo sportivo "Enzo Migliore", dal nome di un nostro compaesano caduto durante la Resistenza. Fu una partenza vivace che ci consentì di organizzare tante manifestazioni, ma si spense, purtroppo, nel giro di pochi anni. Dopo un periodo di stasi, nel 1969, con l'aiuto di alcuni amici che ancora collaborano, proposi di riprendere l'attività e, nel ricordo di quel brillante passato, decidemmo di chiamarci "Gruppo Sportivo Calecese 1949"*».

Da dieci anni, quindi, la piccola frazione, è nuovamente al centro dell'attenzione del mondo sportivo canavesano. Ad ogni stagione vengono organizzate una corsa ciclistica che ricorda Enzo Migliore, tornei di pallone, gare di bocce, corse podistiche.

«*Credo che la Calea - Brosso - Calea possa essere annoverata tra le più belle corse che si disputano nella zona* — dice con orgoglio Lorenzo Marra —. *Gli atleti salgono lungo la montagna attraversando boschi di faggi, castagni, betulle, poi si infilano tra le strade di Brosso prima di ridiscendere vertiginosamente su Lessolo e Calea dove li attendono gloria, applausi e premi. Un percorso di grande interesse anche paesaggistico tant'è che l'Azienda Autonoma di Ivrea lo ha scelto tra le "passeggiate" consigliate a canavesani e turisti e che ha battezzato "passeggiata delle miniere" nel ricordo della vicina miniera di Brosso*».

Per il vincitore della corsa c'è la coppa «Mario Franza»: un alpino nato a Brosso e cresciuto a Calea che scomparve in un tragico campo di prigionia in Germania. «*Noi vogliamo ricordarlo sorridente, giovane, pieno di vita come gli atleti che vogliono onorarlo venendo qui a correre*» dice la gente di Calea mentre lavora per preparare ogni dettaglio della giornata.

e. f.

In tutte le scuole

Riprende a Ivrea la raccolta carta

IVREA — Con la ripresa dell'anno scolastico è ricominciata a Ivrea e nei Comuni dell'immediato circondario (Montalto Dora, Banchette, Borgofranco, Bollengo, Pavone, Samone) la raccolta della carta tra i bambini delle scuole elementari e medie; in alcuni centri l'iniziativa è estesa anche ai bambini delle scuole materne.

Nei giorni scorsi, in municipio a Ivrea, i responsabili dell'Azienda urbana di Igiene — promotori dell'iniziativa — hanno radunato i rappresentanti delle varie scuole per consegnare i mandati di pagamento relativi alla raccolta dell'anno scorso. L'occasione è servita anche per delineare le «regole» che verranno seguite quest'anno.

Serate di cinema per Borgofranco

BORGOFRANCO — Quindici film figurano nel cartellone del Cineclub che l'Arci di Ivrea organizza presso il cinema Augusta di Borgofranco a partire dal 4 ottobre.

Le proiezioni sono in programma tutti i giovedì e si protrarranno sino alla fine del gennaio 1980. Questi i titoli in programma: *Il lungo addio; Cabaret; Il mucchio selvaggio; Un tranquillo week-end di paura; L'ultimo spettacolo; Anche gli uccelli uccidono; Tornando a casa; Mash; L'uomo nel mirino; Duel; La notte dei morti viventi; Conoscenza carnale; Fat city; Alice non abita più qui; La rabbia giovane.*

Sabato a Roppolo il giro podistico

ROPPOLO — Con la disputa del giro podistico di Roppolo — giunto alla settima edizione e in programma sabato 6 ottobre — si chiudono per quest'anno le manifestazioni patrocinate dalla Pro Loco lago di Viverone che si occupa di Viverone, della zona di Anzasco e anche di Roppolo.

La gara si disputa sulla distanza di 8150 metri per gli uomini e di 2000 metri per le donne. Sono previste anche due categorie di ragazzi che si misureranno sui 1500 e 2000 metri. Assai ricca la dotazione dei premi.

Il Cineclub eporediese apre la stagione lunedì 8 ottobre

«Prova d'orchestra» di Fellini

Ventisette film in sei cicli, fino al 27 maggio prossimo - «Ultimo valzer» di Scorsese e «I sogni del signor Rossi» di Bruno Bozzetto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

IVREA — Ventisette film, quasi tutti inediti per Ivrea, e scelti tra i migliori delle ultime stagioni, compongono il cartellone del Cineclub per il 1979-80.

La stagione comincerà lunedì 8 e martedì 9 ottobre al cinema Politeama con *Prova d'orchestra* di Fellini, e proseguirà fino al 27 maggio 1980 con cinque proiezioni settimanali, ogni lunedì (ore 17.10-19.20 e 21.30) e martedì (ore 18 e 20.15).

Le iscrizioni si effettuano da domani, mercoledì 3 ottobre (ore 17-19) presso gli uffici dei Servizi Culturali Olivetti (corso Botta, 30, Ivrea). La quota di associazione è di 15 mila lire e dà diritto ad assistere a tutte le proiezioni, a partecipare ai seminari, alle conferenze, alle mostre di cultura cinematografica e alle attività didattiche per i giovani che si svolgeranno durante l'anno sociale.

Il cartellone è diviso in sei cicli, il primo dei quali è dedicato a sette film statunitensi di giovani autori affermati in campo internazionale: *Hi, Mom!* di B. De Palma, *Harry e Tonto* di P. Mazursky, *Welcome to Los Angeles* di A. Rudolph, *Due vite una svolta* di H. Ross, *Il più grande amatore del mondo* di G. Wilder, *Ultimo valzer* di M. Scorsese, *Norma Rae* di M. Ritt.

Il secondo ciclo comprende quattro novità francesi: *Gli aquiloni non muoiono in cielo* di C. Miller, *La vita davanti a sé* di M. Mizrahi, *Vivere giovane* di J. Rullio, *Violette Nozière* di C. Chabrol.

Il terzo gruppo comprende invece film realizzati da donne-registe su argomenti femministi ambientati in quattro realtà sociali diverse: *Il gioco della mela* della cecoslovacca V. Chytilova, *L'amour nu* della francese Y. Bellon, *Girl friends* dell'americana W. Weill, *Noi due una coppia* di I. Thulin, E. Josephson e S. Nykvist.

Le rassegne personali sono dedicate quest'anno a due registi americani. Di John Cassavetes, autore indipendente dalle grandi case di produzione hollywoodiane, si presentano tre film dedicati al tema della crisi della coppia: *Mariti, Una moglie, La sera della prima.*

Di Peter Bogdanovich, il rappresentante più significativo di quella «poetica nostalgia» che ha portato alla moda del «revival», si presentano *L'ultimo spettacolo, Paper Moon, Finalmente arrivò l'amore* e *Vecchia America.*

L'ultimo ciclo comprende *Dodes'ka-den* del giapponese A. Kurosawa, *Lo specchio* del sovietico A. Tarkovskij, *Il resto di Napoli* del tedesco W. Schroter, e gli italiani *Prova d'orchestra* di Fellini (che, come detto, inaugurerà la stagione) e *I sogni del signor Rossi* di Bruno Bozzetto.

r.a.

Incontro coi cani il 7 a Strambino

STRAMBINO — Appuntamento cinofilo a Strambino dove domenica è in programma la prima esposizione canina regionale organizzata dal «Club Amici del cane».

La manifestazione si svolgerà al campo sportivo comunale dove, dalle 8 alle 9, sono aperte le iscrizioni. Alle 9 cominceranno i giudizi che si concluderanno alle 13.

Nel pomeriggio, con inizio alle 15, è previsto il ring d'onore e il «best in show» per la presentazione dei soggetti migliori.

CRONACHE DI VERCELLI

REDAZ.: Via F.lli Bandiera, 14 - Tel. 54.747 - 66.062 - Vercelli

UFFICI DI CORRISPONDENZA: Cigliano, telefono 43.257; Santhià telefono 93.882; Trino, telefono 81.288; Gattinara, telefono 82.212

Domenica è calato il sipario sulla diciottesima edizione

In sessantamila alla Sagra del riso

Buoni affari per quasi tutti i centocinquanta espositori - Il bilancio delle manifestazioni serali

VERCELLI — Domenica, con la serata danzante di chiusura, è calato il sipario sulla diciottesima edizione della «Sagra del riso e mostra delle attività economiche». La tradizionale rassegna di fine settembre, organizzata dalla Famija Varsleisa, si è dunque conclusa, con un bilancio più che positivo, com'era nelle aspettative dei promotori.

«Nonostante la pioggia dei primi giorni — ha detto il presidente della Famija Varsleisa, Carlo Ranghino — *abbiamo raggiunto lo stesso "tetto" di presenze dell'anno scorso. I visitatori, complessivamente, sono stati più di 60 mila, con punte massime nei giorni di sabato e domenica (intorno alle 11 mila unità); gli altri giorni la media si è mantenuta sulle 4 mila persone».*

Buoni gli affari per quasi tutti i 150 espositori: molti di essi hanno già prenotato lo «stand» per il prossimo anno. La «Sagra» si è conclusa con l'ormai tradizionale distribuzione gratuita della «panissa», a cura della Cooperativa agricola vercellese, dell'Unione agricoltori. Del tipico risotto vercellese, cucinato secondo l'antica ricetta dalle trattorie della zona, sono state distribuite oltre tremila razioni, accompagnate da un buon bicchiere di vino.

E' stata eletta anche «Miss Sagra del riso 1979»: è Elisabetta Franzosi, 17 anni, studentessa e disc-jockey di «Radio Torre 2». Le due «damigelle» sono invece Miriam Toscoini e Betty Franzoso. La «miss» è stata scelta da una giuria formata da rappresentanti dell'Ente Provinciale per il Turismo, degli espositori, della «Famija Varsleisa», degli studenti universitari, della stampa locale e da «Miss Sagra del riso 1978», Elena Fichera.

Non è mancata neppure quest'anno, una contestazione da parte delle femministe vercellesi che, all'entrata della Sagra, mentre si svolgeva la proclamazione della «miss», hanno distribuito un volantino di protesta.

Nei dieci giorni di sagra si sono alternati, nel padiglione spettacoli, numerosi gruppi folkloristici, complessi e orchestre locali. *«Abbiamo inteso così valorizzare* — ha detto Carlo Ranghino — *tutti coloro che, nella nostra zona, si impegnano nel campo dello spettacolo. Mi sembra più che giusto che la "Sagra del riso", che è una delle manifestazioni vercellesi più seguite, dia spazio a queste iniziative, curate con tanta passione specialmente dai giovani».*

I visitatori hanno così potuto applaudire le esibizioni dei «Celti», dei gruppi folkloristici del «Circolo Nuovo Piemonte», della «Famija Tranzanèisa», del «Gruppo Belvedere», dei complessi musicali «The Juniors» e «Il Castello di Atlante», del Piccolo Coro di Sant'Antonino di Saluggia, della banda musicale dell'«Associazione filarmonica vercellese».

Ora si pensa già alla prossima edizione della «Sagra del riso», la diciannovesima. *«In piazza Cesare Battisti* — dice a questo proposito Carlo Ranghino — *abbiamo ormai fatto tutto quello che si poteva fare. La disponibilità di spazio è quella che è. Più di 200 stands non ci stanno, ed è un peccato, perché la "Sagra" può crescere ancora e ha bisogno di rinnovarsi. Per questo guardiamo con fiducia all'impegno dell'amministrazione comunale e di quella provinciale a proposito del progetto di recupero dell'area del vecchio Ospedale Maggiore».*

«Se si inizieranno presto i lavori di ristrutturazione — ha concluso — *almeno con la demolizione del muro di cinta, non è escluso che già dal prossimo anno la "Sagra" possa svolgersi in quella zona, avendo così a disposizione spazi più larghi, in grado di ospitare tutti gli espositori che richiederanno uno "stand" e di riservare un settore anche alle macchine agricole, cosa ora impossibile in piazza Cesare Battisti».*

d. co.

Vercelli. La distribuzione della «panissa» ai visitatori della Sagra del riso (foto Greppi)

Elisabetta Franzosi

Presentato il volume su Trino e Tricerro

Storia di borghi padani

TRINO — *Sabato, alla biblioteca civica, è stato presentato un interessante volume: «Due borghi franchi padani, popolamento ed assetto urbanistico e territoriale di Trino e Tricerro nel secolo XIII» di Francesco Panero edito dalla Società Storica Vercellese.*

Il volume si colloca a corredamento dell'apprezzabile iniziativa del Comune di Trino dopo che sabato 22 sempre alla biblioteca civica, era stato presentato un altro testo, questa volta edito proprio dal Comune trinese. Il volume, dedicato alla memoria di Vittorio Viale, insigne personaggio della cultura trinese scomparso recentemente, è intitolato «Studi trinesi I».

La presenza del numero 1 accanto al titolo, sta ad indicare che l'iniziativa non vuole esaurirsi qui, anzi questa è solo la prima pietra per arrivare ad avere una «collana» di testi su Trino (si parla di 5 volumi).

Questa iniziativa del Comune vuole valorizzare i beni culturali della nostra zona e, come ha affermato l'assessore alla cultura Pier Franco Irico, è «fare cultura» senza però dimenticare l'aspetto sociale che si nasconde dietro a quello culturale.

Alla presentazione di «Studi trinesi I» erano presenti gli autori del libro: Amilcare Barbero, Giorgio Benci, Germana Mossa, Renzo Olivero, Gianni Carlo Sciolla, Carla Enrica Spantigati che hanno presentato i loro saggi.

r.s.

Gattinara: 25 punti in discussione

GATTINARA — Il consiglio comunale si riunisce questa sera alle 21 nell'aula municipale. I punti all'ordine del giorno sono 25, alcuni di notevole importanza.

Fra questi l'ampliamento e la sistemazione delle vie Fornace, Torino, Biella e Cossato; la costruzione del nuovo impianto fognario di corso Vercelli e della regione San Bernardo; la progettazione e le modalità d'appalto del campo da tennis comunale che sorgerà presso l'ex «Colonia Bertotto», la relazione dell'assessore alla pubblica istruzione, Giuseppe Alesina, sull'anno scolastico '78-'79.

Sono invece stati assolti i direttori di 3 giornali locali

Condannati a una multa i sindacalisti perché diffamarono l'ex provveditore

VERCELLI — *Condannati a 140 mila lire di multa e al pagamento delle spese processuali con i doppi benefici di legge i dodici sindacalisti della scuola denunciati dall'ex provveditore agli studi, Ferdinando Intindoli. Assolti invece «perché il fatto non costituisce reato» i tre direttori dei periodici vercellesi querelati per lo stesso reato. Il tribunale (presidente Zeoli; giudici Attimonelli e Criscuolo) ha emesso la sentenza ieri pomeriggio dopo più di un'ora di camera di consiglio. Il p.m. Elio Curto aveva chiesto 8 mesi di reclusione e 100 mila lire di multa per i sindacalisti e l'assoluzione con formula piena dei giornalisti «perché hanno esercitato il diritto di cronaca».*

Con la sentenza di ieri si è conclusa una lunga vicenda giudiziaria durata più di due anni e mezzo. Il processo Intindoli si è protratto per sette udienze e in nessuna di esse il querelante si è presentato al dibattimento. Anche ieri l'ex provveditore agli studi non è comparso in aula, per giunta senza fornire, a differenza delle altre volte, alcuna giustificazione.

I fatti giudicati dal tribunale risalgono all'inizio del 1977 e hanno messo a rumore l'ambiente scolastico vercellese. Li riassumiamo in breve. Nel dicembre del 1976, su alcuni periodici del capoluogo e del Biellese era comparso un articolo in cui si annunciava il trasferimento del provveditore agli studi, Ferdinando Intindoli, da Vercelli a Torino parlando di «promozione per meriti speciali».

Da tempo erano noti i contrasti fra Intindoli e l'ambiente sindacale vercellese. Per questo motivo, il segretario della Cgil-scuola, Lionello Ingrao, ed il responsabile della Cisl-scuola, Tommaso Riga, avevano contestato questa spiegazione del trasferimento.

I due sindacalisti avevano inviato ai giornali «La Sesia», «L'Eusebiano» e «L'Amico del Popolo» un comunicato-stampa in cui si sosteneva che Intindoli era stato trasferito anche a seguito di un'ispezione ministeriale condotta a suo carico nel mese di giugno.

Il dottor Intindoli si era ritenuto diffamato dalla pubblicazione del documento e aveva querelato i direttori responsabili dei tre giornali, Antonio Torchetti, don Cesare Massa e Francesco Leale, ed i due sindacalisti. Per solidarietà con Ingrao e Riga si era successivamente autodenunciato l'intero direttivo-scuola della Cgil, vale a dire: Angelo Scansetti, Maria Rita Grampi, Gianni Mentigazzi, Pier Antonio Bosco, Roberto Morano, Bruno Betto, Maria Nelli Colpasso, Mirella Bellini, Roberto Colombi e Francesco Correale.

La denuncia aveva suscitato scalpore. Gli imputati si erano affidati agli avvocati Ruffino, Scheda, Szegoe e Vallaro i quali avevano chiesto, durante una delle prime udienze, che il tribunale concedesse ai loro assistiti la facoltà di prova perchè il dottor Intindoli era «pubblico funzionario». I giudici avevano aderito alla richiesta.

Il processo si era poi trascinato per le lunghe soprattutto per lo strano comportamento di Intindoli il quale non si era più presentato al punto da far pensare ad una remissione della querela. Questa soluzione non sarebbe però stata accettata dai sindacalisti che intendevano dimostrare la fondatezza delle loro «precisazioni» sul trasferimento.

Proprio per questo motivo, durante il dibattimento di ieri, gli avvocati Ruffino e Scheda hanno letto parti salienti dei rapporti redatti dagli ispettori ministeriali sul conto di Intindoli. E' emerso tra l'altro che un ispettore aveva scritto: «Sembra senza dubbio opportuno il trasferimento del dottor Intindoli». *Lo stesso ispettore aveva sottolineato* «il temperamento impulsivo» *del provveditore, aggiungendo che il dottor Intindoli aveva preso* «qualche decisione discutibile sul piano dell'opportunità».

Una successiva ispezione di carattere contabile aveva messo in luce anche manchevolezze amministrative.

e. d. m.

Kumatsu Yoshida visita Vercelli

VERCELLI — Sarà ricevuto stamani in municipio Kumatsu Yoshida, il presidente della multinazionale giapponese che, alcuni anni fa, ha impiantato una fabbrica di cerniere lampo a Prarolo, a pochi chilometri da Vercelli.

Yoshida rende così la visita ufficiale alla delegazione economica vercellese che, lo scorso anno, si recò in Giappone per una serie di contatti con il mondo industriale nipponico e che fu ricevuta, fra l'altro, dalla municipalità di Kurobe, sede centrale della multinazionale giapponese, che ha stabilimenti in tutto il mondo.

Da oggi: i concorrenti provengono da 37 nazioni

Si apre con un concerto il Festival Viottiano

VERCELLI — Prende il via oggi la venticinquesima edizione del Festival viottiano, abbinato al 30° Concorso internazionale di musica a cui parteciperanno concorrenti provenienti da 37 nazioni nelle sezioni di clarinetto, canto, pianoforte e composizione.

Il Festival si apre con un concerto pianistico. Di scena: questa sera alle 21,15 al Salone Dugentesco il pianista Bruno Canino. Il concertista napoletano, che nel 1974 vinse il «Viotti d'oro» con Antonio Ballista come duo a due pianoforti, presenterà un programma di valzer, su musiche di Clementi, Brahms, Chopin, Ciaikovsky, Skriabin, Bartok, Hindemith, Schoenberg e Ravel.

Il concorso Viotti «aprirà» invece domani, con la prima prova della sezione di clarinetto. I musicisti iscritti sono 28. Il pubblico potrà ascoltarli nella seconda prova e nella prova finale in programma giovedì e venerdì. Saranno giudicati da una giuria composta da notissimi esponenti della musica internazionale, Janos Acs, Jacques Lancelot, Giuseppe Garbarino, Carlo Florindo Semini e Santo Capuano; coordinatore Joseph Robbone.

Le manifestazioni viottiane proseguiranno poi fino a metà dicembre. Per il concorso le sezioni di canto e di pianoforte sono in programma dall'11 ottobre a fine mese. I concerti del Festival, invece, sono disposti in un calendario che si concluderà il 14 dicembre. I concerti sono, in tutto, 19, così suddivisi: tre con grandi complessi, undici recitals, quattro duo e un sestetto. Gli «Incontri con il jazz», per cause di forza maggiore, si terranno nel periodo primaverile.

«L'orientamento del calendario — dicono gli organizzatori — *ha due indirizzi: per il primo, essendo il 1979 l'anno internazionale del fanciullo, si sono voluti i ragazzi quali protagonisti principali di due manifestazioni: quella del 17 ottobre, con "La Passione secondo San Matteo" di Bach, dove 95 ragazzi di Dresda interpreteranno la difficile parte corale, e quella del 14 dicembre, con il complesso jugoslavo "Abrasevic", dove cento giovani presenteranno danze e canti del loro paese. Il secondo indirizzo è quello di valorizzare al massimo i vincitori del "Viotti d'oro".*

d. co.

Vercelli — S'inizierà il 5 ottobre la «Settimana mariana», in preparazione del congresso eucaristico diocesano.

Crescentino: senza successo l'appello del rettore

L'umidità corrode il santuario Nessuno interviene per salvarlo

CRESCENTINO — *Il santuario della Madonna del Palazzo sta morendo. L'allarme lo ha lanciato don Emiliano Giolito, rettore del santuario, ma al capezzale del grande malato finora nessuno si è presentato.*

Il tempio, costruito nel 1338 ed ancora ampliato nel 1776, è da alcuni anni caduto in uno stato di incuria che ha deturpato il prezioso patrimonio artistico. La situazione attualmente è gravissima e se gli interventi non saranno immediati l'intera struttura architettonica rischia di essere compromessa.

Le ferite sono numerose ed è necessario un lavoro diviso in settori ed operato da esperti. «La copertura è tutta da rifare — *dice don Giolito* — mancano moltissime tegole e le poche rimanenti sono sconnesse. Sulla cupola e sulle falde laterali le infiltrazioni di acqua piovana sono frequenti. Come si può capire il restauro dovrà essere realizzato da specialisti. I canali invece di far defluire le acque sono motivo di intasamento. Sarebbe opportuno mettere un canale tra un ripiano e l'altro con un collettore generale al primo piano. Gravemente danneggiato. Il cornicione in parte si è già sgretolato. Nelle medesime condizioni i medaglioni a sostegno delle cupole. Bisogna rifare totalmente gli intonaci della facciata. Danneggiato il pavimento del portico che ha la pavimentazione in cotto venato».

«Fortunatamente — *aggiunge don Giolito* — alcuni mesi fa ho recuperato personalmente a colpi di piccone alcune piastrelle in una casa abbandonata di Lamporo. Nella casa del sagrestano attigua al santuario c'è molta umidità. Nel disastro generale l'angolo sinistro dell'edificio è certamente quello che sta peggio. All'interno la situazione non è migliore; vi sono gravi infiltrazioni a fianco dell'altare a mezzanotte. La pittura dell'Annunciazione è da restaurare; i volti sono totalmente persi».

Che cosa è stato fatto per evitare la disgregazione di questo patrimonio architettonico? «Poco per non dire nulla — *afferma il sacerdote* — due anni fa è stata messa l'illuminazione esterna, ma di fronte ai problemi è un'inezia. Se qualcuno non interviene, da solo non posso fare nulla. Per me è un'umiliazione e penso che lo sia per il tutto il paese».

l. p.

Vercelli — E' stata inaugurata a Santa Chiara nei giorni scorsi la seconda edizione della «Mostra-concorso di modellismo».

LA POSTA DEI LETTORI

Discutere sulla droga e non solo arrestare

Il problema della droga viene ormai quotidianamente dibattuto dagli organi di informazione in quanto il fenomeno droga ha assunto caratteri di notevole importanza sociale. Anche Vercelli è toccata dal problema, ma l'informazione che viene data da giornali ed emittenti locali è o superficiale o addirittura deformante rispetto ai casi più appariscenti.

Una conferma di questo fatto ci viene dai recenti articoli comparsi sull'arresto di un giovane vercellese accusato di «spaccio di sostanze stupefacenti». Il caso è stato trattato più per suscitare scalpore fra la popolazione piuttosto che per informarla correttamente.

Sintomatico è il modo con cui polizia e magistratura si sono occupate del caso. Il giovane accusato di spaccio di droga è stato arrestato e condannato in base ad un'unica testimonianza effettuata da un altro giovane trovato in possesso di una modica quantità di sostanze stupefacenti e alla «strana» e parziale ammissione di M.P. sul fatto di aver regalato un po' di «erba».

Rileviamo inoltre che le perquisizioni immediatamente effettuate dall'autorità giudiziaria nello stand e a casa di M.P. non hanno sortito alcun effetto. Rileviamo inoltre che da molto tempo e con particolare accentuazione nell'ultimo periodo si stanno verificando nella nostra città perquisizioni e controlli indiscriminati nei confronti di giovani, fatti per creare un clima di intimidazione e che non corrispondono a nessun preciso piano diretto alla soluzione del «problema droga».

Roberto Dalla Zonca
Gruppo Giovanile di Intervento Sociale

SPETTACOLI OGGI

VERCELLI
Astra: Sesomania di una moglie.
Civica: Morbosità orientale.
Nuovo Italia: Rassegna «Martedì al cinema». Una moglie.
Principe: Corna profondo.
Verdi: riposo.
Viotti: Avere vent'anni.

BORGO D'ALE
Vittoria: riposo.
CRESCENTINO
Moderno: riposo.
GATTINARA
Italia: La rabbia dei morti viventi.
Lux: chiuso per ferie.
LIVORNO FERRARIS
Moderno: riposo.
SALUGGIA
Comunale: riposo.
SAN GERMANO
Italia: riposo.
SANTHIA'
Ideal: riposo.
Splendor: riposo.
TRINO
Astor: riposo.
Moderno: riposo.
TRONZANO
Lux: riposo.

Temperature ieri massime e minime

Vercelli	21	14
Biella	22	16

Temperature il 1° ottobre dell'anno scorso: Vercelli (17, 8), Biella (19, 15). Umidità media: Vercelli 69%, Biella 70%. A Vercelli il sole sorge alle 6,12 e tramonta alle 18,03; a Biella sorge alle 6,21 e tramonta alle 18,02.
Le previsioni: cielo sereno o poco nuvoloso; temperatura in leggera diminuzione; venti deboli; visibilità buona.

FARMACIE A VERCELLI:
Baiser, via Thaon di Revel 23; Farmacia dell'Isola, via Restano 18; Giacchino, piazza Cavour 12.

FARMACIA A SANTHIA':
Previti Giuseppe, corso Nuova Italia 143.

NOTIZIE SPORTIVE

Ancora delusione della Pro Vercelli che fallisce a Sestri

I tifosi chiedono un nuovo allenatore Intanto Baratto non presenta i conti

VERCELLI — Mezzo passo falso della Pro Vercelli che, domenica, si è fatta raggiungere dal Sestri Levante pur conducendo 2 a 0 ancora a un quarto d'ora dalla fine. Recriminare sulle occasioni fallite è ozioso; la Pro ha denunciato nel finale di partita tutti i suoi attuali limiti e vano è risultato il prodigarsi dell'ottimo Soliler, autore, tra l'altro, delle due reti vercellesi.

Spazientita dall'improvviso pareggio, la tifoseria vercellese ha invocato, al termine dell'incontro, un nuovo allenatore, una punta di peso. Sarebbero richieste sacrosante in una diversa situazione dirigenziale, ma quella della Pro è, tutt'oggi, nebulosa e non certo foriera di buone novità. Mancano due sole settimane all'assemblea dei soci che il «commissario straordinario», Felice Rossi, ha convocato per fare il punto sulla situazione, e, dalla precedente assemblea, le cose non sono cambiate.

Inutilmente Rossi ha chiesto ai legali di Baratto di fornire una documentazione delle spese e dei debiti della passata gestione. Fino a questo momento, l'ex presidente non ha ancora presentato un esatto quadro della situazione patrimoniale della società. I legali del «gruppo finanziario» che sembrava intenzionato a rilevare la gestione sociale si sono quindi opposti al proseguimento, su queste basi, delle trattative.

La richiesta dei legali del «gruppo» è semplice: Baratto deve presentare i conti della sua gestione ben documentati, oppure un suo garante deve firmare una fidejussione liberatoria dai debiti del passato. Solo a queste condizioni il «gruppo degli otto» è disposto a subentrargli. *«In caso contrario* — osservano gli avvocati del "gruppo" — *sarebbe un salto nel buio che, ovviamente, dobbiamo sconsigliare ai nostri clienti».*

Sognare rinforzi per la squadra in questa situazione è quindi una chimera. Anzi, la Pro Vercelli corre ancora il rischio di dichiarare fallimento e quindi di dover ripartire da zero, con un'altra denominazione, dalla terza categoria.

Questa eventualità potrebbe realizzarsi forse già durante il campionato; in ogni caso, al termine del torneo. In questi giorni Rossi e l'ex delegato lega Vanzini stanno cercando di tirare avanti alla meno peggio reclutando eventuali sponsor. Non possono agire altrimenti, non essendo coperti da finanziatori. Danno loro una mano i clubs che hanno organizzato una colletta per pagare gli stipendi ai giocatori; anche il pubblico sta aiutando la società con una campagna abbonamenti abbastanza sostenuta e con una buona presenza sugli spalti la domenica.

Ma è chiaro che tutto questo non potrà certo salvare la società quando tutti i nodi finanziari verranno al pettine. In questo momento non preoccupano tanto i creditori privati quanto quelli pubblici (uffici finanziari, istituti previdenziali, ecc.) che possono, da un momento all'altro, richiedere il pagamento immediato di debiti arretrati della società. Sono cifre dell'ordine di decine di milioni, tali da intimorire e scoraggiare ogni eventuale acquirente.

e. d. m.

Vercelli. La seconda rete realizzata da Soliler su calcio di rigore (foto Greppi)

Buronzo: punto meritato

BURONZO — Lo 0 a 0 casalingo ottenuto domenica con il Trino è servito alla squadra della Baraggia, neopromossa in Prima categoria, a cancellare lo zero dalla propria classifica ed a lasciare al Tronzano la scomoda posizione di «fanalino di coda» del girone.

Moderatamente soddisfatto il nuovo trainer dei bianco-celesti, il vercellese Nicola Fasano. *«Non è stata una partita eccelsa* — ha commentato — *ma il punto la Buronzese se lo è meritato».* Le note positive vengono soprattutto dalla difesa e dal centrocampo.

«A Buronzo — prosegue Fasano — *ho trovato giocatori privi di esperienza di prima categoria. Sto cercando di creare loro una mentalità vincente. A mio avviso molti elementi occupavano ruoli inadatti ai loro mezzi. Così ho, in parte, rivoluzionato la squadra. I giocatori stanno gradualmente assimilando gli schemi. I risultati non tarderanno a venire».* (e. ma.)

Gattinara buon pari

GATTINARA — Sul terreno della capolista Bellinzago il Gattinara ha trovato il primo punto nel campionato di 1ª Categoria. Pareggio (1 a 1 il finale) che ha soddisfatto dirigenti e tifosi.

«Lo aspettavamo da tempo — ha dichiarato mister Piero Antoniazzo — e, l'altro giorno, si poteva anche vincere. Infatti, dopo il nostro vantaggio, i novaresi ci hanno raggiunto solo per un'incertezza di Cameletti.

Nonostante la «papera» l'estremo difensore, al suo esordio in prima categoria, ha disputato una prova positiva rendendosi protagonista di una serie di notevoli interventi. (e. ma.)

Roasio ancora a zero punti

ROASIO — Negli spogliatoi Pier Luigi Zeno, mister della Pro Roasio, ha minacciato di andarsene. Il presidente Livio Baglione sta esaminando la possibilità di appioppare ai suoi giocatori una multa molto pesante.

La seconda sconfitta casalinga (0 a 1 con la Farese) potrebbe quindi lasciare il segno nell'organico della squadra che, alla vigilia del torneo, non nascondeva ambizioni di alta classifica ed ora, invece, si trova in ultima posizione.

«Zeno dovrebbe avere il coraggio di buttare qualcuno fuori formazione — ha affermato amareggiato Baglione —. *Abbiamo fatto una buona campagna acquisti ed i rincalzi non ci mancano. I "pelandroni" non meritano la prima squadra. E' venuto il momento di distribuire qualche multa. Abbiamo già lasciato per strada 4 punti importanti. La squadra ha grosse possibilità ma, così, non si può proprio andare avanti».* (e. ma.)

Le migliori nell'anno 1978-'79

Premio alle società di calcio minore

VERCELLI — *Sabato sera, alla Sala Tizzoni, sono state premiate le società calcistiche minori che si sono distinte nella stagione sportiva 1978-79.*

Erano presenti il presidente del Comitato Regionale Piemontese della Figc Rostagno, il segretario regionale Fusco, il presidente del Coni Provinciale Prestinari. Il presidente del Comitato Provinciale della Figc, Gaetano Scardapane ha tracciato un quadro dell'attività svolta dalle società. Un accenno particolare ha fatto Scardapane sul successo avuto dal calcio nei Giochi della Gioventù. Si è poi passati alla discussione.

Sono intervenuti dirigenti di società, il presidente Rostagno, l'avv. Prestinari. Si è discusso particolarmente della medicina sportiva e del fatto che, dal primo gennaio, tutti i giocatori devono essere sottoposti regolarmente a visita medica negli appositi centri. Ma pare che questi centri e i medici siano insufficienti per cui il problema è di non facile soluzione. Ultretutto le società dovrebbero sborsare per ogni giocatore 15 mila lire. Un onere pesantissimo.

Si è proceduto poi alle premiazione. E' stato consegnato il «Premio Ares», per la sua attività di dirigente, a Valentino Campioni del Carisio, quindi sono sfilate le varie società: campionato pulcini: Pro Belvedere, Scuole Cristiane, Piemonte Sport, Castigliano, Carisio; campionato esordienti: Scuole Cristiane, Veloces, Pro Belvedere, Trino, Milano; campionato giovanissimi: Pro Vercelli, Veloces, Piemonte Sport, Santhià, Borgovercelli; campionato allievi: Veloce, Crescentinese, Santhià, Trino, Pro Vercelli.

f. l.

CRONACHE DI BIELLA

REDAZIONE: Via Repubblica n. 29 - Telefono 26.191 - Biella
UFFICI CORRISPONDENZA: Borgosesia, tel. 21.612; Varallo, tel. 52.298

La manifestazione, indetta dal Lions Club, per sensibilizzare la gente

Migliaia di palloncini colorano il cielo Un dono dei bimbi per gli handicappati

BIELLA — Tra le 11,30 e mezzogiorno, ieri l'altro, un lembo del cielo di Biella pareva affetto da morbillo iridato. La punteggiatura, che si è via via rimpicciolita, fino a scomparire, era costituita dai palloncini colorati lanciati da un migliaio di bambini, confluiti in piazza Martiri della Libertà per partecipare alla manifestazione indetta dal Lions Club, presieduto da Ugo Torello Viella, per rinfocolare la solidarietà nei confronti degli handicappati.

L'iniziativa aveva anche lo scopo di incrementare il fondo gestito dalla «Immobiliare pro handicappati», appositamente costituita dal Lions, per la costruzione, già in fase avanzata, di un laboratorio-scuola. Lo frequenteranno, in particolare, gli assistiti dalla Associazione nazionale famiglie di fanciulli subnormali, presieduta in città da Michele Tricarico, per apprendere ed esercitare un lavoro, adatto alle loro capacità, che li faccia sentire utili alla collettività.

I palloncini hanno portato chissà dove, (il vento li ha spinti in direzione Nord-Ovest), messaggi di fraternità scritti dai bambini su cartoline poste in vendita a mille lire. Molti genitori hanno arrotondato la cifra a 5000, a 10.000 lire. Due persone, rimaste incognite, hanno dato 300.000 lire ciascuna e una terza 30 mila. Complessivamente, l'«Immobiliare» ha incassato 2 milioni e 12 mila lire.

Sono intervenuti il sindaco Franco Borri Brunetto, il vice sindaco Stefano Porta e numerose altre personalità. Il vescovo, monsignor Vittorio Piola, ha donato una cartolina ad ognuno dei giovani handicappati dell'Istituto Domus Laetitiae di Sagliano Micca, presenti alla manifestazione.

Biella. I bimbi handicappati arrivano in piazza Martiri della Libertà per la loro festa (Fighera)

Il momento più suggestivo è stato il lancio dei palloncini, anche se è avvenuto in diverse fasi. Molti genitori hanno infatti dovuto faticare per convincere i più piccini, che volevano tenersi il palloncino. Altri bambini piangevano perché non erano riusciti ad avere la micromongolfiera: l'affluenza è stata superiore alle previsioni più ottimistiche.

Il lancio è stato preceduto dalla esibizione delle Majorettes del Tiwes, (del gruppo fanno parte bimbe dell'Asilo, molto brave nel loro «numero»), e di Cavaglià, il gruppo folcloristico della società sportiva Pietro Micca, la Banda Verdi, le «valette 'n gipun» dell'alta Valle del Cervo e le maschere biellesi Gipin e Catlin-a, impersonate dai fratelli Rosanna e Adriano Quaglia, del Circolo Familiare. **p. m.**

Massazza — Il progetto di razionalizzazione dell'impianto di illuminazione pubblica, che comprende la installazione di nuovi centri luminosi e la sostituzione di altri, con una spesa complessiva di circa 86 milioni, è stato approvato dalla giunta regionale. L'opera sarà realizzata in due lotti. Per quanto riguarda la prima fase, il Comune ha ottenuto un mutuo del 6 per cento sull'importo di 40 milioni.

Il raduno degli ex fanti

BIELLA — Il ventesimo raduno dell'Associazione 53° Fanteria, che ha carattere nazionale e sede a Biella, ha richiamato numerosi reduci del reparto pluridecorato al valor militare, provenienti persino dalla Sicilia. Sono intervenuti anche il colonnello Mario Cassari in rappresentanza del colonnello Corsano, comandante del ricostituito 53° Reggimento, di stanza in provincia di Udine, e un plotone di soldati.

L'Associazione, attualmente presieduta dall'ex ufficiale Renzo Calvetti, venne costituita con sensibilità sociale, per aiutare concretamente, in nome di una solidarietà cementata da tanti sacrifici comuni, reduci che faticavano, non certo per loro volontà, a reinserirsi nella vita normale.

Molti fanti dalle mostrine bianco-verdi sono rimasti per sempre nelle desolate distese della Russia. Nella fotografia: il colonnello Cassari rende omaggio al monumento ai caduti del 53°, opera di un reduce. (p. m.)

Cominciano le lezioni

Rubens Corsi serali

BIELLA — Si sono iniziate regolarmente, ieri sera, le lezioni nella prima classe del corso serale per studenti lavoratori, all'istituto per geometri Rubens Vaglio. Nelle altre classi i corsi serali si svolgono fin dall'inizio dell'anno scolastico. Per quanto riguarda la prima, il preside Salvatore Gimmillaro non aveva potuto autorizzarne l'avvio perché mancavano 4 iscrizioni rispetto al numero minimo previsto dal regolamento, che è di 20 studenti.

La segreteria della scuola aveva inviato un telegramma al Ministero della pubblica istruzione per chiedere l'autorizzazione ad incominciare ugualmente le lezioni con soli 16 studenti. Nei giorni scorsi, però, altri 4 giovani si sono iscritti ed il problema si è automaticamente risolto. I corsi serali si svolgono, nella scuola, dal 1973.

Biella — La Regione Piemonte ha affidato all'architetto Bruno Busi, libero professionista, di Torino, l'incarico di progettare le opere di sistemazione e riutilizzo dell'attuale sede dell'Ospizio di carità, nel rione Vernato. Il palazzo ospiterà gli uffici regionali distaccati a Biella.

Ieri, poco prima dell'una, in via Rosselli

Sei banditi assaltano la Cassa di Biella: bottino di 17 milioni

BIELLA — Rapina in massa all'agenzia di via Rosselli 112 della Cassa di Risparmio di Biella: pare che i banditi fossero 5 o 6. Quattro hanno immobilizzato i 6 impiegati e altrettanti clienti, fra cui alcune donne e un bambino, un altro, forse due, facevano da palo. Il bottino ammonterebbe a circa 17 milioni.

Temendo che una negoziante si fosse resa conto che erano rapinatori, uno dei banditi ha strappato i fili del telefono di una attigua panetteria. Un impiegato, che era riuscito ad accovacciarsi dietro il bancone senza essere visto, ha dato l'allarme alla polizia durante l'aggressione, ma quando gli agenti sono giunti sul posto, i banditi si erano già dileguati. E' la terza rapina subita dall'agenzia.

E' accaduto alle 12,45. Erano al lavoro il gerente, Gian Michele Bocca, 42 anni, Alberto Biotto, 24 (entrambi alla terza esperienza del genere), Armando Gardoni, 39, Carla Garbaccio, 20, Antonio Terzago, 21, e Sergio Pessa, 39. I quattro aggressori, tutti armati di pistole, avevano il volto scoperto. Erano addetti alle casse Biotto e Gardoni. Il primo è riuscito ad abbassare lo sportello di vetro antiproiettile.

Due banditi hanno puntato le armi contro Gardoni, che ha dovuto aderire alla loro richiesta di consegnare il denaro anche per timore di rappresaglie nei confronti dei clienti, ai quali un altro bandito aveva imposto di stendersi sul pavimento. «Il quarto — hanno riferito le vittime dell'aggressione — continuava a camminare in su e in giù e appariva innervosito». La rapina è stata compiuta in pochi minuti.

La negoziante è Lidia Dionigi, 55 anni. «Al momento di chiudere il negozio, sono uscita — ha riferito — per ritirare lo zerbino. Ho udito uno strano brusio. Mentre mi sporgevo per rendermi conto di quel che stava accadendo, sono stata afferrata ad una spalla».

Il bandito l'ha costretta a mettersi col volto contro una scansia, imponendole di non muoversi, poi ha messo fuori uso il telefono. **p. m.**

Condannato a 4 mesi: voleva forzare il passaggio a livello

Travolse con l'auto un casellante

Altri processi - Truffò un industriale, inflitti 12 mesi - Accusata di furto: amnistiata

BIELLA — Il tribunale ha condannato Guglielmo Lusuardi, 46 anni, di Salussola, a 4 mesi di reclusione, con i benefici di legge, per aver investito con la sua auto un dipendente delle Ferrovie dello Stato che stava chiudendo i cancelli di un passaggio a livello. Il fatto risale al 12 aprile 1974.

Secondo il capo d'imputazione, l'automobilista avrebbe agito di proposito per impedire al deviatore Antonio Gaio, 50 anni, di chiudere i cancelli. Guglielmo Lusuardi avrebbe così potuto attraversare i binari all'altezza della stazione di Salussola, senza dover perdere tempo per consentire il transito di un convoglio.

L'imputato ha invece sostenuto, anche al processo, che il deviatore simulò la caduta. Fra i due, a quanto risulta, c'erano già state alcune discussioni, sempre a proposito della chiusura dei cancelli.

Nella caduta, Antonio Gaio riportò lesioni guarite in 10 giorni. Intervenne anche il capostazione, Vincenzo Rotolo, 32 anni, il quale riferì poi ai carabinieri che l'automobilista aveva rivolto una frase offensiva al deviatore. Guglielmo Lusuardi era stato di conseguenza imputato anche di lesioni e di oltraggio: per il primo reato il tribunale ha dichiarato il non luogo a procedere per mancanza di querela, per l'altro ha concesso all'imputato l'amnistia.

Era imputato di oltraggio anche Franco Prina, 29 anni, abitante in città. Mentre era detenuto al Piazzo, la sera del 20 gennaio 1974 intervenne in una discussione fra un altro recluso e un agente di custodia, Luigi Giglio, e insultò quest'ultimo. Giudicato in contumacia, è stato condannato a 4 mesi di reclusione, interamente condonati.

Gina Vaseana, 27 anni, di Biella, era imputata di furto. Ad un occasionale conoscente, Bruno Giannatempo, 52 anni, accolto in un appartamentino, secondo l'accusa avrebbe svuotato il portafoglio, contenente 130.000 lire. La giovane, che non si è presentata al processo, all'epoca della denuncia, il 15 gennaio 1975, aveva negato il furto. E' stata amnistiata.

Un anno di reclusione, condonato, è stato inflitto ad Andrea Bovio, 30 anni, di Milano, per aver truffato l'industriale Gino Lava, 52 anni, di Valdengo. «Possiedo un'azienda che ha un capitale sociale di 750 milioni» gli aveva detto, per rassicurarlo. Risultò poi che aveva costituito una società di comodo, con 50.000 lire di capitale.

Riccardo Vago, 23 anni, di Cavaglià, nell'autunno del 1974 dimostrò una spiccata predilezione per le «Mini Minor»: ne rubò infatti tre in pochi giorni. Il tribunale ha ritenuto i tre furti la continuazione di altri compiuti in precedenza, per i quali nel 1975 l'imputato era stato condannato a 8 mesi di reclusione e gli ha aumentato la pena di 3 mesi. Questi ultimi però sono stati condonati. **p. m.**

Spettacoli e taccuino

BIELLA
Apollo: Storia del piacere.
Impero: Lo stesso giorno, il prossimo anno.
Mazzini: Donne in amore.
BORGOSESIA
Teatro Sociale: Diamanti sporchi di sangue.
PRAY
Excelsior: Il cacciatore.
SERRAVALLE
Corso: Romanzo popolare.
VARALLO
Teatro Civico: 40° all'ombra del lenzuolo.

FARMACIE
Biella: Vigliani, piazza Fiume 3, tel. 22.432.
Borgosesia: Pagani, corso Vercelli 2, tel. 22.341.
Cossato: Frabotto, via Garibaldi 61, tel. 93.370.
Varallo: Sacro Monte, piazza Calderini 8, tel. 51.193.

Hanno lavorato in una caverna di Sostegno

Quindici giovani speleologi alla ricerca del passato

SOSTEGNO — Un'antica leggenda racconta che nelle grotte di Bergovei, alla periferia Nord dell'abitato, aveva trovato rifugio un piccolo gruppo di uomini dell'età della pietra. Un'altra narra che, al loro interno, venivano celebrati riti pagani.

Per controllare la consistenza di quanto tramandato oralmente dalla tradizione, un gruppo di circa 15 giovani speleologi locali ha iniziato da qualche settimana la perlustrazione delle caverne.

«Da tempo nessuno si interessava più alle nostre grotte — *spiega Piero Fasanino* —. Nel '73 alcuni sub di Biella si erano immersi nelle acque del primo lago, profondo, in orizzontale, circa 250 metri, fornendoci dei rilevamenti molto precisi e interessanti. Noi, approfittando della stagione ancora favorevole, abbiamo pensato di fare di più. Con una grossa pompa abbiamo prosciugato il lago togliendo dalle profondità di Bergovei circa un milione e 700 mila litri d'acqua. Più avanti abbiamo trovato una seconda caverna che prosegue fino ad un nuovo laghetto che stiamo esaminando».

Lavorando a circa 35 metri di profondità gli speleologi hanno ispezionato circa 250 metri di cavità rinvenendo una serie di frammenti ossei.

«Attualmente — *prosegue Fasanino* — i reperti, ciascuno della lunghezza di circa 15 centimetri, sono a Milano presso alcuni esperti che li esamineranno accuratamente. Adesso abbiamo intenzione di svuotare il secondo laghetto sotterraneo per avere una dimensione più reale della grotta. Faremo, quindi, i necessari rilevamenti e, successivamente — *conclude* — cureremo una pubblicazione dettagliata che conterrà anche una mappa aggiornata e precisa delle nostre grotte». **g. m.**

NOTIZIE SPORTIVE

Ma i tifosi non condividono

Gori: «La Biellese ha fatto il possibile»

BIELLA — Negativo esordio della Biellese nel campionato di C 1. I timori della vigilia si sono concretizzati, con maggiore gravità rispetto alle previsioni, sul campo di Sanremo, dove i bianconeri sono stati sconfitti con il classico punteggio di due reti a zero. Il passivo avrebbe assunto proporzioni più vistose se il portiere Riccarand non avesse compiuto delle parate eccezionali e se gli avanti liguri non avessero sciupato un paio di palle gol.

Ciò conferma che attualmente la Biellese non ha una squadra in grado di reggere il peso di un campionato difficile, nel quale figurano molte formazioni con un potenziale maggiore di quello della Sanremese. Fragile nel reparto arretrato, con un centrocampo incompleto e con un attacco privo di rifornimenti e disorientato, l'«undici» di Gori è stato quasi sempre in balia degli avversari.

Gori a fine gara ha dichiarato che la Sanremese era forte e che quindi non si poteva fare di più, ma l'impressione avuta dai numerosi tifosi biellesi giunti al seguito con il pullman dei «fedelissimi» è stata diversa.

Che la squadra abbia bisogno di rinforzarsi è una realtà più che evidente. Lo stesso presidente Ugo Massazza Gal, eletto da pochi giorni, ne è convinto. C'è da sperare che i ritocchi siano apportati al più presto, per evitare che la Biellese resti al palo per molto tempo. Infatti il calendario che attende Borghi e compagni è davvero proibitivo.

Domenica è in arrivo il forte Piacenza; poi ci sarà la trasferta a Reggio Emilia e, dopo la gara interna con la Triestina, candidata alla serie B, doppio derby in trasferta con Novara ed Alessandria: un ciclo davvero proibitivo. **g. s.**

Una rete di Marola al Meina

Borgosesia vince con il fiato corto

BORGOSESIA — I granata colgono il primo successo del campionato a spese del Meina (1-0, rete di Marola dopo soli cinque minuti), ma non convincono i propri sostenitori.

Il rendimento della squadra valsesiana, infatti, dopo un inizio spumeggiante (tre pallegol sciupate nel quarto d'ora iniziale) è scemato con il passare dei minuti ed il «Borgo», nella ripresa, si è limitato a controllare le deboli sfuriate degli avversari.

«Sulla nostra prestazione — *ha ammesso un giocatore a fine partita* — ha influito la partita infrasettimanale con la Juve Domo. Non dimentichiamoci, infatti, che abbiamo incominciato la preparazione gli ultimi giorni di agosto e quindi, nelle gambe, ci mancano ancora tre-quattro partite prima di raggiungere la condizione ideale. Comunque rispetto alla gara di Vercelli, siamo apparsi in notevole progresso».

Contro il Meina, «fanalino di coda» del campionato, il «Borgo» ha stentato molto, specie in avanti dove raramente ha creato pericolose occasioni da rete.

Fortunatamente sul fronte opposto i novaresi sono apparsi ben poca cosa e Lazzarini ha potuto dormire sonni tranquilli. **r. e.**

Basket: Scilp battuta nel torneo

Lana Gatto ad Ivrea in attesa della C1

BIELLA — In preparazione al campionato di C 1 che avrà inizio il 31 ottobre, la Lana Gatto ha preso parte al quadrangolare di Ivrea con la Teksid Torino, che milita in serie B, e la Scilp, pure torinese prossima avversaria dei biellesi nel girone A.

La prestazione di Fiaborea e dei suoi ragazzi è stata alterna e di conseguenza si può parlare di un bilancio alla pari. Infatti i biancorossi dopo aver perso nelle semifinali con la Teksid (46-67), giocando maluccio, si sono rifatti nelle finali, a spese della Scilp, che hanno sconfitto per 85 a 68 con una prestazione davvero eccezionale.

Due le novità salienti in casa della Lana Gatto: la partenza di Ferrigno e l'arrivo di Pinto e Carucci. Per quest'ultimo si tratta di un ritorno, in quanto ha giocato a Biella in serie B, mentre Pinto rappresenta una novità.

Il giocatore, un play-guardia di 20 anni, alto m 1,87 è stato acquistato per sostituire Bulgarelli, il quale dovrà restare fermo almeno tre mesi, dopo l'operazione al ginocchio. Con questi due nuovi arrivi, Fiaborea e Grigatti sperano di aver dato alla squadra l'assetto definitivo per la disputa di un campionato che dovrebbe rilanciare la Lana Gatto nelle alte sfere del basket piemontese.

Questo il tabellino riguardante la formazione biellese nella gara vinta con la Scilp (tra parentesi i punti segnati con la Teksid): Fiaborea 2 (6), Salvoni 2, Morucci 12 (2), Sarselli 15, Carucci 12 (7), Bolton 8 (12), Barbieri 17 (16), Maffeo 8, Coppo 2, Pinto 8 (4), Rospino (2), Briga, Fortunato.

RISULTATI:
Semifinali: Teksid Torino-Lana Gatto Biella: 67-47; Ivrea-Scilp Torino: 73-71.
Finale per il terzo e il quarto posto: Lana Gatto-Scilp: 85-68; finale per il primo e secondo posto: Teksid-Ivrea: 87-68.
CLASSIFICA FINALE: 1) Teksid; 2) Ivrea; 3) Lana Gatto; 4) Scilp. **g. s.**

Gli esordienti a Fossano: 3-1

BIELLA — La squadra esordienti della Biellese ha incominciato il campionato con una vittoria in trasferta. I ragazzi di Crivelli hanno vinto a Fossano per 3 a 1. Dopo un primo tempo a reti inviolate, i bianconeri nella ripresa si sono scatenati, segnando con Guidetti, Triban (rigore) e Ivaldi.

La formazione vittoriosa: Garella; Vendraminetto, Baruffa; Pietrobon, Montagnini, Mascarelli; Grotta, Ivaldi, Tarantino, Guidetti, Triban. 12 Annulli; 13: Fabris; 14: Molta F.; 15 Eulogio. (g. s.)